

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

220° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

I N D I C E**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	16
3 ^a - Affari esteri.....	»	25
4 ^a - Difesa	»	47
5 ^a - Bilancio.....	»	69
6 ^a - Finanze e tesoro	»	78
7 ^a - Istruzione.....	»	88
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	99
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	106
10 ^a - Industria.....	»	119
11 ^a - Lavoro.....	»	128
12 ^a - Igiene e sanità.....	»	141
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	164

Organismi bicamerali

Questioni regionali.....	<i>Pag.</i>	218
RAI-TV	»	225
Schengen.....	»	233
Sull'affare Telekom-Serbia.....	»	234

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	<i>Pag.</i>	239
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	»	240

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	244
---------------------------	-------------	-----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

216^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

MAGNALBÒ

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno D'Alì.**La seduta inizia alle ore 9,20.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 8 e 8-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MAGNALBÒ prende atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento e ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti agli stati di previsione di competenza e degli ordini del giorno è stato rispettivamente fissato alle ore 12 e alle ore 13 di oggi. L'esame riprenderà quindi nella seduta pomeridiana con il seguito della discussione e le repliche dei ministri dell'interno Pisanu e per gli affari regionali La Loggia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

217^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Intervengono i ministri dell'interno Pisanu e per gli affari regionali La Loggia e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 8 e 8-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2003

(1826) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri e rinviato nella seduta antimeridiana.

Il presidente PASTORE prende atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento e dichiara chiusa la discussione generale. Propone, pertanto, di sospendere la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,15, riprende alle ore 15,05.

Riprende l'esame dianzi sospeso.

Il ministro PISANU interviene in replica nel dibattito sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, soffermandosi anche sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Dopo aver rilevato che il Ministero è stato chiamato a taluni sacrifici in sede di elaborazione del bilancio, afferma la volontà di interpretare la missione affidata al suo Dicastero essenzialmente nel senso di svolgere un'azione a tutela dei diritti di libertà del cittadino, solennemente riconosciuti dalla Costituzione, piuttosto che nella logica di un ministero di polizia, accreditando la concezione di un Ministero dell'interno quale ministero delle garanzie. In tale prospettiva costituisce un punto di riferimento centrale il potere di indirizzo e controllo esercitato dal Parlamento, con il quale ha ritenuto necessario raccordarsi nei momenti più cruciali della vita del Ministero. Rientrano in tale ottica la decisione di trasmettere al Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e sicurezza la relazione del prefetto Sorge, desecretandola, nonché gli interventi svolti in sede parlamentare sulle problematiche connesse alle minacce poste dal terrorismo e all'organizzazione del *Social Forum* di Firenze.

Rileva quindi l'impegno profuso nella riorganizzazione del Ministero dell'interno – che comprende il riordino delle strutture centrali in dipartimenti e la costituzione degli Uffici territoriali del Governo (UTG), sulla base della collaudata esperienza delle prefetture – e nella riforma dei servizi di informazione e sicurezza.

Rileva altresì l'importanza dell'attività volta alla realizzazione degli sportelli unici per l'immigrazione, nel quadro di un'operazione di dimensioni enormi, che tra l'altro comporta carichi estremamente diversificati per gli UTG presenti nelle varie aree del Paese.

Sottolinea inoltre l'attività volta alla riorganizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, di cui si riscontra la necessità di potenziare gli organici e le attrezzature, sia alla luce delle esigenze connesse alla protezione civile, sia in considerazione della necessità di assolvere a nuovi *standard* in materia di sicurezza degli aeroporti (in base alle norme dell'I-CAO), di servizi di protezione antincendio e di difesa civile e di protezione da contaminazioni di tipo nucleare, batteriologico o chimico (NBC). Al riguardo gli operatori del settore sollecitano la loro inclusione nel comparto della sicurezza, la cui fisionomia dovrà essere rivista alla luce delle nuove esigenze che si manifestano in tema di sicurezza dei cittadini.

Venendo all'ammodernamento degli apparati tecnologici evidenzia le iniziative connesse ed i benefici derivanti dall'introduzione della carta d'identità elettronica. Anche in tema di voto elettronico si riscontrano significativi progressi a seguito della positiva sperimentazione avviata nella provincia di Avellino con le votazioni ivi tenutesi nel 2001.

Per quanto concerne la politica di sicurezza afferma la volontà di attenersi ad una linea volta, nell'assolvimento dei tradizionali compiti connessi alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, a garantire in primo luogo, oltre che l'incolumità dei cittadini, la difesa della loro libertà politica, religiosa ed economica, nonché, mutuando un principio anglosassone, la libertà dalla paura. In tale prospettiva assume un ruolo prioritario l'attività di prevenzione in campi quali il contrasto del terrorismo, dell'immigrazione clandestina, del narcotraffico e del crimine organizzato.

La prevenzione risulta peraltro tanto più efficace quando è partecipata e condivisa coinvolgendo gli altri soggetti che operano sul territorio e, in primo luogo, le Regioni e gli enti locali. Tale forma di partecipazione è stata opportunamente perseguita, ad esempio, in occasione del *Social Forum* di Firenze, dove i risultati ottenuti sono ascrivibili all'intensa opera di prevenzione avviata fin da prima dell'estate in Italia e all'estero. In relazione a tale evento si è dialogato con tutti gli interlocutori cercando di garantire, nel contempo, il diritto dei manifestanti ad esprimersi pacificamente e il diritto dei cittadini alla sicurezza personale e dei loro beni.

Soffermandosi sul piano di sicurezza per il Mezzogiorno sottolinea come questa costituisca un fattore condizionante ed essenziale per lo sviluppo dell'area.

Aggiunge poi come, nel quadro del principio della sicurezza partecipata, sia stato approfondito, coinvolgendo anche organismi quali l'ANCI, il concetto della «polizia di prossimità». Dal prossimo marzo partirà quindi uno specifico progetto volto a diffondere la figura del poliziotto o del carabiniere di quartiere, dotando il personale interessato dei più moderni strumenti tecnologici, che si ritiene possa avere un grande impatto sullo sviluppo di un senso di maggiore sicurezza dei cittadini e sul contrasto di fenomeni criminosi di crescente rilevanza, come il gioco d'azzardo.

Sottolinea altresì la necessità di assicurare il controllo del territorio per contrastare le attività criminali attraverso un più efficace coordinamento delle Forze di polizia, ivi comprese le unità della polizia metropolitana.

Altre iniziative riguardano lo sviluppo degli strumenti di riconoscimento vocale e la creazione di *call-center* per la raccolta di denunce a domicilio (estendendo progressivamente tale servizio, dai disabili a tutti i cittadini).

Ribadisce inoltre il forte impegno diretto alla lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo interno e internazionale. Apprezza al riguardo la decisione del Senato di confermare il regime previsto dall'articolo 41-*bis* della legge n. 354 del 1975 per i detenuti responsabili dei reati più gravi. Appare altresì imprescindibile in tale contesto il monitoraggio sull'infiltrazione delle organizzazioni criminali nelle attività economiche e finanziarie, in settori quali gli appalti e il controllo dell'acqua. Sottolinea in proposito i risultati conseguiti nel contrasto dell'infiltrazione della malavita nei lavori inerenti all'autostrada Salerno - Reggio Calabria nonché gli apprezzamenti espressi anche dagli Stati Uniti per il sistema di controlli applicato in Italia.

Soffermandosi sulle problematiche connesse al terrorismo, nelle cui azioni si riscontra sovente il perseguimento di obiettivi di immagine, rileva il persistere di segnali di attività da parte delle Brigate Rosse nonché l'individuazione di forme di aggregazione fra gruppi precedentemente autonomi. Si riscontrano altresì una continuità fra i terroristi in carcere e gli attentati più recenti nonché collegamenti fra l'assassinio del professor D'Antona e quello del professor Biagi. Si registrano tuttavia, per entrambi i delitti, significativi progressi sul fronte delle indagini, grazie anche alla

collaborazione fra Forze di polizia e servizi di *intelligence*. Riferisce altresì sullo svolgimento di azioni di contenimento di iniziative assunte da organizzazioni di estrema destra, che peraltro destano minori preoccupazioni.

Illustra poi i riconoscimenti acquisiti dall'Italia a livello internazionale nell'azione di contrasto del terrorismo e della criminalità. In tale ambito appare particolarmente importante l'iniziativa legislativa volta alla riforma dei servizi d'informazione e sicurezza, *in itinere* al Senato. Al riguardo auspica un sollecito prosieguo dell'*iter* e il conseguimento della più ampia intesa sul progetto di riforma.

Per quanto attiene ai traffici illeciti, dove si riscontra la stretta connessione fra immigrazione clandestina e altri traffici criminali, sottolinea l'importanza degli accordi di cooperazione internazionale. Rileva tuttavia come i fenomeni migratori siano ascrivibili ai divari di sviluppo tra le varie aree del mondo e non costituiscano necessariamente dei fattori negativi. Si pone invece l'esigenza di governare i vari flussi e di combattere l'aspetto patologico costituito dal traffico clandestino, diretto da organizzazioni criminali che si comportano con maggiore crudeltà dei negrieri dei secoli scorsi. Si tratta di uno dei problemi più angoscianti tra quelli di competenza del Ministero, che può essere affrontato solamente con un'iniziativa di grande respiro a livello europeo e internazionale. Il Consiglio dei ministri della giustizia e affari interni dell'Unione europea ha assunto in materia significative decisioni, anche su iniziativa italiana, ma si riscontra l'esigenza di coinvolgere maggiori risorse.

Il presidente PASTORE ringrazia il ministro Pisanu per la puntuale e articolata esposizione, auspicando che i temi sollevati possano essere ulteriormente approfonditi in una prossima occasione. Ricorda altresì che, per consentire di affrontare più specificamente taluni dei suddetti temi, la Commissione ha costituito lo scorso 25 giugno una Sottocommissione per i problemi della sicurezza.

Il ministro PISANU manifesta particolare apprezzamento per la costituzione della suddetta Sottocommissione.

Si procede quindi all'esame degli emendamenti riferiti allo stato di previsione del Ministero dell'interno.

Il presidente PASTORE rileva che sono stati presentati solamente gli emendamenti 1^a.8.Tab.8.1 e 1^a.8.Tab.8.2 che, ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento sono inammissibili in quanto relativi a previsioni di bilancio correlate a disposizioni della legge finanziaria, come si evince dalla relativa nota di variazioni. Le medesime proposte emendative dovranno quindi essere eventualmente presentate in sede di Commissione bilancio, nella forma appropriata, quali emendamenti al disegno di legge finanziaria.

Il relatore BOSCETTO illustra quindi il seguente schema di rapporto sullo stato di previsione del Ministero dell'interno (1827 e 1827-bis – Tabelle 8 e 8-bis) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1826:

«La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2003, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, si pronuncia in senso favorevole con le seguenti osservazioni sul disegno di legge n. 1826:

all'articolo 21, comma 2, primo periodo, appare opportuno precisare i destinatari (dirigenti delle forze armate e di polizia, diplomatici e prefettizi) e la ripartizione dei finanziamenti della parte residua dei 208 milioni di euro ivi indicati; appare altresì necessario integrare la parte residua per almeno altri 20 milioni di euro, in modo da poter continuare nel lento processo di recupero retributivo delle categorie interessate;

all'articolo 22, in termini generali, appare incongrua la formulazione della disposizione, tenuto conto dei compiti assegnati al Ministero dell'interno; l'insieme dei divieti e dei blocchi non consentiranno la copertura delle vacanze nelle piante organiche del personale civile (mentre, al contempo, nuovi impegni gravano sulla attività delle prefetture; ad esempio, l'immigrazione e l'asilo) e la possibilità di limitati interventi emendativi utili alla Polizia di Stato, per l'azione di contrasto alla immigrazione clandestina, e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per assolvere i nuovi compiti di sicurezza degli aeroporti stabiliti da *standard* internazionali (ICAO); al comma 8, appare in particolare immotivata l'esclusione del personale della carriera prefettizia: non vi è al riguardo omogeneità di trattamento con altre categorie a fronte di esigenze della stessa natura cui, peraltro, per i prefettizi, data la esiguità della pianta organica, si potrebbe far fronte con poche, ma indispensabili, decine di funzionari; inoltre, va tenuto presente che gli obiettivi di ristrutturazione della pianta organica dei prefettizi sono stati autonomamente conseguiti con il decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 2 novembre scorso; pertanto, l'inserimento della categoria nel comma 8 dovrebbe risultare privo di oneri; per l'insieme di tali ragioni, appaiono indispensabili una serie di modifiche all'articolo 22 nel senso di favorire le necessarie assunzioni e poter far fronte agli importanti compiti istituzionali;

all'articolo 59, comma 7, vanno tenute nel debito conto le importanti finalità della disposizione, volta alla piena efficacia degli interventi in materia di immigrazione e di asilo; l'attuale formulazione limita molto le possibilità operative, che devono tendere, tra l'altro, a facilitare i rapporti di collaborazione internazionale, l'apertura e la gestione di centri, la rapida attuazione del Programma asilo, l'ammodernamento tecnologico, l'incremento organico della Polizia di Stato per l'azione di contrasto e l'assunzione di adeguato personale civile da impiegare negli sportelli unici;

alle Tabelle A e B, gli attuali accantonamenti (rispettivamente di 50 milioni di euro e di 85 milioni di euro) appaiono invertiti rispetto alle immediate esigenze di parte corrente del Ministero dell'interno; la

corretta indicazione è quella, rispettivamente, di 80 milioni di euro (Tabella A) e 55 milioni di euro (Tabella B); ciò consentirebbe l'approvazione delle connesse iniziative attraverso la copertura finanziaria assicurata dalla giusta indicazione degli stanziamenti e l'immediata operatività delle disposizioni senza la necessità di dover reperire in sede legislativa diverse forme di copertura.

In relazione al disegno di legge n. 1827 – Tabella 8 e relative note di variazione, si osserva altresì che le somme indicate per gli uffici di diretta collaborazione e per la comunicazione istituzionale non corrispondono alla nuova organizzazione del Ministero e alle linee di indirizzo, per cui è necessaria la rimodulazione delle somme, senza, peraltro, mutare la globalità degli importi in Tabella 8.».

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva il rapporto proposto dal relatore.

Il ministro LA LOGGIA replica agli interventi nella discussione sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Riguardo a quest'ultimo, egli afferma che esso si segnala per una maggiore consapevolezza del mutato quadro istituzionale, rispetto alla legge finanziaria precedente. Va detto peraltro, a giustificazione della legge finanziaria 2002, che il relativo disegno di legge fu presentato prima dell'entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 2001 e ben è difficile, se non impossibile, modificare in corso d'opera l'impianto stesso della manovra finanziaria che dipende dalle previsioni del Documento di programmazione economia e finanziaria, a sua volta presentato ancor prima. L'impostazione regionalista, se non ancora federalista, del disegno di legge all'esame della Commissione è dimostrata dall'ampia, documentata e analitica esposizione del relatore, senatore Maffioli, che il Ministro ringrazia per l'impegno profuso. Egli si sofferma, quindi, su alcuni elementi d'insieme dei problemi affrontati e delle soluzioni proposte. La modifica costituzionale, che comporta un vasto trasferimento di funzioni amministrative, non può non riflettersi sulla manovra finanziaria dello Stato. Al riguardo, occorre considerare che l'articolo 119 della Costituzione detta i cardini dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali e dispone espressamente che le fonti previste (tributi, entrate proprie, compartecipazioni ai tributi erariali) devono consentire a Comuni, Province e Regioni «di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite». La sequenza normativa per pervenire a questo complesso risultato è stata delineata nell'Intesa interistituzionale tra Stato, Regioni ed enti locali del 20 giugno 2002, che da una parte prevede la piena attuazione alle disposizioni degli articoli 114, 117 e 118 della Costituzione, per quanto concerne le funzioni amministrative, attraverso la revisione del testo unico dell'ordinamento degli enti locali e le ulteriori leggi statali, dall'altra domanda al Documento di programmazione economica e finan-

ziaria di prevedere la costituzione di una Conferenza mista per definire l'impianto del federalismo fiscale e l'avvio del trasferimento di una parte delle risorse necessarie per svolgere le competenze esclusive e le funzioni amministrative derivanti dalla riforma costituzionale. Le risorse devono essere definite in legge finanziaria, senza oneri addizionali ma con contestuale riduzione delle voci di costo a carico del bilancio dello Stato, specie per quanto concerne le strutture e il personale. In ciò risiede, da un punto di vista di politica istituzionale, l'imprescindibile punto di partenza.

Il Documento di programmazione economica e finanziaria 2003-2006, ha confermato formalmente questi impegni politici: vi si legge, infatti, che «il Governo intende dare applicazione al nuovo titolo V della Costituzione procedendo all'adeguamento dell'ordinamento giuridico, con strumenti collaborativi, in particolare attraverso la creazione di un Tavolo comune di lavoro. Per il finanziamento dei nuovi compiti saranno assegnate fonti autonome di entrata. La gestione delle entrate e delle spese deve comunque consentire il rispetto del patto di stabilità e crescita». Il disegno di legge finanziaria per il 2003 mantiene tali impegni, come ben illustrato dal relatore nella sua esposizione relativa agli articoli 3 e 18. Non sembrano fondate, dunque, le obiezioni rivolte all'impianto della manovra finanziaria, alla stregua del nuovo Titolo V della Costituzione.

L'articolo 3, in particolare, espressamente «in funzione dell'attuazione del titolo V della parte seconda della Costituzione e in attesa della legge quadro sul federalismo fiscale», blocca gli aumenti delle addizionali IRPEF e delle aliquote IRAP e istituisce l'Alta Commissione di studio per la definizione dei principi generali di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, ai sensi degli articoli 117, 118 e 119 della Costituzione. Non solo, ma stabilisce che ai fini dell'applicazione del principio di compartecipazione al gettito dei tributi erariali va individuato il parametro per la regionalizzazione del reddito delle imprese che hanno sede legale e tutta o parte dell'attività produttiva in Regioni diverse. Si entra direttamente, dunque, nel vivo del federalismo fiscale. Gli imprenditori industriali e commerciali pagheranno le imposte dirette nelle Regioni dove è dislocato lo stabilimento e ciò a partire dalla Regione Siciliana, in applicazione dell'articolo 37 dello Statuto che, come è noto, è stato ratificato con la legge costituzionale n. 2 del 1948. L'Alta Commissione dovrà concludere i suoi lavori entro il 31 marzo 2003 e il Governo è impegnato a presentare entro il successivo 30 aprile una relazione sugli interventi, anche legislativi, necessari per dare attuazione all'articolo 119 della Costituzione. L'itinerario di attuazione della riforma costituzionale è stato dunque nettamente definito e già intrapreso.

Il Governo ha pertanto adempiuto, per la sua parte, all'impegno assunto nell'accordo interistituzionale, confermato nel Documento di programmazione, di avviare l'autonomia finanziaria delle Regioni e degli altri enti territoriali.

Ma le disposizioni regionalistiche non si limitano a quelle già individuate e si spingono a impostare sin d'ora il futuro federalista, specie con l'articolo 18, ove sono previste la ricognizione di tutti i trasferimenti di

parte corrente, non localizzati, attualmente attribuiti alle Regioni, per farli confluire in un fondo unico, la cessazione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato alle Regioni previsti dai DPCM *ex* articolo 7 della legge n. 59 del 1997 e la rideterminazione delle aliquote e delle quote previste dalla legge n. 56 del 2000 sul federalismo fiscale, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, l'assunzione a carico dello Stato della perdita di gettito per la riduzione dell'accisa sulla benzina, la quantificazione in 80 milioni di euro del contributo di solidarietà spettante alla Regione Sicilia per gli anni 2004, 2005 e 2006, in limiti di impegno, la revisione dell'accordo con la Valle d'Aosta sulla spesa sanitaria, la definizione di rapporti con la Regione Friuli-Venezia Giulia, l'attribuzione alle sezioni giurisdizionali della Corte dei Conti del potere di sanzionare gli amministratori che ricorrono all'indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento, in violazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Alle disposizioni appena citate va aggiunto l'articolo 45, che pone la garanzia per le Regioni e gli enti locali di misure compensative del gettito tributario di compartecipazione per le minori entrate conseguenti ai crediti di imposta concessi per gli esercizi pregressi.

Prima di passare all'esame delle altre norme che hanno formato oggetto di osservazioni autorevoli nel corso della discussione, il Ministro rammenta altre disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria, connesse alle sue competenze. Riguardo agli interventi per le zone di montagna, il Fondo relativo è stato incrementato per il 2003 e il 2004, portandolo da 58.360 e 51.646 euro rispettivamente a 61.646 e 61.481 (non significativo è il 2005), il che è particolarmente importante in uno scenario di generalizzate riduzioni; le imprese individuali operanti in piccoli comuni di montagna, non turistici, con meno di 1000 abitanti, possono dedurre dal reddito d'impresa fino a 3000 euro; la legge sull'imprenditorialità giovanile (n. 44 del 1986) è stata estesa – per un massimo di 10 milioni di euro annui – anche ai comuni montani con meno di 5000 abitanti, ovunque situati (e non solo nel Mezzogiorno), per favorire l'insediamento nelle zone di montagna; i prodotti tipici delle zone montane avranno uno specifico riconoscimento attraverso l'iscrizione in un apposito Albo dei prodotti di montagna, istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali e potranno fregiarsi della menzione aggiuntiva di «prodotto alla montagna», al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio storico-culturale dei territori montani, agevolandosi altresì le strutture artigianali produttive situate nei comuni montani ad alta marginalità. Aggiunge, inoltre, che è ormai pronto un apposito disegno di legge di modifica e miglioramento della legge sulla montagna (n. 97 del 1994), che presto sarà portato all'esame del Consiglio dei ministri.

Quanto alle minoranze linguistiche, l'ammontare destinato ai contributi per la tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli Venezia-Giulia, di cui alla legge n. 38 del 2001, è stato riportato all'importo originario, con un emendamento dello stesso Governo, su proposta sua e del ministro Giovanardi, recuperandosi così il taglio del 50 per cento previsto nel disegno di legge originario; invariate, d'altra parte, sono rima-

ste le risorse finanziarie destinate alla legge sulle minoranze linguistiche storiche (n. 492 del 1999) e alla legge per il rilancio di Trieste e Gorizia (n. 26 del 1986).

Tornando alla questione principale, il Ministro sottolinea che il disegno di legge finanziaria, pur nell'impostazione regionalista, non dimentica le ragioni unitarie della Repubblica, giuridiche ed economiche, da cui, in definitiva, dipendono le sorti di tutti. Esso, infatti, ribadisce, all'articolo 17, il Patto di stabilità interno con le Regioni, prevedendo la conferma del patto di stabilità di cui alla legge n. 405 del 2001; la possibilità di estensione del patto agli enti strumentali delle Regioni; il monitoraggio degli adempimenti mediante trasmissione trimestrale dei dati alla Ragioneria Generale dello Stato; l'applicazione, nelle Regioni che non conseguono gli obiettivi della legge n. 112 del 2002, con ritorno al livello dell'accordo dell'agosto 2000; la certificazione, firmata dal responsabile del servizio finanziario regionale, sul conseguimento degli obiettivi; l'accordo tra Ministero dell'economia e Regioni a statuto speciale e Province autonome sui livelli di spese correnti e relativi pagamenti per gli anni 2003, 2004, 2005.

A presidio del Patto, sono anche previsti particolari vincoli in ordine all'acquisto di beni e servizi (attraverso l'obbligo di utilizzare le convenzioni CONSIP) e alle nuove assunzioni.

Quanto alle critiche avanzate dai senatori Vitali, Kofler e Bassanini, si è detto che il blocco dell'aumento dell'addizionale sarebbe incostituzionale, perché in violazione dell'articolo 119 della Costituzione. Egli dichiara di non poter condividere una simile affermazione, trattandosi di una misura temporanea, che trova giustificazione, come d'altronde riconosce lo stesso senatore Vitali, nella mancanza di una normativa di attuazione dello stesso articolo 119, normativa peraltro prefigurata dalle disposizioni innanzi illustrate, in particolare l'articolo 3. È chiaro che se da una parte si contiene la spesa pubblica non v'è ragione di aumentare il prelievo fiscale, con incidenza negativa sulla intera collettività. In proposito il Ministro osserva che uno degli obiettivi più importanti della manovra finanziaria è proprio quello di contenere e ridurre la pressione fiscale complessiva nei riguardi delle famiglie e delle imprese. Va da sé, a suo avviso, che il conseguimento di tale obiettivo potrebbe essere compromesso se il sistema delle autonomie potesse, invece, aumentare il carico tributario. Il principio di fondo cui si ispira tutta la manovra 2003, infatti, è che non si deve incidere sulle imposte, che semmai vanno diminuite nel loro complesso.

Aggiunge, inoltre, che la disposizione in esame non solo fa salvi gli aumenti confermativi di aliquote in vigore nel 2002, ma stabilisce che il blocco vale sino alla stipula di un accordo in Conferenza unificata sui meccanismi strutturali del federalismo fiscale (articolo 3, comma 1, lettera a), con il che è soddisfatto proprio quel principio, del ricorso a un sistema di intese con gli enti territoriali, auspicato dal senatore Vitali. Non vi saranno, e non potranno esservi, infatti, imposizioni unilaterali agli enti territoriali in materia di politica fiscale.

Si è sostenuto anche che improprie e incostituzionali sarebbero le norme, già citate, sul blocco delle assunzioni e sugli acquisti di beni e servizi. Il senatore Bassanini, in particolare, ha evidenziato i vantaggi di un sistema fondato sull'autonomia delle Amministrazioni, piuttosto che un sistema centralizzato e dunque inefficace, perché inibisce flessibilità e possibilità di adattamento alle situazioni locali. Egli dichiara di condividere tale impostazione teorica e l'auspicio che si possa pervenire, come si dovrà pervenire, a questo risultato. Tuttavia, non sembra affatto che le misure indicate siano di per sé incostituzionali, a meno che non si voglia mettere in discussione il Patto di stabilità, da tutti condiviso e accettato nella sua necessità. Si può certo discutere sulle modalità di attuazione, sulle singole misure, sulla efficienza delle stesse (per esempio, nel lungo periodo, è certo preferibile la programmazione degli accessi al pubblico impiego, piuttosto che il blocco delle assunzioni con deroghe, peraltro di immediata operatività, per le esigenze temporanee di contenimento della spesa), ma il Patto in sé non può essere messo in discussione. Esso non è altro che la proiezione interna del Patto di stabilità approvato dagli Stati membri dell'Unione europea, presidiato, tra l'altro, da pesanti sanzioni pecuniarie. Il Governo perciò opera nell'ambito delle proprie competenze, trattandosi di dare attuazione a veri e propri rapporti internazionali, derivati dal vertice di Dublino del dicembre 1996 e ribaditi dai vertici successivi. Si tratta di un campo di specifiche competenze esclusive dello Stato, attinente ai rapporti internazionali e con l'Unione Europea. D'altra parte, occorre iniziare ad interrogarsi, in modo pacato e riflessivo, nel tentativo di pervenire a soluzioni largamente condivise, anche sul destino di molte strutture statali, e del relativo personale, nella prospettiva di una completa attuazione della riforma federalista.

Non solo, ma riguardando il Patto, la politica monetaria e la stessa stabilità economica e monetaria dell'Unione, esso rientra nella materia «moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari» di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione.

Il disegno di legge finanziaria, comunque, ha cura di fondare le sue norme su queste basi e opportunamente richiama, all'inizio dell'articolo 17, la tutela dell'unità economica della Repubblica, il cui presidio spetta allo Stato ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione.

Ciò premesso, quanto alle specifiche disposizioni, tutte migliorabili, si può osservare che gli obblighi in materia di acquisti non escludono il ricorso a procedure autonome, purché si adottino i prezzi delle convenzioni CONSIP come base d'asta al ribasso. Per le assunzioni a tempo indeterminato, invece, la determinazione dei criteri e dei limiti da rispettarsi da parte delle autonomie territoriali è demandata a un apposito accordo in Conferenza unificata, entro alcuni parametri (50 per cento delle cessazioni intervenute, 20 per cento per i Comuni con popolazione superiore a 5000 abitanti, e altri). Per le assunzioni a tempo determinato, ogni limitazione è espressamente esclusa per quelle Regioni e autonomie locali che siano in regola con le prescrizioni del patto di stabilità. Quanto infine alle osservazioni formulate dal senatore Kofler sul comma 17 dell'articolo 17, la sua

risposta precedente, sulla coerenza del patto di stabilità, ben si attaglia anche a tali critiche, ricordando, anche in questo caso, qual è lo strumento primario di contenimento delle spese, quello dell'Accordo con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome e che la determinazione unilaterale sarebbe destinata ad operare solo in via suppletiva. In conclusione, il Ministro afferma che il disegno di legge finanziaria se non è ancora la prima vera legge dell'era «federalista», comunque la prefigura e la prepara e si segnala per l'accentuata previsione del ricorso a strumenti collaborativi nel quadro della intesa interistituzionale del 20 giugno 2002. Si tratta, in sostanza, di un grado di perfezionamento assai avanzato verso il principio di autonomia, compatibile con le possibilità concrete e privo di ogni velleità di anticipazione impropria e irrealistica di sviluppi non ancora maturi.

Il presidente PASTORE, nell'apprezzare l'ampia e argomentata replica del ministro La Loggia, che con puntualità ha risposto a ognuno dei rilievi formulati nel corso della discussione, ritiene che il rapporto della Commissione possa contenere, quali indicazioni di principio, alcune indicazioni inerenti alla coerenza del disegno di legge finanziaria a una impostazione di graduale ma risoluta attuazione del principio di autonomia nei riguardi delle Regioni e degli enti locali, compatibile con i vincoli derivanti dal Patto di stabilità e indirizzata alla progressiva realizzazione di tutti gli elementi propri dell'autonomia finanziaria.

Il relatore MAFFIOLI si associa e propone di formulare il rapporto nei termini indicati dal Presidente, osservando a sua volta che alcune limitazioni all'autonomia impositiva degli enti locali sono ampiamente giustificate dalla necessità di rispettare le compatibilità finanziarie complessive.

Nei termini indicati dal Presidente e condivisi dal relatore, la Commissione, previa verifica del numero legale, risolve di pronunciarsi in senso favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1827**1^a.8.-Tab.8.1**

BOSchetto

Alla tabella 8 dello Stato di previsione del Ministero dell'interno è apportata la seguente variazione:

U.P.B. 1.1.1.0 (Funzionamento)
+ € 2.521.300,00.

Conseguentemente, alla medesima Tabella 8 è apportata la seguente variazione:

U.P.B. 7.1.1.1. (Spese generali di funzionamento)
- € 2.521.300,00.

1^a.8.-Tab.8.2

BOSchetto

Alla Tabella 8 relativa al Ministero dell'interno, C.R. 1 «GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO» (U.P.B. 1.1.1.0 – Funzionamento) è apportata la seguente variazione:

+ € 1.549.370.

Conseguentemente nella medesima Tabella apportare le seguenti variazioni:

CR 2 «AFFARI INTERNI E TERRITORIALI» (U.P.B.2.1.1.0 – Funzionamento):

- € 841.825;

CR 3 «VIGILI DEL FUOCO SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE» (U.P.B.3.1.1.1 – Funzionamento):

- € 191.089;

CR 5 «PUBBLICA SICUREZZA» (U.P.B.5.1.1.1 – Spese generali di funzionamento):

- € 258.228;

(U.P.B.5.1.1.3 – Mezzi operativi e strumentali):

- € 258.228.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

152^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

indi del Vice Presidente

ZANCAN

*Interviene il Ministro della giustizia Castelli.**La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 5 e 5-bis)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, rinviato nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale.

Il senatore ZANCAN esprime una fermissima opinione negativa in merito a quanto disposto dal disegno di legge n. 1826 (legge finanziaria 2003) all'articolo 22, comma 11, il quale consente ai magistrati di restare in servizio sino al compimento del settantacinquesimo anno di età. La sua contrarietà si argomenta alla stregua dell'ovvia constatazione che un'anzianità del genere non è assolutamente compatibile con le esigenze di completa forma fisica e intellettuale che debbono essere possedute da chi ricopre incarichi direttivi, situazione nella quale si trovano i magistrati in condizioni di usufruire della norma. Ovviamente, le sicure eccezioni a

tale giudizio di massima, non fanno che confermare la media. Inoltre il senatore Zancan esprime una argomentata posizione contraria rispetto al comma 2 dell'articolo 30, il quale consente – con una decisione che appare contrastante rispetto agli interessi delle casse di previdenza dei liberi professionisti – a coloro che sono stati rimborsati dei contributi versati alle casse in questione prima della data di entrata in vigore della legge n. 45 del 1990, di ripristinare i periodi di anzianità pregressa anche ai fini della ricongiunzione e della totalizzazione, restituendo alle casse di precedente appartenenza le somme rimborsate, con l'aggiunta degli interessi legali e della rivalutazione monetaria a decorrere dalla data dell'avvenuto rimborso. Venendo, quindi, a formulare i propri rilievi in merito allo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2003, il senatore Zancan mette in evidenza il grave decremento, pari al 2,08 per cento, subito nell'anno finanziario 2002 dallo stato di previsione in questione, decremento la cui ampiezza compromette gravemente la situazione complessiva, nonostante che lo stato di previsione preveda, per il 2003, una variazione in aumento dell'1,7 per cento. Dopo aver messo in rilievo le conseguenze negative sulla prestazione del servizio giustizia derivante dalla mancanza di adeguati mezzi a disposizione, sia sotto il profilo dello svolgimento delle udienze che per quanto attiene all'erogazione dei trattamenti sanitari ai detenuti, il senatore Zancan invita il Ministro a considerare che tutte le importanti e incisive riforme approvate nella trascorsa legislatura debbono trovare gli strumenti per poter essere operative, e ciò non è fino ad oggi avvenuto: in settori di grande momento quali possono essere – tra l'altro – la riforma del gratuito patrocinio, la macchina della giustizia non può essere bloccata da esigenze di economia.

Il senatore FASSONE sottolinea l'esigenza di una modifica alla legge finanziaria 2003 al fine di permettere la liquidazione delle spese e delle indennità di trasferta previste dalla tariffa professionale nel caso in cui il difensore di persona ammessa al programma di protezione dei collaboratori di giustizia sia iscritto in un elenco degli avvocati di un distretto di Corte d'appello diverso da quello in cui ha sede il magistrato competente a conoscere del merito o quello davanti al quale pende il processo. Tale possibilità – attualmente non consentita dall'articolo 82, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115 recante testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia – come richiamato dall'articolo 115 dello stesso testo unico appare più congrua rispetto alle caratteristiche del contesto in cui il difensore del collaboratore di giustizia si trova ad operare. Esprime, quindi, completo dissenso per la scelta di prolungare a settantacinque anni la possibilità di permanenza in servizio dei magistrati, nella convinzione che a tale età la persona interessata – salvo le ovvie eccezioni – non posseda più i requisiti fisici ed intellettuali che richiede la adeguata gestione di posizioni direttive di uffici. Le conseguenze di una simile scelta sarebbero tutte negative, sia per quanto attiene alla certezza di un conseguente effetto di trasferimento dei carichi di lavoro dal magistrato agli appartenenti

alla carriera amministrativa, sia in termini di blocco del fisiologico *turn over* e quindi di conseguente effetto di invecchiamento del personale magistratuale. A tacere, poi, di quanto potrà verificarsi in termini di contenzioso che tale *ius superveniens* determinerà, nonché della palese contraddittorietà tra tale norma e la scelta che reca la riforma dell'ordinamento giudiziario proposta dal Governo a favore della temporaneità degli incarichi direttivi e all'abbassamento dell'età per accedere alla Corte di cassazione. Auspica, conclusivamente, al riguardo una più meditata riflessione, che porti alla cancellazione di tale disposizione ovvero, in subordine, alla previsione che siano chiamati a svolgere solo funzioni collegiali i magistrati che optano per il trattenimento in servizio fino ai settantacinque anni. Conclude, infine, paventando che dell'articolo in questione possa addirittura asseverarsi un'interpretazione che ne estenda l'applicabilità fino al settantasettesimo anno di età.

Il senatore CAVALLARO sottolinea che la riforma della giustizia, intesa come giustizia per i cittadini, rappresenta un priorità e una necessità.

Tuttavia, nella dichiarata emergenza giustizia del nostro Paese i rimedi sono poco significativi. Rispetto ad un *trend* che negli ultimi anni vedeva la spesa complessiva per la giustizia sempre e tendenzialmente in aumento nel nostro Paese, si ritorna ad un *trend* di diminuzione o riduzione della spesa o quantomeno di sua stasi totale. In questo scenario ci sono poi alcuni obiettivi che non sono leggibilmente perseguiti con chiarezza, in particolare nella spesa per investimenti, dove realisticamente, sia per il sistema carcerario che per l'organizzazione della giustizia, probabilmente non si riuscirà a realizzare se non quanto previsto nel decreto-legge recentemente presentato. Rispetto alla situazione degli istituti di pena, indipendentemente dalla scelta o meno di una misura di clemenza, non ci sono misure che in qualche modo facciano pensare ad una rapida inversione di tendenza del trend, poco significativo e soprattutto rispetto al programma ordinario da anni ormai approvato, non si rilevano iniziative di particolare consistenza.

Segnala quindi, per quanto attiene alla recente sciagura avvenuta in Molise a causa del terremoto che l'emergenza sismica evidenziata per il sistema scolastico vale anche, in misura non minore, per il sistema delle strutture carcerarie, che sono tra quelle più a rischio. Non vi è sicurezza, fra l'altro, non solo per i detenuti ma per gli agenti di custodia, nelle strutture carcerarie, in quelle che una volta si definivano aree sismiche, ma che ormai possiamo dire purtroppo sono la gran parte del Paese. Lo stesso vale per le strutture dei tribunali, che sono strutture fruite, non periodicamente e saltuariamente, dalla comunità civile. Sono, fra le altre, le strutture a rischio delle quali un Paese serio dovrebbe in maniera incisiva iniziare a preoccuparsi. È, in conclusione noto, senza entrare nel dettaglio, che gran parte degli edifici in cui vengono ospitati tribunali non sono per niente a norma, né ai sensi del decreto legislativo n.626 del 1994, né per altro.

Esprime quindi apprezzamento personale perché nelle restrizioni, la parte del Gabinetto del Ministro e degli uffici è una di quelle che subisce proporzionalmente un significativo decremento, ma anche preoccupazione per l'inadeguatezza delle spese per lo straordinario del personale, del fondo di dotazione per quelle attività accessorie come le trascrizioni, oggetto del disegno di legge n.858, che comunque rappresentano un altro momento di rallentamento per l'attività dei tribunali, ad esempio penali, per la irrisolta questione del personale proveniente dai lavori socialmente utili.

Da ultimo, pur prendendo atto della deroga recata dalla «legge finanziaria», come già l'anno scorso, per le assunzioni dei magistrati, non gli pare di poter registrare un *trend* efficace e positivo di assunzione dei magistrati stessi, particolarmente per il famoso «concorso dei mille», operazioni che sarebbero comunque significative e importanti per risolvere una crisi, che, al di là delle necessità di valutazione della quantità di lavoro e delle professionalità, è comunque importante anche sotto gli aspetti di carattere economico.

Vi è poi la questione di tutta la cosiddetta magistratura onoraria. Gran parte dei processi penali, definiti bagatellari, sono in realtà quelli della gente comune che commette reati quasi sempre minori, e sono processi che si reggono sulla magistratura onoraria, sia sotto il profilo dei vice procuratori che dei magistrati che tengono le udienze. Sottolinea l'irrelevanza economica dei compensi offerti a queste persone: specialmente per i vice procuratori, che fra l'altro diversamente vengono recepiti dai ruoli dell'amministrazione, per esempio, gli stessi marescialli della polizia giudiziaria. Occorre stabilire qual è il sistema ordinamentale e anche se lo Stato vuole investire significativamente su queste figure per dare alle stesse una professionalità adeguata e una garanzia di indipendenza e terzietà. Ciò anche per evitare di incoraggiare dei fenomeni di distorsione di questa attività. Non si tratta affatto di misure di contorno o non rilevanti, ma delle misure più significative proprio per il funzionamento della giustizia di tutti i giorni e lo stesso vale per i GOA e GOT.

Conclude esprimendo adesione a quanto sostenuto dal senatore Fassone circa l'articolo 22, comma 11, relativo all'innalzamento del limite di età fino a settantacinque anni.

Il senatore ZICCONI esprime un giudizio non negativo sulla manovra di bilancio all'esame, considerato che l'andamento in ripresa che registra lo stato di previsione del ministero della Giustizia si iscrive in un contesto in cui l'esigenza di comprimere la spesa è stata imposta dalla situazione economica. Tuttavia molte delle osservazioni svolte dall'opposizione sono suscettibili di attenta considerazione, attesa l'esigenza di una ottimizzazione della scelta di ripartizione delle risorse a disposizione. Certamente, fra queste va annoverata un'attenzione più concreta alla giustizia minore. Al contrario, non vede con favore quanto sostenuto dal senatore Fassone in merito alla esigenza di un trattamento diversificato più favorevole per la liquidazione delle spese afferenti ai difensori dei collaboratori

di giustizia. Venendo, poi, alla possibilità concessa ai magistrati di restare in servizio fino ai settantacinque anni, dopo aver escluso la possibilità di interpretazioni estensive che potrebbero portarla fino a settantasette anni, come paventato dal senatore Fassone, il senatore Ziccone sostiene la non contraddittorietà dell'intervento in questione rispetto ad altre scelte effettuate, parimenti, dal Governo, in tema di organizzazione giudiziaria. Ribadito, infatti, di essere a favore della rotazione degli incarichi direttivi si dice convinto che l'approvazione della disposizione di cui all'articolo 22, comma 11, non dovrà impedire tale forma di avvicendamento.

Il senatore BUCCIERO deve purtroppo riproporre le considerazioni che già ebbe modo di fare per altre «finanziarie», e alla presenza di altri Ministri della giustizia. Ancora una volta non pare che il Consiglio dei ministri abbia dimostrato particolare riguardo verso le esigenze del Ministero, nonostante le obiettive esigenze connesse ad un reale funzionamento della macchina giudiziaria.

Occorre un nuovo modo di rapportarsi con le esigenze e le caratteristiche del bilancio, considerato che non basta solo aumentare le spese per rimediare a certi guasti.

Al riguardo, segnala che è stato verificato come in questi ultimi anni, forse addirittura decenni, si è avuto un notevole aumento delle spese in conto capitale, ad esempio per l'edilizia giudiziaria o per l'edilizia carceraria, ma non si è mai fatta una considerazione fondamentale, circa gli effetti che investimenti sbagliati determinano aumentando le spese correnti.

Il relatore stesso ha segnalato che questo modo di procedere si protrae ormai da un ventennio addirittura, al punto che il bilancio per le spese correnti è arrivato a livelli intollerabili. Quando si pone mano ad investimenti in conto capitale, come nel caso della costruzione di palazzi di giustizia, si cerca di limitare la spesa allo stretto necessario operando interventi mirati. Si decide di costruire nuovi palazzi nei pressi di quelli esistenti, magari palazzi di piccole dimensioni, man mano che se ne evidenzia l'esigenza. Accade quindi che questa non razionalizzazione della spesa costringe ad aumentare le spese correnti perché è evidente che laddove non si procede alla creazione di una «città della giustizia» – un corpo unico per tutti i palazzi della giustizia – ma si creano invece tanti piccoli palazzi separati, le spese correnti non possono che quadruplicarsi. L'esempio classico è quello delle spese per la sicurezza. Questo vale in termini di custodia, di sicurezza, di servizi comuni che andrebbero assicurati per ogni palazzo, ma che nel caso di un accorpamento in un unico palazzo in larga parte si ridurrebbero.

Sulla base di questa considerazione, invita il Ministro ad affrontare con coraggio questi investimenti e a preferire il grande investimento, il cui costo, tra l'altro, può essere dilazionato in più anni. In tutti i paesi occidentali ci si sta muovendo in questa direzione; anzi, a volte si opera sulla base di progetti che tengono conto di un arco di tempo anche di cinquant'anni. D'altro canto la stessa Comunità europea ha rivolto un invito ad avviare progetti in quest'ottica.

Costruire adottando questo tipo di progettualità, ci ripara dalla sorpresa dell'aumento indiscriminato delle spese correnti, un problema che attiene a tutti i bilanci dei Ministeri, non certo solo a quello della Giustizia: infatti un cattivo investimento in conto capitale se può rimediare alle urgenze del breve termine (e a ridurre i residui passivi) per altro verso genera purtroppo un esponenziale aumento delle spese correnti che, per giunta, si perpetua ogni anno, soffocando i bilanci sempre più ingessati e rigidi perché fagocitati dalle spese correnti insopprimibili.

Rilevato che purtroppo è stata subita una congiuntura internazionale sfavorevole, che nell'ultimo anno ha colpito tutto il mondo occidentale, ritiene che si possa ottimizzare le scarse risorse a disposizione, avendo una visione del futuro.

Segue l'intervento del senatore CALLEGARO, a giudizio del quale i problemi che riguardano il mondo della giustizia non si risolvono né con l'aumento degli stipendi ai giudici onorari, né aumentando i limiti di età per la permanenza in servizio fino a settantacinque anni. Sarebbe più opportuno invece incrementare le spese per il servizio ispettivo del Ministero che deve essere messo nelle condizioni di svolgere al meglio la sua attività.

Esprime quindi perplessità sulla norma contenuta nel disegno di legge finanziaria relativa alla permanenza in servizio dei magistrati fino ai settantacinque anni, di cui non riesce a comprendere l'utilità da un punto di vista generale, riguardando un esiguo numero di interessati. La norma appare poi criticabile anche per gli effetti negativi che potrebbe determinare nei confronti di coloro che hanno già vinto concorsi o magari hanno aspettative o diritti praticamente già acquisiti.

Ha quindi la parola il senatore TIRELLI, il quale riprendendo alcune considerazioni svolte dal senatore Bucciero si sofferma sulla necessità che, a fronte di risorse scarse, si debba puntare prioritariamente su azioni volte ad ottimizzare i servizi realizzando in tal modo un vantaggio economico non solo in senso generale, ma anche nell'ambito dell'appartenenza del nostro Paese all'Unione europea e ai suoi vincoli cui dobbiamo uniformarci.

È noto che il patto di stabilità tiene in larga parte conto delle spese correnti e quindi si considerano virtuosi gli investimenti che possono contribuire alla diminuzione di tali spese. Sottolinea poi che gli consta come l'azione del Ministro si stia muovendo in questa direzione e cita ad esempio quanto previsto nell'A.S. 1487 sull'articolo 41-*bis* ove sono stati previsti stanziamenti per portare a regime le videoconferenze. Il riferimento appare congruo per affermare che se quell'iniziativa fosse allargata ad altri ambiti, potrebbe portare – naturalmente con l'impiego di nuove tecnologie – ad una notevole diminuzione della spesa. Si limita ad evidenziare che un uso più frequente della medicina telematica – già oggi la telemedicina viene utilizzata negli ospedali delle isole minori, per cui non ci sarebbe motivo per non utilizzarla in altri ambiti – in molti casi diminuirebbe il

numero delle traduzioni e dunque conseguentemente i costi e i disagi per i detenuti affetti da alcune malattie.

In più, dall'utilizzo di nuove tecnologie deriverebbero altri vantaggi, come nel caso del lavoro a distanza, che potrebbe essere svolto direttamente in carcere, oppure per l'aggiornamento professionale o i corsi di formazione che potrebbero avvenire con queste modalità.

Replica il relatore CICCANTI e preliminarmente rinvia alla relazione svolta nella seduta di ieri allorché ha evidenziato le motivazioni che hanno portato alla diminuzione delle risorse previste per alcune funzioni e centri di responsabilità.

In merito ad alcuni rilievi fatti, prende atto con favore che, con riferimento al comma 11 dell'articolo 22 del disegno di legge finanziaria, si delinea un largo consenso rispetto all'inopportunità di mantenere la norma in questione. Giudica peraltro molto stimolante l'osservazione riguardo ad alcune modalità prefigurate in tema di investimenti, visto che dal contesto dei documenti di bilancio si evince chiaramente l'importanza che riveste la tematica degli investimenti per l'edilizia giudiziaria e carceraria, per il potenziamento delle infrastrutture, relativamente al ricorso a sistemi moderni di realizzazione delle opere di questi ultimi anni. Il ricorso al *project financing* e al *global service* e a sistemi di *leasing*, a sistemi di controllo elettronico e ad altre forme di incentivazione quali i premi di accelerazione, molto usati in un recente passato, e poi meno utilizzati, possono aiutare a dare risposte più concrete e celeri. Dichiarando poi la sua disponibilità circa la proposta del senatore Fassone per quanto concerne il riconoscimento degli oneri sostenuti degli avvocati di fiducia dei collaboratori di giustizia, si augura che si possa elaborare un'apposita proposta emendativa che incontrerebbe sicuramente il suo favore.

Il ministro CASTELLI si richiama ad alcuni argomenti già svolti in occasione della manovra di bilancio dell'anno passato, ma senza alcun intendimento polemico. È chiaro che in un sistema liberista, le esigenze sono sempre infinite e le risorse sono sempre finite. Questo è un dato universale, incontrovertibile, da cui tutti devono partire, ma le risorse in un Paese moderno si trovano in tre modi. O si stampa moneta – e fortunatamente ciò non è più possibile da molti anni nel nostro Paese, visto che sono state separate le responsabilità del Governo da quelle degli stampatori di moneta – o si ricorre al debito pubblico – e fortunatamente ciò non è più possibile dati i vincoli europei che abbiamo – oppure si va a mettere mano alle tasche dei cittadini.

Quest'ultima è la scelta che è stata fatta nella passata legislatura. È assolutamente vero che le risorse in materia di giustizia nella passata legislatura sono aumentate in maniera significativa perché nel 1996 il bilancio della giustizia era di 7.500 miliardi, mentre nel 2001 è diventato di 12 mila miliardi. Ottimo per la giustizia, forse meno positivo per i cittadini che si sono trovati nel 2001 a pagare 150 mila miliardi in più sotto forma di imposte di varia natura rispetto al 1996.

La Casa delle Libertà nel 2001 ha presentato ai cittadini un diverso modello: diretto a lasciare rispetto al PIL più risorse a disposizione dei cittadini e meno allo Stato.

Purtroppo nessuno poteva prevedere l'11 settembre, né il crollo delle borse internazionali che porterà anche quest'anno molto probabilmente a registrare una crescita zero del PIL.

Quindi quest'anno è stata fatta una scommessa molto difficile da mantenere, vale a dire di diminuire di 11 mila miliardi le tasse. I sacrifici a questo punto non sono a carico dei cittadini, ma dei Ministeri.

Per quanto attiene al sistema giustizia all'interno di questa cornice, il Governo ha ritenuto che comunque essa manifestasse una situazione patologica, e pertanto ha cercato di preservare il settore giustizia da tagli molto pesanti che hanno colpito anche altri Ministeri. Purtroppo si è trattato di una scelta dolorosa, ma che egli ritiene un dato transitorio. È una sfida che si prospetta, tuttavia egli si dice convinto di poter arrivare alla quadratura del cerchio di garantire forse addirittura servizi migliori e maggiori investimenti rispetto al passato, pur – allora – in un quadro di risorse nominali disponibili superiore.

In proposito si richiama a quanto opportunamente ricordato dal relatore quando ha parlato di residui. In realtà il bilancio sottoposto all'esame, o meglio le cifre che fanno riferimento al bilancio di competenza, non è reale. È un bilancio virtuale che tiene conto della cifra che lo Stato mette a disposizione della giustizia, ma che la giustizia non è mai riuscita a spendere in tutta la sua storia. Nessuna pubblica amministrazione riesce a spendere le somme indicate nel bilancio di competenza, anche se i comuni che funzionano abbastanza bene spendono circa il 97 per cento del loro bilancio in termini di competenza. Nel mondo della giustizia siamo ancora ben lontani da tali percentuali. In tale contesto, richiama l'attenzione su quello che rappresenta – a suo avviso – l'articolo più importante di questa «finanziaria», l'articolo 13, comma 1, che recepisce sostanzialmente una battaglia da lui portata avanti per mesi, per cercare di dare elasticità al bilancio stesso. Si dice convinto che giocando su questa norma si riesca comunque a garantire gli stessi servizi – se non migliori – rispetto ad una piccola diminuzione del bilancio di competenza.

Da un punto di vista tecnico è rozzo sostenere che se un sistema non funziona, occorrono più risorse per farlo funzionare meglio. Occorre verificare prima l'efficienza, cioè il rapporto tra capacità di raggiungere risultati e risorse impiegate.

Difende la norma relativa all'aumento fino ai settantacinque anni per la permanenza in servizio dei magistrati. Ciò non solo avuto riguardo alla defatigante lentezza dei tempi necessari per espletare i concorsi in magistratura, ma altresì considerato che ci si avvia verso il semestre europeo, in cui vi sarà bisogno di magistrati ancora fuori ruolo, in cui l'attività internazionale diventa sempre più importante e si va drammaticamente verso una carenza di magistrati. La soluzione dei settantacinque anni consente di tamponare – prega di considerarla eventualmente una soluzione transitoria – una situazione che sta diventando sempre più difficile e che, come tale,

non contraddice il fatto che la magistratura va comunque ringiovanita. Circa la decisione di procrastinare i concorsi per i restanti magistrati la scelta si lega all'intendimento di poter agire secondo le nuove norme di riforma dell'ordinamento giudiziario ottenendo significativi vantaggi anche in termini di diminuzione del numero dei concorrenti.

Su proposta del senatore CAVALLARO la Commissione conviene, quindi, di posticipare alle ore 19 il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

81^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PROVERA

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.**La seduta inizia alle ore 9,10.*

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 6 e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2003

(1826) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Assume le funzioni di relatore, data l'assenza del senatore Castagnetti, il presidente PROVERA, il quale dichiara aperta la discussione generale congiunta.

Il senatore DANIELI rileva preliminarmente come la discussione sui documenti di bilancio coincida con la cessazione della gestione interinale del Ministero degli affari esteri da parte del Presidente del Consiglio. Nell'augurare buon lavoro al nuovo ministro Frattini, manifesta soddisfazione per il venir meno di una situazione sotto tutti i profili connotata nel senso della straordinarietà, che certamente non è stata positiva ai fini della necessaria continuità dell'azione dell'Italia nel contesto internazionale.

Dall'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio emerge la mancata appostazione delle risorse necessarie per dar corso alla cosiddetta grande riforma del Ministero degli affari esteri che con grande enfasi era

stata preannunciata dal Presidente del Consiglio al momento della sua assunzione dell'*interim* alla Farnesina, iniziativa che avrebbe dovuto sovrapporsi alla recentissima riforma organica che aveva interessato lo stesso dicastero, entrata in vigore il 1° gennaio del 2000. Fra gli aspetti qualificanti della nuova riforma, a quanto è dato di comprendere, vi sarebbe stato il passaggio all'interno del Ministero degli affari esteri, come struttura dipartimentale, dell'Amministrazione del commercio con l'estero, scelta questa in linea di principio apprezzabile in quanto idonea ad un più razionale sfruttamento delle sinergie esistenti fra le due Amministrazioni ai fini della promozione del «sistema Italia».

Nel contempo, non è dato di ravvisare nei documenti di bilancio l'esistenza di indicazioni circa una riforma ormai indifferibile quale quella degli Istituti di cultura italiani all'estero, iniziativa che appariva già da tempo matura ma che fu sospesa dal Presidente del Consiglio al momento della sua assunzione dell'incarico interinale di Ministro degli affari esteri in attesa del varo di una riforma complessiva che sembra però ora destinata ad un rinvio a tempo indeterminato.

Benché non possano certo sottovalutarsi le difficoltà che derivano dai vincoli di bilancio, in una congiuntura economica internazionale alquanto peggiorata, è lecito domandarsi se, in tale contesto, non sarebbe più proficuo dar luogo ad una progressiva razionalizzazione dell'Amministrazione degli affari esteri, evitando di perseguire scenari di rinnovamento totale che rischiano di essere velleitari.

Passa quindi a considerare l'articolato del disegno di legge finanziaria, rilevando come questo, all'articolo 59, comma 1, con la soppressione dei limiti minimo e massimo di importo per le operazioni di cancellazione del debito estero che erano previsti dalla legge n. 209 del 2000, rischi di essere percepito come un segnale di attenuazione dell'impegno a suo tempo assunto con la comunità internazionale, con un larghissimo supporto parlamentare, dall'Italia, affidando inoltre un margine di eccessiva discrezionalità al Ministero dell'economia circa il *plafond* delle cancellazioni annue.

Riserve anche maggiori giustifica la formulazione del comma 3 dell'articolo della legge n. 209 del 2000 come modificato dallo stesso articolo 59, comma 1, del disegno di legge finanziaria. In base a tale riformulazione, l'annullamento dei crediti verrebbe realizzato «progressivamente, in relazione alle intese raggiunte sia in sede multilaterale nelle competenti sedi internazionali, sia in sede bilaterale con i Paesi interessati, e alle esigenze di finanza pubblica». Con ogni evidenza, il meccanismo così prefigurato rimette in causa la scelta a suo tempo annunciata con grande enfasi dall'Italia di dar luogo alle cancellazioni del debito estero anche al di là degli impegni definiti in sede internazionale, mentre per altro verso il richiamo al vincolo della compatibilità con le esigenze della finanza pubblica sminuisce notevolmente la portata degli obiettivi della legge n. 209 del 2000. Per tali ragioni, appare necessario modificare il testo dell'articolo 59, comma 1, del disegno di legge finanziaria, ed in tal senso

preannuncia la presentazione di specifiche proposte emendative della sua parte politica presso la 5^a Commissione permanente.

Un secondo ordine di problemi attiene all'utilizzo del 20 per cento delle disponibilità esistenti nell'ambito del Fondo rotativo presso il Mediocredito centrale per alimentare fondi rotativi per l'internazionalizzazione destinati a erogare prestiti per attività di investimento delle imprese italiane nei Paesi in via di sviluppo. Sebbene l'obiettivo di una maggiore internazionalizzazione delle imprese italiane sia di per sé condivisibile, occorre evitare che le risorse per perseguirla siano sottratte alle ordinarie attività di cooperazione, che erano finora destinatarie delle stesse disponibilità a valere sul Fondo rotativo presso il Mediocredito centrale. Sottolinea quindi l'opportunità di pervenire ad una formulazione più equilibrata dell'articolo 59, comma 2, del disegno di legge finanziaria.

Per ciò che attiene agli interventi a favore degli italiani nel mondo, ricorda come, a partire dal 1° gennaio 2000, non siano più utilizzabili le risorse del Fondo sociale europeo per l'organizzazione di corsi di lingua italiana all'estero, che in precedenza beneficiavano di contributi dell'ordine di circa 60 miliardi di lire all'anno. In tale contesto, un settore tanto importante si trova esposto al rischio di una sostanziale paralisi. Lo scorso anno, fu possibile reperire risorse per l'ammontare di otto miliardi di lire, recuperate in relazione al rinvio delle elezioni dei Comites e della Conferenza generale degli italiani all'estero (CGIE).

La sua parte politica si riserva di presentare un emendamento diretto a reperire risorse aggiuntive a favore degli italiani nel mondo, nei confronti dei quali è tempo di dare un concreto riscontro alle ripetute dichiarazioni di principio e agli impegni con tanta enfasi periodicamente annunciati. In particolare, appare necessario uno stanziamento aggiuntivo per le elezioni dei Comites e della CGIE, come pure per far fronte al censimento degli italiani all'estero e all'anagrafe consolare, risorse indispensabili specialmente per dare attuazione alla nuova disciplina relativa all'esercizio all'estero del diritto di voto. La sua parte politica intende inoltre presentare emendamenti diretti ad incrementare le dotazioni per attività culturali, contributi agli enti gestori e attività artistiche come pure per la perequazione del trattamento dei contrattisti e dei consoli onorari.

Essenziale è inoltre un aumento delle disponibilità per gli interventi di assistenza diretta e indiretta a favore degli italiani all'estero, tenuto conto che una percentuale purtroppo molto elevata di essi versa in condizioni di indigenza. In proposito, la sua parte politica ritiene che un incremento delle dotazioni per tale voce di spesa pari a cinque milioni di euro potrebbe consentire di far fronte almeno alle situazioni di più acuto disagio, ferma restando beninteso l'esigenza di reperire in prosieguo di tempo disponibilità di bilancio ben più consistenti per gli stessi interventi.

Manifesta infine forti riserve sulla scelta che è prevalsa presso la Camera dei deputati di ancorare l'innalzamento del trattamento pensionistico minimo per gli italiani all'estero al costo della vita nei Paesi di residenza, introducendo così una inaccettabile discriminazione rispetto al trattamento

spettante ai cittadini che vivono in Italia, secondo un meccanismo assimilabile alle cosiddette «gabbie salariali».

Il senatore SERVELLO manifesta preliminarmente riserve sulle modalità con le quali si svolge ormai da tempo la discussione parlamentare sui documenti di bilancio, modalità che non sembrano a suo avviso idonee a garantire un'adeguata risonanza a decisioni che sono destinate a condizionare gli indirizzi e le prospettive di successo della politica estera per i mesi a venire.

Per quanto riguarda i rilievi precedentemente formulati dal senatore Danieli, osserva in primo luogo come sia singolare far carico al Ministero degli affari esteri italiano di problemi e responsabilità che realisticamente possono essere affrontate soltanto dalla comunità internazionale nel suo complesso.

Non condivide poi le considerazioni dello stesso senatore Danieli circa l'asserita valenza negativa della fase dell'*interim* della Farnesina. Al contrario, ritiene che vada dato atto al Presidente del Consiglio di essersi assunto difficili responsabilità, all'indomani delle dimissioni del ministro Ruggiero, in un contesto internazionale allora drammatico, e di aver saputo in prosieguo di tempo imprimere un notevole dinamismo alla presenza internazionale dell'Italia, dialogando alla pari con i *leader* delle principali potenze mondiali e concorrendo da protagonista ad alcuni importanti passaggi come l'allargamento del Consiglio atlantico alla Russia deciso in occasione del Vertice di Pratica di Mare.

Sarebbe a suo avviso opportuno che, analogamente a quanto avvenuto anche nel recente passato, fosse recuperato fra le forze politiche presenti in Parlamento uno spirito maggiormente costruttivo nel discutere sugli indirizzi della politica estera italiana.

Passa quindi a considerare i contenuti dei documenti di bilancio, rilevando come si sia in presenza di un significativo incremento delle risorse per il funzionamento del Ministero degli affari esteri; in proposito, sottolinea però come si tratti soltanto di un primo passo nel percorso di adeguamento delle dotazioni di bilancio del Ministero degli esteri alle esigenze operative di una realtà profondamente mutata nel corso degli anni. In particolare, pur tenendo conto della difficile congiuntura economica, appare essenziale dar luogo al più presto all'adeguamento delle dotazioni per l'assistenza agli italiani all'estero, nonché a favore della rete degli Istituti di cultura.

Per ciò che attiene alla cooperazione, ricorda come negli ultimi anni, sotto l'egida dei Governi a maggioranza di centro-sinistra, si sia assistito ad un forte decremento dell'incidenza degli aiuti sul PIL, arrivata nel 2000 allo 0,13 per cento, e risalita lo scorso anno allo 0,14 per cento. È evidente come nel prossimo futuro occorra procedere ad un rapido incremento degli aiuti, al quale dovrà accompagnarsi un riequilibrio fra il canale multilaterale e quello bilaterale, a vantaggio del secondo, e un maggiore ricorso al ruolo dei soggetti privati.

Per ciò che attiene alle modalità di attuazione della legge n. 209 del 2000, in materia di cancellazioni del debito estero, ritiene opportuno che l'impegno dell'Italia sia il più possibile concentrato nelle aree geografiche di maggior interesse del paese, nella prospettiva di una sua più incisiva presenza internazionale, alla quale potrà anche giovare l'ipotizzato accorpamento dell'Amministrazione del Commercio con l'estero nell'ambito del Ministero degli affari esteri.

Il senatore ANDREOTTI si associa alle espressioni augurali formulate dal senatore Danieli all'indirizzo del neo-ministro degli Affari esteri Frattini, rilevando come verosimilmente egli potrà dedicarsi all'Amministrazione che è stato chiamato a guidare con maggiore continuità di quanto abbia potuto fare il Presidente del Consiglio come Ministro *ad interim*.

Sottolinea poi l'opportunità di una riflessione circa le modalità con le quali il Parlamento è chiamato a concorrere con il Governo nella determinazione degli indirizzi di politica estera, rilevando come negli ultimi tempi su questioni fondamentali come l'allargamento dell'Unione europea e la riforma della NATO le Camere si siano trovate a svolgere un ruolo sostanzialmente marginale nel processo decisionale.

In tale contesto, la stessa decisione di bilancio sembra ormai divenuta una sorta di esercizio di «liturgia penitenziale», deputato a manifestare rincrescimento per il passato e buoni propositi per il futuro.

Ciò vale, in particolare, per l'annosa questione dell'inadeguatezza delle risorse disponibili per l'aiuto pubblico allo sviluppo, che potrebbe forse in parte trovare soluzione con l'introduzione di una sovrattassa *ad hoc*, sul modello delle imposte straordinarie più volte adottate in passato con finalità solidaristiche, ad esempio in occasione di calamità naturali.

Da ultimo, auspica che il Governo, in vista del preannunciato nuovo impegno di riforma del Ministero degli affari esteri, fornisca alla Commissione le risultanze della rilevazione affidata dal Presidente del Consiglio a due società di consulenza aziendale all'atto della sua assunzione dell'*interim* alla Farnesina.

La senatrice DE ZULUETA dichiara preliminarmente di condividere le considerazioni svolte dal senatore Danieli, che a suo avviso sono assolutamente prive di quei connotati di velleitarismo che ha inteso ravvisarvi il senatore Servello, e riflettono anzi un evidente spirito costruttivo.

Per quanto riguarda la gestione interinale, testé conclusasi, del Presidente del Consiglio, ribadisce il giudizio marcatamente critico del suo schieramento politico, anche alla luce della mancanza assoluta di riscontro nei documenti di bilancio delle dichiarazioni d'intenti da lui rese al momento dell'assunzione dell'*interim* in ordine alla «grande riforma» del Ministero degli esteri. In proposito, la relazione significativamente si limita ora a prospettare un impegno al completamento della riforma entrata in vigore il 1° gennaio del 2000 e alla razionalizzazione degli apparati. Tale scenario sembra in particolare segnare l'abbandono dell'ipotesi di

un accorpamento dell'Amministrazione del commercio con l'estero nell'ambito del Ministero degli affari esteri, che avrebbe invece rappresentato un opportuno elemento di razionalizzazione.

Rileva poi come negli ultimi tempi si sia assistito ad una certa marginalizzazione del ruolo del Parlamento nella definizione degli indirizzi di politica estera. Al riguardo, fa presente ad esempio di aver appreso che il Governo si sta adoperando presso la Convenzione europea perché la Carta dei diritti non sia inserita come parte integrante nella futura Costituzione europea, in contrasto con l'indirizzo costante dei precedenti Governi e con gli orientamenti del Parlamento europeo, senza che sia stato ritenuto necessario un preventivo passaggio davanti alle Camere.

Analogamente, il Governo italiano si è adoperato perché trovasse accoglimento la richiesta statunitense dell'immunità per i propri militari impegnati nelle missioni all'estero dalla giurisdizione del Tribunale penale internazionale, senza che ritenesse opportuno acquisire il punto di vista del Parlamento.

Per quanto riguarda i documenti di bilancio, va considerato con favore il fatto che il Ministero degli affari esteri non abbia subito, a differenza di quanto è accaduto per altre Amministrazioni, una riduzione delle sue dotazioni di spesa, ed anzi abbia potuto registrare un contenuto, ma significativo aumento delle risorse. Anche sul versante della cooperazione allo sviluppo si è assistito ad una pur limitata inversione di tendenza, con un non trascurabile incremento delle risorse, benché i 617 milioni previsti per il 2003 nella tabella «C» del disegno di legge finanziaria siano considerevolmente inferiori al livello di 800 milioni di euro che erano stati individuati come necessari dal Ministero degli affari esteri. Resta tuttavia irrisolto il nodo della debolezza strutturale degli apparati preposti alla cooperazione in Italia, evidenziata anche nel rapporto periodico dell'OCSE. In una recente audizione del ministro Magliano, del resto, è emerso come la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, con le attuali strutture, non sarebbe in grado di far fronte ad un pur auspicabile forte incremento delle dotazioni. A dispetto di ciò, non si ha più alcuna informazione circa il momento nel quale il Parlamento sarà finalmente chiamato a pronunciarsi sulla riforma della legge n. 49 del 1987.

Quanto al nodo delle risorse disponibili per l'aiuto pubblico allo sviluppo, è augurabile che si rinunci all'espedito di ricorrere in modo massiccio alle cancellazioni del debito estero per far figurare surrettiziamente un massiccio aumento della quota degli aiuti dell'Italia rispetto al PIL, che contrasterebbe con gli indirizzi dettati in proposito dall'OCSE.

Per quanto riguarda poi le modalità per le cancellazioni di cui alla legge n. 209 del 2000, rileva come il vincolo di compatibilità con le esigenze di bilancio introdotto per tali operazioni dall'articolo 59 del disegno di legge finanziaria finisca per attribuire all'assoluta discrezionalità del Ministero dell'economia la scelta degli importi da cancellare annualmente, il che rappresenta un elemento di inopportuna discontinuità rispetto alle scelte costantemente annunciate in sede internazionale dai Governi che si sono succeduti in Italia, attestata nel senso di procedere comunque

con le cancellazioni, nell'ambito del *plafond* triennale di 12.000 miliardi di vecchie lire, anche al di là di quanto previsto dalle intese in sede bilaterale e multilaterale. Quanto alla previsione di cui al comma 2 dell'articolo 59 del disegno di legge finanziaria, rileva come non vi sia, a differenza di quanto prospettato dal sottosegretario Mantica, alcuna ambiguità interpretativa, essendo chiaro che, in caso di conferma dell'attuale formulazione, verrebbero sottratte ai programmi di cooperazione allo sviluppo somme di ammontare pari al 20 per cento delle intere disponibilità esistenti presso il Mediocredito centrale. Il settore della cooperazione allo sviluppo verrebbe, in tale deprecabile evenienza, a perdere un apporto essenziale, valutabile in circa 200 milioni di euro, che sarebbero indirizzati a fondi rotativi per l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Si tratta di una prospettiva assolutamente negativa, per correggere la quale occorre a suo avviso un intervento emendativo che ripristini la formulazione originaria.

Esprime poi apprezzamento per la scelta di avviare l'eliminazione della sperequazione fra i trattamenti retributivi del personale all'estero con contratto di diritto locale, rispetto a quelli goduti dal personale con contratto di diritto italiano.

Sottolinea poi l'opportunità di perseguire un riequilibrio nei livelli dirigenziali dell'OSCE, nell'ambito dei quali la presenza italiana è fortemente sottodimensionata, benché il Paese sia il principale finanziatore dell'Organizzazione. Al riguardo, appare opportuno che sia avanzata una candidatura dell'Italia tanto per la Missione di Belgrado quanto per quella di Tirana.

Sottolinea infine l'opportunità di far sì che l'Italia conformi la propria azione nell'ambito delle Nazioni Unite ad indirizzi coerenti con l'iniziativa di riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU da essa portata avanti con risultati lusinghieri ormai da diversi anni, evitando iniziative estemporanee finalizzate all'obiettivo della elezione quale membro non permanente di quel consesso nell'ambito della prossima tornata di rinnovi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,40.

82^a seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 6 e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

La senatrice BONFIETTI rileva preliminarmente come i documenti di bilancio siano caratterizzati da una mancanza di coerenza nell'impianto, ciò che riflette la labilità degli attuali indirizzi di politica estera.

Così, non è dato di ravvisare un credibile percorso di rilancio per il settore della cooperazione allo sviluppo, in un contesto segnato dall'incertezza circa i tempi che saranno necessari per il varo della riforma della legge n. 49 del 1987. I modesti incrementi nelle risorse per l'aiuto pubblico allo sviluppo non sono certo considerabili alla stregua di un'inversione di tendenza, ed anzi è lecito il dubbio che, al netto delle cancellazioni del debito estero, l'apporto italiano ai Paesi in via di sviluppo sia destinato semmai a ridursi ulteriormente.

Quanto al funzionamento del Ministero degli affari esteri, le risorse disponibili, sia in termini assoluti che di incidenza sul totale della spesa dello Stato collocano l'Italia agli ultimi posti fra i Paesi dell'Unione europea.

Per le ragioni che precedono, il giudizio della sua parte politica sulla manovra di bilancio non può che essere negativo.

Il senatore BUDIN rileva preliminarmente come l'azione internazionale dell'Italia sia destinata, per la durata del prossimo esercizio finanziario, ad essere catalizzata dalla ricorrenza della Presidenza di turno dell'Unione europea nel secondo semestre del 2003. Ancora una volta, si ha l'impressione che il Governo mobiliti tutte le energie e le risorse in funzione di singoli eventi internazionali, salvo poi manifestare evidenti limiti nel dare spessore alla sua presenza internazionale, ciò che richiederebbe chiarezza negli indirizzi di politica estera e coerenza nella loro realizzazione. Così, si stenta a riconoscere la logica che presiede ad iniziative come quella di concorrere alla espunzione della Carta dei diritti dalla futura Costituzione europea, né si comprende quale sia l'apporto specifico dell'Italia sul versante dei rapporti fra l'Unione europea e la NATO, a ridosso dell'appuntamento di Praga nel quale potrebbero essere assunte decisioni destinate a produrre effetti a lunga scadenza. Anche su tale capi-

to, l'impegno dell'Italia è stato dedicato essenzialmente ad un obiettivo di facciata, quale quello di far sì che la firma dell'Accordo relativo all'ampliamento del Consiglio atlantico avesse luogo in territorio italiano, come poi è avvenuto a Pratica di Mare.

Per ciò che attiene alla cooperazione allo sviluppo, il modesto incremento delle risorse disponibili che si registra nei documenti di bilancio appare del tutto insufficiente rispetto a quanto sarebbe necessario per portare il contributo dell'Italia almeno nella media dei Paesi donatori.

Quanto alla riforma del Ministero degli affari esteri, dopo gli annunci enfatici effettuati dal presidente Berlusconi all'atto dell'assunzione dell'*interim* della Farnesina, non si è più avuta notizia di alcuna concreta iniziativa, né si conoscono gli esiti delle rilevazioni a suo tempo affidate alle società di consulenza esterne alle quali il Presidente del Consiglio aveva ritenuto di rivolgersi. In proposito, sarebbe auspicabile che si tornassero a privilegiare le iniziative concrete di razionalizzazione, anche se gradualmente, ispirandosi ove occorra alle esperienze maturate in altri Paesi, piuttosto che indulgere a velleitari disegni di riforma globale.

Agli intervenuti replica il presidente PROVERA, in qualità di relatore facente funzioni. Egli rimarca come numerose incisive riflessioni siano state svolte nel corso del dibattito. Alcune (soprattutto del senatore Andreotti) involgono più ampi profili, quali l'evoluzione dei rapporti tra Governo e Parlamento. Altre sottolineano uno stato di incompiutezza del processo di trasformazione del Ministero, che può essere stato condizionato dalla sua gestione *ad interim*. Vi è da auspicare, per questo riguardo, che il nuovo Ministro degli esteri infine nominato – al quale rivolge un cordiale augurio di buon lavoro – assicuri una presenza più continua ai lavori della Commissione.

Per i profili più strettamente finanziari, forte attenzione è stata dedicata all'articolo 59 del disegno di legge finanziaria. Riguardo alla modifica della legge n. 209 del 2000 ivi previste, è stata formulata la preoccupazione (dal senatore Danieli e da altri oratori) che la soppressione della soglia indicata in quella legge importi una rinuncia al perseguimento dei suoi obiettivi. Può di contro rilevarsi, tuttavia, che il mantenimento di quella soglia, se intesa in senso temporale, renderebbe irrealizzabili le finalità dalla legge n. 209, in quanto la cancellazione debitoria è condizionata da una scansione temporale, in sede internazionale e bilaterale, che non rende in alcun modo possibile ultimare le cancellazioni attese entro il lasso temporale posto da quella stessa legge. Ove invece si faccia riferimento alla soglia intesa in senso quantitativo (12.000 miliardi di cancellazione debitoria prescritta), deve ricordarsi che più volte il Governo ha ribadito l'impegno a realizzare comunque la cancellazione per quell'ammontare complessivo, escludendo che possano esservi inversioni di marcia rispetto alla volontà concordemente espressa dal Parlamento. A ben vedere, inoltre, la rimozione di un limite massimo per la cancellazione potrebbe costituire anche un'opportunità, dal momento che non sarebbero così precluse cancellazioni ulteriori, rispetto a quelle verso il novero di

Paesi cosiddetti IDA *only* «fotografati» da quella legge con la previsione di quell'importo.

La scomparsa della soglia di spesa – prosegue il Presidente relatore – ha fatto sì che il Ministero dell'economia richiedesse l'inserimento di una clausola di salvaguardia, relativa alla conformità con le esigenze di finanza pubblica. Questa disposizione non pare, invero, affidare *in toto* la politica della cancellazione del debito estero a tale Ministero. E' ad ogni modo opportuno vigilare affinché non possa determinarsi un risultato siffatto. Quanto all'attuazione della legge n. 209 sinora intervenuta, il Governo – che è tenuto a riferirne in Parlamento – ha presentato una relazione sulle misure adottate per la riduzione del debito estero dei Paesi più poveri, che è stata recentemente assegnata alla Commissione. Il vaglio di quella relazione potrà costituire un'occasione per ritornare sui motivi ispiratori della legge n. 209 e sulla conformità degli strumenti applicativi.

Ancora, obiezioni sono state mosse da più parti in merito al comma 2, dell'articolo 59, circa la destinazione di una quota (sino al 20 per cento) del Fondo Rotativo presso il Mediocredito alle imprese, non già alla cooperazione. La formulazione della disposizione così come approvata dalla Camera dei deputati richiede in effetti attento esame. Deve rammentarsi che l'articolo 8 della legge n. 266 del 1999 destinava (per il triennio 1999-2001) le medesime risorse alla cooperazione a dono, a interventi per il patrimonio culturale dei Paesi in via di sviluppo, a investimenti di piccole e medie imprese in quei Paesi, ad iniziative di riduzione o cancellazione del debito. Il disegno di legge finanziaria orienta invece le risorse verso diverso utilizzo, quali il finanziamento di imprese anche grandi, per investimenti che potrebbero non avere incidenza in termini di sviluppo del Paese povero interessato. È materia, questa, da sottoporre ad attento approfondimento.

Vi è poi il tema degli italiani all'estero. Condivisibile è l'affermazione che maggiore attenzione e impegno debbano essere profusi. Riguardo alla condizione dei connazionali in Argentina, la Commissione già ha acquisito conoscenza della situazione, nel corso di un sopralluogo, molto intenso, in Argentina ai primi di luglio. La strategia più persuasiva rimane volta a innescare un processo di sviluppo, non già ad incentivare il rientro di giovani in Italia, la cui fuoriuscita segnerebbe, di quella nazione, grave impoverimento.

Altro tema richiamato inerisce alla Carta dei diritti rispetto alla futura Costituzione europea, con la doglianza di una carenza di informazione. Se così è, è segno che l'indagine conoscitiva congiunta in corso, delle Commissioni Esteri e delle Giunte degli Affari Europei di Camera e Senato, non sta procedendo nel modo migliore. Essa costituisce peraltro una sede in cui ben può farsi valere l'esigenza, condivisibile, di un approfondimento, con l'auspicio ch'esso sia connotato non solo da coloriture ideali o idealistiche ma attento agli aspetti propriamente giuridici. Non pochi costituzionalisti italiani ritengono infatti che la Carta dei diritti non sia, in termini di garanzie individuali, sempre e solo più avanzata rispetto alla Costituzione italiana, segni anzi in taluni casi un arretramento.

La promozione della cultura italiana e la riforma degli Istituti di cultura all'estero sono altro tema – invero antico – di fondamentale rilievo. La riforma degli Istituti di cultura è in corso discussione presso la Camera dei deputati: quella riforma deve necessariamente affrontare il tema delle risorse.

Da ultimo, vi sono state annotazioni fortemente critiche circa le carenze nella capacità gestionale per la cooperazione. Così come sono stati rammentati gli accorati rilievi svolti dalle Organizzazioni Non Governative, recentemente audite dalla Commissione. Ebbene, per questi profili non può non sottolinearsi la grave inadeguatezza della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, rispetto sia ad un'efficiente capacità d'impiego delle risorse sia ai controlli sulla loro effettiva utilizzazione. L'incremento di stanziamenti per la cooperazione, che si registra nei documenti di bilancio all'esame, è certo non sufficiente se commisurato alle esigenze, alle promesse, alle attese. Tuttavia l'erogazione di maggiori risorse non serve a nulla se si mantiene l'attuale configurazione di una macchina burocratica lenta e farraginoso, non efficiente. Occorre non solo un incremento di risorse ma anche un'ampia riforma della struttura, approntando una nuova legge sulla cooperazione, la cui necessità si presenta, secondo un'opinione da più parti condivisa, come inderogabile, dovendosi così passare dalle parole ai fatti concreti.

Conclude sottolineando come, rispetto alla cooperazione ed all'aiuto allo sviluppo, distinta debba mantenersi la considerazione della cancellazione debitoria, la quale non necessariamente induce sviluppo in un Paese beneficiario.

Il sottosegretario MANTICA esprime innanzi tutto apprezzamento per la ricchezza di spunti di riflessione provenienti dal dibattito.

Per ciò che attiene all'incremento delle risorse disponibili per il Ministero degli affari esteri, nel prendere atto dei giudizi positivi in proposito manifestati, rileva come si tratti di somme destinate in larga misura ad essere assorbite dai compiti inerenti all'assunzione della Presidenza di turno dell'Unione europea da parte dell'Italia nel secondo semestre del prossimo anno. In proposito, la prospettiva di far coincidere tale semestre con la firma del nuovo Trattato appare estremamente lusinghiera, anche in considerazione della valenza simbolica che ciò verrebbe ad assumere a conclusione di un percorso iniziato proprio a Roma con la sottoscrizione del Trattato istitutivo della Comunità economica europea.

Per ciò che attiene le prospettive di riforma del Ministero degli affari esteri, va rilevato come il modello organizzativo definito nel 1999 era già ampiamente influenzato dai modelli francese, britannico e statunitense, i quali come è noto sono tutti accomunati dalla circostanza che i grandi indirizzi della politica estera sono affidati al capo dell'Esecutivo. Tale opzione di fondo si è da ultimo concretizzata con l'assunzione dell'incarico *ad interim* di Ministro degli affari esteri del presidente del Consiglio Berlusconi, ma è destinata a trovare conferma anche con il conferimento della responsabilità della guida della Farnesina al nuovo ministro Frattini. Si

tratta di un'impostazione destinata a riflettersi sulle linee della futura riforma, nell'ambito della quale tutte le strutture dell'Amministrazione, centrale e periferiche, sono chiamate a concorrere nella proiezione all'estero del «sistema Paese». Ciò postula fra l'altro il rafforzamento delle Direzioni generali a carattere geografico, che dovranno assumere un carattere centrale, portando a compimento gli assetti definiti dalla riforma del 1999, laddove le Direzioni generali tematiche sono destinate a svolgere un ruolo di «servizio».

Per ciò che attiene ai rilievi formulati nel corso della discussione circa incarichi consulenziali conferiti in vista della riforma del Ministero, precisa che il Presidente del Consiglio ha a suo tempo affidato a due società straniere unicamente il compito di effettuare una comparazione fra i modelli organizzativi esistenti nel settore degli Esteri nell'ambito dei Paesi del G8, al fine di disporre, ove necessario, di un modello di riferimento.

Quanto all'ipotesi dell'accorpamento dell'Amministrazione del commercio con l'estero nel Ministero degli affari esteri, fa presente come si tratti di una prospettiva resa più difficoltosa dalla scelta, operata da precedenti compagini governative, di inserire tale apparato amministrativo nel Ministero delle attività produttive. Il Governo non mancherà comunque di promuovere un intervento di razionalizzazione che appare molto utile per la promozione delle imprese italiane.

Quanto alle ricorrenti sollecitazioni nel senso di un potenziamento della rete consolare, va tenuto presente che questa risponde attualmente ad una concezione ormai superata, che riflette le esigenze di un periodo nel quale l'Italia era un Paese con forti flussi di emigrazione. Nel mettere mano ad interventi di revisione della rete consolare, occorre evidentemente fare chiarezza preventivamente sui compiti da affidare alle strutture consolari in una situazione tanto profondamente mutata.

Per ciò che attiene alla cooperazione, fa presente che il Governo, che intende presentare una riforma complessiva della legge n. 49 del 1987, è impegnato sin d'ora ad una graduale razionalizzazione del settore. In proposito, nel dare atto ai numerosi senatori che lo hanno rilevato dell'esistenza di un eccessivo sbilanciamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano a favore del canale multilaterale, rileva come tale stato di cose rifletta anche alcune incongruenze della legislazione nazionale, che molto spesso rendono impraticabile il ricorso a programmi a carattere bilaterale, ad esempio in relazione alle complicate procedure previste dalla cosiddetta «legge Merloni-*quater*».

Su tale questione, sono in via di definizione meccanismi di snellimento delle procedure amministrative che dovrebbero auspicabilmente rendere più agevole l'utilizzo del canale bilaterale.

Resta comunque necessario condurre una riflessione di carattere più generale circa l'attualità dell'approccio adottato finora per l'aiuto pubblico allo sviluppo in alcune aree del mondo. Si riferisce, in particolare, al continente africano, nel quale, negli ultimi venti anni, si è assistito su scala quasi generalizzata al peggioramento di tutti gli indicatori dello sviluppo sociale, economico e sanitario, nonostante l'enorme quantità degli aiuti

erogati dai Paesi industrializzati. Per contro, si sono registrati nello stesso periodo risultati molto incoraggianti in Asia. Si tratta allora di mettere a punto strategie mirate per le varie realtà regionali.

Molto positivo è comunque che, nel contesto dell'iniziativa dell'Unione africana denominata NEPAD, i *leader* del Sud Africa, della Nigeria, del Senegal, dell'Algeria e dell'Egitto abbiano recentemente sottoscritto una dichiarazione che evidenzia il nesso fra democrazia, buon governo, rispetto dei diritti umani ed efficacia dei programmi di cooperazione. Ciò rappresenta infatti il miglior viatico per un rilancio, su basi rinnovate, degli sforzi della comunità internazionale per lo sviluppo dell'Africa.

Per ciò che attiene alle modalità delle cancellazioni del debito estero, il Governo condivide la posizione espressa dal relatore Provera. In proposito, fa presente che è stato già raggiunto il traguardo del primo miliardo di euro di debiti rimessi; l'obiettivo è di arrivare a 4 miliardi di dollari nelle operazioni di azzeramento del debito dei Paesi HIPC (è bene chiarire quindi che non si tratta di interventi di ristrutturazione del debito a favore di Paesi a medio reddito).

Infine, in risposta al senatore Andreotti che aveva proposto di ricorrere ad una sovrattassa di solidarietà con i PVS, fa presente che ad una logica analoga risponde il progetto promosso al Vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile dal Governo italiano tendente ad introdurre una «*detax*» solidaristica concordata con le strutture di distribuzione di beni di consumo. Le risorse così reperite non sono peraltro destinate a rientrare nel computo della quota dell'aiuto pubblico allo sviluppo destinato ai PVS.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Il presidente PROVERA dichiara improponibili gli emendamenti 6.1, 3^a.6.Tab. 6.1, riferiti al disegno di legge n. 1827, e l'emendamento 3^a.Tab. A.1, riferito al disegno di legge n. 1826.

Il senatore BUDIN rinuncia quindi ad illustrare gli emendamenti 3^a.6.Tab. 6.2 e 3^a.6.Tab. 6.3 e i seguenti ordini del giorno, il primo dei quali riferito al disegno di legge finanziaria, ed il secondo al disegno di legge di bilancio:

0/1826/1/3^a

BUDIN, BONFIETTI, DE ZULUETA, MANZELLA, SALVI, DANIELI Franco, TOIA

«La 3^a Commissione permanente,

esaminato per le parti di competenza il disegno di legge finanziaria;

ritenuta l'opportunità di potenziare le attività degli istituti di cultura italiana all'estero e di favorire in ogni caso la diffusione della cultura italiana;

rammentato che è in corso l'iter parlamentare del progetto di riforma degli istituti di cultura italiana all'estero;

considerato che il Governo ha annunciato la presentazione di un proprio disegno di legge in materia;

impegna il Governo:

a reperire in quell'occasione le risorse necessarie per incrementare le manifestazioni culturali italiane all'estero e per continuare l'opera di informatizzazione degli istituti di cultura italiana all'estero, all'uopo invitando il Governo ad avvalersi ove possibile anche dei fondi previsti nella tabella A».

0/1827/1/3^a-Tab. 6

BUDIN, BONFIETTI, DE ZULUETA, MANZELLA, SALVI, DANIELI Franco, TOIA

«La 3^a Commissione permanente,

considerata l'importanza dell'Istituto agronomico per l'Oltremare per la politica di cooperazione dell'Italia in particolare verso l'Africa;

impegna il Governo:

ad assicurare all'Istituto le risorse necessarie al relativo funzionamento».

Il senatore PELLICINI illustra l'emendamento 3^a.6.Tab. 6.4, diretto a reintegrare le dotazioni dell'U.P.B. 6.1.1.1 (Affari amministrativi, bilancio e patrimonio - Spese correnti - Funzionamento. Uffici centrali) per l'importo, pari a 10 milioni di euro, che era stato destinato ad altra U.P.B. per effetto di un emendamento approvato dalla Camera. Ciò al fine di prevenire serie difficoltà nel funzionamento dell'Amministrazione.

La senatrice DE ZULUETA illustra il seguente ordine del giorno:

0/1827/2/3^a-Tab. 6

DE ZULUETA, BUDIN, BONFIETTI, IOVENE, MANZELLA, SALVI, DANIELI Franco, TOIA

«La 3^a Commissione permanente,

constatato che il 26 settembre 2002 il Parlamento europeo ha approvato all'unanimità una risoluzione sul Tribunale penale internazionale (TPI);

che, in tale risoluzione, i deputati europei:

sono profondamente preoccupati per le pressioni politiche esercitate dal Governo degli Stati Uniti per convincere gli Stati contraenti e i Paesi firmatari dello Statuto di Roma a concludere accordi bilaterali in materia di immunità, che permetterebbero ad alcuni cittadini di sottrarsi alla giurisdizione del Tribunale;

sono delusi dalla decisione del Governo rumeno di firmare un simile accordo e si rammaricano che il Consiglio e la Commissione non forniscano orientamenti politici chiari ai Paesi candidati e ai Paesi associati all'UE;

riaffermano con fermezza la necessità per gli Stati contraenti di cooperare pienamente con il Tribunale e di verificare affinché la sua efficacia non venga messa a rischio.

Inoltre, l'Assemblea chiede agli Stati membri di integrare lo Statuto di Roma nell'*acquis* comunitario e di non adottare accordi incompatibili con la qualità di Paese membro dell'Unione. La stessa richiesta è rivolta ai Paesi candidati e associati, i cui Parlamenti sono invitati – se necessario – a non ratificare gli accordi firmati dai loro Governi. Si tratta così di creare un blocco europeo per la creazione del TPI, ma anche di accrescerne il sostegno finanziario e di adottare un approccio comune per la nomina dei futuri magistrati, fermo restando il rafforzamento del dialogo politico con gli Stati Uniti;

i deputati europei ricordano, infine, agli Stati membri gli obblighi cui sono soggetti per quanto riguarda il divieto di pena di morte e il mandato d'arresto europeo.

Constatato che, il 30 settembre 2002, i Ministri degli esteri dei Paesi dell'Unione europea, hanno raggiunto un accordo in merito alla possibilità che i singoli Stati membri stipulino accordi bilaterali con gli Stati Uniti, indicando tre principi guida: 1) garanzia di non impunità. Anche i cittadini Usa, insomma, pena pesanti condanne, dovranno essere sottoposti alle regole del Tribunale internazionale. In caso di trasgressione di queste ultime però, non sarà la Corte dell'Aja a giudicarli, ma un tribunale americano, al quale gli Usa si impegnano a deferire cittadini e soldati americani che abbiano commesso reati rilevanti ai fini delle competenze della CPI; 2) che i cittadini europei in Usa non siano immuni dalla perseguibilità della Corte; 3) che le immunità riguardino solo gli americani che si trovano sul territorio di un Paese europeo nello svolgimento di una missione o un compito ufficiale per conto dell'Amministrazione statunitense;

impegna il Governo:

ad agire, in pieno accordo con gli Stati membri dell'Unione europea, per il consolidamento del Tribunale penale internazionale:

- a) integrando lo Statuto di Roma nell'*acquis* comunitario;
- b) impegnandosi a non adottare accordi incompatibili con la qualità di Paese membro dell'Unione;
- c) accrescendo il sostegno finanziario al Tribunale penale internazionale (TPI) e operando perché si adotti un approccio comune per la nomina dei futuri magistrati.

Infine, a considerare, suo alto e preciso impegno morale, dopo aver ospitato l'Italia lo Statuto di Roma, continuare ad esserne, in modo lineare e trasparente, il garante primo della sua integrità, per l'affermazione della giustizia internazionale».

Il presidente relatore PROVERA esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 3^a.6.Tab. 6.4, dichiarandosi invece contrario agli altri due emendamenti. Si dichiara inoltre favorevole ai tre ordini del giorno.

Il sottosegretario MANTICA esprime avviso conforme a quello del relatore, suggerendo però alla senatrice de Zulueta di apportare alcune modifiche all'ordine del giorno 0/1827/2/3^a-Tab. 6.

La senatrice DE ZULUETA riformula l'ordine del giorno, in accoglimento di quanto proposto dal Sottosegretario, nel modo seguente:

0/1827/2/3^a-Tab. 6 (Nuovo testo)

DE ZULUETA, BUDIN, BONFIETTI, IOVENE, MANZELLA, SALVI, DANIELI Franco, TOIA

«La 3^a Commissione permanente,

constatato che il 26 settembre 2002 il Parlamento europeo ha approvato all'unanimità una risoluzione sul Tribunale penale internazionale (TPI);

che, in tale risoluzione, i deputati europei:

sono profondamente preoccupati per le pressioni politiche esercitate dal Governo degli Stati Uniti per convincere gli Stati contraenti e i Paesi firmatari dello Statuto di Roma a concludere accordi bilaterali in materia di immunità, che permetterebbero ad alcuni cittadini di sottrarsi alla giurisdizione del Tribunale;

sono delusi dalla decisione del Governo rumeno di firmare un simile accordo e si rammaricano che il Consiglio e la Commissione non forniscano orientamenti politici chiari ai Paesi candidati e ai Paesi associati all'UE;

riaffermano con fermezza la necessità per gli Stati contraenti di cooperare pienamente con il Tribunale e di verificare affinché la sua efficacia non venga messa a rischio.

Inoltre, l'Assemblea chiede agli Stati membri di integrare lo Statuto di Roma nell'*acquis* comunitario e di non adottare accordi incompatibili con la qualità di Paese membro dell'Unione. La stessa richiesta è rivolta ai Paesi candidati e associati, i cui Parlamenti sono invitati – se necessario – a non ratificare gli accordi firmati dai loro Governi. Si tratta così di creare un blocco europeo per la creazione del TPI, ma anche di accrescerne il sostegno finanziario e di adottare un approccio comune per la nomina dei futuri magistrati, fermo restando il rafforzamento del dialogo politico con gli Stati Uniti;

i deputati europei ricordano, infine, agli Stati membri gli obblighi cui sono soggetti per quanto riguarda il divieto di pena di morte e il mandato d'arresto europeo.

Constatato che, il 30 settembre 2002, i Ministri degli esteri dei Paesi dell'Unione europea, hanno raggiunto un accordo in merito alla possibilità che i singoli Stati membri stipulino accordi bilaterali con gli Stati

Uniti, indicando tre principi guida: 1) garanzia di non impunità. Anche i cittadini Usa, insomma, pena pesanti condanne, dovranno essere sottoposti alle regole del Tribunale internazionale. In caso di trasgressione di queste ultime però, non sarà la Corte dell'Aja a giudicarli, ma un tribunale americano, al quale gli Usa si impegnano a deferire cittadini e soldati americani che abbiano commesso reati rilevanti ai fini delle competenze della CPI; 2) che i cittadini europei in Usa non siano immuni dalla perseguibilità della Corte; 3) che le immunità riguardino solo gli americani che si trovano sul territorio di un Paese europeo nello svolgimento di una missione o un compito ufficiale per conto dell'Amministrazione statunitense;

impegna il Governo:

ad agire, in pieno accordo con gli Stati membri dell'Unione europea, per il consolidamento del Tribunale penale internazionale:

a) verificando la possibilità di integrare lo Statuto di Roma nell'*acquis* comunitario;

b) impegnandosi a non adottare accordi incompatibili con la qualità di Paese membro dell'Unione;

c) accrescendo, se necessario, il sostegno finanziario al Tribunale penale internazionale (TPI);

d) verificando la possibilità di un approccio comune in sede europea per la nomina dei futuri magistrati del Tribunale penale internazionale.

Infine, a considerare, suo alto e preciso impegno morale, dopo aver ospitato l'Italia lo Statuto di Roma, continuare ad esserne, in modo lineare e trasparente, il garante primo della sua integrità, per l'affermazione della giustizia internazionale».

Il presidente relatore PROVERA esprime parere favorevole anche sul testo modificato di tale ordine del giorno.

Dopo che è stata verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posti ai voti, sono respinti gli emendamenti 3^a.6.Tab. 6.2 e 3^a.6.Tab. 6.3, mentre è accolto l'emendamento 3^a.6.Tab. 6.4.

Sono inoltre approvati i tre ordini del giorno, l'ultimo dei quali nel testo modificato dalla senatrice de Zulueta.

La Commissione conferisce al presidente relatore Provera il mandato a redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione permanente, con osservazioni di tenore corrispondente alle indicazioni desumibili dal dibattito.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1827**Art. 6****6.1**

DANIELI Franco, BUDIN, RIGONI, DE ZULUETA, MANZELLA, MANZIONE, TOIA, BONFIETTI, MARINI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, su proposta del Ministro degli affari esteri, variazioni compensative in termini di competenza e di cassa tra i capitoli allocati nelle unità previsionali di base 15.1.1.0 - 16.1.1.0 - 17.1.1.0 - 18.1.1.0 - 19.1.1.0 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, anche mediante l'istituzione di un apposito capitolo con la finalità di razionalizzare le spese per il funzionamento dei Contributi Comites».

Conseguentemente, alla Tab. 6 nello stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, alle U.P.B. sottoelencate, apportare le seguenti variazioni, per competenza e per cassa:

n. 15.1.1.0
+ 2.947.232

n. 16.1.1.0
+ 2.161.189

n. 17.1.1.0
+ 67.555

n. 18.1.1.0
+ 147.705

n. 19.1.1.0
+ 400.177.

Tabella 6**3^a.6.Tab. 6.1**

DANIELI Franco, BUDIN, RIGONI, DE ZULUETA, MANZELLA, MANZIONE, TOIA, BONFIETTI, MARINI

Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, alle U.P.B. sottoelencate, apportare le seguenti variazioni per competenza e per cassa:

n. 11.1.1.0	+ 7.500.000
n. 11.1.1.0	+ 2.546.829
n. 16.1.1.0	+ 8.500.000
n. 17.1.1.0	+ 8.500.000
n. 18.1.1.0	+ 8.500.000
n. 19.1.1.0	+ 8.500.000
n. 2.1.1.0	+ 500.000
n. 11.1.1.0	+ 5.000.000
n. 10.1.1.0	+ 3.522.749
n. 11.1.1.0	+ 2.500.000
n. 11.1.1.0	+ 4.292.224
n. 11.1.1.0	+ 125.314
n. 11.1.1.0	+ 259.994
n. 6.1.1.0	+ 1.000.000

Conseguentemente, alla Tabella 2 (stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze) ridurre di pari importo l'UPB 6.1.1.1 per competenza e per cassa.

3^a.6.Tab. 6.2

BUDIN, BONFIETTI, IOVENE, DE ZULUETA, MANZELLA, SALVI, DANIELI Franco

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti variazioni:

UPB 6.1.1.1 (Uffici centrali)

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000;

UPB 9.1.2.2 (Paesi in via di sviluppo)

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

3^a.6.Tab. 6.3

BUDIN, BONFIETTI, DE ZULUETA, MANZELLA, SALVI, DANIELI Franco

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti variazioni:

UPB 6.1.1.1 (Uffici centrali)

CP: - 500;

CS: - 500;

UPB 10.1.1.1 (Organizzazione di manifestazioni artistiche e culturali)

CP: + 500;

CS: + 500.

3^a.6.Tab. 6.4

PELLICINI

Alla tabella 6 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

6.1.1.1 - Affari amministrativi, bilancio e patrimonio - Spese correnti
- Funzionamento - Uffici centrali:

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

11.1.2.2 - Italiani all'estero e politiche migratorie - Spese correnti -
Interventi - Collettività italiana all'estero:

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1826**Tabella A****3^aTab. A.1**

BUDIN, BONFIETTI, DE ZULUETA, MANZELLA, SALVI, DANIELI Franco

Alla tabella A, voce Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti modifiche:

2003: - 163;
2004: - 227;
2005: - 227.

Conseguentemente, alla tabella C, voce Ministero degli affari esteri - Legge n. 1612 del 1962: Riordino dell'Istituto agronomico per l'oltremare con sede in Firenze - art. 12: Mezzi finanziari per il finanziamento dell'istituto (9.1.2.2 - Paesi in via di sviluppo - Cap. 2201) apportare le seguenti variazioni:

2003: + 163;
2004: + 227;
2005: + 227.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

56^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CONTESTABILE

Intervengono il Ministro per la difesa MARTINO e il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero CICU.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 12 e 12-bis)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e sospensione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il ministro MARTINO annuncia l'impossibilità ad intervenire in sede di replica, giacché dovrà esser presente a Praga per il Vertice dell'Alleanza Atlantica. Tale vertice, assieme a quello di Bruxelles del giorno 19, per la riunione dei ministri dell'Unione europea, conferma peraltro l'ampiezza del processo di internazionalizzazione che interessa le politiche di Sicurezza e Difesa. Infatti, l'Unione europea, dopo aver creato una comunità economica, sta procedendo, non senza problematicità, verso un processo di progressiva integrazione politica e la costruzione di una politica estera comune e di una politica europea di sicurezza e difesa, costituisce fattore determinante.

In particolare, nella riunione di Bruxelles sono stati trattati tutti i temi di maggiore importanza ed attualità: è stato dato un nuovo impulso poli-

tico alle attività di acquisizione e di adeguamento delle capacità operative in ambito europeo. Si è preso atto di un catalogo delle forze, aggiornato rispetto agli obiettivi posti a Helsinki: fra le nuove esigenze emergono quelle di protezione delle forze da attacchi terroristici, necessarie alla conduzione di operazioni militari progressivamente sempre più complesse. Relativamente agli elementi della Forza di reazione rapida è stata poi confermata l'esigenza di un rafforzamento delle capacità di gestione delle crisi, che richiedono tempestivi processi di decisione e di spiegamento, mediante l'accelerazione delle procedure, la pre-pianificazione dei possibili scenari, l'identificazione delle capacità necessarie.

È stato, quindi, dato impulso all'addestramento comune, che riguarderà diversi livelli, da quello politico-strategico e quello tattico-operativo. Particolare attenzione è stata anche rivolta alla dimensione mediterranea della PESD: in tale contesto sono state esplorate le possibilità di forme specifiche di collaborazione, come la formazione, la partecipazione ad esercitazioni congiunte, il soccorso in mare ed il controllo delle coste.

È stata infine sottolineata l'importanza di un adeguato coordinamento tra gli strumenti civili e militari di gestione delle crisi, con la definizione di uno specifico piano d'azione, e sono stati affrontati i temi della lotta al terrorismo e della complementarità fra le forze europee e quelle NATO, e delle modalità di acquisizione dei mezzi e materiali necessari allo sviluppo delle capacità.

Il vertice di Praga, dei prossimi giorni, rappresenta dunque un evento destinato ad introdurre sviluppi assai significativi nella vita dell'Alleanza Atlantica. All'ordine del giorno vi sono infatti questioni in grado di far emergere elementi di continuità e di innovazione.

Particolare rilevanza assumeranno la capacità di adeguare le forze al mutato contesto strategico della riforma. La «forza di risposta NATO» rappresenta una capacità alleata di schierare in tempi rapidissimi ed in grado di condurre da sola operazioni ad alta intensità e di servire come nucleo iniziale di uno spiegamento in teatro di successivi contingenti più ampi.

Saranno inoltre approntate altre iniziative, come l'incremento delle capacità di difesa dell'Alleanza dai rischi connessi alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, della capacità di assistere governi alleati in caso di attacchi terroristici contro le popolazioni civili, come pure di elaborare in modo più accurato le informazioni di fonte *intelligence*.

Sarà quindi preso in considerazione l'allargamento dell'Alleanza, che, rappresenta un fatto di portata storica che, insieme al salto di qualità nei rapporti tra la NATO e la Russia, comporta un decisivo passo avanti sulla strada del superamento della innaturale divisione dell'Europa degli anni della guerra fredda. Ribadisce la volontà di proseguire sulla strada del rafforzamento delle nuove relazioni con i paesi non NATO, in particolare con il nuovo Consiglio NATO-Russia, inaugurato con il Vertice di Pratica di Mare del 28 maggio scorso.

Conclude, sul tema delle relazioni euro-atlantiche, sottolineando che si afferma sempre più l'idea come gli strumenti militari si debbano svilup-

pare in sintonia e coerenza, sulla base di una dinamica di complementarietà e di reciproco rafforzamento.

Procede quindi alla disamina dei principali aspetti della manovra di finanza pubblica per il 2003, osservando preliminarmente che, proprio alla luce del crescente contributo richiesto all'Italia per la sicurezza collettiva ed in particolare per la lotta al terrorismo, si pone l'esigenza di guardare al bilancio della Difesa in un'ottica nuova e più lungimirante. La manovra di finanza pubblica per il 2003, in materia di Difesa, si fa carico di questa impostazione, inserendosi nella linea macro-economica del documento di programmazione economico-finanziaria, che ha richiamato esplicitamente un tendenziale allineamento delle risorse dedicate alla Difesa alla media dei paesi di pari livello di sviluppo economico-industriale, quantizzabile in un rapporto funzione Difesa-Pil dell'1,5 per cento, obiettivo ragionevole e generalmente condiviso, che consentirà di perseguire i necessari interventi di carattere strutturale, nel periodo di legislatura e tuttavia, un traguardo che le note difficoltà congiunturali impediscono di avvicinare quest'anno, imponendo solo una contenuta crescita della spesa.

Il dicastero risente quindi del quadro complessivo della finanza pubblica e della necessità di perseguire una attenta politica della spesa. Rileva che lo stanziamento complessivo per la Difesa considera un volume globale pari a 19.375,9 milioni di euro, con una incidenza percentuale della funzione Difesa rispetto al Pil pari all'1,058 per cento. Ricorda quindi che è proprio questo valore che deve essere tenuto presente quando ci si riferisce all'obiettivo di legislatura dell'1,5 per cento. La funzione Difesa, infatti, individua quelle risorse più significativamente finalizzate alla attuazione della riforma dello strumento militare e all'ammodernamento delle sue capacità operative e determina una vera riqualificazione della spesa, a vantaggio della sicurezza da un lato, e di sostegno produttivo, occupazionale e di sviluppo di tecnologie avanzate dall'altro.

Passa quindi all'analisi dei settori di spesa che evidenziano variazioni differenziate nel confronto con il precedente esercizio finanziario.

In particolare, il settore del personale presenta un incremento conseguente ai provvedimenti relativi ai miglioramenti del trattamento economico del personale militare e civile e del processo di progressiva professionalizzazione dello strumento. Il piano quantitativo del personale militare prevede una riduzione numerica di circa 47.000 unità di leva, a fronte di un incremento di 1.146 sergenti e circa 9.600 volontari di truppa. Per il personale civile il volume di risorse si presenta invece pressoché invariato rispetto al 2002 in quanto a fronte dei miglioramenti retributivi è prevista una riduzione di circa 2.100 unità. Nel complesso, le variazioni della forza bilanciata 2003 rispetto al 2002 comporteranno una riduzione di circa 38.000 unità di personale militare e di circa 38.000 unità di personale militare e di circa 2.100 unità di personale civile.

Per ciò che attiene alla problematica del blocco delle assunzioni a tempo indeterminato per l'anno 2003, osserva che è prevista una deroga per gli organici dei volontari in servizio permanente e in ferma breve, connessa con la trasformazione delle Forze armate in senso completamente

professionale. La finanziaria prevede inoltre un'ulteriore deroga a favore delle amministrazioni pubbliche per esigenze non dilazionabili, fino al limite massimo di spesa che, nel corso dell'*iter* parlamentare alla Camera, è stato portato a 140 milioni di euro nel 2003 e 280 milioni di euro per gli anni successivi.

Relativamente al settore dell'esercizio rileva che, a fronte dell'esigenza di garantire il miglioramento dell'efficienza e prontezza operativa delle forze, il dicastero sta proseguendo su varie direttrici, quali l'incremento dell'efficienza dei mezzi ed il ripristino delle scorte e delle dotazioni, l'incremento dell'attività addestrativa, anche con le forze armate alleate, il miglioramento della qualità della vita del personale e il riordino dell'area tecnico-operativa, tecnico-amministrativa ed industriale.

Sull'esercizio incidono peraltro le previsioni della finanziaria di una riduzione del 10 per cento dei consumi intermedi non aventi natura obbligatoria, con effetti su questo settore sul quale gravano gli elevatissimi tassi di usura dei mezzi e dei materiali impegnati nelle missioni internazionali e le disposizioni per un armonico passaggio al sistema professionale. Contestualmente viene prevista l'istituzione di un fondo da ripartire, con decreto ministeriale, per sopravvenute maggiori esigenze. L'applicazione di tali misure di razionalizzazione, passate al vaglio dell'altro ramo del Parlamento senza alcuna modifica, si è concretizzata nella nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato con una riduzione complessiva, rispetto al bilancio iniziale, di circa 256 milioni di euro per la prima esigenza e con l'accantonamento di ulteriori 224 milioni di euro per la costituzione del citato fondo.

Osserva quindi che la Difesa non può essere esclusa dal concorrere, al pari delle altre amministrazioni, al raggiungimento degli obiettivi di contenimento e razionalizzazione della spesa, seppure con una riduzione limitata per la specificità delle voci economiche comprese nella categoria dei consumi intermedi.

Per ciò che attiene il settore dell'investimento, verrà assicurato il finanziamento dei principali programmi in corso, mentre il decremento inciderà sui programmi minori e su quelli di previsto avvio. Le risorse saranno prioritariamente indirizzate al completamento e prosecuzione dei principali programmi già avviati ed a quelli destinati a migliorare la mobilità, le capacità di reazione, di comando e controllo delle forze e di *intelligence*.

In particolare con riferimento al programma per l'acquisizione dell'*Eurofighter*, è stata inserita una somma di 100 milioni di euro, come accensione da parte del ministero delle Attività produttive di un limite d'impegno quindicennale, per il rifinanziamento della legge n. 266 del 1997, attivabile a partire dal 2004. Tale finanziamento è teso ad alleggerire l'incidenza finanziaria del programma sull'investimento, rispetto ad una quotizzazione annuale particolarmente impegnativa per il bilancio della Difesa.

Per quanto attiene alla funzione Sicurezza Pubblica rileva che l'incremento delle spese è dovuto essenzialmente alla crescita della spesa per il

personale, per i rinnovi contrattuali e per la prosecuzione dell'arruolamento di contingenti annui di Carabinieri in ferma quadriennale in sostituzione di quelli ausiliari. In questo senso, nel corso dell'*iter* alla Camera, è stato inserito uno stanziamento di 17 milioni di euro, a decorrere dal 2003, per il finanziamento di un programma aggiuntivo, fino ad un massimo di 560 unità annue. Relativamente all'incremento delle spese destinate alle Funzioni esterne, osserva che esso è correlato all'acquisizione dei velivoli del servizio di trasporto aereo di Stato e alla rivalutazione degli oneri per i fitti figurativi recentemente decisi dal ministero dell'Economia e delle Finanze.

Infine per le spese per le pensioni provvisorie si conferma la decisa tendenza alla riduzione, conseguente alle azioni per il tempestivo passaggio alle competenze del ministero dell'Economia e delle finanze di tutte le posizioni che eccedono la prevista permanenza a carico del bilancio della Difesa.

Illustra quindi brevemente i connotati salienti del disegno di legge finanziaria, rilevando che, nella Tabella A sono iscritti oneri per circa 7 milioni di euro nel 2003 e 2004 e 400 milioni di euro nel 2005, per la copertura di norme *in itinere*; in particolare la previsione consentirà la presentazione del provvedimento di anticipo della sospensione della leva obbligatoria entro il primo semestre del prossimo anno, in modo da non compromettere le complesse predisposizioni per il passaggio dalla leva al servizio professionale al 1° gennaio 2005.

Conclude osservando che, nel complesso dei due provvedimenti di politica economica e finanziaria, il governo manterrà le condizioni per un successivo, più organico e complessivo intervento di attuazione degli obiettivi programmatici di legislatura per la Difesa. Il confronto con i bilanci dei paesi alleati, rivela l'esistenza di un costante divario per la spesa della funzione Difesa, in termini sia assoluti, sia *pro-capite* (circa la metà di quella francese ed un terzo di quella britannica), mentre, per contro, la responsabilità e gli impegni che discendono dal ruolo dell'Italia nel contesto europeo ed atlantico non possono essere significativamente diversi. Si sta comunque procedendo sulla base di una riflessione coerente con la scelta di una accelerazione del processo di riforma dello strumento militare. Per essa è stato peraltro ottenuto il rinnovo della delega in materia di ristrutturazione e riorganizzazione del settore tecnico-operativo e tecnico-amministrativo della Difesa.

I provvedimenti in esame, pur nel quadro congiunturale, realizzano quindi il migliore dei compromessi possibili tra le varie necessità, nonché una responsabile ricerca di compatibilità con le esigenze complessive del bilancio dello Stato.

Il senatore NIEDDU, preso incidentalmente spunto da un passaggio dell'intervento del Ministro, osserva che, in base a quanto riferito dagli organi di stampa, sembrerebbe formalizzata da parte degli Stati Uniti una richiesta di collaborazione militare nell'ipotesi di un conflitto armato con l'Iraq. Chiede quindi al ministro Martino informazioni sia sulla veri-

dicità della notizia, sia sulla collocazione dell'eventuale intervento italiano nell'ambito delle cosiddette alleanze a geometria variabile. Con riferimento all'istituzione delle forze di reazione rapida, rileva quindi che sembrerebbe configurarsi una sorta di ostilità da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna alla costituzione di tali organismi in ambito europeo, prefigurando un sistema di alternatività tra NATO ed Unione europea nel settore. Rileva da ultimo che per quanto attiene la politica degli investimenti, l'Italia è l'unico Paese occidentale che non ha ancora proceduto ad un suo potenziamento dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001.

Il senatore BEDIN osserva che, nonostante le numerose promesse contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria ed espresse dal Governo in molte altre occasioni, gli attuali provvedimenti di bilancio appaiono ormai restrittivi in tema di difesa. Ad esempio, nel contratto del comparto di pubblica sicurezza sono previste risorse in linea con quelle stanziare dal governo Amato nell'ultima finanziaria del passata legislatura, con una differenza di sole 5 mila lire in più, laddove una risorsa fondamentale quale la sicurezza (sia interna che internazionale) dovrebbe essere riconosciuta anche sul piano economico come un valore per attirare ed incentivare competenze. Inoltre, il disegno di legge finanziaria prevede il blocco delle assunzioni nelle Forze armate e nelle forze di polizia, solo parzialmente corretto dal maxiemendamento presentato dal Governo e che lascia aperti grandi interrogativi sul futuro, ad esempio, delle scuole di formazione dei quadri nel campo della Difesa e della sicurezza pubblica.

Relativamente all'operatività dell'Arma dei Carabinieri, il comma 7 dell'articolo 22 del disegno di legge finanziaria autorizza a decorrere dal 2003 l'ulteriore spesa di 17 milioni di euro per l'arruolamento di un contingente aggiuntivo di carabinieri in ferma quadriennale, comunque non superiore a 560. Tuttavia, non si tratta di carabinieri in più rispetto a quelli in servizio nel 2002, in quanto l'autorizzazione è connessa alla progressiva sostituzione dei carabinieri ausiliari.

L'articolo 58 dispone poi il finanziamento, tramite limiti di impegno, degli interventi finalizzati allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione indicati nella Tabella 1, allegata alla legge finanziaria, tra i quali figura quello, menzionato dal relatore, relativo all'industria aeronautica, rilevante in quanto destinato al programma del velivolo *Eurofighter*, nonché quelli riservati direttamente al 2004, con sostanziale vanificazione dei previsti effetti del provvedimento recante «Rifinanziamento degli interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della normativa comunitaria di settore», che la maggioranza dell'Ulivo approvò nell'autunno del 1998, autorizzando, tra l'altro, il corpo della Guardia di finanza ad adeguare la propria componente aeronavale con unità e velivoli adeguati sia ai compiti di polizia economica e finanziaria che di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in mare, attraverso tre limiti di impegno quindicinali di 10 miliardi di lire per i tre anni dal 1998 al 2000. Ebbene, la Tabella 1 non prevede per il 2003 alcun nuovo impegno; lo rinvia al 2004.

Ricorda quindi che il Governo aveva sottoscritto il 14 maggio con i sindacati e i Cocer, il contratto del comparto sicurezza, assumendo una molteplicità di impegni quali l'incremento delle risorse finanziarie già attribuite con la legge finanziaria 2002 per l'esercizio della delega di cui all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, riguardante la riparametrazione, ovvero la ridefinizione dello stipendio del comparto sicurezza, e la «garanzia di una breve proroga della delega possibilmente da esercitare non oltre il mese di maggio 2003».

A fronte di tale impegno, tuttavia, il disegno di legge finanziaria stanziava delle risorse decisamente insufficienti: 92 milioni di euro lo scorso anno; 50 milioni quest'anno, per un totale di 142 milioni; 150 milioni per l'anno prossimo e 500 milioni nel 2005, laddove ne sarebbero necessari ben 650.

Inoltre, il governo si era impegnato a chiedere una proroga dell'esercizio della delega fino alla primavera del prossimo anno, allo scopo di poterla esercitare al meglio, ma la ha fatta scadere senza aver adottato alcun provvedimento e senza prendere in considerazione la possibilità di una proroga.

Per quanto attiene, infine, al pubblico impiego e al relativo rinnovo dei contratti, rileva che il beneficio aggiuntivo dello 0,99, così come chiesto dalle organizzazioni sindacali, viene calcolato a partire dal 2003 e non, come promesso all'atto della stipula del contratto, a partire dal 2002. Inoltre, l'aggiornamento dall'1,3 all'1,4 per cento del tasso di inflazione programmata per il 2003 appare ben lontano dall'inflazione reale prevista per quest'anno, tra l'1,8 e l'1,9 per cento, facendo mancare, conseguentemente, le risorse per poter sottoscrivere i contratti del pubblico impiego e del comparto statale nella sua interezza. Osserva da ultimo che con il provvedimento di cartolarizzazione la Difesa è stata spogliata di un suo potenziale patrimonio, trovandosi quindi in una condizione difficilissima, in quanto non si intravede alcuna possibilità di realizzare i piani per l'acquisizione o la costruzione di nuovi alloggi per i militari.

Procede quindi all'illustrazione degli interventi correttivi che, a suo avviso, dovrebbero essere apportati ai provvedimenti in titolo, ossia l'incremento di una quota del 6 per cento delle risorse contrattuali del comparto sicurezza-difesa, finalizzato alla previsione di un trattamento aggiuntivo di corrispondere come assegno funzionale a decorrere dal compimento di almeno 34 anni di servizio; la realizzazione del passaggio al sistema dei parametri nella misura dell'80 per cento nel 2003, correlandolo inoltre ad un più armonico allineamento delle carriere dei militari e delle Forze di Polizia e correggendo ingiustificate situazioni sperequative derivate dai provvedimenti di riordino sin qui adottati; la costituzione di un fondo pensioni integrativo in grado di assorbire gli attuali assetti patrimoniali delle casse ufficiali e sottufficiali; il miglioramento del trattamento economico dei volontari; l'incremento del fondo unico di amministrazione del personale civile della Difesa, per consentire la realizzazione di un programma straordinario di formazione e di riqualificazione del personale civile connesso con le esigenze di ristrutturazione delle forze armate; la pre-

visione di una copertura economica di una legge in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio e parimenti di una legge quadro sul trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato impiegati in operazioni di pace, per esigenze di ordine pubblico, in occasione di pubbliche calamità ed in servizio all'estero; la previsione, infine, di ulteriori risorse, rispetto a quelle previste dall'articolo 21 della legge n. 448 del 2001, per il completamento del programma di sostituzione dei carabinieri ausiliari con quelli in ferma quadriennale.

Conclude ponendo l'accento sulla necessità di fondare il sistema di sicurezza e di difesa non solo sulla potenza militare ma anche su un sistema di relazioni internazionali orientato alla cooperazione e alla pace. Al riguardo, tuttavia, nelle misure previste dalla legge finanziaria del 2003, dai collegati e dalla legge di bilancio non vi sono misure significative che riguardino la promozione di politiche di pace nel contesto dell'attuale situazione internazionale: non vi sono, in particolare, misure che possano sviluppare forme di difesa e servizio civile e di formazione alle missioni di pace.

Il senatore MANFREDI, nell'esprimere il suo apprezzamento sia sui provvedimenti in titolo, sia sui rilievi formulati dal ministro Martino nel suo intervento, osserva che, stante la attuale situazione finanziaria, dovrebbe essere prestata la massima attenzione allo scopo di evitare possibili sprechi ovvero un utilizzo sbagliato dei fondi disponibili. Al riguardo ricorda che, in occasione dell'esame dei precedenti documenti di bilancio si era provveduto al finanziamento di provvedimenti, quali la legge sul terremoto del Belice, che non necessitavano di stanziamenti ulteriori. Sotto questo aspetto, il Governo si è mosso con accortezza, almeno per ciò che concerne il settore Difesa.

Pone inoltre l'accento sulla necessità di provvedere, parallelamente al pur necessario rinnovo dei materiali e degli armamenti, alla massima valorizzazione della componente umana delle Forze armate, attuabile soprattutto attraverso forze bilanciate in grado di avvalersi anche di forze di reclutamento a base regionale, previste, peraltro nel disegno di legge, da lui presentato, recante «Istituzione della Guardia nazionale» (n. 625).

Si sofferma quindi sui delicati problemi relativi all'alienazione del patrimonio immobiliare della Difesa e alla mobilitazione, rilevando in ordine al primo, la necessità di prevedere delle procedure volte ad una concreta valorizzazione delle strutture militari ed osservando, in ordine al secondo, la necessità, sempre attuale, delle Forze armate di poter beneficiare di riserve addestrate allo scopo di far fronte ad eventi imprevisti.

Per ciò che concerne, infine, l'istituto del cosiddetto «riposo compensativo», sottolinea la necessità di una sua rimodulazione. Infatti l'attuale disciplina, prevedendo tre giorni di riposo per ogni giorno di servizio straordinario, potrebbe compromettere gravemente il livello di efficienza delle Forze armate.

Conclude ponendo in evidenza la necessità, a suo avviso, di un'integrazione sul piano europeo non solo a livello prettamente militare, ma anche sotto l'aspetto delle risorse economiche disponibili.

Il ministro MARTINO relativamente alle problematiche sollevate dal senatore Manfredi osserva che l'eliminazione di possibili sprechi di risorse è un obiettivo da perseguire, anche e soprattutto a livello europeo, allo scopo di colmare il divario nei confronti degli Stati Uniti d'America anche e soprattutto sul piano di efficienza della spesa. Inoltre, il dicastero terrà nel debito conto la particolare importanza rivestita dal capitale umano nell'ambito delle Forze armate. Con riferimento ai rilievi formulati dal senatore Bedin, rileva che, a fronte della obiettiva necessità di un considerevole aumento delle risorse destinate alla Difesa, è stato comunque realizzato un incremento, maggiore sia rispetto allo scorso anno, sia rispetto agli anni passati. Relativamente, infine, alle perplessità espresse dal senatore Nieddu, ribadisce la non necessarietà di un conflitto armato nei confronti dell'Iraq, osservando tuttavia che, a fronte della violazione da parte irachena di ben sedici risoluzioni delle Nazioni unite, si rende necessaria una costante pressione psicologica sul governo di quel paese. Rileva inoltre che non risulta pervenuta alcuna richiesta formale di collaborazione militare da parte del governo degli Stati Uniti: in ogni caso, un'eventuale partecipazione italiana potrebbe inserirsi con maggiore probabilità in un sistema variabile di alleanze. Osserva infine che il rapporto tra le forze di reazione rapida della NATO e quelle dell'Unione europea si baserà non sull'alternatività, ma sulla suddivisione di compiti, in modo tale da renderle complementari.

Il PRESIDENTE comunica che l'inizio dei lavori dell'Aula impone una sospensione della discussione generale, che riprenderà nel pomeriggio.

Il seguito dell'esame è pertanto sospeso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE puntualizza che appare necessario riprendere i lavori dell'odierna seduta alle ore 15 e anticipare alle ore 8,30 quella di domani, giovedì 21 novembre, originariamente convocata per le ore 9.

Al contempo, rammenta che si era convenuto la scorsa settimana di fissare il termine per gli emendamenti alle ore 19 di oggi; tuttavia, apprezzate le circostanze – legate al vertice Nato di Praga di domani ed alla delicatissima situazione familiare che coinvolge il Ministro – ipotizza di suggerire un pur irrituale anticipo di poche ore del limite temporale per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno ai provvedimenti in titolo. Chiarisce che tale ipotesi potrà convertirsi in formale decisione solo a condizione dell'accordo unanime di tutti i Gruppi componenti la Commissione.

Poiché non vengono sollevate eccezioni, egli propone di anticipare alle ore 13.30 il termine per la eventuale presentazione di emendamenti ed ordini del giorno.

Conviene unanime la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 10,30, riprende alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 12 e 12-bis)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Il senatore MELELEO, pur condividendo l'impostazione generale dei provvedimenti in titolo osserva che nel momento attuale, caratterizzato da un forte impegno delle Forze armate in campo nazionale e internazionale, sembrerebbe opportuna un'assegnazione più cospicua di risorse economiche. In particolare i provvedimenti relativi al personale, che si pretende più qualificato e preparato a quelle che sono le sempre maggiori esigenze operative in campo nazionale e internazionale appare condivisibile, mentre meno convincenti appaiono i decrementi previsti per le spese d'esercizio, che sono alla base della formazione e dell'addestramento del personale militare, dell'attività di manutenzione delle strutture e infrastrutture e di supporto logistico di armi, mezzi, aerei, scorte e per le spese di investimento, in quanto la ricerca, lo sviluppo, il rinnovamento e l'ammodernamento sono alla base dell'efficienza, delle Forze armate, specie nell'attuale contesto. Al riguardo, l'assicurazione data dal Ministro che il decremento non interesserà i più importanti investimenti appare un dato assai confortante.

Per quanto riguarda il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato nelle Forze armate, esprime forte perplessità, per l'effetto che potrebbe avere sulla sicurezza. A tal proposito, appare non del tutto sufficiente l'aliquota aggiuntiva di 560 unità per l'anno 2003 in considerazione che, cessando la leva obbligatoria, verranno meno le attuali aliquote di Carabinieri ausiliari che costituiscono il più valido sostegno all'attività delle Forze effettive di polizia. Anche in questo caso il Ministro, nel suo intervento odierno, ha comunque assicurato una deroga. Condivide quindi l'auspicio formulato dal relatore circa l'inderogabile necessità, compatibilmente agli obiettivi di risanamento di bilancio dello Stato, di adeguare le risorse per la Difesa ai livelli dei principali partner europei, attraverso la crescita del

rapporto bilancio Difesa/PIL dall'attuale 1,05 per cento a circa il 2 per cento. Inoltre qualora si rendessero disponibili ulteriori risorse, sarebbe opportuno destinarle alle spese d'esercizio ed ai programmi di ammodernamento e di investimento, settori che appaiono più bisognosi. Ritiene altresì necessario non rinviare ulteriormente l'*iter* di importanti provvedimenti legislativi, allo scopo di non vedere vanificati da un lato i tanti propositi ed impegni delle Forze politiche e dall'altro le tante e giuste attese degli organismi e persone delle Forze armate. Al riguardo ricorda, ad esempio, la riforma della sanità militare e la riforma delle rappresentanze.

Conclude esprimendo il proprio avviso favorevole.

Il senatore NIEDDU osserva che i documenti di bilancio all'esame della Commissione appaiono in palese contraddizione con i contenuti previsionali del documento di programmazione economico-finanziaria ribaditi dal ministro della Difesa, che solo alcuni mesi fa prospettava l'impegno al graduale ma costante raggiungimento dell'1,5 per cento del PIL da destinare alla funzione difesa entro il 2006.

La proposta del Governo prevede infatti uno stanziamento complessivo di 19375,9 milioni di euro che rappresenta una riduzione di 184,8 milioni di euro in termini assoluti e addirittura il 2,6 per cento in meno in termini reali rispetto alle previsioni di assestamento del bilancio del 2002, il quale, peraltro, aveva già registrato rispetto all'assestamento 2001 una riduzione dell'1 per cento in termini reali.

Dopo l'11 settembre 2001, inoltre, tutti i Paesi europei, hanno destinato ai bilanci dei dicasteri della difesa maggiori risorse. I provvedimenti di bilancio aggravano quindi il contesto allontanandosi da quel traguardo indicato e condiviso dell'1,5 per cento del PIL. Le risorse assegnate alla funzione difesa in senso stretto, vale a dire per le esigenze dello strumento militare e dell'ammodernamento delle sue capacità operative, si attestano per il 2003 all'1,05 per cento mentre quella del 2002 è stata dell'1,09 per cento.

Per quanto attiene al programma *Eurofighter*, sono stati già sottoscritti diversi protocolli industriali che hanno scadenze definite condivise dal nostro Paese, che comportano per il 2003 oneri dell'ordine di circa 800 miliardi di vecchia lire. Altrettanti oneri pari a circa 1000 miliardi di vecchie lire per ciascun anno sono previsti per i prossimi dieci anni. Tuttavia, il governo si è fatto carico con la legge finanziaria di prevedere un finanziamento per i prossimi quindici anni, accendendo un mutuo i cui oneri in conto interessi e in conto capitale sono finanziati nella Tabella 1 (che fa riferimento all'articolo 41.1) con 100 milioni di euro a partire dal 2004 e fino al 2018, non prevedendo analoga copertura per il 2003. Per tale anno il programma dovrebbe quindi essere finanziato con i fondi ordinari assegnati alla aeronautica militare, i quali però sono necessari per l'efficienza di tutte le linee di volo, ed appena sufficienti a gestire l'ordinaria amministrazione. Scaricare su di essi un impatto da 400 milioni di euro significherebbe quindi pregiudicare l'attività di volo di tutta l'aeronautica militare. Preannuncia quindi la presentazione presso la Commis-

sione bilancio di un apposito emendamento volto a scongiurare tale pericolo.

Rileva quindi che il governo, anziché adottare adeguate misure di razionalizzazione della spesa, ottimizzazione delle procedure e standardizzazione delle funzioni, procede ad una ingiustificata riduzione delle spese di investimento, con ricadute negative su tutto il comparto industriale del settore, riduce le spese per consumi intermedi per i quali è previsto un blocco del 10 per cento equivalente ad un taglio di 400 milioni di euro, ed interviene negativamente sul personale attraverso il blocco delle assunzioni per tutte le categorie degli ufficiali e sottufficiali con la sola eccezione dei volontari in ferma breve, non garantendo l'intero anno dei corsi regolari delle Accademie e delle Scuole di formazione dei marescialli e l'assunzione nel servizio permanente dei volontari che hanno finito positivamente le ferme quinquennali né quelle di coloro che congedati senza demerito debbono essere assunti nelle Forze di polizia. Solo i reclutamenti dei volontari in ferma breve sono stati fatti salvi. Inoltre, anche se nel caso dell'esame presso la Camera dei deputati, è stata prevista, rispetto alla proposta iniziale, una parziale deroga, essa è stata posta in capo al ministro del Tesoro, con grave lesione dell'autonomia del ministro della Difesa. Peraltro, tale deroga può autorizzare la rimozione del blocco nei limiti di un fondo di 224 milioni di euro per il 2003, che sarà utilizzato però anche da numerosi altri ministeri.

Conclude osservando che la capacità del Paese di generare ricchezza e la sua abilità di difendersi da attacchi esterni sono innegabilmente collegate in un rapporto organico, e ciò influisce sulle funzioni, le missioni, la capacità delle Forze armate. Si rende quindi necessaria una accelerazione del processo di modernizzazione ed a tal fine le spese per la difesa andrebbero, a suo avviso, opportunamente dimensionate ed efficacemente destinate. Inoltre, tutti i bilanci dei *partners* europei soffrono delle esigenze connesse al patto di stabilità monetaria, senza che ciò comporti automaticamente la necessità di limitare le risorse destinate alla Difesa.

Presenta quindi, a nome delle forze politiche di opposizione, un'ipotesi di rapporto dal seguente tenore:

«La Commissione Difesa,

esaminato il disegno di legge finanziaria, il disegno di legge di bilancio e la Tabella 12, rilevato per quanto di propria competenza, che a distanza di cinque mesi dall'esame del DPEF ci troviamo di fronte un bilancio della Difesa in palese contraddizione con gli obiettivi e le prospettive delineate nel documento di programmazione economica e finanziaria, e che emerge quindi anche da questo punto di vista la scarsa attendibilità delle previsioni elaborate dal governo, con l'aggravante che esse si ripercuotono nel settore della difesa con effetti che pesantemente condizionano l'efficienza del nostro apparato militare al quale, continuano ad affidarsi gravosi impegni, soprattutto a livello internazionale».

Il DPEF riproponeva l'obiettivo del raggiungimento, entro pochi anni, di un livello della spesa per la funzione difesa pari all'1,5 per cento del Pil.

Qualche settimana dopo l'approvazione del DPEF il Ministro della Difesa pubblicamente assumeva l'impegno di giungere ad una sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva. Sempre nel corso del 2002 il Governo ha presentato in Parlamento la richiesta, accolta dalla maggioranza, di rinnovare la delega in materia di ristrutturazione e riorganizzazione del settore tecnico operativo e tecnico amministrativo della Difesa. Tutto ciò configura un quadro di previsioni, impegni, prospettive che avrebbero dovuto trovare nella legge finanziaria gli elementi di concreta attuazione.

Ci troviamo di fronte invece una manovra di bilancio che prevede uno stanziamento complessivo di 19.375,9 milioni di euro che rappresenta una riduzione di 184,8 milioni di euro in termini assoluti e addirittura il 2,6 per cento in meno (in termini reali) rispetto alle previsioni di assestamento dell'anno 2002.

Già il bilancio dell'anno scorso, registrò rispetto alle previsioni assestate dell'anno precedente una riduzione dell'1 per cento in termini reali. L'incidenza percentuale del bilancio della Difesa di questo anno rispetto al PIL previsionale del 2003 indicato nel «DPEF 2003-2006» (pari a 1.305.000 di euro) risulta dell'1,48 per cento: inferiore rispetto a quella registrata nel 2002 che risultò pari all'1,52.

Rimane così irrisolta e anzi si aggrava una delle questioni di fondo: la quota di risorse alle nostre Forze armate è tra le più basse dell'Unione europea e ciò non facilita certo la costruzione di quella che viene indicata come identità di difesa europea.

Entrando ancor più nel merito, l'andamento delle risorse assegnate alla «Funzione Difesa» in senso stretto (cioè per le esigenze dello strumento militare e l'ammodernamento delle sue capacità operative) risulta ancor più deludente. L'incidenza dello stanziamento rispetto al Pil si attesta infatti questo anno all'1,05 per cento: addirittura inferiore a quella del 2002 che risultò pari all'1,09 per cento. Siamo di fronte quindi ad una ulteriore sensibile riduzione che richiede di essere corretta al più presto.

Possono sicuramente essere comprese le difficoltà della congiuntura economica che stiamo attraversando. Resta però il fatto che a tale congiuntura non si corrisponde adottando una serie di misure di razionalizzazione della spesa, ottimizzazione delle procedure e standardizzazione delle funzioni ma:

tagliando le spese di investimento (circa 145 milioni di euro in meno) mettendo con ciò a rischio alcuni programmi fondamentali come quello dell'*Eurofighter* che nelle intenzioni del Governo dovrebbe essere interamente sostenuto per anno 2003 con i fondi già scarsi dei programmi ordinari dell'aeronautica militare che in tal modo verrebbero a essere pesantemente condizionati e con incidenze negative su tutto il comparto industriale del settore;

riducendo le spese per i consumi intermedi, dove si prevede un blocco del 10 per cento che equivale a un taglio dell'ordine di 400 milioni di euro;

contenendo le spese per il personale prevedendo il blocco delle assunzioni per tutte le categorie (ufficiali e sottufficiali) con la sola eccezione dei volontari in ferma breve. È questa una misura che porterebbe alla cancellazione di un intero anno dei corsi regolari delle Accademie e delle scuole di formazione dei marescialli e alla mancata assunzione nel servizio permanente di volontari che hanno terminato positivamente le ferme quinquennali e di quelli «congedati senza demerito» che debbono essere assunti nelle forze di polizia. Un quadro complessivo di interventi che non solo non anticipa la sospensione del servizio obbligatorio di leva ma rischia di allontanarlo nel tempo.

Quest'ultimo aspetto è stato parzialmente corretto alla Camera di Deputati, riconoscendo alla Difesa, alle Forze di polizia e ai Vigili del fuoco la possibilità di essere autorizzati a derogare dal blocco delle assunzioni da parte del Ministero dell'economia. Un rimedio che appare tutt'altro che risolutivo. Infatti nelle Forze armate, nei corpi armati dello Stato e negli stessi Vigili del fuoco è necessario procedere ogni anno al reclutamento di nuovi addetti. Sia l'esercito, che la marina e l'aeronautica (ma questo vale anche per gli altri settori sopra citati) basano i loro organici su una alimentazione costante sia in entrata che in uscita.

Gli allievi ufficiali e gli allievi marescialli che ogni anno entrano nelle Accademie e nelle Scuole di formazione sono destinati a garantire il necessario avvicendamento negli incarichi di comando e in quelli operativi previsti per ciascun ruolo e per ciascun grado.

Il meccanismo dell'autorizzazione da parte del Tesoro diventa allora un inutile appesantimento burocratico in caso di assenso o un ostacolo funzionale insormontabile nel caso opposto.

Siamo insomma di fronte a quella che, nelle stesse note aggiuntive sul bilancio della Difesa viene definita come una soglia minima «... al di sotto della quale il processo di decadimento dell'operatività dello strumento militare diventerebbe irreversibile.»

Sulle basi di queste ragioni delibera di riferire in senso contrario con le seguenti condizioni:

1. eliminare il blocco delle assunzioni, garantendo il normale svolgimento per le Forze armate, le Forze di polizia, e i Vigili del Fuoco dei concorsi per il reclutamento degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari in servizio permanente e il transito nelle carriere iniziali delle Forze di polizia dei volontari «congedati senza demerito»;

2. migliorare il trattamento economico dei volontari attribuendo loro un regolare stipendio e rendendo più facile il loro passaggio nel ser-

vizio permanente per garantire l'obiettivo della sospensione anticipata del servizio di leva;

3. finanziare un piano casa per alloggi di servizio attraverso la vendita diretta agli utenti di parte consistente dell'attuale patrimonio utilizzando il ricavato anche per la ristrutturazione di alcune caserme, considerandoli elementi necessari per il buon esito delle iniziative di reclutamento dei volontari;

4. dare continuità all'attività delle Commissioni di Primo e Secondo Grado per il riconoscimento delle qualifiche di partigiani e le ricompense al valor militare unificandole in un'unica commissione permanente, non potendosi accettare l'idea di un loro scioglimento come enti inutili;

5. realizzare il passaggio al sistema dei parametri nella misura dell'80 per cento nel 2003 correlandolo inoltre ad un più armonica allineamento delle carriere dei militari e delle forze di polizia, correggendo quelli di ingiustificate situazioni sperequative derivate dai provvedimenti di riordino sin qui adottati;

6. la costituzione di un fondo pensioni integrativo in grado di assorbire gli attuali assetti patrimoniali delle casse ufficiali e sottufficiali;

7. garantire la priorità dei finanziamenti ai programmi EFA svincolando dai fondi destinati ai programmi ordinari dell'aeronautica militare;

8. prevedere la necessaria copertura finanziaria al disegno di legge-quadro recante «Norme sullo stato giuridico e il trattamento economico dei militari inviati alle operazioni all'estero», fermo in Commissione Difesa della Camera per mancanza di copertura finanziaria;

9. prevedere la necessaria copertura finanziaria al disegno di legge recante «Norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio, fermo in Commissione Difesa della Camera per mancanza di copertura finanziaria;

10. incrementare il fondo unico di amministrazione del personale civile della Difesa per consentire la realizzazione di un programma straordinario di formazione e di riqualificazione del personale civile connesso con le esigenze della ristrutturazione delle Forze armate;

11. finanziare un'adeguata ristrutturazione delle infrastrutture e il necessario ammodernamento delle linee di manutenzione degli Arsenali principali della marina militare e dei Poli di mantenimento pesante dell'esercito;

12. incrementare le risorse contrattuali del comparto sicurezza-difesa di un quota del 6 per cento finalizzata alla previsione di un trattamento aggiuntivo da corrispondere come assegno funzionale a decorrere dal compimento di almeno 34 anni di servizio;

13. razionalizzare il procedimento di selezione e reclutamento dei cittadini prevedendo la costituzione di un Centro unificato di selezione e reclutamento interforze».

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Interviene, in sede di replica, il relatore ARCHIUTTI, proponendo alla Commissione il seguente schema di rapporto favorevole con osservazioni:

«La Commissione Difesa,

esaminati il disegno di legge «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato», il disegno di legge finanziaria e la Tabella 12,

visto che il disegno di legge prevede la riduzione delle spese per consumi intermedi aventi natura non obbligatoria ed istituisce, per ciascun dicastero, un fondo per far fronte ad eventuali, sopravvenute, maggiori esigenze di spese di consumi intermedi;

riconosciuto in linea generale che anche il dicastero della difesa debba concorrere, al pari di tutte le altre amministrazioni pubbliche, al raggiungimento degli obiettivi di contenimento e razionalizzazione della finanza pubblica;

rilevato tuttavia come la particolare struttura del bilancio di questo dicastero consideri iscritti nella categoria dei consumi intermedi anche voci di spesa, direttamente attinenti alla funzionalità e l'ammmodernamento dello strumento militare considerato anche il prolungato e rilevante impegno operativo delle Forze Armate sia all'estero nell'ambito delle missioni internazionali di pace che in Patria nell'ambito delle operazioni di concorso alla gestione delle calamità naturali non possono essere ridotte rispetto a quanto iscritto nel progetto di bilancio, pena la perdita di efficienza ed efficacia dello strumento militare nazionale;

considerate altresì le più stringenti disposizioni previste dal disegno di legge finanziaria, finalizzate ad ampliare il ricorso a procedure concorsuali negli appalti pubblici di servizi e forniture, nonché ad estendere a tutte le amministrazioni pubbliche gli acquisti tramite CONSIP, tenuto conto dell'attuale contesto internazionale che richiede in particolare al Servizio per l'informazione e la sicurezza risposte operative connotate da un livello di riservatezza e reattività sempre crescente in relazione all'incrementarsi dei possibili rischi al prioritario interesse della sicurezza nazionale e valutando che alcune indispensabili acquisizioni da parte delle citate Organizzazioni di sicurezza, non potrebbero più essere realizzate nel rispetto dei criteri menzionati;

rilevato che, nella parte dedicata ai rinnovi contrattuali per il personale delle amministrazioni pubbliche ed in particolare a favore del personale delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, la norma destina apposite risorse per il recupero della differenza tra inflazione reale programmata degli anni 2000-2001, valutando opportuno proseguire il processo di perequazione dei dirigenti del comparto Difesa e sicurezza, rispetto a quanto previsto per i dirigenti pubblici;

considerato altresì che, in vista della sospensione anticipata del servizio di leva al 1° gennaio 2005, è necessario imprimere una accelerazione al programma di sostituzione degli ausiliari con carabinieri effettivi, tenuto

conto che la disposizione introdotta al comma 7, articolo 22 del disegno di legge finanziaria 2003, prevedente l'arruolamento di un massimo di 560 carabinieri in ferma quadriennale a partire dal 2003, non esaurisca le citate esigenze di compensazione degli ausiliari dell'Arma dei carabinieri;

considerato inoltre che l'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n.86, ha conferito la delega al Governo per l'adozione entro 18 mesi di decreti legislativi per modificare la normativa sui livelli retributivi del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia, ad esclusione del personale dirigente, prevedendo, l'introduzione di parametri di stipendio in relazione al grado o alla qualifica rivestiti, tenuto conto che la citata delega è scaduta il 17 ottobre 2002;

osservato infine che, nell'ambito degli interventi previsti a favore dell'industria aeronautica indicati alla tabella 1 del disegno di legge finanziaria, nella rubrica Ministero delle Attività produttive, vi sono limiti di impegno quindicinali riservati al rifinanziamento della legge 7 agosto 1997, n. 266, per 100 milioni di euro a partire dal 2004;

ESPRIME RAPPORTO FAVOREVOLE

formulando tuttavia le seguenti osservazioni:

all'articolo 13

valuti la Commissione di merito di considerare, nel disporre la riduzione delle poste di bilancio che fanno parte della categoria dei consumi intermedi, le sole voci economiche che attengono alle spese del Ministero della difesa in quanto dicastero e non anche quelle direttamente finalizzate al mantenimento dell'efficienza, all'efficacia e all'addestramento delle forze armate;

all'articolo 14

valuti la Commissione di merito l'eventualità di introdurre nell'ambito delle disposizioni attinenti le procedure di acquisizione di beni e servizi in economia, ovvero a trattativa privata, un principio di specialità per il Servizio per l'informazione e sicurezza;

all'articolo 21

valuti la Commissione di merito la necessità di incrementare gli stanziamenti destinati al personale dirigente delle Forze armate e dell'arma dei carabinieri e di introdurre apposita norma che differisca i termini della delega al Governo, ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 86 per la riparametrazione stipendiale del personale non dirigente delle Forze armate e delle Forze di polizia;

all'articolo 22

consideri la Commissione di merito la opportunità di prevedere un'ulteriore immissione di 1500 unità/annue di carabinieri effettivi per gli anni 2004 e 2005;

all'articolo 58

valuti la Commissione di merito l'opportunità di anticipare il rifinanziamento della legge 7 agosto 1997, n. 266, con adeguati stanziamenti a decorrere dall'anno 2003».

Replica agli intervenuti anche il sottosegretario CICU, osservando che il Governo ha ereditato dalla passata legislatura una difficile situazione finanziaria, alla quale sta cercando di porre rimedio in via immediata nei termini prefigurati dal ministro Martino nel suo intervento. Precisa inoltre che la misura relativa al blocco delle assunzioni di personale subisce comunque delle deroghe in grado di soddisfare pienamente le esigenze complessive di reclutamento per il 2003. Auspica quindi che i provvedimenti di bilancio siano valutati dalla Commissione con la dovuta ponderatezza e la necessaria serenità.

Si procede quindi all'illustrazione degli ordini del giorno presentati:

Il senatore NIEDDU illustra gli ordini del giorno:

0/1827/1/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, BEDIN, STANISCI

La Commissione Difesa,

preso atto positivamente della possibilità di sospendere anticipatamente il servizio di leva obbligatorio a partire dal 1° gennaio dell'anno 2005 e completare per quella data il processo di professionalizzazione delle Forze armate;

tenuto conto che tale obiettivo può essere raggiunto utilizzando nel bilancio della Difesa risorse utili ad incentivare il reclutamento dei volontari e migliorare sensibilmente il loro trattamento generale, a cominciare dal riconoscimento della attribuzione di un regolare stipendio garantendo adeguate condizioni alloggiative dentro le caserme a loro destinate e dando loro la possibilità di fruire nella sede di servizio di unità abitative in regime convenzionato ed economicamente sostenibili;

impegna il Governo

ad assumere ogni misura utile per dare corso a partire fin dal prossimo anno:

– a forme di incentivazione per il reclutamento dei volontari;

– all'avvio di un piano straordinario per il reperimento di un significativo numero di nuovi alloggi da destinare prevalentemente ai volontari in servizio permanente, utilizzando a tal fine anche le risorse provenienti dalla vendita diretta agli utenti di parte consistente degli alloggi di servizio sulla base della normativa in vigore.

0/1827/2/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, BEDIN, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

tenuto conto del peculiare ordinamento che contraddistingue la struttura e il funzionamento delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento civile e militare, caratterizzato da un flusso di reclutamenti costanti nel tempo necessari a garantire un regolare avvicendamento negli incarichi e nelle funzioni previste per ciascun grado e per ciascun ruolo; preso atto delle restrizioni introdotte nella disciplina delle assunzioni e ai conseguenti stanziamenti nella legge di bilancio, nonché delle deroghe in esso previste per le Forze armate e i corpi di polizia per le esigenze più immediate ed urgenti;

considerato che il passaggio dei volontari delle Forze armate nel servizio permanente ed il loro transito nelle carriere iniziali nelle Forze di polizia è fondamentale per il completamento del processo di professionalizzazione delle Forze armate;

impegna il Governo

a garantire comunque, anche per l'anno 2003, sulla base della normativa vigente, il regolare svolgimento dei corsi iniziali delle accademie militari e delle scuole per marescialli; le immissioni nel servizio permanente dei volontari delle Forze armate, e il transito nelle carriere iniziali delle Forze di polizia, dei volontari in ferma breve delle Forze armate, ai sensi del DPR n. 332 del 17 ottobre 1997, riconoscendo ai suddetti reclutamenti i requisiti di immediatezza ed urgenza necessari ad autorizzarne l'effettuazione prescindendo quindi dal meccanismo di autorizzazione da parte del Ministero del tesoro.

0/1827/3/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, BEDIN, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

Tenuto conto dell'importanza strategica che assume, per le esigenze della difesa aerea del nostro paese la regolare prosecuzione del programma di ammodernamento della flotta aerea dell'Aeronautica militare con l'acquisizione del velivolo denominato Eurofighter;

considerato che si tratta di un programma avviato da tempo e per il quale sono già in atto precisi impegni con l'industria del settore e che nell'ambito degli interventi previsti a favore dell'industria aeronautica si pre-

vede un rifinanziamento della legge n. 266 del 7 agosto 1997 attraverso l'accensione di un mutuo pluriennale a decorrere dall'anno 2004;

considerato che permanendo tale situazione gli oneri del programma Eurofighter – che non può essere sospeso – risulterebbero messi a carico nell'anno 2003, per un importo di 400 milioni di euro, sui fondi ordinari con i quali l'Aeronautica italiana deve provvedere alle esigenze dell'insieme delle proprie linee di volo, con il rischio evidente di comprometterne seriamente l'attività;

impegna il Governo

a predisporre ogni misura utile a ridurre e possibilmente annullare per l'anno 2003, l'impatto negativo che avrebbe sull'aeronautica militare il sostegno al programma EFA con i fondi ordinari, rendendo disponibili altre soluzioni da ricercarsi anche sul piano amministrativo e che consentano al programma di sviluppo dell'Eurofighter il rispetto delle priorità attribuitegli e l'autonomia finanziaria necessaria.

0/1827/4/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, BEDIN, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

Preso atto che il sistema previdenziale del personale militare e delle Forze di polizia prevede un riconoscimento economico del servizio prestato consistente in un incremento della base pensionabile equivalente a sei scatti stipendiali per il personale collocato in congedo per limiti di età;

tenuto conto che in sede di armonizzazione della riforma previdenziale tale beneficio è stato riformulato prevedendo un onere contributivo a carico dei destinatari al fine di renderlo con ciò più compatibile con la necessità di mantenere un equilibrio tra contribuzioni raccolte e prestazioni erogate;

preso atto che nello stesso provvedimento di armonizzazione è stata inserita la previsione della concessione di tale beneficio anche per le cessazioni dal servizio a domanda, previa versamento da parte dell'interessato degli oneri dovuti equivalenti al periodo mancante per il raggiungimento del limite di età;

considerato che il personale cessato dal servizio a domanda durante il periodo dal 28 settembre 1996 al 31 dicembre 1997 è rimasto escluso da tale possibilità a causa dell'entrata in vigore di norme transitorie emanate con decreti-legge non convertiti in legge e che questa situazione ha determinato condizioni di disparità tra il personale cessato dal servizio con anzianità contributive finanche superiori a quelle dei collocati in congedo a domanda in tempi successivi;

impegna il governo

ad assumere le opportune iniziative affinché, anche in via amministrativa, gli aumenti periodici di stipendio di cui all'art. 4 del decreto legislativo 30 aprile 1997 n. 165 siano attribuiti a domanda anche al personale cessato dal servizio dal 17 agosto 1995 al 31 dicembre 1999, fermo restando i presupposti, le condizioni e le modalità, stabilite dallo stesso decreto legislativo, per l'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio dietro corresponsione degli oneri dovuti, da parte dell'interessato.

0/1827/5/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, BEDIN, STANISCI

La Commissione Difesa,

tenuto conto delle restrizioni apportate nel bilancio della difesa, con particolare riguardo alla decurtazione delle risorse destinate ai consumi intermedi e a quelle per gli investimenti;

considerate le difficoltà funzionali che tali misure possono comportare soprattutto in ragione degli impegni crescenti assunti dalle nostre Forze armate;

tenuto conto delle considerazioni enunciate dal Governo, durante la discussione dell'articolato alla Camera dei deputati, circa la possibilità per il Ministero della Difesa di utilizzare risorse aggiuntive proprie, rappresentate dai beni immobili oggetto di cartolarizzazione;

impegna il Governo

a riassegnare al ministero della Difesa i proventi derivanti dalla vendita o dalla dismissione di beni immobili assegnati o in uso al ministero della Difesa.

Il sottosegretario CICU dichiara di accogliere come raccomandazioni gli ordini del giorno 0/1827/1/4/Tab.12, 0/1827/2/4/Tab.12, 0/1827/3/4/Tab.12 e 0/1827/5/4/Tab.12, mentre esprime avviso contrario sull'ordine del giorno 0/1827/4/4/Tab.12.

Il relatore ARCHIUTTI interviene per esprimere parimenti avviso contrario sull'ordine del giorno 0/1827/4/4/Tab.12.

Posto ai voti, previa verifica del numero legale, l'ordine del giorno 0/1827/4/4/Tab.12. è respinto.

Non essendovi richieste di intervento per dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, pone quindi ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni così come illustrato dal relatore in sede di replica. Esso risulta approvato a maggioranza.

La proposta di rapporto presentata dal senatore Nieddu, a nome anche di senatori Bedin, Filippelli, Forcieri, Lavagnini, Pascarella e Stanisci sarà trasmessa alla Commissione bilancio quale rapporto di minoranza.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE rende noto che, a seguito dell'esaurimento dell'esame relativo ai documenti di bilancio, la seduta della Commissione, convocata per domani, giovedì 21 novembre alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

213^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino e Vegas.*

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1, 1-bis, 2 e 2-bis)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore RIPAMONTI, dopo aver preannunciato la presentazione di una relazione di minoranza, fa presente che – a suo giudizio – vi sono tutti gli elementi per dimostrare la necessità di una manovra finanziaria aggiuntiva nei primi mesi dell'anno 2003. Ritiene, infatti, inverosimile che si realizzino gli effetti positivi stimati nella predisposizione della manovra di bilancio, quali, ad esempio, quelli connessi alla trasformazione di contributi in prestiti, al rientro dei capitali ed alla loro regolarizzazione, al concordato preventivo, alle liti pendenti ed alla sanatoria per le rimanenze di magazzino.

Sussistono, inoltre, ulteriori elementi di incertezza legati all'andamento, per l'anno in corso, dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, del fabbisogno del settore statale, nonché del tasso di crescita; ove non fossero conseguiti i livelli programmatici fissati dal Governo, potrebbe derivarne un ulteriore peggioramento del rapporto *deficit-PIL*.

Si tratta, quindi, di una legge finanziaria costruita sull'incertezza, che richiederebbe una maggiore trasparenza della stima degli effetti ad essa connessi.

In merito alle misure a favore dello sviluppo, segnala che la riduzione del carico fiscale non determinerà gli effetti preannunciati dal Governo, in quanto i conseguenti benefici saranno più che compensati dagli effetti negativi conseguenti alla mancata restituzione del drenaggio fiscale, al maggior onere imposto sulle famiglie a seguito dell'incremento del costo della vita ed all'aumento del costo dei servizi pubblici locali.

Inoltre, anche l'effetto di impulso all'economia che dovrebbe derivare dalle riduzioni del carico fiscale non sarà conseguito in quanto i benefici previsti interessano, solo marginalmente, le fasce di reddito caratterizzate da una maggiore propensione al consumo (quali quelle comprese tra i 20 e i 40 mila euro).

In merito alle misure agevolative per il Mezzogiorno, rileva, da un lato, che la ripartizione dei fondi è stata programmata in modo inadeguato rispetto alla necessità di promuovere l'attivazione tempestiva degli investimenti in tale area economica del Paese, dall'altro, che le procedure burocratiche introdotte per l'accesso agli strumenti di incentivazione comportano un allungamento dei tempi ed un'intermediazione politica nell'erogazione dei benefici stessi, rendendone incerto e poco attraente l'impiego.

Infine, l'idea di sviluppo sottesa alla manovra, oltre a dimostrare l'assenza di una chiara politica industriale, non tiene conto, in alcun modo, dei criteri di sostenibilità sociale ed ecologica. Preannuncia, infine, la presentazione di emendamenti sui temi concernenti, tra l'altro, misure a favore dei soggetti colpiti dalle più recenti calamità naturali, la situazione occupazionale determinatasi a causa delle note vicende della FIAT, nonché gli enti locali, il Mezzogiorno, la politica sociale, al fine di qualificare una proposta di governo alternativa improntata al criterio della sostenibilità.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 10,15.

214^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1, 1-bis, 2 e 2-bis)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore MORANDO rileva che la manovra finanziaria in esame mette a serio rischio il futuro dell'Italia in quanto non sembra riconoscere l'esistenza di una difficoltà nel ciclo economico e negli andamenti di finanza pubblica. Dall'esame del prospetto di copertura, emerge chiaramente che i principali interventi previsti sono volti a realizzare un miglioramento nell'immediato dei saldi a scapito però delle prospettive di sviluppo del Paese.

In particolare, lo strumento del concordato fiscale, se non sarà trasformato in un vero e proprio condono fiscale in grado di migliorare i saldi, non potrà provocare quell'aumento di gettito indicato nel prospetto di copertura, in quanto presumibilmente i soggetti che hanno già aderito agli studi di settore non ricorreranno a tale ulteriore strumento.

Inoltre, la scelta di ridurre drasticamente le risorse destinate alle politiche di privilegio degli investimenti e ai progetti di sviluppo in favore del Mezzogiorno risulta contraddittoria rispetto all'obiettivo di crescita del 2,3 per cento indicato nel DPEF, mentre una politica restrittiva nei confronti del sistema delle autonomie regionali e locali rischia di deprimere le prestazioni e i servizi forniti alla comunità.

A ciò, si aggiungono i pesanti tagli ai fondi che finanziano attività di ricerca e di formazione superiore, che incidono pesantemente in un contesto di sviluppo industriale caratterizzato dalla prevalenza di piccole e medie imprese che non sono in grado di sopperire all'assenza di interventi pubblici in questi settori.

Inoltre, è prevista una forma di copertura delle maggiori spese attraverso l'utilizzazione del risparmio pubblico negativo che risulta in violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione perché due dati negativi nel saldo corrente non possono che dare luogo all'emissione di strumenti di indebitamento.

La manovra varata dal Governo non riconosce l'esistenza di una difficoltà grave nel ciclo economico e negli andamenti di finanza pubblica e appare in controtendenza rispetto alle politiche restrittive adottate in altri Paesi europei che hanno opportunamente interrotto il ciclo elettorale della spesa pubblica.

Le scelte adottate non appaiono dettate da motivazioni di tipo economico, ma piuttosto dalla convinzione che i settori colpiti abbiano minore capacità di reazione sotto il profilo del consenso. Di fronte ad una pesante crisi economico-finanziaria a livello internazionale e dopo una manovra di finanza pubblica di tipo espansivo, quale quella varata dal Governo Amato per comprensibili fini elettorali, il Governo avrebbe dovuto avere il coraggio di proporre politiche di rigore anziché ricorrere a misure di carattere eccezionale ed emergenziale e compiere una gigantesca operazione di cosmesi sul debito pubblico.

Nel preannunciare che la sua parte politica presenterà un consistente numero di emendamenti, invita la maggioranza e il Governo a ripensare alcune scelte compiute, ripristinando, ad esempio, i crediti di imposta per le assunzioni nel Sud e modificando la disciplina approvata dalla Camera dei deputati relativa alle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie che, nell'attuale formulazione, deprime l'efficacia della misura a suo tempo introdotta e riduce la possibilità di contribuire alla crescita del PIL.

Il presidente AZZOLLINI si augura che l'esame degli emendamenti in Commissione possa costituire l'occasione per svolgere analisi approfondite sulle principali questioni emerse nel corso del dibattito.

Il sottosegretario VEGAS auspica, a sua volta, che i lavori della Commissione si concentrino su temi di particolare rilievo sui quali poter svolgere approfondimenti organici e trovare adeguate soluzioni.

Al senatore RIPAMONTI, che chiede chiarimenti su una possibile riapertura dei termini per la presentazione di emendamenti nel caso fossero presentate, da parte del relatore o del Governo, proposte di modifica di particolare rilievo, replica il presidente AZZOLLINI, fornendo le più ampie assicurazioni al riguardo e ricordando che, anche grazie alla consueta disponibilità dei Gruppi parlamentari dell'opposizione rappresentati in Commissione, l'attività della Commissione stessa, al di là delle differenti posizioni politiche, si è sempre svolta nella massima concordia possibile, consentendo di trovare sempre il tempo necessario per svolgere dibattiti approfonditi sulle questioni di maggiore rilievo.

Prende quindi la parola il senatore FERRARA il quale, anche in replica ai rilievi mossi dal senatore Morando alla manovra finanziaria presentata dal Governo, illustra i motivi per i quali i documenti di bilancio all'esame della Commissione coniugano obiettivi di rigore, equità e crescita, nonostante il Paese stia subendo i riflessi di una difficile situazione economica internazionale. Peraltro, a differenza delle misure restrittive adottate dai Governi della Francia e della Germania, il nostro Paese ha bisogno di interventi di sostegno della crescita per superare proprio le difficoltà di rimettere in moto l'economia. Per cogliere, infatti, l'obiettivo di una crescita del 2,3 per cento del PIL nel 2003, occorre favorire e mantenere un alto livello della domanda, che consenta di agganciare la nostra

economia a quella ripresa internazionale che potrà intervenire prossimamente. Da ciò, consegue la necessità di immettere nel sistema risorse finanziarie immediatamente spendibili, come si intende fare con la manovra in esame.

Ritiene, inoltre, condivisibile l'indirizzo adottato dal Governo nei confronti delle aree più svantaggiate del Paese, poiché, lungi dal ridursi, l'ammontare delle risorse complessivamente disponibili per il Mezzogiorno è stato rimodulato temporalmente per un più efficace impiego nel tempo.

Ribadisce, poi, che la crisi economica internazionale appare essere la vera causa delle difficoltà incontrate dalla nostra economia, la quale peraltro risente di errori fatti da Governi anche precedenti a quelli più recenti di Centro-sinistra. In effetti, a fronte di una positiva previsione di crescita del PIL in linea con quella media europea, il vero elemento di criticità dei conti pubblici risiede nella consistenza del debito pubblico, la cui ristrutturazione è iniziata nel nostro Paese, a differenza di diversi *partners* europei, solo di recente e grazie alle misure adottate dall'attuale Esecutivo nell'ambito di operazioni di patrimonializzazione societaria.

Auspica, infine, che i primi risultati di crescita possano essere conseguiti alla fine del corrente esercizio finanziario al fine di consentire un'accelerazione dello sviluppo economico nel prossimo anno, tale da raggiungere quegli obiettivi indicati dal Governo e attesi anche dai più autorevoli istituti di ricerca.

Il seguito dell'esame congiunto viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

215^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 21,20.

IN SEDE REFERENTE

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1, 1-bis, 2 e 2-bis)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana.

Il senatore SCALERA rileva che l'esame del disegno di legge finanziaria, in un momento delicato e di cambiamenti tanto radicali – come ha sottolineato anche il Pontefice nella recente visita in Parlamento – impone di individuare soluzioni ottimali, con priorità per i ceti più deboli e le famiglie. Il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, tuttavia, non sembra idoneo ad affrontare e risolvere i maggiori problemi nazionali all'insegna della solidarietà: si pensi, infatti, a quanti – ben il 14 per cento delle famiglie italiane – non sono in grado di beneficiare delle misure fiscali previste dal Governo.

L'andamento congiunturale, nonché lo stesso andamento dei prezzi nel settore dei servizi pubblici, va sostanzialmente in controtendenza rispetto alle priorità di natura sociale che, ad esempio, dovrebbero essere assicurate alle giovani coppie, agli anziani e alle fasce più deboli di reddito familiare. È quanto mai auspicabile, dunque, l'integrazione di tale reddito per portarlo almeno alla misura di 26 milioni di vecchie lire, ma non va sottaciuta anche la drammatica realtà occupazionale, specie per i giovani. L'invito a più efficaci forme di solidarietà – nel solco di quanto indicato anche dalla Chiesa cattolica – va in direzione di una migliore allocazione delle risorse complessive, senza egoismi di sorta, con grandi spinte alla solidarietà sociale, capace di innovare profondamente, soprattutto nella difficile situazione in cui permane il Mezzogiorno.

Le postazioni finanziarie nel triennio 2003-2005, invece, registrano una sostanziale invarianza rispetto al triennio precedente: si riducono, peraltro, le autorizzazioni di spesa, con effetti non convincenti, perché esse si risolvono a scapito dell'attuazione di precedenti leggi, danneggiando gravemente quanti avevano correttamente previsto la loro piena attuazione. Le norme su fondi rotativi, in particolare, pregiudicano la programmazione degli investimenti da parte delle imprese mettendo in discussione, in definitiva, gli obiettivi posti dallo stesso quadro comunitario di sostegno che nel 2006 – come noto – troverà limiti imprescindibili. Ciò dimostra che, per quanto concerne le linee di politica industriale, il Governo non riesce neanche a individuare le risorse da destinare alla soluzione non solo dei problemi connessi alla crisi della Fiat, ma soprattutto delle con-

sequenze, per così dire, orizzontali, derivanti dalla generale instabilità dei comparti produttivi legati al settore automobilistico.

Il disegno di legge finanziaria, in definitiva, manca di un profilo strutturale riformatore e, per di più, la riduzione del debito pubblico si è interrotta, al pari dei processi di liberalizzazione e privatizzazione, con effetti moltiplicatori delle presenti difficoltà. Le stesse misure di riduzione fiscale, poi, non appaiono suscettibili di arginare il calo del gettito fiscale, aggravato dalla inefficiente lotta all'evasione, né di promuovere il decollo dell'economia.

Quanto alla sanità, infine, non è sufficiente sottolineare l'eredità del debito accumulato dalle regioni nel quinquennio precedente la fine della legislatura: in realtà, le risorse del Servizio sanitario nazionale sono sotto-stimate, complessivamente, per 6 miliardi di euro, come denunciato dalle stesse regioni che lamentano, altresì, la disdetta del patto di stabilità sottoscritto l'8 agosto 2001, unitamente ad una decisa ripresa del centralismo. Le regioni, da parte loro, hanno iniziato – sia pure in misura diversa – ad attuare l'intesa istituzionale tra Governo, regioni ed enti locali, mentre la manovra finanziaria appesantisce le difficoltà registrate per contenere i disavanzi sanitari, specie nel Mezzogiorno.

«Federalismo di abbandono» potrebbe essere definito un sistema che registra un uso distorto della spesa sanitaria da parte delle regioni meridionali e che vede una allocazione della stessa spesa tra le diverse regioni chiaramente squilibrata, se confrontata con la popolazione residente: ritiene, pertanto, che andrebbero modificate le attuali modalità di riparto delle risorse statali per l'assistenza sanitaria.

Il senatore VIZZINI, dopo aver auspicato una più meditata e coerente attuazione del lavoro già avviato dalla Commissione, ritiene che il testo della legge finanziaria licenziato dall'altro ramo del Parlamento abbia migliorato la positiva proposta deliberata dal Governo. La riduzione del prelievo fiscale, del resto, è senz'altro condivisibile, soprattutto perché si realizza in un contesto congiunturale, interno e internazionale, di segno chiaramente negativo, con paesi come la Francia e la Germania, una volta locomotive dell'Europa, decisamente in difficoltà. La profonda trasformazione in atto delle modalità in cui si esprime la democrazia economica esige – come ha sottolineato anche il ministro Tremonti – una più stretta correlazione tra il costo dei prodotti e dei servizi e i corrispettivi doveri sociali, quelli cioè di natura individuale e collettiva, senza ricorrere in alcun modo a forme, esplicite od occulte, di protezionismo.

La centralità del potere legislativo – egli prosegue – va riaffermata con intelligenza e lungimiranza poiché, diversamente, «l'insostenibile leggerezza dei Parlamenti», per dirla con Dahrendorf, rischia di distruggere la funzione corrispondente, affidando esclusivamente all'Esecutivo, ad esempio, le scelte fondamentali in materia di bilanciamento di poteri e funzioni attribuiti ed esercitati sia dal centro che dalle autonomie territoriali. La stessa attività della 5^a Commissione, poi, rischia di essere delimitata ove non fossero tenuti ben presenti i caratteri costitutivi dell'evoluzione strut-

turale in atto. Il disegno di legge finanziaria in esame, del resto, è il primo che vede la luce nel nuovo contesto determinato dal vigente titolo V della parte seconda della Costituzione e l'introduzione dell'euro non permette più l'impiego della funzione di ammortamento degli effetti determinati dagli andamenti ciclici dell'economia che, storicamente, si realizzava con le cosiddette svalutazioni competitive.

L'accelerazione del processo tendente al federalismo fiscale, impresso dal disegno di legge, appare condivisibile e, tuttavia, sarà bene chiarire che un organo di consulenza del Governo – quale è l'Alta Commissione di studio di cui all'articolo 3 - non può definire le soluzioni in materia, apparendo più rispettoso delle funzioni esercitate dal complesso sistema istituzionale della rappresentanza politica che tale organo si limiti ad indicare allo stesso Esecutivo ipotesi di soluzioni, come si conviene all'esercizio di una mera funzione consultiva. In ogni caso, occorrerà anche precisare che vanno comunque salvaguardate le prerogative già stabilite dallo Statuto speciale della Sicilia.

Il patto per l'Italia sul quale si fonda la manovra del Governo, pur registrando la mancata adesione di un solo soggetto, che sembra più sensibile a motivazioni politiche anziché economiche e contrattuali, è senz'altro lo strumento più efficace per un corretto coinvolgimento di quanti operano nel Paese. Va dunque rispettato, così come il patto stipulato con gli elettori al momento in cui è stato chiesto il loro voto.

Dato poi atto alla Commissione che il dibattito in corso registra un positivo e sereno confronto – non facilmente rinvenibile in altre sedi parlamentari – il senatore Vizzini stigmatizza il fatto che, secondo giudizi contraddittori dell'opposizione, il Governo sia criticabile o perché riduce la spesa o perché, nel contempo, non si adopera per il contenimento della spesa stessa. La prosecuzione di una politica sociale a favore della famiglia italiana – che ha caratterizzato fin dall'inizio l'attività del Governo – ha portato all'aumento delle pensioni minime e delle detrazioni fiscali in favore dei figli, nonché all'incentivazione delle ristrutturazioni nel settore delle abitazioni, di cui auspica il mantenimento. La manovra in materia di IRPEF produrrà un esonero di imposta per ben 2 milioni di contribuenti, con una inequivocabile riduzione del prelievo che si configura come elemento riequilibratore in un disegno più ampio, all'interno del quale vi è certamente la riforma del mercato del lavoro ma, evidentemente, anche una politica a sostegno della famiglia. L'introduzione di eventuali misure volte al condono fiscale produrrà sicuramente altre risorse ampliando, altresì, la platea dei soggetti che saranno chiamati a contribuire fiscalmente con coloro che non hanno adempiuto al loro dovere fiscale negli anni passati.

Il disegno di legge finanziaria, in definitiva, rispecchia il Documento di programmazione economico-finanziaria: si tratta di risorse ingenti per il Paese e, in particolare, per il Mezzogiorno che contribuiranno alla ripresa dell'economia nazionale il cui motore principale – collocato nelle regioni settentrionali – al momento non assolve alla tradizionale funzione di traino per l'intera economia nazionale.

Il senatore Vizzini, infine, ricorda come, già nella discussione parlamentare dello scorso 23 luglio, egli aveva avvertito la inderogabile necessità che il gruppo Fiat non procedesse alla chiusura dello stabilimento di Termini Imerese: ove questo accadesse, egli precisa, non sarebbe in grado di garantire il proprio sostegno al disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

119^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PEDRIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2003
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri. Proseguendo nella discussione generale interviene il senatore FRANCO Paolo, il quale sostiene che la contemporaneità dell'esame del disegno di legge di riforma del sistema tributario statale e del disegno di legge finanziaria – che contiene disposizione in parte sovrapponibili alla prima proposta – fa emergere la univocità dell'indirizzo governativo, anche se sarebbe stato preferibile affrontare prioritariamente il disegno di legge di delega. Sul fronte tributario, e sull'imposta sul reddito in particolare, la Casa delle libertà riesce a dare un chiaro segnale di realizzazione dei punti più qualificanti del programma di governo, consentendo, attraverso la riduzione del prelievo fiscale, un incremento dei consumi e liberando risorse per investimenti da parte dei privati. Passando a commentare le disposizioni in materia di fiscalità locale, dopo aver sottolineato che alcune norme preve-

dono un significativo incremento delle risorse per investimenti degli enti locali, l'oratore si sofferma in particolare sul principio della territorialità del gettito delle imposte sul reddito. Il cardine di ogni sistema di federalismo fiscale è rappresentato, infatti, dalla piena responsabilità impositiva e dall'autonomia finanziaria degli enti locali, fatti salvi naturalmente meccanismi perequativi tra i vari enti locali. L'indirizzo avviato consentirà, inoltre, di legare strettamente l'autonomia tributaria e la decisione di spesa anche attraverso la realizzazione di infrastrutture territoriali.

L'oratore sottolinea pertanto il valore che la propria parte politica attribuisce a tali disposizioni, pur nella consapevolezza che esse andrebbero ulteriormente rafforzate. Passa poi a commentare positivamente la prevista riduzione dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche – in continuità con quanto già affermato con il disegno di legge di delega – nonché l'introduzione del concordato preventivo triennale, sottolineandone la rilevanza ai fini della semplificazione del sistema tributario. Ritiene, infatti, che il superamento degli aspetti più complessi e oscuri della legislazione tributaria rappresenti un passo irrinunciabile per contrastare efficacemente l'evasione fiscale e il lavoro nero. Esprime poi ulteriori apprezzamenti per l'abolizione del divieto di cumulo tra i redditi da lavoro autonomo e trattamenti pensionistici, nonché sul nuovo regime tributario delle società sportive dilettantistiche.

Conclude, formulando una valutazione pienamente positiva dei documenti di bilancio.

A giudizio del senatore SALERNO, la rilevanza della manovra di bilancio per il 2003 emerge dall'analisi realistica delle dimensioni della crisi economia internazionale, che colpisce duramente soprattutto l'area dell'euro, con pesanti riflessi sulla finanza pubblica, soprattutto della Germania e della Francia.

In tale contesto, l'azione di rigore e di sostegno allo sviluppo promossa dal Governo costituisce un importante punto di equilibrio, come riconosciuto anche in sede comunitaria. Il nucleo della manovra è costituito certamente dalla relevantissima riduzione del prelievo fiscale attraverso l'abbassamento dell'aliquota IRPEG e la revisione completa della curva dell'IRPEF, con positive ricadute sulla propensione al consumo dei redditi medio bassi. Non vi è dubbio peraltro che la manovra per il 2003 risente della pressante esigenza di contenimento dell'andamento dei conti pubblici, che trae origine, come è noto, dalle abnormi dimensioni del debito pubblico. Ciononostante, il Governo, tenendo fede agli impegni presi con gli elettori, propone anche la revisione della disciplina dell'imposta regionale sulle attività produttive, altra pesante eredità dei Governi di Centro sinistra.

Passando ad illustrare alcuni comparti meritevoli di un ulteriore approfondimento, l'oratore sottolinea in prima istanza l'impegno ad incrementare le risorse per il Lazio e per la città di Roma, in particolare. Inoltre, ritiene che la esigenza di reperire ulteriori risorse, unita all'imprescindibile opera di semplificazione e di razionalizzazione del rapporto tra fisco

e contribuente, impongano l'introduzione di un'ulteriore misura di sanatoria, di un vero e proprio condono tributario, finalizzato a dare nuovo slancio all'azione amministrativa, superando le difficoltà ingenerate da un sistema complesso, farraginoso, in cui impera l'incertezza e la irragionevolezza. Da ultimo, ritiene importante un pronunciamento della Commissione per quanto concerne la regolarizzazione, tributaria e non, dell'utilizzo delle macchine da intrattenimento.

A giudizio del senatore EUFEMI, la corretta interpretazione della proposta del Governo in tema di finanza pubblica per il 2003 – il valore complessivo di aggiustamento, i saldi previsti e gli obiettivi differenziali – deve partire dalla consapevolezza della complessità ed estensione della crisi economica internazionale, caratterizzata soprattutto da incertezza sulle possibilità di un'inversione di tendenza. La manovra pertanto si caratterizza come una «finanziaria di protezione sociale», che guarda soprattutto ai ceti meno abbienti e all'utilizzo oculato delle risorse pubbliche al fine di garantire le condizioni per consentire di avviare la ripresa sin dall'anno prossimo. Infatti, si razionalizza la spesa della pubblica amministrazione, senza tagliare le spese per investimenti. All'interno di tale logica di rigore e sviluppo, la disciplina del patto di stabilità interno costituisce un passaggio obbligato, chiamando anche gli enti decentrati a collaborare sulla strada del contenimento della spesa corrente. Per quanto riguarda le disposizioni recate dall'articolo 3, sul quale esprime una valutazione complessivamente positiva, l'oratore invita ad analizzare le disposizioni in commento con uno spirito di coesione e di coordinamento, pena fughe in avanti difficilmente controllabili. La propria parte politica ritiene infatti che l'attuazione del Titolo V della Costituzione abbia in qualche modo la precedenza sul processo di devoluzione, progetto che pure egli condivide. Non vi è dubbio che anche il taglio del 10 per cento sulle dotazioni iniziali possa incidere su alcuni enti locali, ma egli si dichiara convinto della necessità di un riequilibrio della spesa. A tal fine, esprime apprezzamento per la previsione di meccanismi di monitoraggio in grado di verificare in tempo reale l'andamento della spesa. Rispetto alle critiche avanzate dal mondo delle autonomie, sulle quali in parte egli conviene, sottolinea l'imprescindibile necessità di porre sotto controllo tutti i centri di spesa, compresi gli enti locali. Più in generale sulle tematiche afferenti al federalismo fiscale, esprime la convinzione che occorra evitare la divaricazione tra il Governo centrale e gli enti decentrati.

Passando ad esaminare gli argomenti meritevoli di approfondimento, anche attraverso la proposizione di emendamenti, ricorda la necessità di incrementare le risorse per la ricerca e per le Università, di sostenere l'Artigiancassa e avviare la riforma dei Confidi, di approfondire il processo di liberalizzazione dei servizi pubblici locali e di ampliare i settori di intervento delle Fondazioni bancarie. Si dichiara contrario all'obbligo per le società sportive dilettantistiche di ricorrere ad un ente assicurativo predefinito, nonché di consentire gli accertamenti ICI oltre il termine dei 5 anni. Infine, preannuncia il proprio favore per una estensione a tutto il

2003 delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'introduzione di una regolamentazione delle macchine da intrattenimento. Ed ancora, apprezza la previsione di agevolazioni per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie, ma sottolinea l'opportunità di utilizzare le risorse messe in campo per il progetto di risparmio casa.

Interviene il senatore BONAVITA, a giudizio del quale la negativa congiuntura degli ultimi due anni, non ha indotto, come sarebbe stato invece ragionevole, il Governo a modificare gli indirizzi di politica economica, vista l'insistenza a riprodurre un modello di intervento che appare ormai slegato dalle effettive dinamiche dell'economia nazionale ed internazionale. Sul fronte della finanza pubblica è innegabile, infatti, la crescita del debito pubblico, in controtendenza rispetto agli anni precedenti, che si accompagna, di converso, ad una forte flessione delle entrate tributarie. A tale ultimo riguardo, egli ritiene che i continui annunci di sanatoria e di concordati in materia fiscale abbiano in parte contribuito a realizzare tale flessione. Incidentalmente, nota come il Ministro Tremonti abbia completamente mutato parere sulla opportunità di introdurre il condono.

Nulla viene invece previsto per accrescere la competitività delle aziende e del sistema Italia in generale, che costituisce certamente il fattore più rilevante per incrementare la ricchezza nazionale, al di là della semplice riduzione del prelievo. Un altro settore nel quale si registra una clamorosa inversione di tendenza è certamente il ruolo dello Stato nell'economia, dovendosi registrare ancora una volta il passaggio da parte del ministro Tremonti da posizioni ultralibertiste ad affermazioni di stampo neocolbertiano.

D'altro canto, l'affermazione del ruolo della mano pubblica in settori strategici per gli interessi nazionali non può essere fatto senza risorse aggiuntive. In relazione a materie meritevoli di ulteriore approfondimento, sottolinea l'esigenza di assegnare nuove risorse al settore dell'università e della ricerca e di prorogare fino al 31 dicembre 2003 le agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie.

Dopo avere espresso una netta contrarietà rispetto alle disposizioni concernenti le società sportive dilettantistiche, formula un giudizio fortemente negativo sulla manovra di bilancio per il 2003.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,20.

120^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PEDRIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2003
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003

(1826) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Proseguendo nella discussione generale, interviene il senatore GIRFATTI il quale, citando le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, si dichiara convinto della possibilità di migliorare ulteriormente il testo del disegno di legge finanziaria che, per quanto riguarda il Mezzogiorno, prevede uno stanziamento complessivo sicuramente significativo ma sul quale grava il rischio dell'incapacità degli enti destinatari delle risorse ad utilizzarle integralmente. Sollecita peraltro l'attenzione del Governo a rendere ancor più incisivi gli incentivi alle aziende operanti nel Mezzogiorno, quali strumenti cardine dell'azione di rilancio delle aree depresse.

Per quanto riguarda le materie meritevoli di essere considerate dai relatori nella redazione del parere segnala innanzitutto la esigenza di introdurre un condono fiscale per le annualità pregresse di largo respiro e di eliminare alcuni vincoli posti alla operatività della chiusura delle liti fiscali pendenti, che dovrebbe essere consentita anche per liti di valore superiore a 20.000 euro e per giudizi pendenti davanti alla Corte di Cassazione.

Per quanto riguarda il settore dell'edilizia sollecita la proroga degli sgravi fiscali per le ristrutturazioni a tutto il 2003, e sottopone alla Commissione l'opportunità di introdurre un condono edilizio, al fine di reperire risorse aggiuntive da destinare al risanamento dell'edilizia scolastica. Un ulteriore settore meritevole di attenzione dal punto di vista fiscale è quello delle imprese di navigazione, per il quale andrebbero rifinanziati gli interventi di sgravio per i contributi previdenziali ed assistenziali dei marittimi, in ragione della rilevanza di tale comparto economico, anche sotto il profilo occupazionale, (circa 80.000 addetti); analogamente, egli richiama l'attenzione sulla esigenza di sostenere le imprese artigiane operanti nel comparto della lavorazione del corallo.

Conclude, esprimendo una valutazione positiva della manovra di bilancio per il 2003.

Il senatore D'AMICO, riservandosi di intervenire in altra sede sugli aspetti squisitamente finanziari ed economici della manovra di bilancio per il 2003, commenta analiticamente le disposizioni concernenti la revisione della curva dell'IRPEF, denunciando in prima istanza l'interruzione del percorso, lento ma graduale, di semplificazione degli adempimenti posto in essere dal Governo di centro sinistra.

Preso atto della scelta del Governo di preservare la progressività dell'imposta nel nuovo regime attraverso un sistema di deduzioni decrescenti rispetto al reddito imponibile, egli richiama l'attenzione della Commissione sulla estrema complessità dei meccanismi introdotti, che non potranno non riflettersi anche sulla concreta applicazione degli stessi. Pur di introdurre una innovazione che riflette una pregiudiziale ideologica a favore della deduzione rispetto ad altri meccanismi, il Governo impone un meccanismo dai costi applicativi molto elevati. D'altro canto, analoghe perplessità solleva l'applicazione della clausola di salvaguardia, che appare estremamente farraginosa e dovrebbe riguardare una consistente fetta dei contribuenti.

In generale, la manovra di riduzione dell'IRPEF non mette in campo risorse aggiuntive rispetto ai decrementi di imposta previsti a legislazione vigente con la finanziaria 2001. Egli chiede quindi al Governo di quantificare il numero di contribuenti che riterranno più conveniente permanere nel vecchio regime.

In merito alla previsione di un concordato preventivo triennale, dopo aver dichiarato la propria contrarietà di principio ad una operazione di «catastizzazione» degli imponibili per redditi diversi da quelli fondiari, esprime dubbi sulla possibile lesione del principio costituzionale della capacità contributiva. Osserva inoltre che l'operatività del meccanismo si fonda su un sostanziale accordo tra fisco e contribuenti sulle stime di crescita dell'economia da prendere a base per identificare l'eventuale dinamica dell'imponibile. Da un lato, i contribuenti hanno a che fare con un Governo che ha pervicacemente sovrastimato le previsioni di crescita degli ultimi due anni e quindi sarebbero tentati di rifiutare l'accordo. Diversamente, se il Governo accettasse previsioni di crescita inferiore sarebbe

un'ammissione implicita della inattendibilità delle stime. Come ulteriore conseguenza del concordato preventivo, l'oratore fa riferimento ad una eventuale interferenza di tale rigido meccanismo sulla operatività degli stabilizzatori automatici previsti dal Trattato dell'Unione, ritenendo che esso possa entrare in contraddizione con gli strumenti di riequilibrio in esso previsti.

Tra l'altro, sottolinea che la incertezza sul gettito stimato riflette tutti i limiti di tale misura. Passando a commentare il concordato per gli anni pregressi, al di là della osservazione che anche in tale caso il Governo ne ha sovrastimato il gettito, osserva che l'entrata a regime degli studi di settore ha reso tale strumento sostanzialmente inefficace, o comunque ne fa ipotizzare una minore incisività rispetto al precedente concordato di massa avviato nel 1994. In generale, comunque, il concordato per gli anni pregressi rappresenta un sostanziale passo indietro nel rapporto fisco-contribuenti. Un rapporto che è incrinato fortemente dalla previsione recata dal comma 4 dell'articolo 7 e sul quale egli formula un giudizio di dura contrarietà. Si tratta di una definizione automatica della obbligazione tributaria attraverso il pagamento di 300 euro per i contribuenti che hanno aderito agli studi di settore e nei confronti dei quali non sono riscontrabili anomalie negli indici di coerenza economica: in sostanza, smentendo tutto ciò che è stato fatto negli anni passati, il Governo addossa ai contribuenti un balzello per eventuali meri errori formali – in violazione dello Statuto dei diritti del contribuente – facendo leva oltretutto sul timore che comunque i contribuenti hanno degli accertamenti e delle verifiche fiscali. Per quanto riguarda infine la proroga della efficacia delle disposizioni per l'emersione di attività detenute all'estero traccia un bilancio fallimentare di tale misura soprattutto in rapporto alla previsione di incrementare il livello degli investimenti e accrescere la capitalizzazione delle imprese, poiché le somme rimpatriate non sono state reimmesse nel circuito dell'economia reale.

Conclude il proprio intervento, sottolineando i numerosi e complessi profili di illegittimità costituzionale e di violazione dei Trattati dell'Unione derivanti dall'articolo 62 del disegno di legge finanziaria concernente il versamento della Banca d'Italia all'erario delle somme corrispondenti alle banconote in lire delle quali non si prevede la conversione in euro entro il 28 febbraio 2012.

Il senatore LABELLARTE esprime preoccupazione per il cambio di registro adottato dal Ministro Tremonti che è passato da un ottimismo «creativo» ad un realistico pessimismo, in ragione delle obiettive difficoltà che attraversa l'economia nazionale ed internazionale. Peraltro, tale atteggiamento non è accompagnato da alcuna analisi autocritica, mentre le spese correnti vanno fuori controllo e si registra una pesante flessione delle entrate tributarie. Ciò che solleva maggiori perplessità è che l'andamento negativo della congiuntura non induce alcuna modifica dei programmi di Governo, nonostante il forte arretramento dell'economia testimoniata dalla frenata dell'indice della produzione industriale. Anche la

prevista riduzione del prelievo sui redditi medio-bassi offre il fianco a numerose critiche, soprattutto da un punto di vista di equità, poiché si trascura completamente l'ampia fascia di contribuenti cosiddetti incapienti. L'avvio del primo modulo della riforma fiscale, inoltre, assorbe completamente le risorse da indirizzare agli enti locali, alla ricerca, al Sud, all'istruzione ed alla sanità. Inoltre, il correlativo impoverimento dei servizi sociali erogati a causa del taglio dei trasferimenti vanifica pressoché integralmente lo sforzo di aumentare il reddito disponibile delle fasce dei ceti meno abbienti.

Successivamente, l'oratore concentra la propria analisi critica sulle disposizioni concernenti la finanza degli enti locali, richiamando l'attenzione sulle critiche, anche aspre, espresse dagli stessi rappresentanti del Centro-destra alla guida degli enti locali. Complessivamente, emerge una frattura tra Centro e periferia, determinata da un indirizzo sostanzialmente neocentralista che mette fuori gioco ogni ipotesi di federalismo. In particolare egli richiama l'attenzione sulla riduzione delle risorse per la sanità pubblica. Conclude, esprimendo una valutazione fortemente negativa sui documenti di bilancio in esame.

Ripercorrendo analiticamente le disposizioni di competenza della Commissione, il senatore COSTA sottolinea in premessa lo sforzo del Governo di tenere in equilibrio il rigore imposto dall'andamento dei conti pubblici e l'esigenza di sostenere l'economia in un momento particolarmente difficile.

In qualità di relatore al disegno di legge di delega per la riforma del sistema tributario statale, esprime un apprezzamento per l'anticipazione delle misure più significative a favore dei redditi medio-bassi, per la progressiva riduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive e per la previsione del concordato preventivo triennale. In particolare, ritiene che tale ultimo meccanismo, finalizzato a stabilizzare nel medio periodo il rapporto fra fisco e contribuente su parametri preventivamente stabiliti, possa avere un effetto positivo sulla pianificazione aziendale. Ritiene rilevante inoltre l'avvio del concordato per gli anni pregressi, considerando tale misura uno strumento opportuno per superare, in alcuni casi, la rigidità applicativa degli studi di settore. Si tratta di una opportunità che è giusto offrire alla totalità dei contribuenti italiani; non ritiene di poter condividere più le aspre osservazioni del senatore D'Amico in merito alla definizione automatica per gli anni pregressi.

Dopo aver commentato positivamente l'adeguamento dell'esistenza iniziale del magazzino, la chiusura delle liti pendenti e l'emersione di attività detenute all'estero, analizza le disposizioni concernenti il patto di stabilità interno e della finanza degli enti decentrati, preannunciando su di essi la presentazione di emendamenti. Conclude, esprimendo la fiducia sulla volontà del Governo di incrementare le risorse a favore del Mezzogiorno.

Il senatore TURCI, riprendendo le sollecitazioni emerse nell'intervento del senatore Eufemi, preannuncia la presentazione di un parere di minoranza nel quale si sollecitano interventi modificativi del disegno di legge finanziaria in tema di fondazioni bancarie, Artigiancassa, confidi e ristrutturazioni edilizie. Al di là di tali possibili modifiche, rimane il giudizio fortemente critico della propria parte politica sulla manovra di bilancio per il 2003, certamente lontana dagli scenari di espansione economica che hanno nutrito la campagna elettorale e l'azione di governo del Centro destra.

La previsione di crescita del prodotto interno lordo del 2002 si attesterà intorno allo 0,2 per cento e il rapporto *deficit*/PIL con difficoltà resterà sotto il 2,1 per cento. Occorre registrare una pensante flessione delle entrate tributarie, la cui dimensione va ascritta anche a responsabilità del Governo che ha annunciato ripetutamente il varo di misure di sanatoria tributaria.

In sostanza il Governo, assume una posizione attendista rispetto alla possibile ripresa economica, senza assumere alcuna decisione volta a favorire tale processo.

Per quanto concerne la finanza pubblica, a fronte di una riduzione strutturale delle entrate per la rimodulazione dell'IRPEF sono proposte misure *una tantum* e sono sovrastimati gli effetti degli interventi di contenimento della spesa corrente.

Per tali considerazioni, e in ragione dell'enorme *stock* di debito pubblico accumulato, egli condivide anche le preoccupazioni espresse dal Commissario Solbes sulla capacità del Governo italiano di raggiungere gli obiettivi programmati per il triennio.

Passando ad analizzare gli effetti economici della rimodulazione della curva dell'IRPEF, l'oratore sostiene che le riduzioni di imposta a legislazione vigente già previste dalla legge finanziaria del Governo Amato, sommata agli effetti della restituzione del *fiscal drag*, già abolita dal Governo Berlusconi, avrebbero comportato un alleggerimento del carico fiscale complessivo certamente superiore a quello programmato per il prossimo anno. Egli esprime la preoccupazione per l'assenza di misure volte ad incrementare il reddito disponibile dei cosiddetti incapienti, contribuenti cioè che si trovano al di sotto della soglia di povertà e per i quali non hanno efficacia misure di carattere fiscale.

Da ultimo, ritiene urgente chiarire l'orientamento del Governo in tema di rapporti tra Stato ed enti decentrati, rilevando la patente contraddizione tra il progetto di devoluzione all'esame del Parlamento e le misure contenute nel disegno di legge finanziaria in tema di fiscalità degli enti locali.

Conclude, richiamando l'attenzione sull'assenza di una politica dell'offerta in grado di fornire, sul fronte dell'innovazione, della ricerca e del sostegno allo sviluppo gli strumenti per far recuperare competitività alle imprese italiane.

Il presidente PEDRIZZI dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 17,05.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

146^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Moratti, nonché il vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Possa, i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Valentina Aprea e Maria Grazia Siliquini e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Bono.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2003
- **(Tabb. 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale – ricorda il presidente ASCIUTTI – era iniziata la discussione generale sulle Tabelle 7 e 7-bis, recanti lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La senatrice SOLIANI pone in evidenza come la manovra finanziaria all'esame del Parlamento rappresenti un autentico punto di svolta. Infatti, sebbene la commisurazione delle risorse finanziarie in rapporto agli obiet-

tivi che deve porsi il sistema d'istruzione costituisca un tema tradizionalmente presente nella fase di elaborazione delle strategie politiche dei Governi, tuttavia le scelte che ci si accinge ad adottare oggi appaiono decisive per determinare la sorte futura della scuola italiana. In tal senso, il Governo non svolge certamente una funzione positiva di stimolo veicolando messaggi non rassicuranti per i docenti e per il personale scolastico amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), in quanto l'idea che il sistema di istruzione sia fonte di sprechi e diseconomie contribuisce all'affermazione di una visione negativa della scuola.

Peraltro, le logiche di bilancio che sovrintendono alla politica scolastica del Governo, stando alle cifre della manovra finanziaria, pongono le famiglie appartenenti ai ceti medio-bassi del Paese di fronte ad una prospettiva di costi crescenti per garantire ai loro figli la frequenza delle lezioni scolastiche e universitarie. Ella si chiede pertanto se davvero i più capaci e meritevoli verranno messi in grado di procedere lungo il loro percorso formativo.

Sembra inoltre che questa manovra finanziaria rappresenti il momento in cui il Ministro debba prendere definitivamente atto della insufficienza delle risorse disponibili per l'istruzione, l'università e la ricerca, tant'è che si sta tentando di individuare meccanismi alternativi che consentano di porre rimedio a tale mancanza. Ella tuttavia non si sente di condividere l'ipotesi di prevedere per i comparti in oggetto l'assegnazione di una percentuale degli stanziamenti destinati alle infrastrutture, come disposto per i beni culturali, dovendo piuttosto il Governo acquisire la consapevolezza che proprio la scuola, l'università e la ricerca costituiscono la principale infrastruttura del Paese. Né appare risolutiva l'ipotizzata tassa sul fumo, la quale, oltre che inefficace tecnicamente, avrebbe anche un effetto psicologico deprimente, atteso che confermerebbe l'idea di una manovra finanziaria strutturalmente priva di investimenti per la ricerca.

Non è un caso, del resto, che gli stessi esponenti della maggioranza abbiano assunto un atteggiamento più articolato rispetto a occasioni passate. Non vi è infatti chi non riconosca la mancanza dell'annunciato piano straordinario di sviluppo per la scuola, come non vi è chi non paventi il rischio che la razionalizzazione in atto metta in pericolo il funzionamento dei servizi essenziali, il conferimento delle borse di studio (con conseguente incidenza sullo stesso diritto allo studio) e le possibilità di effettiva realizzazione dell'autoaggiornamento dei docenti. Tutto ciò non può che pregiudicare il processo di innovazione e di sviluppo.

Ella lamenta inoltre che il Ministro, pur privo di risorse significative per garantire un impulso progettuale alla scuola italiana, ha tuttavia deciso di abrogare le leggi n. 9 del 1999 e n. 30 del 2000, che potevano rappresentare comunque utili strumenti di gestione del sistema di istruzione. Ciò non toglie che il Ministro stesso meriti di essere sostenuto nel confronto serrato che sta conducendo con il collega titolare del Dicastero dell'economia e delle finanze, sebbene vada chiarito che tale sostegno riguarda il reperimento delle risorse e che diverse sono le strategie a cui pensano le forze politiche in campo riguardo all'utilizzazione dei fondi medesimi.

Al tempo stesso, se il Ministro non riuscirà, nel corso dell'esame della manovra finanziaria da parte del Senato, a conciliare gli obiettivi di risparmio con le esigenze poste dal funzionamento della scuola (a cominciare dalla questione dell'edilizia scolastica), allora sarebbe vano anche il confronto con il Ministero dell'economia, perché verrebbe comunque a mancare un segnale positivo in direzione di una politica di investimenti.

In relazione all'articolo 23, ella si dichiara consapevole che la razionalizzazione del corpo docente è problema ormai storico, ma ribadisce che esso va inquadrato in una strategia di investimenti che consenta di potenziare tutti i segmenti del percorso scolastico, oltre che il sistema formativo degli stessi insegnanti. La razionalizzazione degli organici dovrebbe infatti garantire possibilità di riconversione ai soggetti interessati nell'ambito di un processo strategico di investimento e sviluppo. La stessa riconduzione a diciotto ore delle cattedre con orario inferiore a quello obbligatorio si configura come un intervento fondato esclusivamente sulla logica di risparmio, secondo una visione ragionieristica e puramente quantitativa dell'attività didattica. Viene così meno la considerazione della qualità del rapporto fra insegnanti e alunni e viene altresì inferto un *vulnus* all'autonomia scolastica a livello di capacità progettuali e sotto il profilo della flessibilità da garantire ai docenti. Nel contempo, il concetto di offerta formativa viene sacrificato a vantaggio di una impostazione che si limita a definire le funzioni e le ore di servizio.

In relazione poi all'insegnamento di sostegno, la senatrice invita a riservare la dovuta attenzione alla ridefinizione dell'*handicap* e segnala il pericolo che i previsti meccanismi di individuazione degli alunni disabili conferiscano un carattere di rigidità al sistema, al punto da rendere poi difficile l'accompagnamento dei ragazzi in difficoltà lungo il percorso scolastico. In altri termini, non ci si può limitare alla certificazione medica, ma occorre delineare una strategia comune, prevedendo la partecipazione di tutti gli attori interessati. Propone pertanto che la Commissione svolga un'apposita indagine conoscitiva sull'integrazione scolastica dei disabili, anche al fine di non disperdere l'esperienza e le capacità professionali finora acquisite. Dal testo del Governo sembra invece che si voglia affrontare in maniera sbrigativa anche la questione più complessiva dell'ampliamento del concetto di *handicap*.

Soffermandosi quindi sulle problematiche di tipo amministrativo, ella richiama l'esperienza positiva condotta in provincia di Modena e che ha avuto origine dall'autodeterminazione degli istituti scolastici, dove si è attivata una gestione centralizzata dei servizi amministrativi sul territorio. Preannuncia inoltre la presentazione di emendamenti in Commissione bilancio, allo scopo di assegnare maggiori risorse all'edilizia scolastica, auspicando contemporaneamente che in materia venga difeso il principio della pianificazione attraverso il coinvolgimento degli enti territoriali al fianco dello Stato, anche valutando le esigenze poste dai rischi sismici presenti in Italia. Concorda infine sul fatto che gli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 65 del disegno di legge finanziaria, recante disposizioni per l'attività sportiva dilettantistica, debbano gravare sul Ministero

per i beni e le attività culturali e non sul comparto dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Da ultimo, nell'auspicare che la maggioranza utilizzi proficuamente l'occasione offerta dalla lettura dei documenti di bilancio in Senato per modificarli sostanzialmente, dichiara il proprio allarme per il processo di devoluzione, attraverso il quale si sta operando il trasferimento globale del sistema d'istruzione alle regioni. In merito, rilevando finora l'assenza di un intervento chiarificatore da parte dei responsabili di Governo, si augura che il Ministro voglia ribadire le competenze statali a tutela di un sistema scolastico nazionale.

La senatrice Vittoria FRANCO, dopo aver lamentato a sua volta le difficoltà che incontra il lavoro dei senatori lasciati privi di un'accurata documentazione sui provvedimenti finanziari, proclama il proprio senso di avvilito dinanzi all'esigua partecipazione che i membri della maggioranza hanno finora assicurato alle sedute della Commissione, sia in termini di presenze che di interventi, contribuendo così ad affermare il segnale di uno svuotamento delle funzioni parlamentari.

Nel merito poi delle tematiche proprie dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ella si associa alle riflessioni già svolte dagli altri senatori dell'opposizione, sottolineando come le scelte politiche operate dal Governo in materia collochino l'Italia fra i paesi più arretrati e compromettano il futuro delle giovani generazioni, in termini di formazione, di diritto allo studio, di carriera universitaria e nell'ambito della ricerca e più in generale sotto il profilo occupazionale.

Nell'esprimere pertanto l'auspicio che vengano al più presto reperite le necessarie risorse per i settori in oggetto, la senatrice preannuncia che è suo intendimento sviluppare più ampiamente il ragionamento attorno alla formazione delle giovani generazioni e al loro sviluppo culturale e professionale nell'ambito della discussione generale sulla Tabella relativa ai beni culturali.

La senatrice ACCIARINI interviene brevemente sull'ordine dei lavori per chiedere i motivi in base ai quali si procede a una separazione degli interventi in discussione generale sulle differenti Tabelle di competenza della Commissione.

Il PRESIDENTE precisa che la decisione di svolgere dibattiti distinti in base alla Tabella esaminata corrisponde alla prassi parlamentare costantemente seguita.

Interviene quindi in discussione generale il senatore FAVARO, il quale si compiace innanzitutto per la costante presenza del Ministro ai lavori della Commissione dedicati alla manovra finanziaria. Egli si associa poi alla riflessione della senatrice Soliani in ordine al carattere ormai storico di problemi quali la razionalizzazione delle spese per il comparto scolastico e la riorganizzazione del personale, evidenziando come l'inse-

gnante che avverta di essere male utilizzato finisca anche per non sentirsi incentivato allo svolgimento di un'attività di aggiornamento e riqualificazione.

In relazione invece all'edilizia scolastica, egli rileva che i recenti eventi calamitosi hanno aggravato un problema da sempre esistente, portandolo all'attenzione anche di coloro che non operano professionalmente nel settore della scuola. Affrontando inoltre le tematiche dell'università e della ricerca, il senatore rivendica la costante attenzione per l'attività degli enti interessati. Anche in questo caso, tuttavia, ci si trova di fronte a un problema dalle dimensioni storiche, che risale alle politiche perseguite dai Governi del passato, i quali hanno optato per una linea assistenzialistica, in luogo di procedere agli investimenti in favore della ricerca. Rimarca quindi la forte presa di posizione del Ministro su questo argomento; ciò che ha comportato la convinta approvazione delle forze di maggioranza rappresentate in Commissione, nonché la condivisione degli stessi Gruppi di opposizione. Non è casuale pertanto che il dibattito sviluppatosi su questi temi abbia registrato distanze minori fra gli opposti schieramenti rispetto al passato.

Conseguentemente, nel confermare l'atteggiamento di responsabilità assunto dalla maggioranza dinanzi alle esigenze di ordine finanziario e nell'esprimere l'opinione che il processo di razionalizzazione debba investire anche gli enti di ricerca, oltre che la scuola, il senatore sottolinea nuovamente che proprio attorno alla ricerca si gioca il futuro del Paese. Al riguardo, osserva che purtroppo la manovra finanziaria colpisce in maniera più grave il settore dell'università e della ricerca e sottolinea come la decurtazione delle risorse in questo ambito possa comportare il blocco dell'attività, atteso che le conseguenze non devono essere paramtrate alla percentuale dei tagli operati, determinandosi invece, in ragione dell'incidenza delle spese di funzionamento, effetti negativi più che proporzionali sulla medesima attività di ricerca.

Prende quindi la parola il presidente ASCIUTTI, il quale dichiara di condividere in linea generale le osservazioni emerse dal dibattito. In particolare, si associa a quanto sostenuto dal senatore Favaro circa gli sforzi che il Governo e la sua maggioranza intendono intraprendere al fine di assicurare le necessarie risorse ai settori nevralgici della scuola, dell'università e della ricerca. In proposito, egli ribadisce, a titolo personale e a nome di tutta la Commissione, il ruolo strategico che la ricerca e la cultura nel suo complesso assumono per il Paese. Tale opinione va fortemente sostenuta dinanzi ai responsabili dell'economia nazionale, i quali a volte non si rendono conto che, mettendo in ginocchio i predetti settori nevralgici, si determinano immediatamente ricadute negative sul processo di sviluppo.

Per quanto concerne poi l'ineludibile opera di razionalizzazione e di eliminazione degli sprechi, egli rileva che essa deve potersi sviluppare in un arco di tempo pluriennale, tenendo conto delle strutture esistenti e soprattutto dei destini delle persone coinvolte. Allo stesso modo non è pro-

blema gestibile e risolvibile nello spazio di una sola manovra finanziaria quello che vede protagonisti i medici in formazione specialistica, fra l'altro in un Paese come l'Italia che presenta il più basso rapporto fra medici e cittadini e una grave carenza di personale infermieristico.

Egli invita quindi gli esponenti della maggioranza e dell'opposizione a compiere uno sforzo comune per individuare soluzioni pienamente accettabili alle questioni sul tappeto, anche sostenendo direttamente la causa dell'istruzione, dell'università e della ricerca in sede di Commissione bilancio, dichiarandosi fiducioso che in questo dall'altro ramo del Parlamento si riuscirà ad intervenire in maniera incisiva, a differenza di quanto avvenuto alla Camera dei deputati.

Il Presidente dichiara quindi conclusa la discussione generale sulle Tabelle 7 e 7-bis e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sospendendo altresì la seduta in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo competente per i beni e le attività culturali.

La seduta, sospesa alle ore 15,25, è ripresa alle ore 16,05.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale sulle Tabelle 14 e 14-bis e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La senatrice Vittoria FRANCO, dopo aver lamentato il ritardo con cui il sottosegretario Bono prende parte ai lavori della Commissione, si riallaccia a quanto detto poco fa con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sul depauperamento dei giovani e delle future generazioni e sulle infauste politiche formative di disinvestimento nella cultura e nella ricerca portate avanti dal Governo, che si ripercuotono inevitabilmente anche sui beni culturali.

Passando quindi ad un'analisi delle parti del disegno di legge finanziaria su tale specifico settore, si sofferma anzitutto sulle norme che rendono operante la legge n. 112 di quest'anno, istitutiva delle società «Patrimonio» s.p.a. e «Infrastrutture s.p.a.». Si tratta, ricorda, di una legge che il Centro-Sinistra ha fortemente avversato, ritenendo sbagliato che una gestione disastrosa e irresponsabile dei conti pubblici potesse mettere in discussione il principio fondamentale secondo cui i beni culturali appartengano all'umanità intera, presente, passata e futura. Le summenzionate società rischiano invece di privare le generazioni future dell'immenso patrimonio culturale italiano, in assenza di alcuna certezza sulla inalienabilità di talune categorie di beni. Pur apprezzando infatti le dichiarazioni del ministro Urbani sul mantenimento alla proprietà pubblica dei beni più significativi, non si può infatti dimenticare che entrambe le società sono espressamente finalizzate all'alienazione dei beni pubblici. Del resto, i timori risultano confermati dalla recente approvazione dello sterminato elenco dei beni alienabili, cui non è corrisposto un elenco dei beni non alienabili. Né appare del tutto certo che il Ministro abbia in effetti il potere istituzionale di mantenere le sue promesse, stante il ruolo sempre più

marginale svolto dal Dicastero da lui diretto e il progressivo accentramento di funzioni in capo al responsabile dell'economia e finanze.

Ella valuta poi senz'altro positivamente la destinazione del 3 per cento di spese per infrastrutture in favore dei beni culturali. Sottolinea tuttavia che negli anni di Governo di Centro Destra le risorse in favore dei beni culturali hanno subito una forte riduzione, determinando seri problemi di sopravvivenza alle sovrintendenze, da ultimo confermati dalle vicende degli Uffici di Firenze.

Occorre pertanto anzitutto stabilire con maggiore chiarezza i criteri e le modalità dell'utilizzo della predetta percentuale, smantellando quella subalternità alle Infrastrutture che il comma 4 dell'articolo 41 sembra prefigurare. Ella deplora poi l'inserimento di tale norma in un articolo dedicato a tutt'altra materia, quali gli incentivi per l'occupazione nelle aree depresse del Mezzogiorno. Tale collocazione contribuisce infatti a rendere ancora più incerto l'ammontare cui applicare la percentuale indicata, risultando al riguardo piuttosto generici i richiami fatti dal senatore Favaro nella sua esposizione introduttiva alla programmazione del CIPE. Né il Governo ha fornito sufficienti delucidazioni alla Camera dei deputati, richiamando solo prospettive assai vaghe – quali la costruzione del ponte sullo stresso di Messina – che inducono a considerare le cifre ipotizzate del tutto virtuali.

L'articolo 41 del disegno di legge finanziaria non fa inoltre chiarezza sulla finalizzazione di tali risorse. Al riguardo, non appaiono condivisibili le dichiarazioni del ministro Urbani secondo cui si tratterebbe di un risarcimento del danno inevitabilmente provocato dalle grandi opere infrastrutturali al patrimonio storico, culturale ed ambientale del Paese. Al contrario, occorrerebbe infatti adoperarsi per evitare tali danni anziché risarcirli con una magra percentuale sulle opere realizzate.

La senatrice Vittoria Franco si sofferma poi sulla questione del personale precario in servizio presso il Ministero, lamentando che le promesse del Governo e della maggioranza siano state ancora una volta disattese. Una nuova proroga dei contratti a tempo determinato non appare infatti sufficiente a rendere giustizia ad un personale che svolge un servizio indispensabile per una più proficua gestione dei musei.

Anche con riferimento al settore dello spettacolo, il disegno di legge finanziaria non stanziava sufficienti risorse, limitandosi a garantire l'ordinaria amministrazione. Le proiezioni per il 2004 e il 2005 vedono inoltre un ulteriore decremento dei fondi a disposizione, nonostante che la legge istitutiva del Fondo unico dello spettacolo (FUS) prevedesse un ben diverso andamento dei finanziamenti.

Ella conclude deplorando l'ulteriore taglio dei finanziamenti agli istituti culturali, conseguente all'applicazione dell'articolo 13, comma 2. Esso vanifica infatti quella positiva convergenza che si era registrata all'atto dell'approvazione del disegno di legge n. 1270, recante interventi in materia di beni culturali, con il quale si recuperava a fatica una parte del taglio operato dalla scorsa legge finanziaria sui medesimi stanziamenti.

Il senatore BETTA giudica il disegno di legge finanziaria in esame fin troppo in linea con la manovra dell'anno scorso, che la maggioranza aveva basato su una ipotesi di allargamento del prodotto interno lordo (PIL), di miglioramento delle condizioni economiche del Paese e di conseguente incremento dei fondi disponibili per gli interventi dello Stato. Tali premesse non si sono verificate e il Documento di programmazione economico-finanziaria di quest'anno ha dovuto prendere atto dell'elevata discrasia fra ipotesi di partenza e situazione reale. A fronte di tale peggioramento delle condizioni economiche la maggioranza continua a ritenere utile un incremento delle spese e dei consumi. La manovra in esame è tuttavia, a suo giudizio, una risposta ancor più sbagliata alle tendenze in atto. Essa non indica infatti alcuna priorità e non inverte la tendenza negativa già stigmatizzata l'anno scorso di prevedere interventi generali senza l'indicazione di alcun settore prioritario.

La manovra risulta inoltre in larga parte scoperta, disattendendo l'articolo 81 della Costituzione e le leggi sulla contabilità di Stato. A farne le spese sono proprio i settori di competenza della Commissione: scuola, istruzione, ricerca, alta formazione e cultura, che anche quest'anno subiscono una forte contrazione delle risorse disponibili.

Con particolare riferimento ai beni culturali, egli riconosce che l'attribuzione al settore del 3 per cento delle spese per infrastrutture limita i danni per altri versi arrecati. Nel corso dei sopralluoghi svolti dalla Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, è risultato tuttavia chiaro come le sovrintendenze versino in situazione di grave difficoltà economica, trovandosi spesso nell'impossibilità di concludere interventi già pianificati ed affrontare situazioni di emergenza quotidiana, in settori anche decisivi come gli archivi.

Un Paese che non investe nella sua cultura manifesta del resto una grave difficoltà nel riconoscere la propria identità culturale, tanto più se non dedica specifica attenzione ai beni culturali minori che, diffusi sul territorio, rappresentano elementi fondamentali per l'identità del Paese.

Conclude ringraziando il relatore Favaro per la sua puntuale relazione, che ha consentito una lettura analitica dei dati di bilancio. Ritiene tuttavia indispensabile un salto di qualità da parte del Governo in favore dei settori di competenza della Commissione.

Il senatore D'ANDREA lamenta che il Parlamento sia chiamato ad esaminare lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e le connesse parti del disegno di legge finanziaria senza conoscere lo stato di attuazione della legge n. 112 di quest'anno, istitutiva della «Patrimonio s.p.a.», nonostante le rassicurazioni fornite dal Presidente del Consiglio allo stesso Presidente della Repubblica. A fronte del rischio di disinvolute procedure negoziali volte solo a rimpinguare le casse dello Stato, non bastano infatti le recenti dichiarazioni rassicuranti del ministro Urbani, ma occorrono precisi atti normativi. Né le norme contenute nell'articolo 59, che prevedono la possibilità di acquisto da parte dei comuni

dei beni che dovrebbero transitare nella «Patrimonio s.p.a.», appaiono idonee a fugare i dubbi, atteso che non prevedono alcuna garanzia né alcun riferimento ad esempio alle procedure di prelazione.

Del resto, il Parlamento non conosce neanche le intenzioni del Governo sui tempi di ratifica della Convenzione europea sul paesaggio, firmata ormai oltre tre anni fa. Si tratta invece di un atto di estremo rilievo, anche nella prospettiva della ridefinizione delle competenze legislative conseguente al nuovo Titolo V della Costituzione.

Ancora, il Parlamento non conosce gli effetti dell'articolo 33 della scorsa legge finanziaria, sulla privatizzazione della gestione museale, né appaiono chiari gli indirizzi del Governo sullo spettacolo, atteso che i relativi provvedimenti legislativi appaiono marginalizzati nella programmazione dei lavori parlamentari in attesa di precise indicazioni da parte del Governo. Si tratta di ritardi, sottolinea, che giustamente preoccupano le categorie interessate, come è emerso nell'audizione dei rappresentanti dell'Agis, svolta ieri dall'Ufficio di Presidenza della Commissione, tanto più in considerazione delle esigenze di programmazione triennale.

Né è dato conoscere quale uso il Governo intenda compiere della delega ottenuta con il disegno di legge di riforma dell'organizzazione di Governo (A.S. n. 905), che impone un assetto organizzativo del tutto diverso, tale da manifestare i suoi effetti proprio nell'arco del prossimo esercizio finanziario.

Anche con riferimento alla riforma del CONI, che pure impone una diversa base giuridica per la gestione del suo patrimonio, manca ogni informazione sulle successive norme di attuazione. In tale contesto, i pur lodevoli sforzi del relatore di sistematizzare le disposizioni sullo sport contenute nel disegno di legge finanziaria cadono nel vuoto. Non può tuttavia non rilevarsi positivamente l'inserimento, nell'articolato della finanziaria, della disciplina dell'attività sportiva dilettantistica, su cui molto aveva lavorato il Centro Sinistra nella scorsa legislatura giungendo quasi all'approvazione di un testo largamente condiviso da maggioranza ed opposizione. Con riguardo all'attività sportiva, e in particolare alla crisi che sembra attanagliare alcuni suoi settori di punta, si impone peraltro un'attenta riflessione da lui stesso più volte sollecitata, anche alla presenza del sottosegretario Pescante.

Il senatore D'Andrea si sofferma quindi sull'articolo 41, che destina ai beni culturali il 3 per cento delle spese per infrastrutture. Al riguardo, invoca chiarezza quanto meno su una opzione di fondo. Ritiene infatti indispensabile distinguere se tali risorse sono da intendersi sostitutive dell'impegno pubblico ordinario e pertanto da distribuire secondo le procedure ordinarie (basate su valutazioni di merito ed equità nella distribuzione territoriale), ovvero si tratti di un programma speciale aggiuntivo. In questo secondo caso, occorrerebbe infatti indicare indirizzi e criteri più precisi per l'utilizzazione delle somme disponibili, con il concorso del Parlamento.

Quanto poi al personale precario in servizio presso il Ministro, ritiene che i commi 5 e 6 dell'articolo 22 non risolvono il problema. A parte la

condivisibile considerazione del relatore Favaro sull'opportunità di riconoscere quanto meno le differenti scadenze contrattuali, egli ritiene infatti che le norme non siano idonee, allo stato, a consentire l'assunzione dei precari. Al fine di superare la subordinazione rispetto alle procedure di mobilità, nonché di individuare le modalità di assunzione, occorre infatti prevedere espressamente che la deroga al blocco delle assunzioni coinvolge il personale in servizio precario presso il Ministero. L'ambiguità di analoga norma contenuta nella legge finanziaria dello scorso anno ha del resto dimostrato tutta la sua inefficacia.

Egli lamenta altresì la riduzione dei fondi stanziati in favore degli istituti culturali, nonostante l'impegno unanime della Commissione a recuperare quanto meno parte dei tagli già operati lo scorso anno. Occorrerà dunque adoperarsi quanto prima ad analogo intervento di recupero, sempre che gli scarsi fondi a disposizione lo consentano.

Conclude deplorando che anche nella seconda manovra finanziaria elaborata dal Centro Destra non sia possibile cogliere un disegno strategico che faccia leva sul patrimonio culturale a fini di crescita del PIL e di nuove opportunità occupazionali.

Il senatore TOGNI osserva che i beni culturali non debbono essere considerati un costo per la comunità ma, anzi, una leva produttiva. Una cattiva gestione dell'immenso patrimonio culturale rischia infatti di danneggiare l'immagine del Paese e di ridurre il valore complessivo della sua produzione. In tale ottica, assume a suo giudizio rilievo strategico il ruolo potenzialmente svolto anche dallo spettacolo dal vivo.

Il senatore MONTICONE, associandosi alle considerazioni già espresse dal senatore D'Andrea, rileva che, da un confronto delle proiezioni contenute nella Tabella A della legge finanziaria dello scorso anno con le cifre di quest'anno, risulta evidente una fortissima contrazione dei fondi stanziati. Chiede pertanto chiarimenti al Governo, in particolare con riguardo alle possibili connessioni con l'attribuzione al settore del 3 per cento delle spese per le infrastrutture.

Rileva poi criticamente la norma contenuta al comma 26 dell'articolo 65, secondo cui le istituzioni scolastiche devono porre le proprie palestre ed impianti sportivi a disposizione di società ed associazioni sportive, sia pure compatibilmente con le esigenze dell'attività didattica, in quanto eccessivamente cogente e lesiva dell'autonomia scolastica.

Si dissocia altresì dall'obbligo imposto, dall'articolo 36, di assicurazione degli sportivi dilettanti presso la Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi (SPORTASS). Pur convenendo infatti sul principio dell'obbligatorietà dell'assicurazione, dissente dalla posizione di monopolio assicurata alla SPORTASS.

Anche il senatore DELOGU giudica inaccettabile l'individuazione puntuale del soggetto attraverso cui garantire l'assicurazione obbligatoria degli sportivi dilettanti. Quanto invece alla disponibilità delle palestre sco-

lastiche per le associazioni sportive dilettantistiche, ritiene importante affermare il principio, sia pur eventualmente temperandolo con la previsione di apposite convenzioni.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale sulle Tabelle 14 e 14-*bis* e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto dei documenti di bilancio.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

148^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

PEDRAZZINI

Intervengono il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Viceconte e il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Baldini.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003
- **(Tabb. 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente PEDRAZZINI dichiara aperta la discussione sullo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, Tabella 11, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il senatore PESSINA mette in risalto le disposizioni più rilevanti in materia di comunicazioni, contenute nel disegno di legge finanziaria, a partire dall'articolo 59, comma 33, che finanzia l'erogazione di contributi a favore delle emittenti televisive locali che trasmettono programmi auto-prodotti ai sensi dell'articolo 146 della legge finanziaria per il 2001 che

aveva disposto uno stanziamento di 10 miliardi di vecchie lire per il 2001. Inoltre, l'articolo 59, comma 34, incrementa di 5 milioni di euro, a decorrere dal prossimo anno, il finanziamento annuale previsto dall'articolo 52, comma 18, della legge finanziaria per il 2002. Per effetto di tali disposizioni, la nota di variazione aumenta di 5 milioni di euro lo stanziamento iscritto nell'unità previsionale di base relativa alla radiodiffusione televisiva locale. In relazione a tale argomento, ricorda che erano state dettate norme procedurali per il conferimento dei contributi nell'articolo 145, comma 19, della legge finanziaria 2001, mentre l'articolo 52, comma 18, della legge finanziaria per il 2002 ha esteso alle emittenti radiofoniche locali il finanziamento annuale già previsto per le emittenti televisive locali, prevedendo che lo stanziamento a favore della radiofonia locale non possa superare il dieci per cento del totale.

L'articolo 64 dispone contributi per l'acquisto o il noleggio di ricevitori per la televisione digitale terrestre e dell'accesso alla banda larga a *Internet*; rispetto al testo originario, presentato dal Governo, nel corso dell'esame in prima lettura è stata soppressa la tipologia di contributi relativi all'apparato ricevitore-decodificatore per la ricezione e trasmissione di dati di programmi digitali e di programmi radiotelevisivi digitali in chiaro. Inoltre, sempre nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, è stato introdotto un comma aggiuntivo che demanda ad un decreto del Ministro delle comunicazioni la disciplina riguardante i contributi alle licenze individuali e alle autorizzazioni generali per i servizi di telecomunicazione ad uso privato.

Con riferimento, infine, agli stanziamenti contenuti nelle tabelle del disegno di legge finanziaria, nella Tabella A, per quanto attiene al Ministero delle comunicazioni, si prevede un accantonamento pari ad oltre 24 milioni di euro per il 2003 e 4,6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005, mentre nella Tabella B sono previsti accantonamenti pari ad oltre 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003-2005. Nella Tabella C le quantificazioni sono relative alla legge istitutiva dell'Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, mentre nella Tabella E è previsto il definanziamento della legge n. 28 del 2000, con riferimento all'unità previsionale di base della radiodiffusione televisiva locale. Nella Tabella F vengono poi previsti stanziamenti in relazione alla legge n. 57 del 2001, per l'unità previsionale di base riguardante gli apparati di comunicazione.

Poiché non vi sono altri interventi, il presidente PEDRAZZINI dichiara chiusa la discussione generale sulla Tabella 11 e rinuncia ad intervenire in sede di replica.

Il sottosegretario BALDINI, dopo avere ringraziato il relatore ed il senatore Pessina, esprime soddisfazione per le osservazioni che sono state avanzate in ordine agli argomenti sottesi alla Tabella 11 in esame.

Il presidente PEDRAZZINI, dopo aver ricordato che il termine di presentazione per gli emendamenti e gli ordini del giorno alla Tabella 11 è fissato entro le ore dieci di oggi, rinvia il seguito dell'esame.

Si passa quindi all'esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Tabella 10, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, con la prosecuzione della discussione sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore CHIRILLI osserva preliminarmente che la difficile congiuntura economica ha imposto al Governo la stesura di un disegno di legge finanziaria particolarmente rigoroso ed attento al rispetto dei parametri dettati dall'Unione europea. A fronte di tali condizionamenti, risulta essere essenziale lo strumento del reperimento delle risorse private attraverso il mercato dei capitali e tale orientamento ha avuto ripercussioni inevitabili anche sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture, nel quale si riscontra, quale dato positivo, la riduzione dei residui passivi che si collega ad un più elevato coefficiente di realizzazione della spesa del suddetto Dicastero, anche per effetto dei provvedimenti legislativi introdotti in questa legislatura.

Nel merito dell'articolato del disegno di legge finanziaria, particolarmente innovativa è l'istituzione ai sensi dell'articolo 51 del fondo rotativo per le opere pubbliche al fine di reperire risorse per la realizzazione delle opere infrastrutturali aventi un ritorno economico; altrettanto meritevole è la previsione, introdotta nel corso dell'esame in prima lettura, della proroga delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, anche se in materia di edilizia abitativa non sono stati introdotti sostegni a favore delle giovani coppie per l'erogazione di mutui a tasso agevolato. Con riferimento all'edilizia scolastica è finalmente ricomparso uno stanziamento per la ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici che in questo comparto sono particolarmente datati, in quanto in gran parte risalenti all'epoca del dopoguerra. Con riferimento al quadro di interventi predisposto a sostegno del Mezzogiorno, il Governo ha previsto una crescita del prodotto interno lordo di oltre il due per cento che però allo stato attuale risulta essere un obiettivo difficilmente perseguibile; pertanto, sarebbe stato opportuno indicare e finanziare quegli interventi irrinunciabili – per il potenziamento della rete infrastrutturale, nonché per interventi contro l'emergenza idrica – nell'eventualità che l'obiettivo della crescita del prodotto interno lordo non fosse raggiunto.

Per quanto attiene agli enti locali, bisogna registrare una situazione di difficoltà, in parte dovuta al rigore e alle rinunce che sono state dettate dai documenti di bilancio in esame; tuttavia sarebbe auspicabile che nel corso dell'esame presso il Senato venga introdotta la proroga da venti a trenta anni per i tempi di ammortamento dei mutui degli enti locali: infatti, tale disposizione libererebbe risorse molto importanti. Infine, per quanto concerne la mobilità, si constata una riduzione nella previsione di spesa per Ferrovie dello Stato S.p.A. che però non sembra incidere sull'impor-

tante settore della sicurezza, mentre appare preoccupante l'esiguità delle risorse destinate ad investimenti sulla rete periferica. In ordine alla mobilità di massa, inoltre, risorse poco rilevanti vengono destinate alle aree urbane ed è altresì significativo che le amministrazioni locali, con proprie risorse, abbiano dato seguito a quei provvedimenti legislativi che hanno imposto l'adozione, anche presso i comuni più piccoli, dei piani urbani del traffico e dei piani urbani della mobilità. Su questi argomenti, il Governo, pertanto, dovrebbe prestare maggiore attenzione, perché essi incidono direttamente sulla vivibilità delle città. Per il trasporto aereo, infine, si registra un blocco delle assunzioni riguardante l'Agenzia per la sicurezza del volo, l'ENAC e l'ENAV che prelude ad una futura riorganizzazione del settore; in ogni caso, appare preoccupante la riduzione della flotta aerea che si è avuta nel 2001 e l'incertezza che si sta diffondendo in ordine agli sgravi contributivi in scadenza che andrebbero, quindi, prorogati.

Il presidente PEDRAZZINI mette in risalto che nella Tabella C si conferma la dotazione del fondo nazionale per le locazioni, istituito nella legge finanziaria dell'anno scorso, anche se sarebbe opportuno incrementare le risorse di questo fondo che si è rivelato un valido strumento per i comuni e per le categorie meno abbienti. Del resto, il gruppo Lega Nord ha sempre sostenuto l'opportunità di una strategia basata più sull'attribuzione di contributi diretti alle categorie disagiate che sul mantenimento di un patrimonio di edilizia pubblica sovvenzionata, scarsamente redditizio e spesso destinato al degrado. Dopo aver dato conto del passaggio dei finanziamenti dell'ANAS dalla tabella C alla Tabella F in seguito all'aumento del capitale sociale dell'ANAS S.p.A., si sofferma sugli stanziamenti della Tabella F nella quale sono stati inseriti impegni pluriennali di spesa per le opere strategiche di cui all'articolo 13 della legge n. 166 del 2002. Inoltre esprime un giudizio positivo sul rifinanziamento del fondo per gli investimenti per la difesa del suolo e la tutela ambientale, nonché per il finanziamento dei fondi per le progettazioni e per le infrastrutture di interesse locale, istituiti sempre dalla legge finanziaria dell'anno scorso. Lascia perplessi poi l'esiguità delle risorse assegnate ai fondi speciali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che impedisce la redazione di nuove proposte di legge per il prossimo anno; in particolare il testo originario, presentato dal Governo, prevedeva solo 10 milioni di euro per il 2003, 7 milioni per il 2004 e 6 milioni di euro per il 2005, sia per i lavori pubblici che per i trasporti, mentre la relazione della Tabella B finalizza gli accantonamenti per i porti di Termini Imerese e Palermo, per interventi per i beni e le attività culturali, nonché per l'*auditorium* di Roma.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

149^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Martinat e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero, Viceconte.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003
- **(Tabb. 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2003

(1826) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito dell'esame della Tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana, sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella 10) e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il senatore VISERTA COSTANTINI, lamentata la ristrettezza dei tempi con cui i membri della Commissione sono stati obbligati ad intervenire sulla manovra economica, e ricordato che tutte le forze politiche sono favorevoli ad un rafforzamento delle infrastrutture del Paese che possa stimolare la ripresa dell'economia e che il Parlamento ha approvato normative che rendono più veloci le procedure per la costruzione delle opere strategiche, si chiede dove siono le risorse a ciò finalizzate e in quale maniera il Governo intenda gestirle. Sotto questo profilo, infatti, la lettura della manovra economica presentata dal Governo è tutt'altro che rassicurante. Infatti, se negli anni dal 1990 al 1996 vi è stata una forte contrazione degli investimenti in questo settore, a partire dal 1997 gli investimenti sono costantemente aumentati fino al 2001: registrano invece una forte stagnazione nella manovra economica in esame. Vi sono poi ta-

luni aspetti della legge finanziaria che suscitano forti perplessità ed uno di questi è rappresentato dalla trasformazione dell'Anas in società per azioni e dal modo di finanziamento in conto capitale di questo nuovo organismo, probabilmente finalizzato al reperimento di capitali privati sul mercato che però rappresentano un dato non facile da quantificare. Analoga questione riguarda anche il sistema ferroviario riguardo al quale, peraltro, la costituzione della società Infrastrutture S.p.a rappresenta l'unico strumento, così almeno porterebbe a pensare un'attenta lettura dell'articolo 54 del disegno di legge n. 1826, per portare a termine i lavori sull'alta velocità o alta capacità. Inoltre un'attenta lettura della tabella F, relativa alle rimodulazioni dell'aumento di capitale destinato alla società ferroviaria, lascia chiaramente intravedere una sostituzione dei fondi pubblici con capitali privati che anche in questo caso, come per quello precedente, non sono un dato di facile lettura. In conclusione, un'attenta analisi prima del DPEF – che non ha indicato le risorse finalizzate ad ogni opera strategica, secondo quanto invece era stato stabilito dalla legge obiettivo – e successivamente della manovra economica – che su questo punto rimane ancora una volta indefinita – crea grande incertezza e rende poco credibile il raggiungimento dell'obiettivo della ripresa infrastrutturale ed economica. Vi sono poi altre due questioni che creano ulteriore allarme e sono quelle relative ai residui passivi indicati dalla manovra finanziaria che vengono stimati in maniera ottimistica e agli effetti reali del decreto-legge cosiddetto «taglia spese» che peggiorano ulteriormente questa voce e riducono fortemente la massa spendibile a disposizione delle amministrazioni pubbliche nei settori di competenza della Commissione.

Il senatore MONTALBANO ritiene che la relazione svolta dal senatore Cicolani possa essere condivisa per l'onestà con cui taluni limiti della manovra economica presentata dal Governo sono stati chiaramente indicati. È evidente a tutti, cioè, che con questi provvedimenti al Paese non sarà data alcuna spinta propulsiva per il rilancio del settore delle grandi opere. Inoltre si registra una contrazione delle spese in conto capitale e ciò rappresenta un ulteriore dato significativo circa le difficoltà dell'Esecutivo ad intervenire in tutti i settori dell'economia. A questo riguardo, ritiene che non sia un caso che dal settore delle opere strategiche siano prelevati finanziamenti per intervenire su calamità naturali, come quella verificatasi a San Giuliano di Puglia, e per interventi di edilizia pubblica sostanzialmente finalizzati al settore scolastico. Ciò rende peraltro impossibile intervenire in settori come l'edilizia carceraria che, come richiamato anche di recente dal Santo Padre, avrebbero un gran bisogno dell'intervento pubblico ma che non ne potranno beneficiare. Lamenta infine a sua volta l'estrema ristrettezza dei tempi con cui i membri della Commissione sono stati costretti ad esaminare i documenti in titolo.

Il presidente GRILLO dichiara quindi chiusa la discussione generale sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella 10) e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il vice ministro MARTINAT, intervenendo in sede di replica, sottolinea come quasi tutti gli interventi abbiano toccato i problemi connessi al settore ferroviario e alla trasformazione dell'Anas in società per azioni. Riguardo al primo tema ritiene opportuno sottolineare che alcune tratte di alta velocità avranno una certa cantierizzazione e questo riguarda in particolare la tratta Genova-Novara, molto importante non solo per il traffico dei passeggeri ma soprattutto per il traffico delle merci. Invita inoltre i commissari a riflettere sul fatto che, finalmente, le Ferrovie dello Stato, stanno imparando ad utilizzare interamente le dotazioni di cui sono assegnatarie. Riguardo invece ai temi relativi all'Anas S.p.a. ritiene in primo luogo che il Ministro dell'economia debba chiarire il ruolo e le funzioni della società Infrastrutture S.p.a. e il suo rapporto con la nuova società. Sottolinea inoltre che già a partire da adesso l'Anas sta fortemente aumentando il numero dei propri appalti e ciò mette in luce come l'attività di progettazione sia ampiamente riavviata. Precisa inoltre che di questa nuova società debba essere definito con chiarezza il ruolo; questo tema dovrà essere discusso in Parlamento alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa natalizia. Ritiene in particolare che essa debba dotarsi di società di servizi anche in riferimento al tema delle concessionarie e delle OPA che nel settore autostradale si vanno concretizzando. Si tratta di un tema molto delicato che deve essere approfondito in quanto il Governo vuole evitare che i benefici fiscali di queste operazioni possano andare a scapito delle risorse versate dai cittadini all'Erario e per far ciò appare necessario che l'Anas si attrezzi in modo adeguato.

Il presidente GRILLO ringrazia il vice ministro Martinat in particolare per questa ultima osservazione e fa presente che il tema da ultimo ricordato sarà approfondito dalla Commissione che ha già avuto la disponibilità dell'amministratore delegato dell'Anas ad intervenire anche su questi aspetti. Ricorda quindi che il termine per la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno riferiti alla Tabella 10 scade alle ore 20 di oggi.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

106^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Delfino.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene la senatrice DE PETRIS, la quale osserva che la legge finanziaria, nel testo pervenuto dalla Camera, conferma che il comparto agroalimentare non costituisce un settore strategico per lo sviluppo del Paese nelle priorità del Governo, il che è tanto più grave in quanto la manovra si colloca in un contesto particolarmente delicato per le imprese agricole e della pesca, alle prese con l'imminente riforma delle politiche comunitarie, con l'ingresso dei Paesi PECO e con la revisione degli accordi commerciali in sede WTO. Esprime perciò preoccupazione per l'atteggiamento del Governo, che si limita ad una finanziaria di proroghe ed interventi per fronteggiare alcune emergenze sanitarie, in assenza di qualsiasi misura strutturale per sostenere lo sviluppo delle imprese e rispondere alla domanda di qualità che viene dai consumatori.

Sottolinea che le ripetute dichiarazioni «altisonanti» del ministro Alemanno che annunciavano «una finanziaria di svolta per l'agroalimentare» si sono infatti tradotte in un bilancio decisamente deludente rispetto al *plafond* finanziario necessario per il settore. Sul fronte fiscale il Governo si limita alla proroga di alcune agevolazioni già in vigore, concernenti il regime speciale IVA, l'aliquota IRAP, l'accisa zero per il gasolio agricolo e i benefici fiscali per le aree boschive, mantenendo un carattere di provvisorietà al regime fiscale che non consente alle imprese una efficace programmazione. In particolare, l'accesso al credito d'imposta per le aziende del settore agricolo, nonostante alcuni correttivi, permane fortemente limitato da un *plafond* di risorse assolutamente insufficiente, su cui insiste anche l'agroindustria; segnala inoltre una disposizione introdotta dall'articolo 43, comma 1, lettera f), che rischia di rendere tale strumento pressoché inapplicabile agli investimenti del settore agricolo. Preannuncia emendamenti al riguardo.

Ricorda che sono stati inseriti alla Camera alcuni interventi concernenti la malattia vescicolare dei suini e la scrapie degli ovini, insistenti peraltro interamente su risorse già stanziata in passato, mentre non c'è traccia delle iniziative necessarie a fronteggiare la vera emergenza sul fronte della sicurezza delle carni, rappresentata dal preoccupante stato di arretratezza e degrado degli impianti di macellazione. Per la programmazione negoziata, la legge finanziaria introduce lo strumento dei contratti di filiera, ma non affronta il nodo della quantificazione delle risorse riservate al settore e delle priorità in sede CIPE, che vede costantemente penalizzate le iniziative del comparto agroalimentare.

Stigmatizza poi la mancata considerazione delle esigenze della pesca, che necessita invece di urgenti iniziative per favorire l'occupazione e la differenziazione multifunzionale delle imprese, in vista della prevedibile riduzione dello sforzo di pesca (mancano in particolare risorse adeguate per il Piano triennale e per far decollare la programmazione negoziata del settore). Ma problemi di rilievo si registrano anche in materia di risorse per la gestione ordinaria. In relazione all'inserimento nella finanziaria dello stanziamento necessario a fronteggiare le pendenze con l'Unione europea (517 milioni di euro) chiede chiarimenti sul periodo di riferimento; tale regolazione debitoria ha determinato una forte contrazione, rispetto al 2002, delle risorse spendibili a disposizione del Ministero, che non potrà non riflettersi negativamente sul settore e una grave carenza di stanziamenti per l'AGEA (carente di almeno 50 milioni); segnala poi l'esigenza di rimpinguare il Fondo di Solidarietà nazionale (100 milioni, in assenza dei quali appare improponibile l'accesso alle assicurazioni multirischio previste dalla recente riforma), e il settore bieticolo-saccarifero (20 milioni), un comparto che rischia il tracollo.

Per impostare una finanziaria in grado di promuovere lo sviluppo – prosegue la senatrice De Petris – occorre una progettualità che il Governo non appare in grado di mettere in campo. In primo luogo sul terreno della sicurezza alimentare e della qualità, con la previsione di risorse idonee all'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza in attuazione del Rego-

lamento CE n. 178/2002 e di agevolazioni fiscali alle imprese che promuovono la certificazione della qualità di filiera e la tracciabilità dei prodotti, laddove il Ministro ha annunciato solo un Segretariato generale. A partire dal 2005 la tracciabilità diviene infatti obbligatoria ed è urgente predisporre il sistema delle imprese ad un cambiamento strutturale, anche sostenendole adeguatamente sul fronte dei costi; sottolinea che le risorse stanziata dalla Finanziaria 2002 (100 milioni) per la qualità non sono state impegnate in alcun modo dal Governo e questo pone evidenti interrogativi sulle disponibilità inserite per il 2003. Occorre un impegno straordinario per affrontare la crisi idrica che ha effetti drammatici sulla produzione agricola in vaste aree del Paese, adeguando le risorse per il piano delle infrastrutture irrigue, e promuovendo l'impiego delle tecnologie innovative a basso consumo e delle acque reflue. Preannuncia emendamenti al riguardo. Devono poi essere finanziati adeguatamente gli strumenti della programmazione negoziata in campo agroalimentare, asse innovativo di sviluppo territoriale; devono anche essere assicurate le disponibilità per l'attuazione delle riforme previste dalla legge d'orientamento e va affrontata la situazione di difficoltà delle imprese agricole, derivante anche dal ripetersi di situazioni climatiche fortemente avverse. Occorre anche una rimodulazione dello stato dei crediti previdenziali e delle relative procedure di cartolarizzazione. Per il comparto della pesca è necessario sostenere con risorse aggiuntive il Piano triennale orientandolo al sostegno della multifunzionalità, agevolare anche fiscalmente lo sviluppo del pescaturismo, destinare finanziamenti aggiuntivi alla tutela delle risorse biologiche del mare, estendendo gli sgravi previdenziali e fiscali previsti dalla legge n. 30 del 1998 e le opportunità offerte dalla programmazione negoziata. In conclusione l'agricoltura e la pesca italiana attendono dalla legge finanziaria risposte significative che possono arrivare solo con l'accoglimento da parte del Governo di significativi emendamenti al testo pervenuto dalla Camera, in assenza dei quali i settori di competenza rischiano di subire una penalizzazione particolarmente grave.

Il senatore MURINEDDU esprime preliminarmente apprezzamento per l'ampia e approfondita relazione del senatore Bongiorno, che ha offerto una utile interpretazione dei dati finanziari della manovra per il settore, che però si colloca all'interno di un disegno politico che egli non può condividere.

In particolare rileva che il ministro Alemanno ha più volte sostenuto il carattere strategico dell'agricoltura nell'economia italiana, ma tale dichiarazione di principio – pienamente condivisibile, giacché diversamente la posizione economica del Paese ne uscirebbe fortemente indebolita – non risulta tradotta in una concreta dotazione finanziaria della manovra. Nel ricordare come l'immagine positiva del Paese all'estero sia fortemente sostenuta dalla qualità e dall'eccellenza delle sue produzioni agricole ed agroalimentari, stigmatizza come il ministro Alemanno sia di fatto il primo critico severo della manovra finanziaria 2003 che, a suo avviso, disattende gli obiettivi dichiarati, come si evince dalle considerazioni espresse nell'intervento svolto dal Ministro nella seduta antimeridiana di

ieri. Pur dichiarando di non appartenere al novero di chi ritiene sbagliato tutto quello che compete alle decisioni della maggioranza, al di là di qualsiasi manicheismo, ritiene indispensabile mettere in evidenza alcune questioni specifiche di grande rilievo per il settore e che saranno oggetto di proposte emendative da parte del suo gruppo.

In primo luogo non ritiene condivisibile l'affermazione che con la manovra in esame si incrementino le risorse per il settore rispetto alla precedente finanziaria, in quanto la dotazione finanziaria viene ridotta almeno del 15 per cento. In particolare, i 517 milioni di euro destinati alle regolazioni debitorie relativi alle quote latte assorbono larga parte dell'accantonamento di Tabella A. Al riguardo richiama tutto l'impegno profuso dal Governo di centrosinistra, che oltre a tracciare un quadro reale del fenomeno, aveva messo in moto meccanismi per il recupero delle somme e altre iniziative per il sostegno al settore: ciò nonostante, è stato tacciato di incapacità programmatica ed operativa, ed i Cobas del latte hanno finito con l'essere per almeno tre anni strumento di lotta per le forze del centro destra. Chiede pertanto come l'attuale Governo intenda risolvere o abbia già risolto il problema di tale importante settore.

Passa quindi ad esaminare un'altra questione attinente alla BSE, ricordando le positive iniziative legislative assunte dal precedente Governo, che ha stanziato somme importanti per far fronte a un fenomeno di proporzioni devastanti: ritiene che la situazione attuale sia peggiorata, come denota la condizione degli allevatori e la questione ancora aperta dello smaltimento dei rifiuti ad alta pericolosità. È facile pertanto immaginare che a causa degli oneri a carico dei produttori, si possa preferire la via degli smaltimenti clandestini, non essendo stato ancora raggiunto il previsto accordo interprofessionale.

Al di là delle mere dichiarazioni di principio, la manovra per il settore contiene, a suo avviso, prevalentemente proroghe di iniziative già in vigore assunte dalla precedente compagine governativa (per l'IRAP, l'IVA, il credito d'imposta, le accise sul gasolio, l'imprenditoria giovanile e l'emergenza idrica). Passi indietro si registrano inoltre negli interventi strutturali per le aree depresse e anche per il riemergere di forme di centralismo che smentiscono la conclamata spinta alla sussidiarietà verticale (richiamando al riguardo gli articoli 41, 42 e 46 dell'A.S. 1827). Richiama infine i tagli per la finanza regionale e anche la scarsità di risorse per il Fondo di solidarietà che – pur se rimpinguato come auspicato ieri dal ministro Alemanno – comunque sarà insufficiente per le esigenze del comparto. Alla luce di tali considerazioni, nel preannunciare la presentazione di emendamenti alla manovra, esprime un giudizio sfavorevole sui provvedimenti all'esame.

Il senatore FLAMMIA preannuncia che svolgerà alcune considerazioni di ordine generale sulla sostanziale contraddittorietà tra le varie iniziative legislative attualmente all'esame del Senato relative alla manovra finanziaria, alla *devolution* (dell'A.S. 1187) e alle disposizioni contenute nel collegato agricolo (A.S. 1599), con riferimento all'architettura costitu-

zionale dei rapporti fra lo Stato, le regioni e le province. Al riguardo stigmatizza come, al di là delle dichiarazioni quasi esasperate sulla deriva federale dello Stato, si possano riscontrare nuovi centralismi, che delineano un quadro fortemente contraddittorio che rischia di provocare gravissimi danni al tessuto istituzionale del Paese.

Sul piano strettamente economico, segnala come la manovra sia basata su un incremento più che altro presunto del gettito fiscale, trattandosi di maggiori entrate di natura estemporanea o di difficile realizzazione.

Entrando poi nel merito della manovra per il settore primario, ritiene che sia possibile cogliere nelle stesse parole del ministro Alemanno, intervenuto nella seduta antimeridiana di ieri, un senso di delusione, per la enunciazione degli ulteriori obiettivi da raggiungere, che comunque configurano – quand'anche raggiunti – una manovra di segno deludente. Ritiene inoltre pienamente carente una visione unitaria e coordinata dei problemi del settore, indispensabile per una unicità di indirizzi. Nell'esprimere infine rammarico per la mancata inclusione nelle poste di bilancio di risorse finanziarie per affrontare alcuni dei problemi di approvvigionamento idrico, in ordine ai quali la Commissione agricoltura ha svolto un importante lavoro di approfondimento con l'indagine conoscitiva *ad hoc*, in corso di conclusione, invita a fornire un giudizio realistico della manovra in esame.

Il senatore VICINI, nel richiamarsi ai precedenti interventi svolti dai senatori Murineddu e Flammia, osserva che nonostante gli apprezzabili sforzi svolti dal relatore, che ha tentato di ricostruire un quadro organico degli interventi per il settore agricolo, agroalimentare e agroindustriale, ritiene che il disegno sotteso non prende le mosse dalla necessità di risolvere i problemi fondamentali del comparto, le cui esigenze finanziarie vengono anzi misconosciute. È a suo avviso assai grave che inoltre permanga un quadro di incertezze, per esempio nel settore delle quote latte (e qui esprime apprezzamento per lo sforzo di chiarezza sempre svolto dal senatore Agoni al riguardo), come pure deve registrare un'assenza di interventi per la BSE e la mancanza di un quadro programmatico per promuovere le iniziative di ricerca in agricoltura.

Segnala inoltre le esigenze del settore dell'agricoltura di montagna, in grave crisi anche per la chiusura di moltissime aziende agricole, ed anche i problemi posti dalle calamità naturali, mentre mancano provvedimenti straordinari per affrontare la situazione delle regioni Sicilia e Sardegna.

Dopo aver poi ribadito l'esigenza di un chiarimento nell'assetto dei rapporti fra Stato e regioni che tenga conto anche dell'importante ruolo svolto per l'agricoltura dalle province, si sofferma sull'importanza delle produzioni di qualità, che richiederebbero anche una migliore definizione del carattere di eccellenza (come per alcune produzioni quali il prosciutto di Parma o il Parmigiano reggiano), e anche maggiori iniziative a favore delle coltivazioni biologiche, di grande rilievo per lo sviluppo del comparto primario.

Il senatore BASSO osserva che la recente affermazione che la manovra finanziaria per il settore della pesca verrà incardinata al Senato con-

ferma la giustezza delle gravi critiche rivolte dai deputati di opposizione nel corso dell'esame in prima lettura, rispetto ad una manovra finanziaria che non fornisce alcuna risposta positiva alle esigenze di sviluppo, di innovazione e di aumento della competitività avanzate da tale settore.

Ritiene che sia completamente assente dai provvedimenti finanziari in esame la preoccupazione per gli interessi del settore ittico, come d'altronde ha finito per ammettere lo stesso ministro Alemanno quando, ieri, ha indicato fra gli ulteriori obiettivi da conseguire quelli connessi ad interventi per il Piano triennale della pesca. Si tratta comunque di una visione inadeguata, che non può che suscitare forti critiche, quand'anche tale modesto obiettivo venisse conseguito. Una reale considerazione dei problemi della pesca deve infatti includere – in tal senso preannuncia sin d'ora delle proposte emendative – l'estensione degli sgravi fiscali già previsti dalla legge n. 30 del 1998, l'attivazione degli investimenti per la programmazione negoziata anche per il settore, iniziative a sostegno del pescaturismo e dell'ittiturismo e, infine, il rifinanziamento del prestito d'onore alla piccola pesca costiera.

Il senatore AGONI dichiara di non volersi sottrarre a una disamina dei problemi posti dalle questioni attinenti alla BSE e alle quote latte, ma ritiene comunque opportuno svolgere alcune osservazioni preliminari in ordine alla questione del federalismo e della *devolution*. Al riguardo ricorda che, nell'ultimo scorcio della passata legislatura, con pochi voti di maggioranza, è stata approvata una modifica al Titolo V della Costituzione, contrassegnata da un disegno di forte ambiguità istituzionale, che il Governo in carica ha assunto l'impegno di chiarire; di qui i disegni di legge in corso di esame presso il Senato, che invita a valutare senza preclusioni demagogiche.

Il senatore Agoni si sofferma quindi sullo stanziamento per regolazione debitoria per 517 milioni di euro nella Tabella A della legge finanziaria in esame, ricordando che la regolazione debitoria per le quote latte prende le mosse dalla conclusione del cosiddetto «accordo Ecofin», siglato dal ministro *pro tempore* Poli Bortone nel 1994. Precisa al riguardo che tale accordo prevedeva il pagamento, a titolo di multa, di un ammontare pari a circa 3.600 miliardi che, a quanto consta, doveva essere saldato con 5 rate annuali di oltre 700 miliardi l'una che avrebbero dovuto consentire di chiudere le multe per tale pregresso nell'anno 2000. Peraltro, fa riferimento alla documentazione prodotta dall'altro ramo del Parlamento per la Commissione XIII della Camera dei deputati sugli Atti Camera 3201 e 3201-*bis*, dalla quale emergerebbe che, come enunciato nella relazione governativa illustrativa alle Tabelle, l'accantonamento sarebbe quasi per intero riferito al pagamento del superprelievo per l'eccessiva produzione lattiera e che nell'esercizio 2001, con l'iscrizione in Tabella A dell'importo di 320,2 milioni di euro, era terminato il pagamento del rateizzo disposto dalla Unione europea. Al riguardo osserva inoltre che, alla luce di chiarimenti forniti dal Rappresentante del Governo alla Commissione XIII presso l'altro ramo del Parlamento nel corso dell'esame in prima lettura

dei documenti di bilancio, risulterebbero (da un documento, trasmesso dal MIPAF al Ministero dell'economia e delle finanze del novembre 2001) le situazioni debitorie ancora da definire a quella data. In particolare nella seduta del 9 ottobre 2002 viene precisato che l'importo per l'AGEA non ancora reintegrato si riferisce in parte a situazioni pregresse e definite, relative all'accordo Ecofin 1994, riguardante le quote latte, in parte al prelievo supplementare trattenuto dall'Unione europea per quote latte non ancora versate dagli allevatori all'erario, a causa della mancata definizione delle specifiche situazioni loro riguardanti, e in parte a correzioni finanziarie effettuate dalla stessa Unione europea verso l'Italia.

Al riguardo chiede pertanto chiarimenti definitivi per comprendere bene a quali poste facciano riferimento le regolazioni debitorie in esame, per una indispensabile esigenza di trasparenza verso il settore dei produttori di latte. Illustra poi dettagliatamente i contenuti di una sentenza della Corte del Lussemburgo del 29 aprile 1999 (di cui peraltro è venuto recentemente a conoscenza), da cui emergerebbe il non riconoscimento dell'obbligo, per gli acquirenti di latte, alla trattenuta, come pure fa riferimento a una sentenza di una Corte francese in relazione a correzioni negative concernenti prelievi supplementari applicate alla Repubblica francese. In ordine a tutte tali questioni chiede un chiarimento.

Il presidente RONCONI, nel far rilevare al senatore Agoni che, stante il concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea, potrà concludere il suo intervento nella seduta pomeridiana già convocata per le ore 15,30, propone sin d'ora di fissare il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno per le parti di competenza dei disegni di legge in esame, nonché per eventuali emendamenti compensativi alla Tabella 13, alle ore 12 di oggi.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

107^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Delfino.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003

(1826) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE, informato che non sono stati presentati ordini del giorno per le parti di competenza dei disegni di legge in esame, né emendamenti compensativi alla Tabella 13, invita il senatore Agoni a integrare il suo intervento.

Il senatore AGONI, nel richiamarsi alle due sentenze citate nella prima parte del suo intervento, osserva che da un approfondimento della portata di tali deliberati potrebbe risultare che gli stessi 2.400 miliardi già trattenuti agli allevatori a titolo di prelievo supplementare potrebbero essere restituiti ai medesimi, il che contribuirebbe ad avviare a soluzione l'annoso problema delle quote latte. Quanto alla BSE e alla questione dell'anagrafe bovina, ricorda che quest'ultima doveva essere implementata sin dal 1993, il che chiarisce a chi debbano essere fatte risalire le responsabilità per la situazione in cui versa il settore zootecnico. Nel ricordare le importanti iniziative legislative d'urgenza assunte dal Governo Berlusconi, auspica che quanto prima possa essere pienamente operativa l'anagrafe bovina, strumento indispensabile per una vera riforma del settore zootecnico. Ritene inoltre che il problema della BSE sia stato affrontato nella passata legislatura con atteggiamento demagogico, specialmente per le dichiarazioni irresponsabili del Ministro *pro tempore*. Conclusivamente sottolinea che alla luce del richiamato contesto economico la manovra in atto costituisca uno sforzo apprezzabile per i problemi del settore.

Il senatore RUVOLO ritiene doveroso esprimere apprezzamento per la configurazione della manovra a favore del comparto primario, non ritenendo condivisibili le critiche mosse al Governo ed esprime pieno apprezzamento per la relazione svolta dal relatore Bongiorno, che ha fatto riferimento ad una fase ancora iniziale di applicazione del nuovo assetto costituzionale. È però necessario precisare che qualche sforzo aggiuntivo poteva essere messo in campo per tutelare un settore che può diventare un anello debole tra gli attori della scena economica nazionale. Ritene inoltre necessari dei chiarimenti in ordine alla configurazione del nuovo Fondo istituito presso il Ministero, sottolineando che alcuni stanziamenti per que-

stioni di grande rilievo, come per esempio per le opere irrigue o il settore agrumicolo, appaiono insufficienti alle reali esigenze del comparto ed auspica che tali voci di spesa, come quella per la siccità, possano essere rimpinguate. Ricorda a tale riguardo l'indagine conoscitiva in corso svolta dalla Commissione che, con una delegazione, si recherà presto in Sicilia per approfondire le gravi questioni dell'approvvigionamento idrico ad usi irrigui della regione. Auspica pertanto che vengano fornite risposte idonee sul piano finanziario per interventi infrastrutturali di tipo irriguo che diano sollievo in particolare agli agricoltori delle aree meridionali colpite da forte siccità e in tal senso riterrebbe opportuna l'adozione di un provvedimento *ad hoc*, che intervenga per le aree colpite da siccità negli ultimi anni (dal 2000 al 2002).

Il senatore COLETTI dà atto al relatore Bongiorno dell'onestà politica e intellettuale con cui ha illustrato alla Commissione i profili di competenza della manovra finanziaria. Dai dati citati emerge però con chiarezza una riduzione delle risorse di circa il 18 per cento, che incide pesantemente sulle scelte a favore del settore. In particolare rileva con rammarico l'assenza di interventi a favore della pesca (e in particolare del fermo biologico, che auspicabilmente andrebbe esteso a tutte le coste), mentre risultano insufficienti anche le risorse stanziare per il Fondo di solidarietà nazionale.

Ritiene poi estremamente preoccupante l'ammontare dei residui passivi stimati per il bilancio 2003, notevolmente superiore all'ammontare stimato per il precedente esercizio finanziario, il che denota praticamente il ritardo di un anno nella gestione amministrativa: al riguardo, chiede, alla luce anche di quanto previsto dal decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 ottobre 2002, n. 246 (in materia di controllo della spesa pubblica), se nell'ammontare della massa spendibile (risultante dalla sommatoria dei residui passivi e della nuova competenza) siano stati iscritti anche i residui risalenti all'esercizio finanziario 2001 che, alla luce della normativa richiamata, a suo avviso non dovrebbero essere inclusi nel calcolo dei residui. Ricorda inoltre per esempio che, quando sono stati incrementati gli stanziamenti per la BSE, riteneva che lo stanziamento iniziale fosse stato già erogato, mentre invece la somma non era stata messa a disposizione dei produttori.

Alla luce di tali considerazioni esprime una valutazione negativa sulla manovra per il settore agricolo e preannuncia emendamenti che auspica possano essere accolti nell'esame in seconda lettura presso il Senato.

Il senatore PIATTI dichiara di condividere le valutazioni espresse nella discussione generale dai senatori d'opposizione ed esprime apprezzamento per lo sforzo di chiarificazione svolto dal relatore, senatore Bongiorno. È rimasto invece deluso dall'intervento svolto dal ministro Alemanno, da cui si sarebbe aspettato qualche riflessione di fondo sull'attuale situazione del comparto, nella delicata congiuntura internazionale e anche nella prospettiva della revisione di mezzo termine della PAC. Il Ministro

invece si è limitato a chiedere alcune modifiche e modesti incrementi di spesa per il settore: tale atteggiamento sembra, a suo avviso, nascondere un sostanziale imbarazzo delle forze di maggioranza nei confronti della difficoltà nel potenziare lo sforzo competitivo delle imprese agricole sui mercati internazionali. Sul terreno della revisione della PAC ricorda inoltre l'esigenza ineludibile di affrontare tematiche di grande rilievo in relazione alla situazione che vede da un lato lo spostamento degli aiuti verso la produzione e dall'altro la trasformazione delle quote produttive da forme di controllo transitorio a meccanismi permanenti di regolazione della produzione, come per il settore lattiero. In particolare per tale settore ricorda i risultati conseguiti dal precedente Governo con l'importante opera di chiarezza sui dati (svolta dalle precedenti Commissioni amministrative di indagine) e di ammodernamento legislativo, nonché con il *plafond* aggiuntivo di quote per 600.000 tonnellate ottenuto dall'Unione europea. Deve invece registrare, nella legislatura in corso, una sostanziale inazione del Governo, che si è limitato ad elaborare una ipotesi di sanatoria, che poi sarebbe stata bloccata da esponenti dello stesso Governo. Al riguardo chiede quando si concluderanno i lavori della nuova Commissione di indagine sul latte in nero e stigmatizza la vicenda della microfiltrazione del latte fresco, che configura un vero e proprio regalo all'industria, che va invece sostenuta con vere politiche di sistema. Quanto alla BSE, non si registrano sostanziali novità, non essendo stato ancora raggiunto l'accordo di filiera, mentre va richiamata la possibilità di ricorrere comunque allo strumento del consorzio provinciale, non cancellato dalla legislazione vigente. Prende atto di un incremento di attenzione verso la contrattazione programmata e i patti verdi e chiede chiarimenti sulla prevista Agenzia per la sicurezza alimentare, anche alla luce dell'emergere, oltre a quella di Parma, di altre candidature quali quelle di Torino e Verona.

Dopo avere richiamato i problemi relativi al credito di imposta e l'esigenza di rendere effettivamente operativa l'anagrafe bovina, segnala che la maggiore attenzione verso le politiche di filiera cela però un'ambiguità di fondo, in quanto si può tradurre in un ritorno di centralismo nei confronti di tematiche che possono sviluppare delle vocazioni locali.

Richiama l'esigenza di proseguire sulla strada del decentramento per quel che riguarda la riforma degli enti di ricerca in agricoltura e ricorda che la modifica del Titolo V, approvata con la legge costituzionale n. 3 del 2001, costituisce il tassello finale di un percorso che si è snodato in tutto l'arco della legislatura. A tale riguardo ricorda che da parte dell'AGEA era stato avviato uno sforzo per la regionalizzazione degli organismi pagatori, diventati operativi nelle regioni Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana e chiede se le maggiori risorse richieste dal ministro Alemanno verranno destinate a tale importante finalità. Quanto alla questione dei residui passivi, si richiama alle considerazioni svolte dal senatore Coletti e, infine, ritiene che le richieste di integrazione degli stanziamenti avanzate dal ministro Alemanno ieri debbano essere coperte con risorse di copertura esterne al bilancio agricolo. Ribadisce infine l'esigenza di avviare

concretamente un reale sistema di tracciabilità e di affrontare il grave problema delle risorse idriche per il settore.

Il senatore MALENTACCHI si richiama preliminarmente alla posizione espressa dalla sua parte politica nella discussione sulla manovra di bilancio in corso, che si concretizzerà in un rapporto di minoranza supportato da adeguate proposte emendative e anche dalla presentazione di una mozione di politica economica alternativa in autonomia dalle proposte dell'Ulivo. Stigmatizza il riemergere, nell'attuale fase di politica economica, di tendenze classiste e richiama i gravi effetti di restrizione della domanda derivanti dal controverso patto di stabilità, che va messo in discussione per realizzare una più equa redistribuzione dei redditi e una nuova fase di politica industriale con una vera e propria carta dei diritti del lavoro e dell'ambiente.

Sottolinea che le politiche neoliberiste hanno inciso pesantemente sulla crisi economica e, con particolare riferimento al settore primario, ribadisce l'esigenza di affrontare i nodi del settore zootecnico, su cui gravano le conseguenze della crisi, non ancora terminata, della BSE e della mancata operatività dell'anagrafe bovina. Richiama poi un nuovo regolamento sui mangimi animali che potrebbe comportare rischi anche per la salute dei consumatori, osservando che, come hanno dimostrato le indagini in corso, permangono ancora gravi fenomeni di macellazione clandestina. Richiama l'importanza della questione degli OGM e il recente disegno di legge con cui si è voluto dare attuazione alla direttiva sulla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche. Si sofferma quindi sui problemi della ricerca pubblica in agricoltura, che rischia di indebolirsi fortemente, sulle questioni attinenti alla revisione della PAC e sulla grave questione delle quote latte, segnalando l'esigenza altresì di definire regole precise per l'uso delle acque, come pure di destinare le indispensabili risorse al settore della pesca.

Conclusivamente dichiara che l'impostazione della sua parte politica si traduce in una strategia alternativa non basata solo sul mero spostamento di poste contabili di una manovra, che nel complesso vuole colpire settori importanti quali la sanità pubblica e la scuola e su cui non può pertanto formulare una valutazione contraria.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore BONGIORNO si richiama alla relazione introduttiva già svolta con la quale ritiene di avere tracciato un quadro «trasparente» e sufficientemente esauriente delle tematiche attinenti al settore primario, toccando praticamente tutte le questioni poi affrontate anche nella discussione generale. Si richiama pertanto alle considerazioni già svolte nel suo intervento, preannunciando la formulazione di un rapporto di carattere favorevole con le considerazioni già richiamate. Quanto al segno generale della manovra ricorda che l'impostazione del Governo ha voluto privilegiare una politica fiscale, che agevoli le fasce deboli della popolazione

e richiama la pesante eredità delle regolazioni debitorie per le quote latte, che incidono pesantemente sui conti del settore. Richiama infine l'esigenza di riordino degli enti della ricerca e ricorda quanto previsto dalla legge finanziaria in materia di emergenza idrica. Infine sottolinea i problemi che l'agricoltura mediterranea potrebbe incontrare per effetto della «paventabile incompatibilità» con l'apertura dell'Unione ai Paesi PECO.

Il sottosegretario DELFINO rileva che il dibattito ampio e approfondito svolto in Commissione ha confermato la centralità della discussione annuale sui documenti di bilancio, ricordando l'assolvimento dell'impegno assunto dal Governo di privilegiare la politica della riduzione del carico fiscale per la prima fascia di reddito.

Passando ad esaminare le tematiche di politica agricola, ricorda che le strategie dell'Esecutivo per il settore sono state preliminarmente definite in sede di Documento programmatico di settore e con un previo e importante confronto nell'ambito del Tavolo agroalimentare. Ritiene inoltre che la legge finanziaria non possa configurarsi come un provvedimento *omnibus* e ricorda l'importante azione di ammodernamento del settore da realizzare con l'esercizio delle deleghe previste dall'A.S. 1599 (collegato agricolo).

Il sottosegretario Delfino fornisce quindi alcune precisazioni in ordine alla situazione delle regolazioni debitorie per le quote latte, consegnando agli atti della Commissione un prospetto riassuntivo relativo alle trattenute dell'Unione europea relativamente all'accordo Ecofin e gli interventi legislativi per la relativa copertura economica, nonché alla situazione generale delle ulteriori correzioni finanziarie disposte dall'Unione europea per il periodo 1987-1999. Al riguardo precisa che, mentre le trattenute eseguite dall'Unione europea tra il marzo 1992 e l'ottobre 1998 hanno riguardato l'intero ammontare di 3.572 miliardi, pari al totale della sanzione definitiva per l'accordo Ecofin siglato il 21 ottobre 1994, con le leggi n. 455 del 1995, n. 642 del 1996 e n. 122 del 2001 si è data copertura economica alle trattenute per un ammontare di 2600 miliardi mentre risultavano ancora da coprire sul piano legislativo 972 miliardi (pari a circa 502,00 milioni di euro appostati nell'attuale finanziaria in esame). Quanto alle ulteriori correzioni finanziarie (ancora in corso di definitiva ridefinizione contabile tra l'Unione europea e l'AGEA), per settori diversi da quello lattiero-caseario, queste dovrebbero ammontare a un totale di 2036 miliardi di lire: al riguardo precisa di avere richiesto ad AGEA un conteggio il più possibile aggiornato (che fornirà alla Commissione), precisando che, come sottolineato, residuano ancora circa 1840 miliardi di lire, relativi al prelievo supplementare trattenuto dall'Unione europea successivamente all'accordo Ecofin. In materia di settore lattiero-caseario precisa che la Commissione di indagine sul latte in nero dovrebbe concludere i lavori entro la prossima settimana e che entro la fine di novembre anche il gruppo nominato dal Ministro per l'approfondimento della proposta normativa per il settore dovrebbe rassegnare la propria relazione, ai

fini dell'assunzione della relativa iniziativa legislativa da parte del Governo.

Quanto infine al Fondo di solidarietà nazionale, ribadisce che in caso di necessità il Governo è pronto, come già avvenuto nel corso dell'attuale esercizio finanziario, a rimpinguarne la relativa dotazione. Quanto ai problemi irrigui, oltre agli stanziamenti previsti nella finanziaria con il rifinanziamento dell'articolo 141 della legge n. 388 del 2000, vanno richiamati i limiti di impegno previsti nella Tabella B per il Ministero delle politiche agricole e forestali che svilupperanno una cifra complessivamente significativa, che va ad aggiungersi all'azione a favore delle opere irrigue poste in essere dal Ministero delle infrastrutture che (con la delibera CIPE del 21 dicembre 2001 connessa con la legge obiettivo) prevede, nel programma sistemi idrici, interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno, per la realizzazione di opere essenzialmente interregionali con un importo complessivo circa di 4600 milioni di euro, di cui 208 milioni già nel 2003. In relazione alla BSE ricorda che, conclusosi l'intervento a carico dello Stato per le farine animali (che ha avuto un costo di circa 150 milioni di euro) è stato avviato l'accordo provvisorio interprofessionale che ha avuto larga se pur non unanime adesione, allo stato, richiamando l'azione del Commissario BSE per una positiva conclusione della vicenda. Infine ricorda, in relazione al richiesto ampliamento degli sgravi previsti dalla legge n. 30 del 1998 per il settore della pesca, che tale normativa incontra difficoltà a livello comunitario e richiama gli sforzi profusi dal sottosegretario Bonazza Buora per la soluzione di tale questione. Quanto infine al dato sui residui passivi, sottolinea che molte delle normative introdotte per il settore primario con la finanziaria 2001 non hanno trovato attuazione per problemi di compatibilità con le normative dell'Unione europea.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI E CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata domani, giovedì 21 novembre alle ore 9, è posticipata alla ore 9,30. Informa altresì che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione lavori al termine della seduta odierna non avrà più luogo; è convocato domani al termine della seduta già convocata alle ore 9,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

108^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore COVIELLO esprime apprezzamento per il tono della relazione del senatore Iervolino, in cui sembrano essere presenti alcuni elementi di valutazione anche critica. Tuttavia, l'esigenza sottolineata di tener conto sia degli obiettivi della finanza pubblica che della crescita economica non sembra trovare risposte soddisfacenti all'interno della manovra di bilancio proposta dal Governo. Lo dimostrano, innanzitutto, le reazioni che il disegno di legge finanziaria ha suscitato sia tra i soggetti che avevano sottoscritto il cosiddetto «Patto per l'Italia» sia da parte dei rappresentanti delle regioni e degli enti locali. Vi sono problemi ancora aperti di grande rilievo che riguardano il Mezzogiorno e la politica di incentivazione alle attività produttive: in particolare, resta da definire la questione dell'estensione degli incentivi anche alle aree che non appartengono all'o-

biiettivo 1. Sugli enti locali, non si comprende come sia possibile individuare una soluzione in presenza di tagli finanziari e di blocco delle addizionali locali: sarà inevitabile un effetto negativo sui servizi sociali.

Osserva che, nonostante gli insegnamenti che dovrebbero derivare dalla vicenda Fiat, la manovra produce un taglio del 13 per cento ai finanziamenti per la ricerca e da ciò non potranno che derivare ulteriori perdite di competitività. Vi sono poi problemi interni alla maggioranza, che evidenziano la difficoltà di perseguire una linea coerente di politica economica. È vero che anche altri paesi europei sono sotto osservazione da parte degli organi preposti dall'Unione, ma non si può dimenticare che sull'Italia grava la pesantissima situazione del debito pubblico. Negli anni scorsi era stata avviata una graduale riduzione del debito, che oggi vede una inversione di tendenza che deve preoccupare.

Sottolinea, quindi, come lo stesso Commissario europeo Solbes abbia espresso le proprie perplessità sulla utilizzazione delle *una tantum*, che costituiscono l'asse portante delle entrate. Si va dai concordati, che si auspica non vengano trasformati in veri e propri condoni, alla vendita dei beni immobili, dai risparmi sui prestiti, che riguardano tra l'altro la competenza delle regioni, al rientro dei capitali. Oltre alla natura non strutturale di tali entrate, deve essere considerata la quantificazione del gettito previsto, che appare certamente non realistica. Anche l'andamento del *deficit* inizia a mostrare segni di allarmante involuzione.

Il disegno di legge finanziaria stanZIA, soprattutto a partire dal 2004, nuove risorse per gli incentivi, ma non va sottovalutato il ruolo che potrà svolgere in tale campo il recente decreto-legge cosiddetto taglia-*deficit*. Dopo le indicazioni che saranno fornite dalla trimestrale di cassa, infatti, vi è il concreto rischio che tali risorse possano essere bloccate e che quindi gli stanziamenti attuali finiscano per rappresentare una mera finzione. È da esprimere peraltro un apprezzamento per le riduzioni delle aliquote Irpef a favore delle categorie di reddito più basse: si tratta di un segnale importante, che tuttavia difficilmente potrà avere conseguenze rilevanti sui consumi, in quanto è dimostrato che per raggiungere tale obiettivo occorrerebbe intervenire anche sui redditi medi. C'è anche da considerare che i benefici ottenuti con la riduzione dell'Irpef (valutati in 350 euro) sono praticamente vanificati dalla compressione delle risorse locali che possono determinare, come ha recentemente quantificato il Comune di Roma, tagli per circa 300 euro. Inoltre, bisognerebbe valutare gli effetti del *fiscal drag*, dato che l'inflazione ha superato il 2 per cento, e dei mancati decrementi che già erano stati stabiliti dal Governo Amato.

Per ciò che concerne il Mezzogiorno, prende atto del riconoscimento da parte della stessa maggioranza dei risultati che sono stati raggiunti attraverso l'utilizzazione degli incentivi automatici e di quelli mirati facenti capo alla programmazione negoziata. Ciò nonostante, il disegno di legge in esame prevede una significativa riduzione degli incentivi per l'occupazione, che fa seguito a provvedimenti che hanno già determinato una penalizzazione per attività programmate. Non a caso gli incrementi occupazionali si sono arrestati nel mese di luglio.

D'altra parte, è essenziale mantenere il differenziale nella incentivazione tra le aree depresse e quelle del centro-nord. Solo in tal modo potrà ottenersi quel volume di investimenti necessario a rilanciare l'economia meridionale e con essa quella dell'intero paese. Se tale obiettivo fallisce, sarà inevitabile rassegnarsi a ritmi di crescita molto limitati con tutte le conseguenze che ne deriveranno anche sul piano della finanza pubblica. La manovra non prevede, peraltro, risorse specifiche per le situazioni di crisi in atto, che riguardano la Fiat, ma anche altre grandi imprese. Gli interventi che si renderanno necessari graveranno inevitabilmente sulle risorse finanziarie stanziare per il Mezzogiorno.

Osserva quindi che non sono previste iniziative per le privatizzazioni o per contrastare gli incrementi dell'inflazione. Ciò desta preoccupazione perché la situazione complessiva dell'economia italiana registra la crescita più bassa tra i paesi dell'Unione europea, l'inflazione più alta e una disoccupazione seconda solo a quella della Spagna. Auspica che anche all'interno della maggioranza queste preoccupazioni trovino maggiore attenzione e si realizzino le condizioni per un cambio effettivo di politica economica.

Il senatore DEBENEDETTI si richiama alle recenti considerazioni e valutazioni del Ministro Tremonti per analizzare l'impianto di una manovra finanziaria che ha, del resto, già subito notevoli trasformazioni. Il Ministro dell'economia si rivolge molto duramente contro la visione liberale della Sinistra al Governo, con ciò, implicitamente, riconoscendola. Critica le privatizzazioni che sarebbero state abbracciate dalla Sinistra come un'utopia che non ha dato luogo ad un sistema basato su *public company*, ma ha determinato passaggi di proprietà e crescita dell'indebitamento. Occorrerebbe comprendere se questa scelta critica, in sé legittima, avrà ricadute operative e quali conseguenze produrrà sul bilancio la mancata prosecuzione del processo di privatizzazione. A suo avviso, quanto è stato fatto dai governi di Centro-Sinistra in questo campo deve essere invece orgogliosamente rivendicato. D'altra parte, le *public company* non si realizzano per decreto ed è necessario un sistema finanziario idoneo: per questo si è proceduto alle privatizzazioni bancarie in via prioritaria. Sarebbe opportuno, però, andare a rileggere le posizioni delle forze che allora erano all'opposizione per verificare quali resistenze sono venute da quella parte, sul ruolo delle fondazioni e sui servizi pubblici locali.

Il Ministro dell'economia sembra tentato, inoltre, dall'attuazione di una linea di difesa del mercato italiano da contrapporre ad una visione della Sinistra «dogmatica e domestica» dell'*antitrust*. Invece di realizzare una seria battaglia in favore del mercato e della concorrenza si vorrebbe quindi seguire l'esempio francese di difesa dei cosiddetti campioni nazionali, ad esempio nel campo dell'energia. Del resto, accodarsi all'asse franco-tedesco, anche con riferimento alla gestione del patto di stabilità, sembra essere l'orientamento oggi prevalente. Ritiene che si tratti di un'impostazione pericolosa ed illusoria anche in considerazione del pesante debito pubblico italiano. Occorrerebbe poi ricordarsi che il protezio-

nismo penalizza soprattutto chi lo pratica e che sono proprio le politiche statalistiche ad impedire all'Europa di crescere.

Per ciò che concerne la situazione della Fiat, ritiene che il Governo non debba intromettersi nei piani industriali della società. Essi devono essere piuttosto valutati con attenzione in relazione alla utilizzazione degli ammortizzatori sociali. La crisi deriva da una perdita di quote di mercato molto grave, che può essere combattuta o con nuovi modelli maggiormente appetibili o attraverso alleanze industriali che determinino un recupero di fiducia. La scelta tra queste due alternative ha implicazioni evidenti in ordine ai tempi della crisi. Per questo è indispensabile che il Governo pretenda la massima chiarezza sulla impostazione che si intende seguire.

Anche con riferimento al dibattito sulla globalizzazione, osserva che il Ministro Tremonti dovrebbe ricordare che molto prima della sua proposta sulla cosiddetta «*detax*» era stata avanzata – da Paolo Savona – l'ipotesi di introdurre in sedi multilaterali come il WTO tariffe differenziate per incentivare i paesi emergenti alla concessione di diritti sociali dei lavoratori. E si trattava di un'ipotesi rivolta alla Sinistra.

In conclusione, osserva che il Governo sembra volersi avviare verso una strada che si allontana sempre di più dal perseguimento di politiche autenticamente liberiste, in tal modo ripercorrendo percorsi e vizi tipici della Destra italiana.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,25.

109^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 3 e 3-bis) Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2003

(1826) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore MACONI sottolinea che nel disegno di legge finanziaria non è possibile rinvenire una strategia all'interno della quale il Governo ha iscritto le misure proposte. Non vengono compiute, infatti, scelte che siano all'altezza della gravità della situazione e su cui comunque possa realizzarsi un confronto costruttivo. La gravità della situazione economica non è certamente addebitabile alla responsabilità del Governo, ma non si può sottacere che rispetto ad essa non sono stati introdotti i necessari interventi correttivi. Ora si dà luogo ad una manovra di bilancio basata in gran parte su provvedimenti *una tantum*: ciò costituisce un rischio per la tenuta della finanza pubblica e per le stesse prospettive dell'economia.

Per favorire le condizioni della crescita sarebbe indispensabile sostenere la domanda interna, ma è evidente che gli effetti prodotti dalla prevista riduzione dell'Irpef non saranno sufficienti per ottenere tale risultato. È bene ricordare, d'altra parte, che il Governo Amato aveva già introdotto la riduzione delle aliquote, che poi era stata annullata. Inoltre, nel testo in esame non si affronta il problema dei cosiddetti «incapienti» e viene eluso il recupero del *fiscal drag*. Per quanto riguarda il sostegno agli investimenti, vengono introdotte modifiche al meccanismo degli incentivi automatici, che pure avevano riscontrato indubbio successo. Ne conseguirà una complicazione delle procedure e la reintroduzione della discrezionalità delle erogazioni e, inevitabilmente, l'allungamento dei tempi e quindi la penalizzazione delle imprese.

Sottolinea, inoltre, la penalizzazione per i settori della scuola e della ricerca, che invece dovrebbero costituire l'asse portante di una manovra basata sulla qualità degli investimenti e dello sviluppo. Il maxi-emendamento sul Mezzogiorno ha introdotto in ritardo correzioni alle norme sugli incentivi per le aree depresse che risultano comunque insufficienti. Assolutamente inadeguata appare inoltre la manovra con riferimento alla vicenda Fiat. Si tratta dell'ultimo grande comparto produttivo nazionale, su cui dovrebbero concentrarsi gli sforzi per tutelare l'occupazione, ma anche per salvaguardare e potenziare le attività di ricerca e innovazione che sono connesse al settore. Vi è invece il rischio concreto di un ridimensionamento che sposti altrove le attività più qualificanti. Dalle dichiarazioni rese dal Ministro delle attività produttive emerge la sottovalutazione di questo problema da parte del Governo e, infatti, nella finanziaria non sono contenute misure specifiche. Occorrerebbe intervenire per non disperdere le qualificazioni specialistiche che sono presenti nell'industria automobilistica, anche attraverso l'utilizzazione di strumenti innovativi.

Misure di sostegno dovrebbero essere previste inoltre, per le aziende dell'indotto, che costituiscono un patrimonio di elevato livello industriale.

Dichiara, pertanto, la propria assoluta insoddisfazione per i documenti di bilancio proposti dal Governo, auspicando l'avvio di un confronto di merito su opzioni chiare.

Il senatore GARRAFFA ritiene che il disegno di legge finanziaria in esame sia estremamente deludente. La situazione dell'economia desta gravi preoccupazioni come dimostra la chiusura di numerose aziende piccole e medie con significative perdite di posti di lavoro. Il Governo non fornisce alcuna risposta al riguardo. D'altra parte, il divario esistente tra il Mezzogiorno ed il resto d'Italia sembra accrescersi e rimangono chiaramente deluse le aspettative di quegli elettori, la maggior parte, che proprio nelle regioni del Sud hanno dato la loro fiducia al centro-destra.

Il disegno di legge finanziaria originariamente proposto dal Governo non conteneva interventi per il Mezzogiorno. La protesta delle parti sociali, anche di quelle che hanno sottoscritto il Patto per l'Italia, ha costretto la maggioranza, lacerata da profonde divisioni interne, ad introdurre il maxi-emendamento alla Camera. Per poter ottenere il consenso di tutti i Gruppi di maggioranza si è dovuto accelerare l'esame del disegno di legge sulla *devolution*, con le forzature cui abbiamo assistito in Assemblea nel corso della giornata odierna.

Sottolinea come provvedimenti che avevano incontrato consenso tra gli operatori sono stati scardinati: la legge n. 488 viene assoggettata, di fatto, ai rischi di pratiche clientelari che i precedenti sistemi automatici avevano cancellato. Ciò vale anche per gli strumenti della programmazione negoziata. L'intento è quello di cancellare tutto quello che è stato fatto dai Governi di centro-sinistra, anche se si tratta di interventi che avevano avuto successo. Ciò determina un inevitabile calo di fiducia nelle istituzioni nel loro complesso. Probabilmente, però, questo è il vero obiettivo della maggioranza: creare un clima di rassegnazione e aprire la strada a soluzioni presidenzialistiche.

Ricorda, inoltre, che il 30 per cento delle risorse per i patti territoriali è stato destinato a regioni che non rientrano nell'obiettivo 1, sempre in ragione degli equilibri interni della maggioranza e che non vi sono misure a favore della piccola e media impresa e del commercio, che pure conosce una gravissima crisi. Assolutamente assente è poi il problema delle grandi imprese a cominciare dalla Fiat. Preannuncia il proprio voto contrario.

Il senatore BASTIANONI ritiene che l'impianto della manovra finanziaria proposta dal Governo sia estremamente debole e ciò anche dopo le modifiche, comunque migliorative introdotte dalla Camera. Le grandi questioni dello sviluppo e della tenuta della finanza pubblica sono affrontate con strumenti del tutto inadeguati e tali da non determinare le condizioni per il ristabilirsi di un clima di fiducia.

Come ha dichiarato nei giorni scorsi il Commissario europeo Solbes, il disegno di legge finanziaria non contiene interventi di carattere struttu-

rare, ma si basa su misure congiunturali i cui effetti, vengono, peraltro, assolutamente sopravvalutati.

D'altra parte, gli strumenti adottati dai precedenti governi per incentivare le attività produttive, basati sulla automaticità dei meccanismi di funzionamento, sono stati eliminati o ridimensionati. Su di essi è, viceversa, unanime la valutazione positiva e riscontrabili i risultati ottenuti.

Si sofferma, quindi, su alcuni problemi di carattere specifico, segnalando che l'articolo 14 introduce nuove procedure per l'acquisto di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni. Vi è il rischio che da esse possa conseguire una sostanziale esclusione delle piccole e medie imprese da lavori e forniture che possono anche avere un carattere prevalente. Ciò determinerebbe una ulteriore situazione di crisi soprattutto in alcune economie locali. Esprime, inoltre, la propria contrarietà sulla norma che ha trasformato i finanziamenti a favore delle attività produttive in prestiti da rimborsare al 50 per cento. Tale disposizione, pur modificata in senso migliorativo alla Camera, determina una grave penalizzazione per le imprese. Da confermare per l'intero prossimo esercizio finanziario sarebbe inoltre la norma di carattere fiscale sulle ristrutturazioni edilizie, che ha dato luogo negli scorsi anni a effetti positivi molto significativi. Si chiede quale sia la ragione di non dare continuità a provvedimenti di indubbio interesse.

Dopo aver osservato che il finanziamento previsto per l'Artigiancassa è del tutto insufficiente, si sofferma sull'allegato due al disegno di legge finanziaria, segnalando che l'accorpamento nella voce incentivi alle imprese di leggi eterogenee appare incongruo. Sarebbe opportuno, quindi, restituire una autonomia gestionale a due strumenti importanti per le esportazioni come la legge n. 730 del 1983 e la legge n. 266 del 1997.

Il senatore MUGNAI si richiama alla relazione svolta dal senatore Iervolino, di cui ha condiviso l'impianto e le osservazioni. Ritiene, infatti, che le proposte del Governo contenute nel disegno di legge finanziaria si muovano efficacemente nella direzione di promuovere lo sviluppo nel rispetto degli impegni di finanza pubblica.

Si poteva seguire la strada tradizionale di una manovra correttiva basata sui tagli e sull'aumento delle tasse. Il Governo ha ritenuto di realizzare una finanziaria di rigore, ma che non chiudesse, anzi favorisse, le prospettive di crescita dell'economia. Per tale ragione sono stati previsti interventi di carattere congiunturale, in grado di accompagnare l'economia italiana fuori dalle difficoltà che derivano dal contesto internazionale.

Sottolinea che ciò ha consentito non solo di non incrementare l'imposizione fiscale, ma anche di avviare la riforma del sistema tributario attraverso una significativa riduzione per le classi di reddito meno elevato. In tal modo sarà possibile ottenere effetti positivi sui consumi oltre che realizzare un intervento qualificante sul piano dell'equità sociale.

Ritiene che debba essere sottolineato anche il valore delle misure adottate a favore del Mezzogiorno. Si tratta di un impegno complessivo di spesa che è quantificabile, comprendendo le risorse dell'Unione euro-

pea, in 47 miliardi di euro: è uno stanziamento senza precedenti che potrà determinare le condizioni per una inversione di tendenza a favore delle politiche per le aree meno sviluppate.

Precisa, infine, che il disegno di legge finanziaria in esame non prevede tagli alla spesa sociale. In base a tali considerazioni conferma il proprio apprezzamento per lo sforzo compiuto dal Governo in una situazione non facile e preannuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore TUNIS precisa di aver nutrito talune perplessità iniziali sul disegno di legge finanziaria varato dal Governo. Esso era infatti imperniato esclusivamente sulle misure di contenimento della spesa e non conteneva adeguati interventi per il rilancio dell'economia. Le modifiche introdotte alla Camera hanno però fortemente mutato il segno della manovra finanziaria restituendo ad essa una funzione essenziale di sostegno della crescita.

Si sofferma, quindi, sulle norme concernenti la legge n. 488 del 1992, sui finanziamenti per la programmazione negoziata, sui meccanismi di incentivazione all'occupazione e agli investimenti e sul rifinanziamento della metanizzazione del Mezzogiorno. Ritiene che si tratti di misure estremamente significative che, auspicabilmente, potranno essere ulteriormente migliorate nel corso dell'esame presso il Senato. Nel complesso il provvedimento è in grado di aprire una prospettiva positiva restituendo fiducia ai cittadini e alle imprese.

Il senatore BETTAMIO si sofferma sulle caratteristiche del contesto internazionale e interno in cui il Governo ha presentato i documenti di bilancio per il 2003. Sulle difficoltà della situazione internazionale si sono soffermati sia il relatore che molti Commissari intervenuti sia della maggioranza che dell'opposizione. In effetti, occorre prendere atto del quadro complessivo derivante anche dai tragici eventi dell'11 settembre dello scorso anno e tentare, utilizzando gli strumenti disponibili sul piano internazionale, di creare un nuovo clima di fiducia. Sul piano interno le iniziative del Governo si sono in parte scontrate contro talune resistenze all'ammodernamento nei confronti delle quali è necessario impegnarsi anche a livello culturale.

Il disegno di legge finanziaria, quindi, è riuscito nell'intento di mantenere gli impegni stabiliti nel programma del Governo, soprattutto in relazione alla riforma tributaria. È importante che nel contesto descritto si sia riusciti a prevedere la riduzione delle imposte per i ceti meno abbienti. Occorrerà proseguire ora sulla strada tracciata, potenziando le spese per investimenti e adeguando le spese correnti al livello delle entrate. È questa l'impostazione più adeguata per affrontare i rischi della stagnazione ed è ciò che viene proposto da autorevoli studiosi di cultura anglosassone. Sarebbe anche importante che i paesi europei riuscissero a coordinare le loro politiche fiscali con l'obiettivo di realizzare una organica legge finanziaria europea.

Il presidente PONTONE avverte che eventuali emendamenti relativi allo stato di previsione del Ministero delle attività produttive potranno essere presentati entro le ore 19 di oggi.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

119^a Seduta*Presidenza del Presidente***ZANOLETTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 4 e 4-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la relazione introduttiva e dichiara aperta la discussione.

Interviene il senatore FABRIS per illustrare il seguente ordine del giorno:

0/1826/1/11

«La 11^a Commissione, esaminato l'articolo 27 del disegno di legge n. 1826, considerato che:

per ragioni inspiegabili a circa 200 dipendenti della Ilva Laminati Piani Spa di Taranto non sono stati riconosciuti a tutt'oggi i benefici pre-

visti dalle leggi dello Stato per i lavoratori esposti a forti rischi d'amianto, come invece avvenuto per altre categorie di dipendenti della stessa società;

i circa 200 dipendenti sono i lavoratori addetti a speciali servizi di trasporto interno allo stabilimento e precisamente i dipendenti delle movimentazioni con i mezzi ferroviari riconosciuti con le sigle MOF/AFO; MOF/ACC, MOF/BRA/ROT, MOF/SPE e delle movimentazioni con mezzi stradali riconosciuti con la sigla MOS; per la natura del servizio prestato questi lavoratori sono tenuti ad operare in massima parte all'interno degli stabilimenti, in piena vicinanza con gli altoforni, soprattutto gli addetti ai mezzi ferroviari, ed a compiere continue manovre di movimentazione di materiale in presenza di altissima concentrazione di polveri di amianto, come è rilevato dagli organismi competenti e dalla autorità sanitarie;

le leggi 257/92 e 271/93 dispongono che "per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni, l'intero periodo lavorativo soggetto alla assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, gestita dall'INAIL, è moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il coefficiente di 1,5";

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha emanato disposizioni riguardanti "Benefici previdenziali amianto - ILVA di Taranto, stabilimento siderurgico a ciclo integrale" - non includendo fra i beneficiari i lavoratori del reparto MOF; tuttavia, in una seconda fase, lo stesso Ministero ha riconosciuto ed esteso i suddetti benefici anche ai dipendenti della nuova ditta Nuova Siet che aveva rilevato in appalto proprio le operazioni di "movimentazione e dei prodotti e sottoprodotti siderurgici" ovvero quelle che erano state svolte - e in parte continuano ad essere svolte - dai dipendenti ILVA dei reparti MOF e MOS esclusi dai benefici;

la vicenda di tale esclusione è tanto più grave in quanto molti fra questi dipendenti fanno registrare le stesse patologie collegate al rischio di amianto, come è rilevato dalle cartelle cliniche allegate a un documento di diffida inviato al Ministero del lavoro e all'INAIL dagli stessi lavoratori;

impegna il Governo

ad intervenire con urgenza per estendere i benefici previsti dalle leggi citate in materia di amianto ai dipendenti dei reparti MOF e MOS degli stabilimenti siderurgici dell'Ilva di Taranto, ovviando a una inammissibile discriminazione».

Interviene quindi il senatore BATTAFARANO, il quale osserva che la manovra delineata dal disegno di legge finanziaria all'esame appare debole e inadeguata, in quanto è basata su misure *una tantum*, e risulta del tutto priva di interventi strutturali e molto poco attenta all'esigenza di assicurare una gestione rigorosa dei conti pubblici, promuovendo al tempo stesso la crescita, soprattutto nel Mezzogiorno. Sulle misure *una tantum*

che caratterizzano la manovra si sono levate da più parti voci critiche e preoccupate – da ultimo anche quelle degli uffici del Senato – che nelle disposizioni sul concordato fiscale hanno giustamente individuato la tendenza a passare dalla tassazione del reddito effettivo a quella del reddito presunto, con il conseguente incoraggiamento di condotte elusive da parte dei contribuenti. Sussistono quindi notevoli incertezze sulla dimensione delle entrate, tali da revocare in dubbio la fondatezza dell'intera manovra. Pareri fortemente critici su di essa sono stati espressi dalle regioni e dagli enti locali – a prescindere dal colore politico dei rispettivi governi – nonché dalla Confindustria, che ha modificato l'iniziale atteggiamento di sostegno incondizionato all'Esecutivo, e dalla Confcommercio. Al coro di critiche si sono unite, anche se con posizioni differenziate, le principali confederazioni sindacali e il generale malcontento ha finito con il provocare una innervosita reazione del titolare del Dicastero dell'economia, che ha reso di recente alcune dichiarazioni dalle quali sembra di poter dedurre che negli ultimi mesi la società italiana si sia andata complessivamente impoverendo. Dopo un anno di Governo della coalizione di centro-destra sarebbe stato legittimo attendersi una legge finanziaria ben più incisiva e progettuale, mentre in realtà ci si trova di fronte ad una manovra inadeguata che, nell'insieme, rappresenta un'occasione persa.

Passando ad alcune considerazioni sulle parti del disegno di legge finanziaria più strettamente di competenza della Commissione, il senatore Battafarano osserva che l'articolo 27, al comma 3, prevede un apprezzabile intervento per finanziare i benefici previdenziali a favore dei lavoratori esposti all'amianto. La disposizione costituisce l'esito positivo dell'iniziativa assunta in prevalenza dalle forze politiche dell'opposizione, non senza la partecipazione di esponenti della maggioranza, per risolvere una grave questione, che costituisce una vera e propria emergenza sociale. Probabilmente, le risorse messe a disposizione nel disegno di legge finanziaria non sono sufficienti e, pertanto, la sua parte politica presenterà su questo punto specifici emendamenti; desta però perplessità il fatto che le risorse per i lavoratori esposti all'amianto siano tratte dalle economie realizzate sulle somme destinate all'incremento a 516,46 euro mensili delle pensioni meno elevate, incremento introdotto con l'articolo 38 della legge finanziaria 2002 e che ha costituito uno degli impegni assunti con maggior clamore propagandistico dall'attuale Presidente del Consiglio durante la campagna elettorale. Già nel corso della discussione sulla manovra di finanza pubblica per il 2002, risultò chiaro che su sette milioni e mezzo di pensionati il cui reddito si collocava al di sotto della somma di 516,46 euro mensili, i destinatari dell'aumento sarebbero stati all'incirca due milioni e mezzo. Dalla lettura del disegno di legge finanziaria si apprende ora che circa un milione e seicento mila pensionati hanno fruito del beneficio in argomento e, a fronte di questo dato, considerati gli impegni assunti in campagna elettorale, sarebbe stato ragionevole prevedere un impegno da parte del Governo per ampliare la platea dei beneficiari e mobilitare nuove e ulteriori risorse per il prossimo esercizio finanziario. Non solo una tale previsione non si è verificata, ma l'Esecutivo de-

stina a nuove finalità gli stanziamenti che avrebbero dovuto andare ad incrementare la misura dei trattamenti pensionistici per coloro che sono in possesso dei requisiti previsti dalla legge ma non hanno ancora fruito del beneficio.

All'articolo 28, recante disposizioni in materia di ammortizzatori sociali, occorrerebbe precisare meglio se la riduzione del venti per cento dei trattamenti di cassa integrazione, di mobilità e di disoccupazione speciale, opera sugli importi originali ovvero sugli importi già ridotti, nella stessa misura, lo scorso anno.

Con riferimento all'articolo 32, occorre tenere presente che rispetto alla somma stanziata nel 2001 per il Fondo nazionale per le politiche sociali si registra una perdita di valore reale, poiché gli incrementi successivi sono al di sotto dell'andamento dell'inflazione. Inoltre, manca nel testo dell'articolo un riferimento alle misure per i genitori dei disabili gravissimi, i cui grandi sacrifici personali dovrebbero essere alleviati con interventi mirati. Non viene poi prevista la proroga per il reddito minimo di inserimento, che ha costituito una misura importante e positiva nei confronti dei molti cittadini per i quali è indispensabile un intervento assistenziale. Si tratta di un istituto che è senz'altro suscettibile di miglioramenti, ma la cui prosecuzione si rende necessaria, soprattutto nell'interesse delle aree meridionali.

Il comma 1 dell'articolo 34 prevede poi che i redditi prodotti all'estero, rilevanti ai fini dell'accesso alle prestazioni pensionistiche italiane, devono essere accertati sulla base di certificazioni rilasciate dalla competente autorità estera. Vi è però il rischio che una tale procedura si traduca in un aggravio burocratico rispetto all'*iter* ordinario per la concessione delle pensioni. Pertanto, sarebbe preferibile affidare i compiti di certificazione ai consolati italiani, la cui efficienza è stata verificata anche nel corso della recente missione del Senato in Argentina. Poiché la disposizione all'esame si propone di conseguire un obiettivo di riduzione della spesa, occorrerebbe valutare l'opportunità di destinare i risparmi così realizzati per incrementare le pensioni degli italiani all'estero e non per indennizzare cittadini ed imprese operanti in territori della ex Jugoslavia, come previsto dal comma 2 dell'articolo 34. Tali indennizzi, infatti, sono senz'altro necessari, ma sarebbe stato preferibile reperire per essi un'altra fonte di finanziamento. Anche il ministro Tremaglia, interpellato su tale argomento, si è espresso in senso favorevole a destinare le somme recuperate all'aumento delle pensioni per gli italiani all'estero, ma, evidentemente, in seno al Governo sono prevalse logiche di tipo contabile e ragionieristico.

Alcune delle misure previste all'articolo 35, sui lavori socialmente utili, appaiono positivamente orientate a favore della stabilizzazione dei lavoratori impegnati nei vari progetti. È preoccupante invece l'assenza di risorse per il rinnovo degli appalti per i servizi di pulizia nelle scuole, che costituisce un problema molto sentito, soprattutto nel Sud.

Il credito di imposta per incentivare le nuove assunzioni è stato oggetto di numerosi e contraddittori interventi da parte del Governo: attual-

mente con l'articolo 44 gli importi originariamente previsti dalla legge finanziaria 2001 vengono drasticamente ridotti e, inoltre, viene introdotto un tetto alla spesa eccezionalmente basso, tale, probabilmente, da vanificare i positivi effetti sull'occupazione che questa misura ha determinato negli anni passati.

All'articolo 59, il comma 16 provvede ad adeguare l'indennità di comunicazione concessa ai sordomuti; viene tuttavia trascurata la categoria dei ciechi ventesimisti che, pertanto, risultano ingiustamente discriminati.

Sempre sul versante delle politiche sociali e previdenziali, il senatore Battafarano annuncia che la sua parte politica presenterà emendamenti per rifinanziare gli interventi a favore dei lavoratori che svolgono attività particolarmente usuranti, mentre per quello che riguarda il Mezzogiorno, occorre rilevare che la maggior parte dei nuovi investimenti sono concentrati negli anni 2005 e 2006, mentre le risorse previste per il prossimo anno sono molto scarse. Sono poi del tutto assenti interventi per la programmazione negoziata e non vengono rifinanziati gli interventi per la sicurezza. In conclusione, il senatore Battafarano auspica che in sede di esame degli emendamenti, il Governo e la maggioranza politica che lo sostiene siano più disponibili che in passato a prendere in considerazione proposte intese a migliorare la manovra all'esame, soprattutto sul piano dell'equità sociale.

Il senatore DEMASI osserva che i numerosi rilievi critici mossi dal senatore Battafarano alla manovra finanziaria all'esame prescindono dal contesto generale in cui essa si inquadra; tale contesto deve essere invece preso in considerazione, poiché offre molti elementi di riflessione sulle esigenze della società italiana e in particolare del mondo del lavoro.

È del tutto comprensibile che le forze politiche dell'opposizione sottolineino le carenze e le lacune dell'iniziativa del Governo, ma l'ottica di chi ha assunto la direzione politica del paese è inevitabilmente diversa e sconta la necessità di effettuare scelte di priorità, che contemperino l'esigenza di migliorare la qualità della vita per tutte le fasce sociali con quella di realizzare i presupposti per un rilancio economico e produttivo, che potrà consentire di affrontare anche i problemi che al momento sono messi in secondo piano.

Non si può ignorare la difficile congiuntura internazionale che coinvolge direttamente l'Italia, e il cui andamento ha indotto il Governo a rettificare il tiro ed a correggere alcune previsioni, anche relativamente all'andamento tendenziale del *deficit*, con conseguenze che investono direttamente il rapporto con i *partners* europei e con le istituzioni comunitarie.

Il Governo pertanto si è mosso in un quadro estremamente complesso e mutevole, aggravato da impegni impreveduti, che hanno accentuato le difficoltà. Alla luce di tale realtà, occorre sottolineare il grande valore economico e sociale delle misure tese ad abbattere gli oneri fiscali gravanti sui redditi meno elevati, misure che pongono le premesse per un pur moderato rilancio dei consumi delle famiglie, che non mancherà a sua volta di far registrare conseguenze virtuose nel breve termine. L'ampliamento

dell'area dell'esenzione fiscale costituisce poi una novità che non può non essere sottaciuta, anche perché concretizza un impegno alla difesa delle fasce sociali più deboli ed alla riduzione del rischio di emarginazione ed esclusione.

Altrettanto apprezzabili sono le misure volte alla chiusura delle liti fiscali pendenti, di cui all'articolo 9: esse sono intese a sanare una situazione patologica, che vede i privati cittadini impegnati in interminabili contese con il fisco, spesso causate da inadempienze di poco conto. I versamenti previsti nella predetta disposizione sono equi e tali da dare soddisfazione al contribuente liberando al tempo stesso le commissioni tributarie da carichi di lavoro eccezionalmente gravosi e improduttivi.

Un altro elemento positivo della manovra all'esame è costituito dagli impegni di spesa per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, mentre la destinazione di somme rilevanti per i benefici previdenziali da destinare ai lavoratori esposti all'amianto costituisce un risultato apprezzabile, su una questione che ha visto un forte impegno della Commissione.

Le norme per i lavoratori socialmente utili sono senz'altro soddisfacenti, anche se permane ampiamente irrisolto l'interrogativo sul futuro occupazionale di questi soggetti. L'articolo 28 reca poi varie disposizioni in materia di cassa integrazione guadagni, mobilità e contratti di solidarietà che rinviano, nel loro complesso, agli ineludibili impegni assunti nel Patto per l'Italia in materia di riforma degli ammortizzatori sociali.

Sul versante previdenziale occorre poi rilevare la positività dell'abolizione del divieto di cumulo tra pensioni e redditi da lavoro, che costituisce il superamento di una legislazione ingiusta, che ha fortemente penalizzato i lavoratori anziani.

In materia di assistenza, le norme in favore delle famiglie di nuova costituzione costituiscono un elemento positivo di novità, mentre il finanziamento del Fondo per le politiche sociali se da un lato smentisce i timori di una riduzione del complesso della spesa in questo settore, dall'altro richiama l'esigenza di riequilibrare la responsabilità dello Stato e quella delle regioni e delle autonomie locali, nel contesto del patto di stabilità interno. Per quel che riguarda gli incentivi agli investimenti e il *bonus* fiscale per l'occupazione, le norme contenute nel disegno di legge finanziaria consentono di salvaguardare gli interventi pubblici volti a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, con l'introduzione di meccanismi selettivi che fanno capo alla valutazione unitaria spettante al CIPE.

Occorre pertanto apprezzare l'impostazione generale di una manovra finanziaria che, in un anno caratterizzato da una congiuntura sfavorevole e costellato da numerosi e negativi imprevisti, opera attivamente sul sistema economico ed a favore dei soggetti a maggiore rischio di esclusione sociale, pur in presenza di interventi di riduzione della pressione fiscale sui redditi meno elevati e sulle imprese. Per tali motivi, il Gruppo di Alleanza nazionale esprimerà un parere favorevole sui disegni di legge in titolo, pur ritenendo possibile che ad alcune parti di esso, soprattutto per quel che riguarda le politiche sociali, potranno essere apportati ulteriori

miglioramenti rispetto al testo già molto apprezzabile licenziato dall'altro ramo del Parlamento.

Prima di entrare nel merito della materia all'ordine del giorno, il senatore VIVIANI esprime una vibrata protesta per la continua sovrapposizione tra i lavori della Commissione ed i lavori dell'Assemblea, che rende spesso molto problematico ai parlamentari fornire un apporto consapevole e qualificato alla discussione dei singoli argomenti. Un tale disagio si è manifestato in modo particolare in questa settimana, anche perché il calendario dei lavori della Commissione è stato modificato in relazione all'impossibilità del rappresentante del Governo di prendere parte alla seduta che avrebbe dovuto svolgersi in mattinata. Segnala quindi l'esigenza di una più puntuale programmazione dei lavori, sia in Commissione sia in Assemblea, osservando che sovrapposizioni e incertezze sono spesso il prodotto di dinamiche politiche distorte all'interno della maggioranza.

Passando ad esaminare il merito dei provvedimenti all'esame, il senatore Viviani osserva preliminarmente che essi forniscono una chiara immagine dei forti limiti che affliggono le politiche economiche e sociali del Governo: in materia di lavoro, poi, le proposte contenute nel disegno di legge finanziaria per il 2003 sono frammentarie, erratiche, di scarso spessore e del tutto estranee ad una logica di interventi strutturali per il riordino dello stato sociale.

La difficile congiuntura internazionale e le sue ripercussioni sulla situazione economica interna – richiamate dal Presidente nella sua relazione introduttiva – sono un dato oggettivo dal quale non si può prescindere: esse, tuttavia, avrebbero dovuto fornire uno stimolo a definire politiche più qualificate e meglio mirate. Invece, dal punto di vista macroeconomico, la manovra all'esame appare del tutto irrealistica, e i saldi di finanza pubblica derivano da una stima eccessivamente ottimistica delle entrate, dovuta, a sua volta, ad una stima eccessivamente ottimistica del tasso di crescita del prodotto interno lordo nel prossimo triennio. Non a caso, proprio su tale questione, il Governo italiano è stato più volte richiamato e criticato dalla Commissione europea e dalle organizzazioni economiche e finanziarie internazionali.

Per quel che concerne le misure riguardanti gli enti previdenziali, desta forte perplessità, all'articolo 25, la decurtazione delle risorse destinate all'attuazione dei progetti speciali dell'INPS, finalizzati soprattutto alla lotta all'evasione contributiva ed al lavoro sommerso. Una tale scelta appare ancor più discutibile se si considera che proprio ieri il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto-legge n. 210, recante, appunto, norme per favorire il processo di emersione del lavoro nero.

L'articolo 27, come ha già sottolineato il senatore Battafarano, prevede il riutilizzo di una parte significativa delle risorse destinate all'incremento a 516,46 euro mensili dei trattamenti pensionistici meno elevati. Ciò significa che i soggetti che hanno effettivamente fruito di tale beneficio sono in numero molto minore rispetto a quelli che ne avrebbero diritto, secondo quanto era stato preventivato dall'Esecutivo nell'ambito

della manovra di finanza pubblica per l'anno in corso. Desta pertanto forte perplessità il fatto che il Governo, dopo aver profuso su questo tema un grande impegno di propaganda, si mostri indifferente nei confronti di coloro che, pur in possesso dei requisiti previsti, non hanno fruito degli aumenti e, soprattutto, non potranno fruirne in futuro poiché le risorse ad essi precedentemente destinate sono state deviate su altre finalità.

Nell'impostazione originaria, il Fondo nazionale per i servizi sociali avrebbe dovuto essere ripartito tra le regioni senza vincolo di destinazione: l'articolo 32, al comma 1, destina invece una quota fissa a favore delle famiglie di nuova costituzione; tale previsione appare quanto meno pletorica, poiché le misure a favore della famiglia costituiscono già una delle finalizzazioni del Fondo medesimo. Un altro esempio di un uso meramente propagandistico di risorse già destinate a finalità sociali riguarda, al comma 4 dell'articolo 26, la previsione che l'INAIL destini il 5 per cento dei fondi a sua disposizione per l'acquisto di immobili da destinare a finalità di interesse pubblico, alla creazione di asili per l'infanzia e di altre strutture a tutela della famiglia. Anche in questo caso, un obiettivo di per sé apprezzabile viene perseguito in modo improprio e demagogico, sottraendo risorse alla libera disponibilità di un Istituto che ha una missione istituzionale estranea all'assistenza all'infanzia e alla famiglia.

Anche il drastico taglio delle risorse del Fondo per l'occupazione destinate ai programmi di riduzione dell'orario di lavoro, previsto dal comma 4 dell'articolo 28 del disegno di legge finanziaria, vanifica la possibilità di ricorrere a tali strumenti per sostenere i progetti per la ristrutturazione aziendale e la salvaguardia dell'occupazione, pur in presenza di gravi crisi aziendali, a partire da quella della FIAT e del suo indotto.

Le norme di proroga dei trattamenti di integrazione del reddito di cui all'articolo 28 appaiono poco efficaci a fronte delle predette crisi aziendali, dato che la scarsità delle risorse disponibili non consente di prefigurare le linee direttrici di un processo di estensione e di riqualificazione di nuovi ammortizzatori sociali.

All'articolo 30, il superamento del divieto di cumulo tra pensione di anzianità e reddito da lavoro costituisce senza dubbio una misura condivisibile ed è altresì corretta l'adozione di criteri selettivi, volti ad evitare che la norma si traduca in una incentivazione al pensionamento anticipato. È necessario però pervenire ad una disposizione che non risulti ingiustamente discriminatoria nei confronti di coloro che sono già in pensione alla data del 31 dicembre 2002.

Per quanto riguarda le disposizioni sui lavori socialmente utili, di cui all'articolo 35, appare senz'altro condivisibile un'impostazione volta a portare avanti il processo di svuotamento del bacino costituito dai lavoratori impegnati nei diversi progetti, attraverso le misure di accompagnamento alla pensione o al reimpiego. Occorre però responsabilizzare in misura maggiore le regioni e gli enti locali, che devono essere gli attori principali del processo di progressivo assorbimento dei lavoratori socialmente utili, processo la cui positiva conclusione consentirà di destinare le risorse

del Fondo per l'occupazione così liberate ad altri interventi di politica attiva del lavoro.

Il credito di imposta per i nuovi assunti è stato una delle misure adottate nella passata legislatura che ha registrato maggior successo nel conseguimento dell'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro, in quanto ha coniugato le esigenze di flessibilità e di riduzione dei costi, aumentando non solo la quantità ma anche la qualità del lavoro. Su tale problema l'atteggiamento del Governo è stato molto oscillante e comunque dominato da un approccio ideologico, e pregiudizialmente contrario a quanto è stato compiuto dai governi di centro-sinistra.

L'articolo 44 del disegno di legge finanziaria rende più macchinosa e burocratica la procedura di attribuzione del beneficio e destina ad esso risorse così limitate da lasciar prevedere che l'efficacia di tale strumento risulterà fortemente compromesso.

In conclusione, il senatore Viviani osserva che dal punto di vista delle politiche attive del lavoro la manovra di finanza pubblica all'esame costituisce una occasione perduta, soprattutto per quel che riguarda le prospettive di sviluppo del Mezzogiorno.

Il PRESIDENTE fa presente al senatore Viviani che i rilievi da lui mossi alla programmazione dei lavori ed al raccordo tra Commissioni e Assemblea attengono essenzialmente alla sfera di competenza propria della Conferenza dei Presidenti di Gruppi parlamentari. Indubbiamente, il problema sussiste, e i Presidenti delle Commissioni permanenti si sono già rivolti al Presidente del Senato, per segnalare l'esigenza di disporre di tempi adeguati per lo svolgimento dell'attività delle Commissioni stesse. L'intervento del senatore Viviani, pertanto, costituisce uno stimolo a proseguire in tale direzione.

Il senatore TREU ritiene che le osservazioni del senatore Viviani avessero ad oggetto la condivisa esigenza di migliorare le condizioni del lavoro in Commissione e in Aula. Nessun rilievo, pertanto, è stato mosso alla persona del Presidente della Commissione, che ha sempre assicurato il buon andamento delle attività di sua competenza. Il problema posto dal senatore Viviani ha invece riguardo all'efficacia della programmazione dei lavori parlamentari e in particolare al coordinamento delle Commissioni e dell'Assemblea. È una questione grave e importante, poiché investe direttamente il tema del grado di libertà e di consapevolezza con cui ciascun parlamentare esercita il proprio mandato.

Passando ad esaminare alcuni profili dei provvedimenti all'esame, il senatore Treu sottolinea preliminarmente lo stretto raccordo tra le politiche del lavoro e gli interventi di politica economica per lo sviluppo sostenibile e per una gestione rigorosa dei conti pubblici nel contesto del Patto di stabilità. La manovra di finanza pubblica all'esame non si caratterizza né per il rigore né per lo sviluppo. Infatti, il processo di incremento del tasso di occupazione che ha caratterizzato gli ultimi anni si è sostanzialmente interrotto, e il 2002 si conclude con una crescita vicina allo zero,

sia per quel che riguarda l'economia sia, specificamente, per quanto riguarda l'occupazione.

Le cause della situazione attuale sono molteplici e non riguardano soltanto quelle desumibili dal negativo andamento della congiuntura internazionale. È infatti molto preoccupante la stagnazione degli investimenti, che non appaiono incoraggiati dagli stanziamenti promessi. Di questa condizione soffre in modo particolare il Mezzogiorno, particolarmente penalizzato dalle scelte del Governo di parcellizzare il sistema degli incentivi, la cui frammentazione rischia di depotenziarne gli effetti propulsivi. In tale contesto, tra l'altro, anche le misure per l'emersione del lavoro nero adottate con il decreto-legge n. 210, recentemente convertito in legge, rischiano di risolversi in un fallimento.

Per quanto riguarda poi le politiche di rigore – prosegue il senatore Treu – autorevoli osservatori internazionali hanno espresso dubbi ben motivati sulle strategie di contenimento del *deficit* attraverso misure *una tantum*, dal gettito incerto. Ciò è ampiamente dimostrato dalle aleatorie previsioni di entrata riguardanti il condono fiscale, il cui unico effetto sarà un ulteriore incoraggiamento agli evasori. La flessione delle entrate fiscali degli ultimi mesi concorre poi ad aggravare la debolezza strutturale della finanza pubblica in una misura preoccupante.

In campo previdenziale, sono destinate ai lavoratori esposti all'amianto le risorse già finalizzate all'incremento dei trattamenti pensionistici meno elevati e non utilizzate, definite dal Governo come economie conseguite su tale voce di spesa. Non si comprende però come si possa parlare di economie, quando già nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2002 si pose in evidenza la limitatezza delle risorse destinate ad incrementare i trattamenti pensionistici meno elevati, l'ingiustificata restrizione della platea dei beneficiari e il discutibile sistema di calcolo adottato.

All'articolo 25 si riducono le risorse disponibili per i progetti speciali dell'INPS che, invece, andrebbero rafforzati, al fine di rendere più stringente l'impegno di contrasto dell'evasione contributiva e a favore dell'emersione del lavoro nero.

Anche l'abrogazione del divieto di cumulo tra pensione e reddito da lavoro costituisce una misura di certo condivisibile, ma assai incerta per gli effetti che può produrre, relativamente all'incentivazione ai pensionamenti anticipati, e alle aspettative che può suscitare. Nel merito del comma 1 dell'articolo 30, sembrerebbe preferibile agire sull'età anagrafica, senza intervenire sui requisiti contributivi.

L'assorbimento dell'INPDAl nell'INPS appare un'operazione inevitabile, ma suscita una certa preoccupazione il fatto che la relazione tecnica ammetta che i costi sono stati stimati in modo piuttosto opinabile.

Nel complesso, le misure previdenziali contenute nel disegno di legge finanziaria per il 2003 appaiono eccessivamente frammentarie, prive di organicità e molto fragili nei presupposti finanziari.

Sulla formazione professionale, che dovrebbe costituire un fattore strategico delle politiche attive del lavoro, il disegno di legge finanziaria

è del tutto assente, salvo per il deludentissimo articolo 33, che reca un intervento di portata minima. Discutibile e preoccupante appare poi la scelta di utilizzare risorse che residuano dai precedenti esercizi finanziari, con un limite di spesa irrisorio, per il sostegno dei piani per l'inserimento professionale dei giovani privi di occupazione. Anche l'articolo 31, la cui rubrica recita in modo ingannevole «interventi per agevolare l'artigianato», si riduce ad autorizzare le collaborazioni occasionali di parenti per gli imprenditori artigiani che versino in situazione di particolare difficoltà.

Nella scorsa legislatura – prosegue il senatore Treu – si sono registrati consistenti ritardi nel riordino del sistema degli ammortizzatori sociali che, invece, richiede interventi riformatori coraggiosi a carattere strutturale. Per tali motivi, i Gruppi politici dell'opposizione hanno di recente presentato un disegno di legge organico di riforma. Nel provvedimento all'esame, invece, l'articolo 28 si limita ad indicare una serie di deroghe e di proroghe, muovendosi nella direzione opposta a quella che sarebbe invece necessaria.

Per i lavori socialmente utili si prosegue nella strada della stabilizzazione già avviata nella passata legislatura, ma in modo incerto e senza puntare con determinazione sugli interventi degli enti locali. Sempre in materia di lavori socialmente utili, il senatore Treu chiede al rappresentante del Governo di chiarire quali iniziative si intende intraprendere a favore dei 16 mila lavoratori impegnati nei servizi di pulizia delle scuole, che rischiano di perdere il posto di lavoro alla fine dell'anno.

L'impostazione generale della manovra di finanza pubblica ha ridimensionato l'autonomia degli enti locali con effetti negativi sull'erogazione di servizi e sull'incremento dell'occupazione. Ciò è tanto più preoccupante, se si considera che la mancanza di risorse finanziarie e amministrative adeguate rischia di compromettere il processo in corso di decentramento alle regioni ed alle autonomie locali delle competenze in materia di politiche attive del lavoro e, in particolare, di incentivi all'occupazione.

Le misure di sgravio fiscale per i redditi medio-bassi sono di per sé apprezzabili: occorrerà però verificare in quale misura gli interventi previsti nel disegno di legge finanziaria si tradurranno in aumento del reddito disponibile per le famiglie, dato che non si considerano gli effetti del *fiscal-drug* e il decentramento alle regioni del carico fiscale. È pertanto da prevedersi che anche le misure di alleggerimento dell'IRPEF rimarranno prive di effetti sostanziali. Nel complesso, conclude il senatore Treu, al di là degli annunci e delle dichiarazioni di intenti, la manovra di finanza pubblica all'esame non reca misure di sostegno effettivo per l'occupazione e il tasso di crescita prossimo allo zero di quest'anno non lascia presagire alcun miglioramento per il prossimo esercizio finanziario.

Replica quindi agli intervenuti il sottosegretario VIESPOLI, il quale osserva preliminarmente che alcune delle riflessioni svolte in termini critici nel corso del dibattito possono offrire lo spunto per chiarire meglio le intenzioni espresse nel disegno di legge finanziaria all'esame. A tale proposito, occorre rilevare che i problemi derivanti dal ricorso alla cosiddetta

finanza creativa non sono recenti: essi si sono infatti manifestati, nella passata legislatura, sia per quanto concerne il credito di imposta per i nuovi assunti, sia per le misure adottate per l'attribuzione dei benefici previdenziali connessi all'esposizione all'amianto. In entrambi i casi, si è trattato di scelte che non hanno mancato di produrre effetti negativi sull'equilibrio dei conti pubblici.

Nel suo intervento il senatore Battaifarano, pur esprimendo comprensibili perplessità sulle modalità del finanziamento, ha affrontato in modo equilibrato la questione dei lavoratori esposti all'amianto, per i quali sono necessari interventi finalizzati alla tutela dei diritti acquisiti, sanando al tempo stesso situazioni derivate da scelte di carattere amministrativo e finanziario assai discutibili quanto alla determinazione dei beneficiari delle disposizioni di pensionamento anticipato di cui alla legge n. 257 del 1992.

L'articolo 28, recante norme in materia di cassa integrazione, mobilità e contratti di solidarietà, si pone in una linea di continuità con le analoghe disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2002 e recepisce spunti ed indicazioni emersi nel confronto parlamentare, in particolare in sede di conversione del decreto-legge n. 108.

I rilievi mossi al mancato rifinanziamento delle norme sul reddito minimo di inserimento devono tenere presente che nel Patto per l'Italia è stato individuato un ulteriore strumento nel sostegno al reddito di ultima istanza. Vi è quindi una fase di transizione che potrà essere utilizzata per una ulteriore riflessione sulla congruità ed efficacia degli strumenti adottati ed in corso di adozione, tenendo però presente che l'assenza di una disposizione di proroga non dovrebbe far venire meno la copertura degli impegni relativi alla continuità del reddito minimo di inserimento, che permane assicurata anche nel predetto periodo transitorio.

Dopo aver espresso disponibilità al confronto sui possibili correttivi da introdurre all'articolo 34, il rappresentante del Governo osserva che le misure previste per i lavoratori socialmente utili hanno carattere aggiuntivo rispetto alle intese conseguite con le regioni e alla normativa vigente, i cui effetti vengono a scadere nel 2003. Sottolinea quindi l'importanza della concertazione con le parti sociali e con i soggetti istituzionali per avviare i processi di svuotamento del bacino costituito da tali lavoratori, da un lato proseguendo nei percorsi già avviati, soprattutto sul versante previdenziale, e dall'altro sperimentando meccanismi di finanziamento che consentano agli enti locali di fruire di contributi di conto interesse per favorire le spese di investimento. Sotto questo profilo, il Governo presta la dovuta attenzione al ruolo che le regioni e gli enti locali possono svolgere, anche per quel che concerne la promozione dell'autoimpiego e della microimprenditorialità dei soggetti già impegnati nei lavori socialmente utili. A tale categoria non appartengono più i lavoratori addetti ai servizi di pulizia delle scuole, per i quali occorre reperire le risorse da destinare al sostegno per l'occupazione nell'ambito degli stanziamenti per la pubblica istruzione.

Di certo, il Governo non intende ridurre il suo impegno sulla formazione professionale alle limitate misure che figurano all'articolo 33 del disegno di legge finanziaria: anzi, sono allo studio emendamenti che dovrebbero consentire di destinare una quota del Fondo per l'occupazione alla prosecuzione del rapporto di apprendistato oltre il diciottesimo anno di età e di migliorare l'operatività dei fondi per la formazione continua.

La riflessione sullo sviluppo del Mezzogiorno – prosegue il rappresentante del Governo – al di là dei singoli contenuti del disegno di legge finanziaria, deve puntare ad una valutazione dell'efficacia complessiva degli automatismi posti in essere, e, in tale prospettiva, la scelta di avere determinato una maggiore selettività del credito di imposta per le nuove assunzioni costituisce un passo in avanti rispetto al passato. L'efficacia del *bonus* fiscale, infatti, non consiste tanto nella misura di base, quanto nella sua capacità di determinare le condizioni per attrarre investimenti verso le aree meridionali. La rimodulazione di tale strumento, pertanto, deve essere valutata in modo obiettivo, alla luce delle compatibilità finanziarie e senza trascurare la valenza sociale della scelta di un intervento più favorevole per i lavoratori al di sopra dei 45 anni.

Replica quindi agli intervenuti il PRESIDENTE, il quale, rifacendosi alle argomentazioni addotte dal rappresentante del Governo, osserva che la manovra di finanza pubblica all'esame, operando in condizioni economiche particolarmente difficili, rivolge un'apprezzabile attenzione ai problemi del lavoro e alle politiche sociali, sia attraverso un uso della leva fiscale volto a favorire i redditi medio-bassi ed il sistema delle imprese, sia attraverso interventi specifici di notevole rilievo, come quelli previsti per i lavoratori esposti all'amianto, per i lavoratori socialmente utili e per la rimozione definitiva del divieto di cumulo tra pensione e reddito di lavoro.

Nel corso del dibattito sono stati avanzati spunti e suggerimenti di notevole interesse, che egli non mancherà di riprendere nello schema di rapporto che presenterà nella seduta già convocata per domani.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

91^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Cursi.

La seduta inizia alle ore 9,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Interviene il senatore LONGHI sollecitando il rappresentante del Governo a fornire una risposta alle interrogazioni da lui presentate.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazione*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 15 e 15-bis)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2003

(1826) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore TREDESE evidenziando che l'impostazione di fondo sottesa alla legge finanziaria e a quella di bilancio si sostanzia nell'esigenza di razionalizzare la spesa sanitaria, salvaguardando comunque l'efficacia e la funzionalità del Servizio Sanitario Nazionale.

Pur valutando positivamente il disegno di legge finanziaria nel suo complesso, esprime qualche perplessità in ordine alla disposizione normativa relativa all'introduzione di un ticket sulle cure termali.

Dichiara invece di condividere la maggior parte delle disposizioni normative inserite nell'ambito della finanziaria, soffermandosi in particolare su quella contenuta nell'articolo 38 inerente alla Commissione unica sui dispositivi medici, valutata in modo pienamente favorevole.

Esprime inoltre il proprio apprezzamento per la disposizione normativa riguardante l'introduzione della tessera sanitaria elettronica, sottolineando l'utilità della stessa sia nell'ottica della tutela del paziente e sia in quella della razionalizzazione della spesa sanitaria.

Evidenzia poi l'importanza della disciplina finalizzata a ridurre le liste di attesa, rilevante sia ai fini dell'accrescimento degli *standard* qualitativi del servizio sia per consentire un più efficace ammortamento del costo dei dispositivi medici, soggetti a frequenti innovazioni, atteso il rapido progresso tecnologico.

In riferimento alla spesa farmaceutica, prospetta l'opportunità di conciliare in maniera più organica e adeguata le esigenze di razionalizzazione della spesa sanitaria con quelle di chiarezza per l'utente.

Interviene il senatore LIGUORI, esprimendo una valutazione negativa in ordine al disegno di legge finanziaria, considerato deludente per la carenza di contenuti politici.

Evidenzia in particolare che alcune innovazioni positive (tra le quali cita a titolo esemplificativo l'introduzione della tessera sanitaria e l'istituzione della Commissione Unica del farmaco) si configurano come mere discipline di dettaglio, essendo assenti misure organiche e di più ampio respiro.

Evidenzia inoltre un atteggiamento confuso e contraddittorio del Governo in ordine alle scelte di fondo delle politiche sanitarie da seguire.

In riferimento all'articolo 37 del disegno di legge finanziaria ravvisa una palese inadeguatezza delle soluzioni concrete adottate, ai fini dell'efficace perseguimento degli obiettivi programmatici a cui le stesse sono preordinate. A tal proposito esprime forti perplessità sulla concreta possibilità di raggiungere il risultato della riduzione delle liste di attesa attraverso gli strumenti contrattuali della turnazione del lavoro straordinario e della pronta disponibilità, precisando che tali fattispecie erano già presenti nell'ordinamento sanitario e conseguentemente risulta del tutto superflua la menzione delle stesse nell'ambito del provvedimento in titolo.

Anche la disposizione normativa riguardante il licenziamento dei direttori generali che non conseguano l'obiettivo del pareggio del bilancio risulta - a giudizio dell'oratore - priva di concreti risvolti ed improntata ad un atteggiamento di tipo astratto piuttosto che pragmatico e operativo.

Interviene il senatore LONGHI esprimendo un giudizio decisamente negativo sui provvedimenti in titolo.

Dopo essersi soffermato brevemente sulla assoluta inadeguatezza ed incongruenza dell'impostazione di fondo sottesa ai disegni di legge in questione, sottolinea la gravità dei «tagli» introdotti per la sanità pubblica e per i fondi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Per quel che concerne la disposizione di cui all'articolo 37, comma 4 lettera c), finalizzata a garantire negli ospedali pubblici la copertura del servizio nei sette giorni della settimana, pur evidenziando la congruità di tale obiettivo, ravvisa tuttavia un'assoluta inadeguatezza dei mezzi predisposti per raggiungere lo stesso, in relazione ai quali la sopracitata finalità si configura come una mera affermazione di tipo demagogico, senza alcun risvolto concreto.

Interviene la senatrice BIANCONI evidenziando che i problemi sussistenti nell'ambito della sanità pubblica sono stati «ereditati» dai precedenti governi di centro-sinistra.

In riferimento alle problematiche inerenti alle barriere architettoniche, citate dal senatore Longhi, fa presente che spesso in ambito regionale sussistono consistenti residui destinati a restare inutilizzati. Alla luce di tale considerazione precisa che la razionalizzazione delle risorse non implica certamente una diminuzione della sensibilità delle forze politiche di maggioranza sui problemi attinenti ai disabili, atteso che in passato allo stanziamento di finanziamenti non è sempre seguita l'effettuazione di opere per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Per quel che concerne i rilievi formulati dal senatore Liguori in ordine alla presunta contraddittorietà e confusione dell'atteggiamento politico del Governo in materia sanitaria, dichiara di non condividere tale considerazione, in quanto il disegno di legge finanziaria si inserisce in un contesto programmatico più generale, individuato sia all'atto della fissazione dei Livelli Essenziali di Assistenza e sia nell'ambito del Piano Sanitario Nazionale.

Per quel che concerne la disposizione di cui all'articolo 37, comma 4, del disegno di legge finanziaria, esprime una valutazione positiva in ordine a tale disciplina, atteso che la stessa, nel sancire espressamente gli adempimenti di tipo gestionale spettanti alle regioni (finalizzati all'adeguato monitoraggio della spesa sanitaria), si configura come una vera e propria garanzia per le regioni che hanno assunto atteggiamenti gestionali virtuosi in materia sanitaria.

Per quel che concerne la revisione del prontuario farmaceutico, auspica che tale misura possa risolvere tutti i nodi problematici emersi in passato in tale materia.

In riferimento alla disposizione concernente il licenziamento dei direttori generali che non conseguano il pareggio del bilancio, evidenzia che tale misura risulta opportuna in quanto la stessa è improntata ad una logica manageriale, ispirata a canoni di efficienza e di buon andamento dell'amministrazione sanitaria.

Per quel che concerne lo stato giuridico dei medici alle dipendenze del Servizio Sanitario auspica che venga individuata nell'ambito della finanziaria una soluzione chiara e definitiva in ordine alla problematica dell'esclusività del rapporto di lavoro degli stessi, in un'ottica prospettica di tipo liberale.

Interviene il senatore MAGRI, dichiarando di condividere le opinioni espresse dalla senatrice Bianconi in ordine al chiaro orientamento programmatico della politica sanitaria del Governo, deducibile anche dal Piano Sanitario Nazionale e dai Livelli Essenziali di Assistenza individuati.

Esprime un giudizio favorevole sui provvedimenti in titolo, evidenziando tuttavia che il testo del disegno di legge finanziaria è suscettibile di essere ulteriormente perfezionato in sede parlamentare.

Fa presente che la «logica emergenziale» ravvisabile in riferimento a talune disposizioni normative è imputabile a carenze e disfunzioni ereditate dai precedenti governi di centro-sinistra.

A titolo esemplificativo cita la questione attinente ai medici specializzandi, evidenziando che tale problema era emerso già nell'anno 1998 e che la disciplina introdotta nell'anno successivo è risultata del tutto incongrua per il superamento delle difficoltà sussistenti nel settore. In riferimento a tale tematica, prospetta l'opportunità di dare un concreto segnale politico di attenzione rispetto alle giuste rivendicazioni dei medici specializzandi. In particolare, nell'attuale contesto generale caratterizzato dalla insufficienza di risorse finanziarie disponibili, propone l'attribuzione di adeguate facilitazioni previdenziali a tale categoria, in attesa del necessario adeguamento della normativa italiana a quella comunitaria.

Per quel che riguarda la tematica attinente all'esclusività del rapporto di lavoro dei medici, ravvisa un atteggiamento contraddittorio da parte delle forze politiche di centro-sinistra, sottolineando un contrasto tra le posizioni assunte dalle stesse in ambito parlamentare e quelle sostenute in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Per quel che concerne la materia inerente ai farmaci auspica l'assunzione da parte di tutte le forze politiche di un atteggiamento improntato ad onestà intellettuale, che consenta di analizzare in maniera precisa e oggettiva le tematiche attinenti a tale settore. Evidenzia a tal proposito che il disegno di legge finanziaria, affronta la questione attinente ai farmaci in maniera settoriale, senza individuare soluzioni organiche atte a risolvere definitivamente tutti i problemi sussistenti in tale ambito.

Per quel che concerne la disposizione di cui all'articolo 40, inerente alla deducibilità delle erogazioni liberali a favore della ricerca sulle malattie neoplastiche, prospetta l'opportunità di ampliare la portata di tale disciplina, estendendo la stessa anche alle donazioni a favore di altri importanti settori della ricerca medico-scientifica.

Interviene il senatore CARELLA evidenziando preliminarmente che la politica sanitaria del Governo sta «distruggendo» il sistema sanitario pubblico, a prescindere dalle effettive intenzioni degli esponenti della maggioranza.

Sottolinea un'assoluta contraddittorietà della politica sanitaria promossa dal Ministro, priva di punti di riferimento predeterminati e piuttosto confusa.

Rileva in particolare che l'obiettivo strategico enunciato nell'ambito del Piano Sanitario Nazionale, consistente nella rimodulazione della rete ospedaliera e nella conseguente creazione di una rete di assistenza diffusa sul territorio, risulta privo di un risvolto attuativo pratico, essendo del tutto assenti nei provvedimenti in titolo investimenti destinati a tali finalità.

Sottolinea in senso critico la mancanza di stanziamenti finalizzati ad investimenti nell'ambito della tabella D, dalla quale si evince una obsoleta «filosofia» sottesa alla politica governativa, atta a configurare la salute come un mero costo e non come un investimento.

In riferimento alla spesa farmaceutica osserva che la prospettiva di fondo, a cui tale settore deve necessariamente ispirarsi, va incentrata sull'incidenza negativa che l'uso eccessivo dei farmaci può cagionare alla salute dei pazienti.

Per quel che concerne l'incentivo alla ricerca scientifica, sottolinea l'assoluta incongruità degli stanziamenti destinati a tal fine.

Evidenzia inoltre che spesso le risorse destinate al settore sanitario nell'ambito dei provvedimenti in titolo risultano del tutto fittizie, in quanto gli ostacoli posti all'utilizzo delle stesse rendono tali stanziamenti inutili sul piano concreto, specie per le regioni del mezzogiorno.

In riferimento alla disposizione riguardante il licenziamento dei direttori generali fa presente che in molte realtà territoriali l'obiettivo del raggiungimento del pareggio del bilancio sarà sicuramente raggiunto attraverso una drastica diminuzione dei servizi erogati agli utenti, con tutte le conseguenze negative facilmente prevedibili.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,20.

92^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Cursi.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis). – *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazione*, approvato dalla Camera dei deputati.

– (Tabb. 15 e 15-bis.) Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2003

(1826) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)*, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Interviene il senatore DI GIROLAMO, esprimendo una valutazione del tutto negativa in ordine ai disegni di legge in titolo.

Evidenzia in senso critico che gli «scostamenti» verificatisi rispetto alle previsioni formulate nell'ambito del Documento di programmazione economico-finanziario risultano considerevoli. La situazione economica generale registra un fenomeno di «stagnazione» per quel che concerne i processi di crescita, contestuale ad un incremento dell'inflazione.

Riguardo al disegno di legge finanziaria in questione, sottolinea una scarsa attendibilità delle previsioni di incasso formulate in relazione alle misure del concordato e condono fiscale, nonché della dismissione di beni pubblici. D'altra parte osserva che, anche qualora si volesse, in via meramente ipotetica, considerare adeguate le sopraccitate previsioni di incasso, sarebbe tuttavia difficile individuare le misure atte a sostenere per il futuro la riduzione delle aliquote fiscali, prospettata in campagna elettorale dalla Casa delle Libertà.

Rileva che la disciplina introdotta dal disegno di legge finanziaria risulta improntata ad un'impostazione di fondo prettamente centralistica, sottolineando la contraddittorietà di tale atteggiamento rispetto alle posizioni assunte dalla maggioranza in ordine ai disegni di legge inerenti alla *devolution*.

L'obiettivo di garantire un servizio continuativo delle strutture sanitarie pubbliche per sette giorni alla settimana, prefigurato nell'ambito della finanziaria, risulta di fatto irraggiungibile, in quanto la riduzione delle risorse finanziarie e umane (blocco delle assunzioni) impedisce in concreto il conseguimento di un adeguato risultato in tale ambito.

Evidenzia che la disciplina contenuta nel disegno di legge finanziaria crea contrapposizioni sociali tra Nord e Sud del Paese, nonché tra le diverse categorie di lavoratori. A tal proposito osserva che il Governo ha dimostrato una maggiore attenzione per gli interessi di tipo «particolare», rispetto agli interessi generali.

Le forze politiche di maggioranza – a giudizio dell'oratore – sono scarsamente propense a valorizzare l'intrinseca valenza del «bene salute», essendo ancorate ad una visione meramente «economicistica» della sanità pubblica. La conseguenza di tale impostazione di fondo si concretizza in

una decisa decurtazione delle risorse destinate al sistema sanitario pubblico.

In riferimento alla questione attinente ai medici specializzandi, ravvisa una contraddittorietà tra gli intendimenti programmatici espressi su tale questione nell'ambito del Documento di programmazione economico-finanziaria e le misure inadeguate previste in relazione a tale categoria di medici nel disegno di legge finanziaria.

Per quel che concerne la politica farmaceutica, evidenzia che il susseguirsi di interventi negli ultimi 18 mesi ha impedito alle imprese del settore di individuare in sede di programmazione adeguate strategie aziendali. Osserva inoltre che gli incentivi attribuiti alle industrie farmaceutiche risultano del tutto inadeguati.

Critica infine la scelta di ridurre i fondi destinati al settore della ricerca, che riveste attualmente una valenza pregnante.

Interviene la senatrice BAIÒ DOSSI osservando che le misure previste nell'ambito dei provvedimenti in titolo, in relazione alla materia sanitaria, risultano inadeguate a garantire una politica improntata a rigore ed altresì risultano incongrue ai fini della promozione di una politica di sviluppo.

La tematica attinente ai livelli essenziali di assistenza non è stata affrontata nell'ambito della disciplina in questione, come pure non c'è alcun riferimento alla problematica attinente alla qualificazione della spesa ospedaliera.

In materia di politica farmaceutica gli interventi assunti dall'attuale Governo non solo non hanno risolto i nodi problematici sussistenti nel settore, ma addirittura hanno contribuito all'incremento ulteriore del *deficit*.

L'impostazione di fondo sottesa ai disegni di legge in questione risente di una impostazione obsoleta, improntata ad un atteggiamento di tipo centralista. Osserva in particolare che la maggior parte delle misure contemplate dall'articolo 37 del disegno di legge finanziaria rientrano nell'ambito della competenza legislativa regionale.

Evidenzia inoltre che in tale articolo vengono confusi i mezzi con i fini, citando a titolo esemplificativo, la disciplina sul monitoraggio della spesa sanitaria regionale, configurabile come un «pre-requisito», difficilmente inquadrabile nell'ambito dei mezzi e tantomeno nell'ambito dei fini.

Osserva che nell'ambito dell'articolo 37 inerente alla razionalizzazione della spesa sanitaria, la scelta di citare le cure termali al comma 1 risulta del tutto incongrua, essendo difficile ipotizzare un'importanza primaria di tale questione nell'ambito della problematica *de qua*.

Per quel che concerne la riduzione dei posti letto, fa presente che tale risultato andava perseguito attraverso l'effettuazione di adeguati investimenti per strutture sanitarie destinati ai trattamenti delle «post-acuzie».

Conclude evidenziando in senso critico l'assenza di un'efficace attività di programmazione da parte del Governo.

Interviene il senatore MASCIONI esprimendo il proprio disappunto per le numerose assenze dei senatori appartenenti alle forze politiche di maggioranza, verificatesi nel corso della presente seduta.

Il presidente TOMASSINI evidenzia che nell'odierna seduta pomeridiana si è registrata comunque la presenza di almeno un senatore per ciascun Gruppo parlamentare.

Interviene il senatore SANZARELLO evidenziando che nell'ultimo periodo della scorsa legislatura il Centro Sinistra ha adottato una serie di misure improntate ad un atteggiamento di tipo demagogico, con tutti i conseguenti effetti pregiudizievoli, a cui ha dovuto porre rimedio il Governo attualmente in carica.

L'eliminazione dei *tickets*, le modifiche al Titolo V della Costituzione, la riforma Bassanini hanno creato una serie di problemi di tipo organizzativo, finanziario ed istituzionale.

Esprime il proprio rammarico per l'atteggiamento politico assunto dai senatori delle forze politiche di opposizione nel corso dei precedenti interventi, sottolineando che lo stesso non appare improntato ad un'ottica di tipo costruttivo, ma al contrario si rileva in molti casi strumentale e demagogico.

Evidenzia che nonostante la difficile situazione economica generale, gli stanziamenti complessivi destinati al settore sanitario sono stati incrementati.

Prospetta infine l'opportunità di individuare una soluzione atta a risolvere la questione problematica dei medici specializzandi, tenendo conto tuttavia delle risorse finanziarie oggettivamente disponibili.

Interviene il senatore MASCIONI evidenziando preliminarmente che il disegno di legge finanziaria non risulta affatto improntato a canoni di solidarietà. Osserva a tal proposito che il «fondo sociale» è stato drasticamente ridotto come pure le risorse trasferite ai comuni, destinate ai servizi sociali.

Fa presente che nel corso della passata legislatura le risorse stanziate in conto capitale (destinate quindi ad investimenti) risultavano pienamente adeguate, contrariamente a quanto avviene per i disegni di legge in titolo.

Rileva in particolare che, nell'ambito del disegno di legge finanziaria, non è stata stanziata alcuna risorsa destinata a consentire il conseguimento dell'obiettivo attinente alla riduzione delle liste d'attesa.

Esprime perplessità in ordine alla scelta di configurare la decadenza automatica dei direttori generali, nel caso di mancato raggiungimento dell'equilibrio di bilancio, evidenziando che spesso i direttori generali maggiormente capaci vengono destinati ad aziende sanitarie in condizioni finanziarie particolarmente difficili.

Per quel che concerne la politica farmaceutica evidenzia che la reintroduzione dei *tickets* è improntata ad un atteggiamento politico di fondo errato ed ingiusto, finalizzato a far gravare l'onere economico per l'acqui-

sto di medicinali sui soggetti con problemi di salute, anziché sul sistema fiscale generale.

Esprime una decisa critica in ordine alla scelta di precludere alle regioni la possibilità di incidere concretamente sulla materia fiscale, per quel che concerne in particolare l'IRPEF e l'IRAP, sottolineando che tale misura risulta incompatibile con i contenuti dell'Accordo dell'8 agosto 2001.

Il presidente TOMASSINI dichiara chiusa la discussione generale, dando la parola al relatore ed al rappresentante del Governo per gli interventi in sede di replica.

Il relatore SALINI evidenzia preliminarmente che i problemi attinenti alle cronicità ed alle disabilità non risalgono al periodo di permanenza in carica dell'attuale Governo, essendo stati «ereditati» dall'Esecutivo precedente.

In riferimento al decentramento delle funzioni in materia sanitaria, evidenzia che tale fenomeno istituzionale è finalizzato a garantire l'individuazione di soluzioni maggiormente adeguate rispetto alle esigenze delle singole realtà territoriali, spesso diversificate.

Per quel che concerne la politica farmaceutica, sottolinea che con il presente disegno di legge finanziaria si è cercato di porre rimedio ai pregiudizi derivanti dalle scelte politiche incongrue effettuate dal Governo di Centro Sinistra precedentemente in carica, atte ad abolire i *tickets* per fini meramente demagogici.

Il relatore passa poi ad illustrare lo schema di rapporto del seguente tenore:

«La 12^a Commissione, esaminate le parti di competenza del disegno di legge «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005» e del disegno di legge «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) », esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– per i medici in formazione specialistica, si ravvisa l'esigenza sia di un'esclusione esplicita dalle norme restrittive in materia di pubblico impiego, di assunzioni e di blocco dell'adeguamento di indennità e compensi sia del reperimento delle risorse necessarie per l'attuazione del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e successive modificazioni.

Queste due misure rappresentano il presupposto per la trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione-lavoro e per la valorizzazione dei medici in esame nell'ambito delle strutture sanitarie, come previsto dal citato decreto legislativo;

– riguardo agli investimenti in materia sanitaria di cui all'art. 20 della L. 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, appaiono necessari sia il pieno utilizzo delle risorse disponibili sia l'integrazione delle medesime;

- alla luce dei disegni di legge presentati alle Camere e dell'attuale dibattito in materia, sembra ormai urgente una revisione della disciplina del «rapporto esclusivo» dei medici con il Servizio sanitario nazionale;
- si rileva l'esigenza della previsione di corsi regionali di riqualificazione professionale per gli infermieri generici e le puericultrici, ai fini del successivo inquadramento nella categoria «C» ad esaurimento;
- in merito alla regolazione finanziaria dei rapporti tra lo Stato e il Friuli Venezia Giulia, di cui all'articolo 18, commi 7-13, del disegno di legge finanziaria, si rileva che il comma 13 dovrebbe richiamare il quinto comma dell'art. 63 dello Statuto - anziché il secondo comma -;
- al comma 2 dell'articolo 37, andrebbe chiarito che il rinvio - ai fini delle rideterminazioni del *ticket* per cure termali - è posto ad una pluralità di accordi (in successione) tra le regioni e le organizzazioni delle aziende di settore e non ad uno soltanto;
- al comma 4, lettera d), dell'articolo 37, occorrerebbe riformulare il principio di decadenza automatica dei direttori generali, introducendo criteri che tengano conto delle condizioni iniziali di ciascuna azienda;
- riguardo alla disciplina sulle quote di spettanza delle aziende farmaceutiche, dei grossisti e dei farmacisti sul prezzo di vendita al pubblico dei medicinali - disciplina modificata dai commi 6 e 7 dell'articolo 37 -, si ravvisa l'esigenza che il relativo limite di fatturato per le farmacie rurali venga rideterminato al netto delle somme pagate dagli utenti e delle quote di sconto versate (dalle suddette farmacie) al Servizio sanitario nazionale;
- appare opportuno esplicitare che il limite di riduzione (pari al 20%) di cui al comma 8 del suddetto articolo 37 si commisuri sul prezzo di listino corrente preso in considerazione nel decreto del Ministro della salute 27 settembre 2002 e non si tenga quindi conto della diminuzione (di due punti percentuali) operata in via generale ai sensi del successivo comma 11 e decorrente dal 1° gennaio 2003;
- in merito a quest'ultima, poi, è bene specificare che essa non riguarda i medicinali esclusi (in sede di revisione del prontuario) dal regime di rimborso;
- riguardo alla proroga al 2003 - di cui al comma 10 dell'articolo 37 - di alcune disposizioni limitative della possibilità delle imprese farmaceutiche di organizzare o di finanziare congressi, convegni e riunioni all'estero su tematiche aventi ad oggetto medicinali, occorrerebbe chiarire se e in quali termini trovino applicazione anche le norme di cui ai commi 5 e 6 dell'art. 3 del D.L. 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112;
- al comma 13 dell'articolo 37 - relativo ad un acconto sulle tariffe di autorizzazione dovute dalle imprese produttrici di medicinali omeopatici -, il riferimento all'allegato 2, lett. A), del decreto del Ministro della sanità 22 dicembre 1997 deve essere limitato ai soli numeri 1, 2 e 3 (del medesimo allegato), in quanto il successivo numero 4 concerne la domanda di autorizzazione all'importazione;
- riguardo agli incentivi per la ricerca farmaceutica di cui all'articolo 39, si rileva l'esigenza di definire una disciplina più articolata dei

medesimi, che conceda, per alcune fattispecie, anche una misura di premio maggiore di quella attualmente prevista».

Interviene il sede di replica il sottosegretario CURSI evidenziando che la finanziaria si colloca in un contesto economico generale difficile, sia sul piano nazionale (attesa la crescita sproporzionata della spesa pubblica verificatasi soprattutto nell'ultimo periodo della scorsa legislatura) e sia sul piano internazionale, attese le gravi ripercussioni conseguenti agli atti di terrorismo verificatesi l'11 settembre dello scorso anno.

Esprime il convincimento che il Servizio sanitario nazionale debba essere conservato, precisando che forme diverse di assistenza sanitaria debbano essere inquadrate in un'ottica integrativa, senza alcuna valenza sostitutiva rispetto al sistema sanitario pubblico.

L'obiettivo attinente alla rimodulazione della rete ospedaliera, sul quale si è soffermato il senatore Carella nel corso del proprio intervento in discussione generale, va perseguito anche attraverso decisi interventi di razionalizzazione, posti in essere dalle regioni.

In riferimento all'Accordo dell'8 agosto 2001, evidenzia che appare equo riaffermare il principio del *pacta sunt servanda*, anche al fine di non penalizzare quelle regioni che hanno assunto atteggiamenti di tipo gestionale improntati ad efficienza e a razionalità rispetto ad altre che hanno disatteso le prescrizioni concordate nell'ambito del sopracitato documento.

Per quel che concerne la questione attinente ai medici specializzandi, sottolinea che la stessa è stata ereditata dal precedente Governo di Centro Sinistra.

Si passa quindi all'illustrazione degli ordini del giorno presentati ai documenti di bilancio.

Il presidente TOMASSINI illustra i seguenti ordini del giorno:

0/1826/1/12

TOMASSINI, SALINI, BIANCONI

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)»,

considerato che appare opportuno ampliare l'ambito della fattispecie della riammissione in servizio del personale medico del Servizio sanitario nazionale, al fine di consentire ai dipendenti di tale categoria, in quiescenza da non oltre dodici mesi, di usufruire della sopracitata facoltà in modo pieno, senza eccessive limitazioni e con procedure semplificate;

considerato che dall'ampliamento della sopracitata facoltà di riammissione deriverebbero effetti positivi sia sul piano dell'efficienza del Servizio sanitario nazionale (con conseguente possibilità per le strutture sanitarie pubbliche di usufruire di personale medico con lunga esperienza professionale) e sia sul piano della tutela del personale medico in quiescenza,

al quale sarebbe consentita, tra l'altro, anche la possibilità di usufruire di eventuali benefici e facoltà che potrebbero essere introdotti con la legge finanziaria 2003 in materia di rapporto di lavoro dei medici del Servizio sanitario nazionale nonché, in materia previdenziale, per quel che concerne l'eventuale elevazione del limite massimo di età per la permanenza in servizio;

considerato quindi che le finalità di buon andamento ed efficienza del Servizio sanitario nazionale nel caso di specie si conciliano pienamente con le esigenze – rilevanti sotto il profilo dell'equità – di tutela del personale medico in quiescenza;

impegna il Governo

ad attivarsi, anche in sede di contrattazione collettiva, al fine di addivenire ad un ampliamento della facoltà di riammissione in servizio del personale medico del Servizio sanitario nazionale in quiescenza da non oltre dodici mesi (in modo tale da garantire allo stesso la possibilità di usufruire degli eventuali benefici previsti dalla finanziaria 2003 in materia di rapporto di lavoro dei medici del SSN) ed altresì ad una rilevante semplificazione del procedimento amministrativo prodromico alla riammissione stessa».

0/1826/8/12

TOMASSINI, SALINI, SALZANO, BIANCONI

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

vista la direttiva 16/93 recepita dal decreto legislativo n. 368 del 1999;

considerato che nel passato non si è data attuazione al dispositivo del decreto legislativo suddetto né dal punto di vista economico né giuridico-normativo;

constatato che il Governo aveva previsto nel DPEF 2003-2005 tale possibilità;

considerato il grave e perdurante disagio dei medici «specializzandi» di tutte le Facoltà di Medicina d'Italia, che di fatto partecipano attivamente alle attività assistenziali, senza un adeguato riconoscimento economico, previdenziale e normativo;

impegna il Governo

alla rapida e completa attuazione del decreto 368/1999 con la definizione di: *a)* un contratto di lavoro di tipo subordinato; *b)* un trattamento economico adeguato con corrispondente tutela dei contributi ai fini previdenziali e assicurativi; *c)* riconoscimento dei titoli di carriera

per tutti medici che si siano specializzati secondo le modalità previste dal decreto legislativo 257/91».

Il senatore CARELLA illustra i seguenti ordini del giorno :

0/1826/2/12

BETTONI BRANDANI, BAIO DOSSI, CARELLA, DI GIROLAMO, LIGUORI, LONGHI, MASCIONI, TONINI

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

considerato che nella tabella D della legge finanziaria 2003 (A.S. 1826) si rinvia all'anno 2005 uno stanziamento di 100 milioni di euro per il «Piano straordinario per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani» (articolo 71 della legge n. 448 del 1998) solo a decorrere dall'anno 2005;

tale scelta del Governo penalizza fortemente la riqualificazione delle strutture sanitarie e dei centri di eccellenza, che spesso si concentrano proprio nelle grandi aree metropolitane, dove più complessa è anche la domanda sanitaria;

impegna il Governo

a stanziare il finanziamento per il Piano con l'esercizio finanziario relativo al 2003».

0/1826/3/12

BETTONI BRANDANI, BAIO DOSSI, CARELLA, DI GIROLAMO, LIGUORI, LONGHI, MASCIONI, TONINI

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

considerato che nella tabella D della legge finanziaria 2003 (Atto Senato 1826) non vengono previste risorse per la copertura finanziaria degli Accordi di programma, *ex* articolo 5-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni, necessarie per il finanziamento della seconda fase dei Programmi regionali di ristrutturazione edilizia e l'ammmodernamento tecnologico delle strutture sanitarie, oltre che della loro messa in sicurezza;

la mancata previsione di tali risorse di fatto vanifica ogni ipotesi di riqualificazione della rete ospedaliera e di potenziamento delle strutture sanitarie territoriali;

impegna il Governo

a ripristinare il fondo per la copertura finanziaria degli Accordi di programma ex articolo 5-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992».

Il senatore MASCIONI illustra i seguenti ordini del giorno:

0/1826/4/12

BETTONI BRANDANI, BAIO DOSSI, CARELLA, DI GIROLAMO, GARRAFFA, GIOVANELLI, GUERZONI, LIGUORI, LONGHI, MASCIONI, TONINI

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

considerato che l'articolo 24, comma 1, ultimo periodo dell'Atto Senato 1826 (Disegno di legge finanziaria 2003) stabilisce il regime di «congelamento» anche per le borse di studio dei medici in formazione specialistica per il triennio 2003-2005;

il decreto legislativo n. 368 del 1999 prevede la trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione lavoro coerentemente alle normative comunitarie;

– circa 24 mila medici specializzandi garantiscono, con le loro prestazioni, il funzionamento di reparti e strutture ospedaliere in tutte le regioni italiane e, per tanto, non possono essere considerati semplicisticamente studenti universitari ma operatori sanitari indispensabili al funzionamento del servizio sanitario pubblico;

impegna il Governo

ad attivare immediatamente un confronto con le regioni per definire un quadro che consenta, in sede di legge finanziaria, di dare attuazione al decreto legislativo n. 368 del 1999 trasformando le borse di studio in contratti di formazione lavoro».

0/1826/5/12

LONGHI, MASCIONI, LIGUORI, CARELLA, TONINI, BAIO DOSSI, GAGLIONE, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, GUERZONI, GARAFFA, FLAMMIA, GIOVANELLI

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

visto e richiamato il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368 «Attuazione della direttiva 93/16/CEE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli e delle direttive 97/50/CE, 98/21/CE, 98/63/CE e 99/46/CE che modificano la direttiva 93/16/CEE;

rilevato come il decreto legislativo sopra menzionato, al titolo VI «Formazione dei medici specialisti» regolamenti, rispettivamente: agli articoli 34, 35 e 36 le modalità a) di aggiornamento dell'elenco delle specializzazioni; b) di individuazione dei fabbisogni dei medici specialisti da formare; c) di determinazione del numero dei posti da assegnare; d) di ammissione alle scuole di specializzazione;

agli articoli 37, 38, 39, 40, 41 e 42 a) le modalità e i contenuti del contratto annuale di formazione-lavoro; b) le cause di risoluzione anticipata del contratto; c) i contenuti dell'attività formativa e assistenziale dei medici in formazione; d) la previsione di un trattamento economico annuo omnicomprendente; e) eventuali impedimenti e incompatibilità; f) il regime previdenziale e assistenziale; g) la copertura assicurativa per i rischi professionali;

sottolineato come gli articoli da 37 a 42 del decreto legislativo n. 368 del 1999 non abbiano ad oggi ancora trovato concreta applicazione in relazione a quanto previsto all'articolo 46 dello stesso decreto ed alla mancata individuazione di adeguate risorse economiche;

ritenuto che le previsioni del decreto legislativo n. 368 del 1999 non possano essere ulteriormente differite stante la necessità di garantire agli specializzandi adeguati percorsi formativi caratterizzati dall'adozione dei criteri, delle modalità e degli strumenti che meglio possono garantire l'acquisizione di elevate capacità professionali attraverso la frequenza programmata delle attività didattiche e lo svolgimento di attività assistenziali;

ricordato che nel documento sulla finanziaria 2003, presentato il 4 ottobre al Presidente del Consiglio dei ministri, le Regioni hanno richiesto l'attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999 quantificando i costi incrementali derivanti da tale attivazione in 100 milioni di euro annui, che devono trovare copertura con fondi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dall'Accordo dell'8 agosto;

evidenziato come gli specializzandi svolgano nell'ambito dei servizi sanitari regionali un ruolo assistenziale assai rilevante, alcune volte, sostitutivo di quello del personale di ruolo;

impegna il Governo

ad intervenire affinché nel disegno di legge finanziaria 2003, attualmente all'esame del Parlamento, vengano stanziati i fondi necessari alla piena applicazione del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368».

0/1826/6/12

LONGHI, MASCIONI, LIGUORI, CARELLA, TONINI, BAIO DOSSI, GAGLIONE, DI GIROLAMO, BETTONI, FLAMMIA

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

visto che varie Consulte regionali, comunali e provinciali, organismi unitari delle Associazioni per i diritti degli handicappati e varie associazioni di volontariato impegnate nel sociale, esprimono preoccupazione per quanto si sta decidendo sulla legge finanziaria nei confronti delle fasce deboli;

considerato che a livello nazionale ci sono 6 milioni di persone che presentano gravi difficoltà di sopravvivenza, che vengono penalizzate dalle politiche di contenimento della spesa pubblica;

impegna il Governo

affinché non proceda: a) ad effettuare tagli finanziari ed al personale operante nelle scuole (insegnanti di sostegno e personale non docente); b) eliminare i finanziamenti destinati al "Dopo di noi"; c) effettuare il blocco dei contributi previsti dalla legge 13 del 1989, finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche nelle abitazioni private; d) eliminare i fondi destinati alle imprese che assumono disabili; e) tagliare i fondi destinati ai Comuni che penalizzano i servizi sociali, l'assistenza scolastica, i trasporti, l'assistenza domiciliare e ogni possibile intervento a sostegno delle fasce deboli; f) eliminare i fondi (50 milioni di euro) destinati ai disabili».

Su invito del presidente TOMASSINI che osserva come i contenuti dell'ordine del giorno 0/1826/6/12 non sia di stretta pertinenza della Commissione sanità, il senatore MASCIONI ritira tale ordine del giorno.

Il senatore SALINI illustra il seguente ordine del giorno:

0/1826/7/12

SALINI, SALZANO, TOMASSINI, BIANCONI

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

premesso che:

gli infermieri generici e le puericultrici svolgono di fatto funzioni superiori alla propria mansione,

impegna il Governo

a permettere agli infermieri generici e alle puericultrici, che sono in servizio con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, la partecipazione, a domanda, ai corsi di riqualificazione professionale indetti dalle Regioni ed altresì ad inquadrare coloro che abbiano partecipato con esito positivo ai corsi suddetti nella categoria «C» ad esaurimento».

Il senatore MASCIONI illustra quindi i seguenti ordini del giorno:

0/1826/9/12

VIVIANI, TONINI, MASCIONI, LIGUORI, CARELLA, DI GIROLAMO, LONGHI, GAGLIONE, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

premessi che:

le persone mutilate dalla voce (laringectomizzate), per effetto dell'asportazione chirurgica della laringe per la presenza di una neoplasia, vivono in condizioni di grave limitazione umana, in seguito alla perdita della voce laringea;

riacquistare l'uso della voce rappresenta una condizione fondamentale per la piena integrità fisica, psicologica e relazionale;

una adeguata terapia deve iniziare con una informazione preliminare da parte del medico, sulle caratteristiche e le conseguenze dell'intervento;

sia nella fase pre- che post-operatoria è auspicabile un supporto psicologico da parte di specialisti, sia per il paziente che per i familiari;

l'intervento chirurgico di laringectomia totale può prevedere una successiva rieducazione fonatoria secondo il metodo classico, che sfrutta l'emissione dell'aria accumulata nell'esofago, ovvero con l'applicazione di endoprotesi, allo scopo di facilitare l'emissione di suoni sfruttando il passaggio forzato, attraverso la protesi, dell'aria accumulata nell'albero tracheo-bronchiale;

i due metodi di riacquisto della voce determinano effetti diversi, ed in particolare quello dell'applicazione dell'endoprotesi determina effetti collaterali condizionanti la piena autonomia del paziente, comportando la necessità di un ricambio periodico della stessa endoprotesi;

l'esperienza personale di tanti pazienti dimostra la positività del metodo naturale di riacquisto della voce, anche se più lento, in quanto determina una più piena autonomia fisica e psicologica del paziente;

impegna il Governo

ad assegnare, attraverso precise direttive, la preferenza primariamente al metodo naturale, indirizzando i pazienti, all'atto della dimissione post-operatoria, ad un trattamento da parte di foniatrici e logopedisti presso i reparti del Servizio sanitario nazionale o presso le Associazioni dei mutilati della voce, e di prevedere in un secondo tempo, in caso di provato insuccesso della rieducazione naturale, ed in ogni caso su richiesta del paziente, l'applicazione dell'endoprotesi;

a prevedere nel prontuario farmaceutico, in caso di applicazione dell'endoprotesi, la piena disponibilità gratuita per tale ausilio, compresi

gli accessori, anche per i successivi interventi di manutenzione e ricambio».

0/1826/10/12

MASCIONI, LIGUORI, CARELLA, TONINI, LONGHI, BAIO DOSSI, BETTONI
BRANDANI, DI GIROLAMO, GAGLIONE

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

premesso che:

le risorse per gli investimenti in edilizia sanitaria, innovazione delle tecnologie biomedicali, strutture territoriali sono state decurtate se non traslate al 2005-2006;

queste operazioni rischiano di vedere annullati, se non differiti nel tempo, accordi di programma e intese istituzionali già formalmente contratti tra Ministero della salute e regioni;

ciò comporterebbe un grave danno alle regioni, soprattutto meridionali, le cui proposte riguardano la ristrutturazione delle reti ospedaliere e l'implementazione delle strutture di territorio, nonché, per le regioni del Centro-Nord il rinnovamento del patrimonio delle tecnologie radiodiagnostiche e medicali e l'adeguamento delle strutture per gli anziani e dei poliambulatori diagnostici;

impegna il Governo

a verificare, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, le priorità cui dare immediato accesso in termini di risorse al fine di operare un riequilibrio del patrimonio strutturale sanitario del Paese».

0/1826/11/12

MASCIONI, LIGUORI, CARELLA, TONINI, LONGHI, BAIO DOSSI, BETTONI
BRANDANI, DI GIROLAMO, GAGLIONE

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

premesso che:

la malattia conseguente il morbo di Alzheimer è considerata tra le patologie cronico-degenerative la più rilevante ed interessa ad oggi circa 800.000 malati in forma lieve, moderata e acuta;

a partire dal settembre 2002 è stato avviato nel nostro paese il progetto Cronos, che attualmente assiste presso le unità di valutazione circa

35.000 ammalati nella forma lieve e moderata, attraverso controlli periodici e distribuendo gratuitamente farmaci inibitori della colinesterasi;

il progetto Cronos, voluto fortemente dall'allora Ministero della sanità e portato avanti a tutt'oggi dal Ministero della salute, poggia su un *network* costituito da una capillare rete assistenziale in tutto il paese denominata Uva, medici di famiglia, farmacisti, e Associazioni dei pazienti, è un modello innovativo mai realizzato prima in Europa;

più di 1800, fra neurologi, geriatri, psichiatri, psicologi, e operatori sanitari specializzati nel trattamento d'Alzheimer sono l'ossatura portante del progetto nell'assistenza e nel controllo dei 35.000 pazienti, che vengono assistiti e controllati nell'andamento della malattia;

impegna il Governo

alla scadenza del progetto (marzo 2003) a trovare le necessarie risorse perché esso prosegua e si qualifichi in base all'esperienza conseguita;

a fornire gratuitamente ai pazienti assistiti i farmaci sperimentali, che occorre non interrompere per misurarne nel tempo l'efficacia affinché le forme lievi e moderate non degenerino in cronicità».

0/1826/12/12

MASCONI, LIGUORI, CARELLA, TONINI, LONGHI, BAILO DOSSI, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, GAGLIONE

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

premesso che:

la seconda assemblea mondiale sull'invecchiamento indetta dall'ONU a Madrid si è conclusa con il monito a tutti i Paesi membri di rivolgere particolare attenzione ai cambiamenti demografici senza precedenti che stanno modificando e pregiudicando l'umanità;

l'Italia con una popolazione anziana *over* 60 che già costituisce il 24,5 per cento del totale e che entro il 2050 sarà al 37 per cento, ha conquistato il primato mondiale in fatto di invecchiamento;

il problema dell'integrazione socio-sanitaria e dell'organizzazione dei servizi dedicati alla popolazione anziana in particolare per i non autosufficienti, (assistenza domiciliare, strutture di accoglienza residenziali e semi-residenziali, servizi a bassa soglia) costituiscono ancora il punto di maggior debolezza del nostro sistema;

che i bisogni di cura ed assistenza sono differenziati fra i sessi e che la popolazione femminile anziana è maggiormente soggetta a patologie cronico-degenerative con una aspettativa di vita mediamente di un 20/25 per cento superiore agli uomini;

che le statistiche sull'esclusione sociale e le povertà segnalano la maggior fragilità nella popolazione anziana femminile in assenza di legami parentali;

impegna il Governo

ad attivarsi in collaborazione con il Parlamento e la Conferenza Stato-Regioni affinché l'Italia promuova entro il 2003 una Conferenza Europea sulla salute della popolazione anziana al fine di verificare la congruità di politiche comuni in ambito europeo, progetti comuni di ricerca sulle patologie cronico-degenerative, sistemi e metodi comuni di rilevazione dei dati statistico epidemiologici al fine di verificare l'efficacia delle politiche dei singoli Stati membri e valutare strategie finalizzate alla qualità dell'invecchiamento della popolazione italiana ed europea;

ad attivare entro il primo trimestre del 2003 in accordo con le Commissioni parlamentari competenti e con la Conferenza Unificata la verifica dei Livelli Essenziali di Assistenza e la loro omogeneità in tutto il Paese».

0/1826/13/12

MASCIONI, LIGUORI, CARELLA, TONINI, LONGHI, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, GAGLIONE

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

premesso che:

l'emergenza infermieristica esistente nel Paese mette in serio pericolo il livello di assistenza nelle strutture ospedaliere e di territorio nei confronti dei cittadini;

il problema per essere risolto abbisogna di veder riconsiderata la programmazione del numero degli accessi al sistema formativo universitario;

occorre individuare un sistema di incentivi economici e di diritto allo studio per favorire la mobilità dei giovani che intendono perseguire il conseguimento della professione;

occorre stabilire procedure e strumenti più tempestivi per il riconoscimento e l'equivalenza dei titoli di studio posseduti da cittadini stranieri che vogliono esercitare nel nostro Paese,

impegna il Governo

a trovare, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, entro il primo trimestre del 2003, un'intesa comune con il Ministro dell'università affinché sia predisposto un protocollo d'intesa con le Regioni atto ad individuare fabbisogni reali, modalità di agevolazione degli accessi, stru-

menti di devoluzione a livello regionale per l'accertamento ed il riconoscimento dei titoli equipollenti».

0/1826/14/12

MASCIONI, LIGUORI, CARELLA, TONINI, LONGHI, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, GAGLIONE

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

premessi che:

a tutt'oggi il Progetto obiettivo per la salute mentale non trova uniforme attuazione in tutto il Paese;

i livelli essenziali assistenziali relativi alla salute trovano scoperta la garanzia della tutela della salute mentale e dell'integrazione socio-sanitaria;

la Consulta nazionale per la salute mentale non è stata a tutt'oggi convocata per affrontare le modalità di verifica ed implementazione dei progetti;

i recenti fatti di cronaca impongono di non sottovalutare gli elementi di disagio psichico e affettivo alla base di manifestazioni violente e delittuose;

impegna il Governo

a convocare la Consulta per la messa a punto e la verifica del progetto obiettivo salute mentale;

a verificare nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni lo stato di applicazione del Progetto e gli strumenti necessari ad una congrua risposta al disagio mentale soprattutto nell'area giovanile familiare;

a ridiscutere con le Regioni i livelli essenziali di assistenza, perché la salute mentale sia garantita ai cittadini attraverso i servizi territoriali, le case famiglia, i centri semiresidenziali, il pronto intervento 24 ore su 24 nel caso di crisi acuta, progetti di prevenzione e sostegno alle famiglie in tutti i casi di manifesto disagio psichico e psicologico giovanile e dell'età adulta».

0/1826/15/12

MASCIONI, LIGUORI, CARELLA, TONINI, LONGHI, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, GAGLIONE

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

premessi che:

la politica farmaceutica ha bisogno di essere affrontata in un quadro sistematico e non solo dal punto di vista dell'utilizzo di strumenti di contenimento e razionalizzazione della spesa;

la necessità è quella di trovare adeguati strumenti, in campo nazionale ed europeo che attivino la ricerca, modalità comuni per affrontare la produzione e la distribuzione di farmaci, per le cosiddette malattie rare procedure brevettabili, criteri scientifici comunemente condivisi, circa i criteri di costo efficacia in base ai quali valutare *in progress* l'adeguamento del PTN,

impegna il Governo

ad attivare, a partire dal mese di gennaio un tavolo di confronto permanente tra industrie, distributori, farmacisti, rappresentanti dei medici di medicina generale, e dei diritti dei cittadini e delle Regioni al fine di valutare l'applicazione del nuovo PTN in termini di costo-efficacia per la salute dei cittadini; di prescrizioni dei farmaci sia di fascia A che di fascia C; di adeguamento dei prezzi da parte delle imprese o di fuoriuscita dal mercato, di impatto sul sistema delle farmacie in termini di scorte o reperibilità dei prodotti soprattutto innovativi».

0/1826/16/12

MASCIONI, LIGUORI, CARELLA, TONINI, LONGHI, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, GAGLIONE

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

premessi che:

la questione medica assume rilievo centrale per la qualificazione e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale;

l'ordinamento vigente e l'attuale contesto contrattuale mantengono ben saldi i principi e gli strumenti di riconoscimento della professionalità legati al principio della responsabilità della dirigenza ai fini dell'appartenenza al Servizio sanitario nazionale e alla sua missione di tutela e di garanzia del diritto alla salute di tutti i cittadini;

impegna il Governo

a costruire, d'intesa con la Conferenza per i rapporti permanenti fra lo Stato e le Regioni, un tavolo di verifica e di controllo sullo stato di applicazione dei dispositivi ordinamentali e contrattuali inerenti la professione medica, compresi gli istituti di libera professione intra ed extramoenia;

a promuovere la costituzione di una Commissione, rappresentativa delle Organizzazioni sindacali mediche, delle Regioni, delle Organizza-

zioni rappresentative dei diritti dei cittadini, al fine di approfondire le questioni inerenti alcuni strumenti ordinamentali e contrattuali per una loro applicazione, rispettosa della peculiarità della professione medica e al tempo stesso dell'esigenza di qualificazione del Servizio sanitario nazionale».

0/1826/17/12

MASCIONI, LIGUORI, CARELLA, TONINI, LONGHI, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, GAGLIONE

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1826, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)",

premessi che:

considerata l'importanza che la spesa sanitaria, tanto di parte corrente quanto per investimenti, riveste nel quadro complessivo della spesa pubblica, motivo per il quale essa deve essere oggetto di particolare attenzione nell'ambito della programmazione economica;

considerata la necessità di promuovere, nel quadro del riparto del fondo sanitario nazionale e degli altri finanziamenti erogati alle regioni, un'adeguata ed incisiva politica di ammodernamento delle strutture sanitarie, in particolare di quelle ospedaliere, in quanto – nel settore sanitario – i veri risparmi si possono ottenere investendo nell'innovazione e determinando in tal modo il riassorbimento e l'eliminazione di sprechi e di impropri utilizzi di strutture obsolete;

impegna il Governo

a predisporre un piano straordinario di investimenti nel settore sanitario, il quale, a partire dal rifinanziamento dell'articolo 20 della legge finanziaria 1989, consenta alle regioni di affrontare le ristrutturazioni di impianti ospedalieri rese necessarie dalle nuove norme in materia di posti letto e di tecniche alternative al ricovero, senza dover ricorrere per questo ad ulteriori indebitamenti sui propri bilanci e senza rinunciare alle priorità già indicate nei propri programmi di edilizia ospedaliera e di innovazione tecnologica».

Il presidente TOMASSINI, essendo esaurita l'illustrazione degli ordini del giorno, rinvia alla seduta già prevista per domani, giovedì 21 novembre 2002, alle ore 9, il seguito dell'esame congiunto dei documenti di bilancio.

La seduta termina alle ore 16,55.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

160^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento Ventucci.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2003
- **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Esame delle parti di competenza della Tabella 2 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Si procede all'esame delle parti di competenza della 13^a Commissione permanente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente NOVI avverte che il Ministro dell'economia e delle finanze, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, Ventucci.

Il relatore, senatore ZAPPACOSTA, riferisce sulle parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2) e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sottolineando innanzitutto come i documenti contabili in esame risentano della difficile congiuntura politico-economica internazionale, nonché delle linee di politica finanziaria adottate in sede europea, specie con riferimento al patto di stabilità e al controllo dell'inflazione programmata.

Per quanto riguarda la protezione civile e le calamità naturali, va osservato in primo luogo che si ritrovano stanziamenti in unità previsionali di base allocate in svariati stati di previsione; complessivamente, comunque, le risorse destinate alla ricostruzione a seguito di calamità naturali, considerando i vari stati di previsione, fanno registrare un incremento di circa 240 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2002.

Se si considerano gli stanziamenti relativi alla funzione obiettivo difesa civile, presenti negli stati di previsione dei Ministeri dell'economia e delle finanze, dell'interno, dell'ambiente, delle infrastrutture e dei trasporti, della salute e delle politiche agricole e forestali, per il 2003 si prevede in termini di competenza una spesa pari a 2.146 milioni di euro, mentre i residui ammontano a 750 milioni di euro. Se a questi stanziamenti si sommano poi quelli relativi alla contribuzione per pubbliche calamità (pari a 1.452 milioni di euro in termini di competenza), si ottiene una spesa complessiva pari a 3.598 milioni di euro.

Se ci si limita a considerare gli stanziamenti riguardanti specificamente la protezione civile presenti nel Centro di responsabilità 3, nell'Unità previsionale di base 3.1.5.15, di parte corrente, figura una previsione, sia in termini di cassa che di competenza, di 47,27 milioni di euro (con una riduzione di 14,01 milioni di euro rispetto al bilancio assestate 2002). I residui sono pari a 0, senza variazione rispetto all'esercizio precedente.

Nell'Unità previsionale di base 3.2.10.3, di parte capitale, figura una previsione, sia in termini di cassa che di competenza, di 1.471,98 milioni di euro (con un aumento di 172,95 milioni di euro rispetto al bilancio assestate 2002). I residui sono pari a 0, senza variazione rispetto all'esercizio precedente. Nell'Unità previsionale di base 3.2.3.4 si registra una previsione di cassa e di competenza pari a 7,74 milioni di euro (con una riduzione di 4,99 milioni di euro in termini sia di competenza che di cassa rispetto alle previsioni assestate 2002). I residui sono stimati pari a 0, senza variazioni rispetto al precedente esercizio.

Quanto poi all'Unità previsionale di base 3.2.3.12, relativa alle calamità naturali e ai danni bellici, si riscontra una previsione di cassa pari a 305,81 milioni di euro e una di competenza pari a 305,06 milioni di euro (con una riduzione di 3,26 milioni di euro in termini di competenza e una riduzione di 103,42 milioni di euro in termini di cassa rispetto alle previ-

sioni assestate 2002). I residui indicati risultano pari a 1,75 milioni di euro, con una riduzione di 347,05 milioni di euro.

Nell'Unità previsionale di base 4.1.2.2, concernente il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate, si registra una previsione di 3,61 milioni di euro sia in termini di competenza che di cassa, con una riduzione di 7,74 milioni di euro sia per la cassa che per la competenza rispetto al bilancio assestate 2002. I residui sono stimati pari a 0, con una riduzione di 50,88 milioni di euro.

L'altra Unità previsionale di base 4.2.3.1, anch'essa relativa al risanamento e alla ricostruzione delle zone terremotate, reca l'azzeramento delle previsioni di cassa e di competenza a seguito del trasporto dei relativi stanziamenti al Fondo istituito ai sensi dell'articolo 46 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria 2002), che stabilisce che nello stato di previsione della spesa di ciascun Ministero è istituito un fondo per gli investimenti per ogni comparto omogeneo di spesa, nel quale confluiscono i nuovi investimenti autorizzati.

Infine, l'Unità previsionale di base 4.2.3.5, in materia di calamità naturali e di danni bellici, reca una previsione di cassa e di competenza pari a 0,51 milioni di euro (con una riduzione di 2,06 milioni di euro in termini di competenza e di cassa rispetto alle previsioni assestate 2002). Non si registrano residui.

In relazione al Centro di responsabilità 5 – Politiche di sviluppo e di coesione, va poi segnalata l'Unità previsionale di base concernente le calamità naturali e i danni bellici, che registra l'azzeramento delle previsioni di cassa e di competenza a seguito del trasporto dei relativi stanziamenti al Fondo istituito ai sensi dell'articolo 46 della legge finanziaria 2002.

Quanto al Centro di responsabilità 1, concernente il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, si segnala l'Unità previsionale di base relativa al Fondo da ripartire – Investimenti nel settore delle calamità naturali, istituito ai sensi dell'articolo 46 della legge finanziaria 2002.

Si sofferma quindi sugli stanziamenti iscritti in altre Unità previsionali di base dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze relativi a settori diversi da quello delle calamità naturali e riguardanti precisamente i servizi tecnici nazionali, l'edilizia abitativa, la prevenzione dell'inquinamento, il risparmio idrico, il fondo per la montagna e la difesa del suolo.

Venendo poi al disegno di legge finanziaria, nella Tabella A si prevede un accantonamento (di importo pari a 242,03 milioni di euro per il 2003, a 193,29 milioni di euro per il 2004 e a 187,53 milioni di euro per il 2005) preordinato alla realizzazione di vari interventi e in particolare al riordino della legislazione in materia ambientale e alla definizione degli oneri relativi alle acque reflue.

Quanto alla Tabella B, la voce relativa al Ministero dell'economia e delle finanze è finalizzata a vari interventi (tra i quali quelli per fronteggiare le calamità naturali e quello per la falda acquifera di Milano) ed è di

importo pari a 980,79 milioni di euro per il 2003, a 1.035,53 milioni di euro per il 2004 e a 1.283,38 milioni di euro per il 2005.

In Tabella C, in riferimento al Ministero dell'economia e delle finanze, si ha innanzi tutto lo stanziamento relativo al reintegro del Fondo per la protezione civile, che è pari a 154,93 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005. Non si hanno variazioni rispetto alla legislazione vigente.

In relazione ai provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto del 1990, si registra uno stanziamento pari a 92,96 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005. Non si hanno variazioni rispetto alla legislazione vigente.

In ordine al Servizio nazionale della protezione civile, si ha uno stanziamento pari a 47,27 milioni di euro per il 2003 e a 46,19 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005. Non si hanno variazioni rispetto alla legislazione vigente.

In relazione alle attività e ai compiti di protezione civile, si ha uno stanziamento pari a 472,73 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005. Non si hanno variazioni rispetto alla legislazione vigente.

In ordine alla legge quadro in materia di incendi boschivi si registra uno stanziamento, aggiuntivo rispetto alla legislazione vigente, pari a 10,32 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005.

Nella Tabella D è innanzi tutto reintegrato il Fondo di protezione civile in misura pari a 77 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, mentre nella tabella F, lo stanziamento relativo al reintegro del Fondo per la protezione civile, viene ridotto di 150 milioni di euro per il 2004 e aumentato di 150 milioni di euro per il 2005. Lo stanziamento relativo alla ricostruzione e alla rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Ragusa e Catania viene ridotto di 100 milioni di euro per il 2004 e aumentato di 100 milioni di euro per il 2005.

Si sofferma a questo punto sul comma 27 dell'articolo 59 del disegno di legge finanziaria, introdotto dalla Camera dei deputati, che autorizza un limite di impegno quindicennale di 10 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2004, a favore degli enti e con le procedure di cui al comma 51 dell'articolo 52 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), per il completamento degli interventi urgenti per le opere pubbliche e la loro messa in sicurezza e dei rimborsi ai privati a seguito degli eventi alluvionali verificatisi negli anni 2000 e 2002. Inoltre, per la prosecuzione degli interventi pubblici conseguenti a calamità naturali che abbiano formato oggetto di disposizioni legislative o per le quali sia stato deliberato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile), si autorizza il Dipartimento della protezione civile a provvedere con contributi quindicennali ai mutui che i soggetti competenti possono stipulare a tal fine. Allo scopo è autorizzato un limite di impegno di 10 milioni

di euro a decorrere dall'anno 2004. Alla ripartizione di questo limite d'impegno si provvede con ordinanze adottate ai sensi dell'articolo 5 della predetta legge n. 225 del 1992, sulla base di un piano predisposto d'intesa con la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, tenendo conto dell'effettivo stato di utilizzo, da parte degli enti erogatori finali, dei finanziamenti già autorizzati.

Dà poi brevemente conto delle altre disposizioni introdotte dalla Camera dei deputati nel disegno di legge finanziaria, fra cui il comma 30 dell'articolo 59, il comma 31 e il comma 32 del medesimo articolo, nonché l'articolo 61, che istituisce un Fondo speciale presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il completamento della ricostruzione nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1980-1982 in Campania, Basilicata, Puglia e Calabria.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore ROTONDO, dopo aver espresso apprezzamento per il relatore, il quale ha svolto una relazione assai puntuale, sottolinea come la struttura dei documenti contabili, e in particolare la dispersione degli stanziamenti relativi alla protezione civile e alla ricostruzione a seguito di calamità naturali fra più stati di previsione, renda estremamente difficile una puntuale valutazione delle risorse destinate a tali importantissimi settori. In tal modo, oltretutto, non è possibile neanche comprendere se ed in che misura il Governo intenda veramente impegnarsi in questi campi.

Richiama quindi l'attenzione dei componenti della Commissione e del rappresentante del Governo sulla situazione registratasi in Sicilia a seguito del terremoto del 1990, che colpì la parte orientale dell'isola; erano state infatti previste risorse piuttosto ingenti per la realizzazione di opere di ricostruzione parziali, ma ci si è scontrati con un difficile trasferimento dei fondi dalla regione agli enti locali. Inoltre, non sono state valorizzate le professionalità esistenti, tant'è che oggi è in opera soltanto una Commissione provinciale per l'esame dei progetti di ricostruzione che non è però in grado di assolvere ai propri compiti in modo puntuale. Auspica pertanto che vengano individuate quanto prima soluzioni idonee a rendere quanto meno possibile il trasferimento agli enti locali dei fondi realmente disponibili e a sfruttare adeguatamente le professionalità.

Il senatore VALLONE esprime il giudizio nettamente negativo dei senatori della Margherita sui documenti contabili in esame, predisposti da un Ministro, quello dell'economia, che si è rivelato incapace di fare previsioni corrette e di redigere un disegno di legge finanziaria accettabile. Ci si trova così dinanzi alla peggior manovra economico-finanziaria che si sia vista finora, con poche risorse e scarsissime entrate, una manovra che riflette una gestione giornaliera dei conti pubblici, frutto delle previsioni errate per quanto riguarda la congiuntura economica internazionale.

A ciò si aggiunga l'evidente incapacità del Governo in carica di governare le entrate, il ché dà ai cittadini la sensazione che non ci sia poi la

volontà di far pagare le tasse, alimentando l'aspettativa di un condono fiscale. La pessima fattura dei documenti in titolo non potrà quindi che fare il gioco dell'opposizione.

Il presidente NOVI fa presente al senatore Vallone che il ministro Tremonti, all'inizio della legislatura, aveva sottolineato chiaramente l'esistenza di un *deficit* considerevole, e non aveva quindi mostrato alcun ottimismo. D'altra parte, nessuno poteva prevedere quanto è avvenuto l'11 settembre dell'anno scorso.

Eppure, l'Italia si trova oggi in condizioni decisamente meno gravi di altri paesi europei di rilievo come la Francia o la Germania; quest'ultima inoltre, insieme all'Irlanda, ha visto ridursi la produzione industriale in misura molto superiore rispetto all'Italia. Va poi detto che i Governi precedenti avevano seguito una politica economico-finanziaria che non assicurava il giusto prelievo fiscale da chi realizzava elevati profitti, mentre si tartassava la piccola e media impresa.

Il senatore RIZZI stigmatizza quanto poc'anzi affermato dal senatore Vallone, non essendo ammissibile che ci si auguri che la maggioranza faccia delle pessime leggi, in quanto a pagarne le conseguenze sono sempre i cittadini. Consimili concetti cinici e indecorosi non sono mai stati espressi, nella scorsa legislatura, dalle forze politiche che allora si trovavano all'opposizione.

La verità è che l'amministrazione di sinistra aveva male utilizzato le risorse disponibili in funzione della campagna elettorale, perdendo di vista gli interessi del Paese; oggi il Governo in carica si trova a dover rimediare ai guasti compiuti in passato, in una situazione internazionale più difficile a seguito degli imprevedibili attentati dell'11 settembre dell'anno scorso.

Il senatore TURRONI, dopo essersi rammaricato per l'andamento dell'esame dei documenti di bilancio, anche in considerazione del fatto che nella seduta di ieri un rappresentante del Governo non era palesemente in grado di rispondere prontamente ai quesiti postigli dai senatori intervenuti, sottolinea come i tempi stabiliti per l'esame degli stati di previsione di competenza della Commissione ambiente siano eccessivamente ristretti, mentre sono stati fissati termini troppo stringenti per la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno.

Il presidente NOVI fa presente al senatore Turroni che la presidenza della Commissione ha organizzato l'esame degli stati di previsione nel migliore dei modi, dovendo tener conto del termine ultimo per la presentazione dei rapporti alla Commissione bilancio, termine che scadrà sabato prossimo.

Dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore per la Tabella 2, ZAPPACOSTA, replica brevemente sottolineando come gli stanziamenti di interesse della Commissione ambiente presenti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze abbiano fatto registrare complessivamente un incremento. Ovviamente ciò può soddisfare soltanto in parte, dal momento che non si può non auspicare l'erogazione di maggiori risorse per settori importantissimi quali la protezione civile e la ricostruzione a seguito di calamità naturali.

Il sottosegretario VENTUCCI, dopo aver espresso apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore Zappacosta, sottolinea come un vivo confronto con l'opposizione sia sempre utile e stimolante ed auspica, con riferimento a quanto sottolineato dal senatore Rotondo, che si riesca a trovare soluzioni idonee a facilitare il trasferimento dei fondi agli enti locali. Ciò sarà possibile anche grazie alle modifiche alla struttura dello Stato a cui si sta lavorando.

Il seguito dell'esame delle parti di competenza della Tabella 2 e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente NOVI avverte che, essendo stata conclusa la discussione generale su tutti e quattro gli stati di previsione di competenza della Commissione ambiente, e sulle corrispondenti parti della legge finanziaria, la seduta già convocata per oggi, alle ore 20,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 10,35.

161^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento Ventucci.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(1812) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 7 novembre scorso.

Il relatore, senatore PONZO, chiede una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,45, riprende alle ore 15,05.

Il relatore, senatore PONZO, ritira gli emendamenti 1.39, 1.43, 5.6, 5.9 riservandosi di riformularli e presentarli in Assemblea, anche al fine di trovare la necessaria copertura finanziaria affinché la sospensione dei termini di cui all'articolo 4 possa essere estesa anche alla Puglia. Ritira altresì l'emendamento 1.0.100, eventualmente riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il senatore FIRRARELLO ritira l'emendamento 5.5, invitando il relatore a tenerne conto al momento della riformulazione in Assemblea dell'emendamento 5.9.

Il presidente NOVI avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno.

Il senatore SPECCHIA illustra il seguente ordine del giorno:

0/1812/1/13

SPECCHIA, RIZZI, MONCADA, AZZOLLINI, BATTAGLIA Antonio, MULAS, ZAPPACOSTA

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

rilevato:

che è necessario mettere in sicurezza tutti gli edifici pubblici (scuole, ospedali, uffici, eccetera); che questa esigenza riguarda in via prioritaria gli edifici pubblici ubicati nelle aree a rischio sismico;

impegna il Governo:

1) a predisporre ed attuare, d'intesa con le regioni, un piano per la verifica delle condizioni di tutti gli edifici pubblici;

2) ad approvare un programma decennale di interventi, con relativi finanziamenti, dando priorità alle zone sismiche e agli edifici pubblici in maggiore condizione di degrado e di potenziale pericolo».

Il senatore ZAPPACOSTA illustra il seguente ordine del giorno:

0/1812/2/13

ZAPPACOSTA, BATTAGLIA Antonio, MULAS, SPECCHIA

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

rilevato che:

nella regione Abruzzo, ed in particolare nella provincia di Chieti, gli eventi calamitosi hanno causato ingenti danni alla viabilità e alle infrastrutture,

impegna il Governo:

ad una attenta verifica di quanto accaduto e a destinare risorse finanziarie per gli interventi di sistemazione e ricostruzione».

Il senatore TURRONI illustra i seguenti ordini del giorno:

0/1812/3/13

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

premesso che:

il provvedimento in esame consente l'adozione di misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza causata dagli eventi sismici nelle province di Catania e Campobasso,

impegna il Governo:

a definire i provvedimenti di cui al decreto in esame d'intesa con le regioni, le province ed i comuni interessati, nel rispetto delle competenze attribuite dalla Costituzione e dalla normativa vigente;

ad avvalersi, nell'attuazione degli interventi previsti dal decreto, dell'ausilio dei servizi tecnici nazionali e del servizio sismico nazionale, nonché del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti (GNDT);

a garantire prioritariamente la salvaguardia degli insediamenti esistenti, evitando delocalizzazioni di centri abitati non rispettose delle tradizioni e della storia delle comunità locali colpite dagli eventi calamitosi».

0/1812/4/13

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

premessi che:

il decreto-legge in esame prevede misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza causata dagli eventi sismici nelle province di Catania e Campobasso,

impegna il Governo:

ad adottare, per la programmazione degli interventi di ricostruzione, l'intesa istituzionale di programma di cui all'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

a garantire idonee risorse finanziarie affinché le regioni, le province ed i comuni possano predisporre, secondo criteri omogenei, interventi urgenti per la messa in sicurezza antisismica del patrimonio edilizio nazionale esistente, previa indagine di vulnerabilità e dando priorità agli edifici scolastici e sanitari pubblici;

ad emanare i provvedimenti necessari alla tutela dei lavoratori le cui aziende siano state danneggiate dagli eventi calamitosi dell'ottobre 2002».

0/1812/5/13

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

premessi che:

il decreto-legge in esame prevede misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza causata dagli eventi sismici nelle province di Catania e Campobasso,

impegna il Governo:

a garantire entro il 31 gennaio 2003 l'entrata in vigore e l'applicazione della nuova Mappatura del rischio sismico sul territorio nazionale, predisposta nel 1998, nonché il suo periodico rinnovo;

a definire un programma per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio nazionale esistente, definendo un adeguato sistema di incentivi a favore dei privati e reperendo a favore degli enti locali le risorse indispensabili per l'attuazione degli interventi necessari».

Il senatore MONCADA LO GIUDICE esprime le proprie perplessità sull'ultima parte dell'ordine del giorno n. 3.

Il relatore, senatore PONZO, esprime parere favorevole, sugli ordini del giorno nn. 1, 2 e 4, nonché sull'ordine del giorno n. 3 – a condizione che si precisi che il Governo è impegnato ad avvalersi, nell'attuazione degli interventi previsti dal decreto, anche dell'ausilio dei Servizi tecnici nazionali e di altri organi tecnici – e sull'ordine del giorno n. 5, a patto che si precisi che il Governo è impegnato ad accelerare l'entrata in vigore della applicazione della nuova mappatura del rischio sismico, oltre che provvedere per la definizione di un programma per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio.

Il sottosegretario VENTUCCI esprime un parere conforme a quello espresso dal relatore.

Il senatore TURRONI riformula gli ordini del giorno n. 3 e n. 5, re-
cendendo i suggerimenti del relatore, nei seguenti nuovi testi:

0/1812/3/13 (Nuovo testo)

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

premessi che:

il provvedimento in esame consente l'adozione di misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza causata dagli eventi sismici nelle province di Catania e Campobasso,

impegna il Governo:

a definire i provvedimenti di cui al decreto in esame d'intesa con le regioni, le province ed i comuni interessati, nel rispetto delle competenze attribuite dalla Costituzione e dalla normativa vigente;

ad avvalersi, nell'attuazione degli interventi previsti dal decreto, anche dell'ausilio dei servizi tecnici nazionali e del servizio sismico nazionale, nonché del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti (GNDT)».

0/1812/5/13 (Nuovo testo)

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

premessi che:

il decreto-legge in esame prevede misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza causata dagli eventi sismici nelle province di Catania e Campobasso,

impegna il Governo:

ad accelerare l'entrata in vigore e l'applicazione della nuova Mappatura del rischio sismico sul territorio nazionale, predisposta nel 1998, nonché il suo periodico rinnovo;

a provvedere per la definizione di un programma per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio nazionale esistente, definendo un adeguato sistema di incentivi a favore dei privati e reperendo a favore degli enti locali le risorse indispensabili per l'attuazione degli interventi necessari».

Previa verifica del prescritto numero legale, posti ai voti, con separate votazioni la Commissione approva gli ordini del giorno n. 1, n. 2, n. 3 (nuovo testo), n. 4 e n. 5 (nuovo testo).

Si passa quindi all'esame degli emendamenti presentati al testo del decreto- legge, ad iniziare da quelli riferiti all'articolo 1.

Il senatore GIOVANELLI, illustrando gli emendamenti di cui è firmatario, si sofferma in particolare sull'emendamento 1.5, volto a superare la confusione che verrebbe a determinarsi tra la fase della emergenza e quella della ricostruzione, ambedue assegnate, nel decreto-legge in titolo, al Capo del Dipartimento della protezione civile. Peraltro, il tenore della proposta presentata è anche quello di scongiurare il pericolo che il Servizio della protezione civile si configuri come luogo di appalti e di spese, o peggio come succursale del Ministero delle infrastrutture, così alterando la missione istituzionale che è affidata ad esso. Inoltre, si sofferma sugli emendamenti 1.11, 1.16 – l'ultimo dei quali incide sull'adozione dei piani, sopprimendo il riferimento alle possibili delocalizzazioni alternative – 1.25 ed 1.38.

Il relatore PONZO ed il senatore SPECCHIA rinunciano ad illustrare i propri emendamenti.

Il sottosegretario VENTUCCI, rinunciando ad illustrare gli emendamenti presentati dal Governo, fa comunque presente che essi in larga parte hanno recepito molte delle osservazioni avanzate nel corso della discussione generale da senatori dell'opposizione.

Il senatore TURRONI, illustrando gli emendamenti di cui è firmatario, prende atto con soddisfazione che l'emendamento 1.45, presentato dal Governo, ha recepito i rilievi che si fecero durante la discussione generale, riguardante, in primo luogo, la necessità che la fase della ricostruzione sia rimessa ai presidenti delle regioni, affinché se ne assumano la piena responsabilità politica, e, in secondo luogo, la distinzione tra le fasi dell'emergenza e della ricostruzione. Tuttavia, nella formulazione dell'emendamento 1.45 restano alcuni punti critici, concernenti la riproposizione delle possibili localizzazioni alternative, nonché la vigilanza del Ministero delle

infrastrutture e dei trasporti riguardo gli interventi sul patrimonio immobiliare.

Infine, sottolinea l'importanza dell'emendamento 1.19, volto a limitare le demolizioni degli edifici o quanto meno a far sì che esse siano disposte in base al parere di esperti.

Il senatore MANFREDI, illustrando il complesso degli emendamenti e dei subemendamenti di cui è firmatario, coglie l'occasione per sottolineare che il decreto-legge in esame assolve la funzione essenziale di assegnare ad un'unica autorità la fase relativa alla gestione dell'emergenza; evidentemente, tale gestione, che si sarebbe potuto porre a carico delle autonomie regionali, si è invece affidata alle autorità centrali in applicazione del principio di sussidiarietà.

Gli emendamenti presentati tentano di far valere alcuni principi fondamentali: il rispetto delle prerogative delle regioni, alla luce dell'articolo 117 della Costituzione, in base al quale la protezione civile è configurata quale materia concorrente; la distinzione tra la fase della emergenza e quella della ricostruzione e dell'avvio della ripresa civile; la limitazione della validità del decreto-legge ad esigenze contingenti senza che tale provvedimento vada a sovrapporsi a quelli che già disciplinano il settore della protezione civile. Si sofferma quindi sul subemendamento 1.24/1 che precisa che il commissario delegato può avvalersi di appositi subcommissari messi a disposizione dalle autorità competenti. Coglie infine l'occasione per ricordare di aver anche presentato due subemendamenti ad emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il senatore CHINCARINI rinuncia ad illustrare gli emendamenti della propria parte politica.

Il senatore VALLONE, dopo aver dato atto al rappresentante del Governo di aver tradotto in specifici emendamenti le osservazioni avanzate in ordine alla necessità di un coinvolgimento degli enti locali, illustra l'emendamento 1.24 ed avanza perplessità sulla possibilità configurata dell'emendamento 1.45 della vigilanza del Ministero delle infrastrutture sugli interventi immobiliari.

La senatrice DATO illustra l'emendamento 1.36, facendo presente che in Molise l'operato del Dipartimento della protezione civile sta riscuotendo fiducia unanime; tuttavia, emerge un aspetto che lascia ancora insoddisfatti, afferente alla scarsa partecipazione in sede consultiva delle istituzioni locali, delle forze economiche e sociali locali, nonché di rappresentanze dei lavoratori, degli imprenditori e dei comitati dei cittadini.

Il senatore ROTONDO prende atto con soddisfazione che il Governo ha accolto alcuni suggerimenti emersi nel corso della discussione generale, soprattutto in relazione alle critiche rivolte al fatto che la fase della ricostruzione civile fosse stata demandata all'intervento del Servizio della pro-

tezione civile. Tuttavia, bisognerebbe prestare attenzione anche ad un'altra problematica, riguardante i danni connessi a quanto accaduto a seguito degli eventi che hanno colpito di recente le province di Catania, di Ragusa e Siracusa, con riguardo all'emissione di polvere lavica.

Il presidente NOVI avverte che sono stati presentati alcuni subemendamenti agli emendamenti 1.45 ed 1.46, ed invita i firmatari degli stessi a darne illustrazione.

Il senatore TURRONI illustra il subemendamento 1.45/1, che mira a sopprimere il riferimento relativo alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture sul patrimonio immobiliare.

Il senatore GIOVANELLI illustra i subemendamenti 1.45/2, volto a precisare l'autorità competente nell'adozione dei piani, 1.45/3, che interviene sui criteri antisismici da seguire, 1.45/4, soppressivo del quarto periodo dell'emendamento, e 1.45/5 che precisa che la vigilanza del Ministero delle infrastrutture riguarda soltanto interventi sul patrimonio immobiliare pubblico. Illustra anche il subemendamento 1.46/1.

Il relatore, senatore PONZO, esprime parere contrario sugli emendamenti 1.3, 1.5, 1.6, 1.8, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, sul subemendamento 1.24/1, sugli emendamenti 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37 e 1.38. In relazione ai subemendamenti presentati all'emendamento 1.45, propone al rappresentante del Governo di valutare la possibilità di riformulare l'emendamento in questione, eventualmente recependo parte dei contenuti dei suddetti subemendamenti. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti 1.40, 1.41, 1.42, 1.44 e sul subemendamento 1.46/1. Sui restanti emendamenti esprime un parere favorevole.

Il rappresentante del GOVERNO esprime un parere conforme a quello espresso dal relatore.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI

Il presidente NOVI avverte che è convocata per stasera, alle ore 20, una seduta della Commissione per il prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 1812.

La seduta termina alle ore 17.

162^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Ventucci.

La seduta inizia alle ore 20,40.

IN SEDE REFERENTE

(1812) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Si passa alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Posto ai voti, l'emendamento 1.3, è respinto, mentre risulta approvato l'emendamento 1.48 – identico all'emendamento 1.4 – con conseguente assorbimento dell'emendamento 1.2.

La Commissione, con separate votazioni, respinge poi gli emendamenti 1.5 – restando di conseguenza preclusi gli emendamenti 1.25, 2.1 e 2.15 – e 1.6.

Con separate votazioni risultano poi approvati gli emendamenti 1.7 – che assorbe l'emendamento 1.8 – 1.49, di contenuto identico agli emendamenti 1.9, 1.10, 1.11 e 1.12, con conseguente preclusione degli emendamenti 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.21 e 1.22.

Il senatore TURRONI ritira l'emendamento 1.19, trasformandolo nel seguente ordine del giorno:

0/1812/6/13

TURRONI

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

rilevata la necessità di limitare il più possibile le demolizioni o quanto meno di disporle sulla base del parere di organi tecnici,

impegna il Governo:

a far sì che le demolizioni degli edifici possano essere disposte solo qualora la mancata demolizione possa determinare ulteriori situazioni di pericolo;

a far sì che le demolizioni siano disposte con ordinanza del Sindaco, previo rilievo tecnico, anche fotogrammetrico, sullo stato degli edifici, avvalendosi anche dell'ausilio dei tecnici del Servizio sismico e del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti (GNDT)».

Il sottosegretario VENTUCCI accoglie l'ordine del giorno n. 6 come raccomandazione.

Con separate votazioni, la Commissione respinge poi gli emendamenti 1.20, 1.23, il sub-emendamento 1.24/1, nonché gli emendamenti 1.24 e 1.26.

Il senatore TURRONI riformula dell'emendamento 1.27, espungendone la seconda parte, e ritira il sub-emendamento 1.45/1 e l'emendamento 1.44.

La Commissione, quindi, approva l'emendamento 1.50, identico agli emendamenti 1.27 (nuovo testo), 1.28, 1.29, 1.30, 1.31 e 1.32, con la conseguente preclusione dell'emendamento 1.33.

Con distinte votazioni risultano poi respinti gli emendamenti 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, identico all'emendamento 1.38.

Il sottosegretario VENTUCCI invita i presentatori a riformulare il sub-emendamento 1.45/2, nel senso di indicare una procedura alternativa. Esprime poi parere favorevole sul sub-emendamento 1.45/3 e parere contrario sui sub-emendamenti 1.45/4, 1.45/5 e parere favorevole sul sub-emendamento 1.46/1.

Il relatore PONZO si associa ai pareri testé espressi dal rappresentante del Governo.

Il senatore GASBARRI riformula il sub-emendamento 1.45/2 nel senso proposto.

Con separate votazioni, la Commissione approva i sub-emendamenti 1.45/2 (nuovo testo) e 1.45/3, mentre respinge i sub-emendamenti 1.45/4 e 1.45/5.

Risulta poi approvato l'emendamento 1.45, nel testo emendato.

Risultano conseguentemente preclusi o assorbiti gli emendamenti 1.40, 1.41 e 1.42.

Con separate votazioni, la Commissione approva il sub-emendamento 1.46/1 e l'emendamento 1.46, nel testo emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1.

Il senatore GASBARRI illustra gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2.

Il relatore PONZO esprime parere contrario su ambedue gli emendamenti.

Il sottosegretario VENTUCCI esprime parere conforme a quello del relatore.

Il senatore TURRONI dichiara il voto favorevole del Gruppo dei Verdi sull'emendamento 1.0.1, ritenendo che la quantificazione dei costi nella fase della ricostruzione debba essere un problema che va affrontato.

Il senatore VALLONE, annunciando il voto contrario del Gruppo della Margherita sull'emendamento 1.0.1, ritiene che per la quantificazione dei danni è sufficiente applicare i criteri già previsti dalla normativa vigente.

Posti ai voti, con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2

Si passa poi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il senatore GASBARRI illustra gli emendamenti da lui sottoscritti, soffermandosi in particolare sull'emendamento 2.6, volto a tenere separate le fasi della emergenza e dell'avvio della ripresa civile ed economica.

Il senatore VALLONE illustra gli emendamenti da lui presentati.

La senatrice DATO illustra gli emendamenti 2.7 e 2.21, il primo dei quali volto a prestare maggiore attenzione al sostegno nei confronti delle

attività produttive locali ed il secondo, invece, a dare priorità e prelazione ai beni e servizi appartenenti a cittadini residenti nei territori colpiti dal terremoto.

Il senatore TURRONI riformula l'emendamento 2.4, sopprimendone la seconda parte, ed illustra i restanti emendamenti da lui sottoscritti.

Il senatore RIZZI ritira l'emendamento 2.5 ed illustra gli altri emendamenti e sub-emendamenti da lui sottoscritti.

Il relatore PONZO rinuncia ad illustrare gli emendamenti da lui sottoscritti ed esprime parere contrario sugli emendamenti 2.2, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.12, 2.13, 2.16/1, 2.17, 2.18/1, 2.18, 2.19, 2.20, 2.21 ed esprime parere favorevole sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario VENTUCCI si associa ai pareri espressi dal relatore.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 2.2 e 2.3 e mentre approva l'emendamento 2.4 (nuovo testo) di contenuto identico all'emendamento 2.6.

Conseguentemente risulta precluso l'emendamento 2.7.

Posti ai voti, con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti 2.8, 2.9, 2.10.

Risulta quindi approvato l'emendamento 2.11.

La Commissione poi respinge l'emendamento 2.12, identico all'emendamento 2.13.

Con separate votazioni, sono poi approvati gli emendamenti 2.14 e 2.22.

La Commissione respinge quindi il sub-emendamento 2.16/1.

Risulta quindi approvato l'emendamento 2.16, restando assorbito l'emendamento 2.17.

Con separate votazioni, la Commissione respinge il subemendamento 2.18/1 e gli emendamenti 2.18, 2.19, 2.20, previa dichiarazione di voto favorevole da parte del senatore TURRONI, e 2.21.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

I presentatori rinunciano ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il RELATORE esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 3.7.

Il sottosegretario VENTUCCI esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

La Commissione respinge l'emendamento 3.1 identico agli emendamenti 3.2, 3.3 e 3.4, nonché con separate votazioni gli emendamenti 3.5 e 3.6.

Posto ai voti, risulta quindi approvato l'emendamento 3.7.

Il senatore TURRONI rinuncia ad illustrare l'emendamento 3.0.1, volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3.

Il RELATORE e il sottosegretario VENTUCCI esprimono parere contrario sull'emendamento 3.0.1.

La Commissione respinge poi l'emendamento 3.0.1.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

I presentatori rinunciano ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il RELATORE esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.11, 4.2, 4.3, 4.12, mentre esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario VENTUCCI esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione approva poi l'emendamento 4.11, identico agli emendamenti 4.1 e 4.2. Risulta quindi assorbito l'emendamento 4.3.

Posto ai voti, risulta approvato l'emendamento 4.12.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 4.4, 4.5, identico all'emendamento 4.6, e 4.7.

La Commissione approva poi l'emendamento 4.10.

Posti ai voti, con separate votazioni, risultano respinti gli emendamenti 4.8 e 4.9.

Si passa all'esame degli emendamenti volti ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4.

Il senatore GASBARRI ritira l'emendamento 4.0.1, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea come ordine del giorno.

Il senatore TURRONI ritira l'emendamento 4.0.2 e preannuncia che sottoscriverà l'ordine del giorno del senatore Gasbarri.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

I presentatori rinunciano ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il senatore SPECCHIA ritira l'emendamento 5.4, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il senatore ROTONDO ritira l'emendamento 5.8.

Il RELATORE esprime parere contrario sugli emendamenti 5.1, 5.2 e 5.3.

Il sottosegretario VENTUCCI esprime parere conforme a quello del relatore.

Con separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 5.1, 5.2 e 5.3.

Si passa all'esame degli emendamenti al titolo del disegno di legge di conversione.

I presentatori rinunciano ad illustrare gli emendamenti riferiti al titolo.

Il relatore PONZO ed il sottosegretario VENTUCCI esprimono parere favorevole su tutti gli emendamenti.

La Commissione approva l'emendamento Tit. 1, identico agli emendamenti Tit. 2 e Tit. 3.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente NOVI avverte che nella seduta antimeridiana di domani, dopo la conclusione dell'esame delle Tabelle 10 e 14 del disegno di legge di bilancio e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, verranno svolte le dichiarazioni di voto e la votazione del mandato al relatore per il disegno di legge n. 1812.

La seduta termina alle ore 21,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1812**al testo del decreto-legge****Art. 1.****1.3**

BATTAFARANO, STANISCI, MARITATI, MANIERI, GAGLIONE, ROTONDO, DI SIENA, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, CARELLA, PASCARELLA, VISERTA COSTANTINI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «31 ottobre 2002,» aggiungere le seguenti: «nonché a quelle verificatesi in provincia di Foggia in conseguenza del sisma del 31 ottobre 2002».

Conseguentemente, all'articolo 5, dopo le parole: «del 31 ottobre 2002» aggiungere le seguenti: «nonché 50 milioni di euro per i comuni interessati della provincia di Foggia,».

1.4

IL RELATORE

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «31 ottobre 2002», inserire le seguenti: «, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 258 del 4 novembre 2002, nonché dell'8 novembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 267 del 14 novembre 2002».

1.48

IL GOVERNO

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «31 ottobre 2002», inserire le seguenti: «, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 258 del 4 novembre 2002, nonché dell'8 novembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 267 del 14 novembre 2002».

1.2

SPECCHIA, RIZZI, MONCADA, AZZOLLINI, BATTAGLIA Antonio, MULAS, ZAPPACOSTA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «29 e 31 ottobre 2002» con le altre: «29, 31 ottobre e 8 novembre 2002».

1.5

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «Il Capo del dipartimento» fino a: «provvede» con le parole: «Il Presidente della regione Sicilia e il Presidente della regione Molise sono nominati Commissari delegati. Essi provvedono».

1.6

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «di tutti gli» con le seguenti: «degli».

1.7

MANFREDI, RIZZI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «definendo con i comuni interessati appositi piani esecutivi» con le parole: «definendo con le regioni e gli enti locali interessati appositi piani esecutivi».

1.8

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «definendo» inserire le seguenti: «d'intesa con la regione, con la provincia e».

1.9

IL RELATORE

Al comma 1, sono soppresse le parole da: «Detti piani» fino a: «opere commemorative».

1.49

IL GOVERNO

Al comma 1, sono soppresse le parole da: «Detti piani» fino a: «opere commemorative».

1.10

CHINCARINI, MORO, MONTI, PEDRAZZINI

Al comma 1, sopprimere il secondo e il terzo periodo.

1.11GIOVANELLI, ANGIUS, GASBARRI, ROTONDO, MONTINO, IOVENE, PASCARELLA,
VISERTA COSTANTINI, DI SIENA

Al comma 1, sopprimere il secondo e il terzo periodo.

1.12TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere le parole da: «Detti piani» fino alla fine del comma.

1.13

CHINCARINI, MORO, MONTI, PEDRAZZINI

Al comma 1, sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti: «Per quanto riguarda gli eventi sismici della regione Molise, il Presidente della regione Molise è nominato Commissario straordinario per la predi-

sposizione e realizzazione dei piani di ricostruzione e delle relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Detti piani, da adottarsi previa deliberazione dei consigli comunali degli enti locali interessati, possono prevedere localizzazioni alternative dei centri abitati maggiormente colpiti dagli eventi sismici, per la cui costruzione, in un contesto di armonico sviluppo urbanistico, dovranno obbligatoriamente utilizzarsi tecnologie antisismiche. I piani sono approvati dalla regione Molise e possono prevedere anche la realizzazione di opere commemorative. Il Commissario straordinario dispone direttamente in ordine agli interventi di competenza dello Stato della regione e degli enti locali interessati, può agire in deroga ad ogni disposizione vigente, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, e può anche avvalersi di appositi subcommissari cui affidare specifiche responsabilità in ordine a determinati settori di intervento».

1.14

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire le parole da: «Detti piani» fino alla fine del comma, con le seguenti: «I piani devono essere approvati dalla regione e prevedere l'obbligo dell'adozione di tecnologie antisismiche».

1.15

BATTAFFARANO, STANISCI, MARITATI, MANIERI, GAGLIONE, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, CARELLA

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «nella regione Molise» aggiungere: «e nella regione Puglia».

1.16

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «da adottarsi» fino alla fine del comma con le seguenti: «sono adottati entro il termine massimo di 30 giorni dall'approvazione della presente legge di intesa con le province e i comuni interessati. Essi sono approvati dalla Regione entro i 15 giorni successivi».

1.17

MANFREDI, RIZZI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «da adottarsi d'intesa con i comuni interessati» con le parole: «da adottarsi d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati».

1.18

CHINCARINI, MORO, MONTI, PEDRAZZINI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «d'intesa con i comuni interessati» con le seguenti: «previa deliberazione dei consigli comunali degli enti locali interessati».

1.19

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire i seguenti periodi: «Le demolizioni degli edifici possono essere disposte solo qualora la mancata demolizione possa determinare ulteriori situazioni di pericolo. La demolizione è disposta con ordinanza del sindaco, previo rilievo tecnico, anche fotogrammetrico, sullo stato degli edifici, avvalendosi anche dell'ausilio dei tecnici del Servizio sismico e del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti (GNDT)».

1.20

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: «La fase della ricostruzione, anche per quanto concerne gli edifici scolastici, è di competenza del presidente della Regione, a tal fine nominato Commissario delegato del Presidente del Consiglio dei ministri».

Conseguentemente, sopprimere il comma 3 e, al comma 2, sopprimere le parole: «anche per quanto riguarda la fase della ricostruzione».

1.21

MANFREDI, RIZZI

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le parole: «approvati dalla regione Molise».

1.22

BATTAFARANO, STANISCI, MARITATI, MANIERI, GAGLIONE, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, CARELLA

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «dalla regione Molise» con le seguenti: «dalle regioni interessate».

1.23

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Sopprimere il comma 2.

1.24/1

MANFREDI

All'emendamento 1.24, sostituire le parole da: «direttamente» a: «competenza» con le seguenti: «in ordine agli interventi avvalendosi» e sostituire le parole da: «anche» fino alla fine con le seguenti: «e di appositi sub-commissari messi a disposizione dalle autorità competenti per territorio per specifiche responsabilità in ordine a determinati settori di intervento».

1.24

VALLONE

Sostituire il comma 2 con il seguente testo:

«2. Per le finalità di cui al comma 1, il Capo del Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le regioni e gli enti locali, dispone direttamente in ordine agli interventi di competenza delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, anche avvalendosi di ap-

positi sub-commissari da individuarsi negli stessi amministratori locali cui affidare specifiche responsabilità in ordine a determinati settori di intervento, anche per quanto riguarda la fase della ricostruzione».

1.25

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per l'espletamento dei propri compiti i commissari di cui al comma 1 possono nominare un sub-commissario».

1.26

GIOVANELLI, ANGIUS, ROTONDO, DI SIENA, MONTINO, IOVENE, GASBARRI, PASCARELLA, VISERTA COSTANTINI

Al comma 2, sostituire le parole da: «anche avvalendosi», fino alla fine del comma, con le seguenti parole: «nonché assicurando la direzione unitaria dei servizi di emergenza, posti in essere quale Commissario delegato del Presidente del Consiglio dei ministri, in stretto raccordo con le regioni, le province e i sindaci dei comuni interessati».

1.27

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 2, sopprimere le parole: «anche per quanto riguarda la fase della ricostruzione».

Conseguentemente, alla fine del comma 2, aggiungere il seguente periodo: «Le attività di ristoro dei danni agli edifici e di ricostruzione, con l'impiego di tecnologie antisismiche, sono disposte dal presidente della Regione, quale Commissario delegato del Presidente del Consiglio dei ministri».

1.27 (Nuovo testo)

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 2, sopprimere le parole: «anche per quanto riguarda la fase della ricostruzione».

1.28

IL RELATORE

Al comma 2, sono soppresse le parole: «anche per quanto riguarda la fase della ricostruzione».

1.50

IL GOVERNO

Al comma 2, sono soppresse le parole: «anche per quanto riguarda la fase della ricostruzione».

1.29

SPECCHIA, RIZZI, MONCADA, AZZOLLINI, BATTAGLIA Antonio, MULAS,
ZAPPACOSTA

Al comma 2, sopprimere le parole: «anche per quanto riguarda la fase della ricostruzione».

1.30

MANFREDI, RIZZI

Al comma 2, sopprimere le parole: «anche per quanto riguarda la fase della ricostruzione».

1.31

CHINCARINI, MORO, MONTI, PEDRAZZINI

Al comma 2, sopprimere le parole: «anche per quanto riguarda la fase della ricostruzione».

1.32

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Al comma 2 le parole: «anche per quanto riguarda la fase della ricostruzione», sono soppresse.

1.33

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Al comma 2, sostituire le parole: «anche per quanto riguarda», con le seguenti: «con esclusione delle».

1.34

CHINCARINI, MORO, MONTI, PEDRAZZINI

Al comma 2, sostituire le parole: «coordinamenti», con le seguenti: «atti d'intesa».

1.35

CHINCARINI, MORO, MONTI, PEDRAZZINI

Al comma 2, sostituire le parole: «in un contesto di sinergie operative», con le seguenti: «in base all'intesa istituzionale di programma ai sensi dell'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

1.36

DATO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Ogni decisione va assunta, sentite le istituzioni locali, i parlamentari eletti nel territorio colpito dal sisma, le forze economiche e sociali locali, le associazioni di rappresentanza dei lavoratori e degli imprenditori locali, nonché i rappresentanti dei comitati di cittadini costituitisi dopo il sisma».

1.37

MANFREDI, RIZZI

Sopprimre il comma 3.

1.38GIOVANELLI, ANGIUS, GASBARRI, ROTONDO, MONTINO, IOVENE, DI SIENA,
PASCARELLA, VISERTA COSTANTINI

Sopprimre il comma 3.

1.45/2

GIOVANELLI, ROTONDO, GASBARRI

All'emendamento 1.45, dopo il secondo periodo, inserire il seguente:
«Tali piani sono adottati con delibera consiliare dei comuni interessati entro il 30 aprile 2003 e sono approvati dalla regione nei trenta giorni successivi».

1.45/2 (Nuovo testo)

GIOVANELLI, ROTONDO, GASBARRI

All'emendamento 1.45, dopo il secondo periodo, inserire il seguente:
«Tali piani sono adottati con delibera consiliare dei comuni interessati entro il 30 aprile 2003 e sono approvati dalla regione nei trenta giorni successivi, o, in alternativa, è consentita la procedura di semplificazione dell'azione amministrativa di cui agli articoli 14, 14-bis, 14-ter, 14-quater

della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, i cui termini sono ridotti alla metà».

1.45/3

GASBARRI, GIOVANELLI, ROTONDO

All'emendamento 1.45, al terzo periodo, sostituire le parole: «utilizzate le tecnologie antisismiche previste», con le seguenti: «utilizzati i criteri antisismici previsti».

1.45/4

GIOVANELLI, ROTONDO, GASBARRI, TURRONI, DATO

All'emendamento 1.45, sopprimere il quarto periodo.

1.45/5

GIOVANELLI, GASBARRI, ROTONDO, DATO, TURRONI

All'emendamento 1.45, al quarto periodo, dopo le parole: «patrimonio immobiliare», inserire la seguente: «pubblico».

1.45/1

TURRONI, DATO, GIOVANELLI, GASBARRI, VALLONE

All'emendamento 1.45, al quarto periodo, sopprimere le parole: «delle infrastrutture e dei trasporti».

1.45

IL GOVERNO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i Presidenti delle regioni interessate, quali commissari delegati ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni provvedono agli ulteriori e diversi interventi correlati al

rientro nell'ordinario e per le fasi di ricostruzione e ripristino degli immobili colpiti dagli eventi sismici di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 e 31 ottobre 2002, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, e dell'8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 14 novembre 2002, nonché per la ricostruzione, la riparazione e l'adeguamento sismico degli edifici delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado parimenti danneggiate. Le azioni sono realizzate previa adozione, d'intesa con i comuni interessati, di appositi piani che possono prevedere eventuali localizzazioni alternative dei centri abitati maggiormente colpiti dai medesimi eventi sismici, nonché la realizzazione di spazi a servizio della collettività ed opere commemorative in un armonico contesto di sviluppo urbanistico. In ogni caso, per gli interventi immobiliari, sono obbligatoriamente utilizzate le tecnologie antisismiche previste con successive ordinanze emesse ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della citata legge n. 225 del 1992. Gli interventi sul patrimonio immobiliare sono effettuati, per quanto di competenza, sotto la vigilanza dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per i beni e le attività culturali. Con successive ordinanze adottate ai sensi dell'articolo 5, comma 2 della citata legge n. 225 del 1992 si provvede a definire gli ambiti di competenza dei Presidenti delle regioni-commissari delegati, anche per quanto riguarda, se del caso, la fase conclusiva della prima emergenza, nonché gli aspetti relativi alle necessarie strutture organizzative di supporto all'attività dei Presidenti delle regioni-commissari delegati, con la previsione della possibilità di avvalersi degli uffici e del personale delle amministrazioni ed enti pubblici in sede locale».

1.39

IL RELATORE

Il comma 3, è sostituito dal seguente: «Alle successive fasi di ricostruzione e ripristino degli edifici colpiti dagli eventi sismici di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 ottobre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, e dell'8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 14 novembre 2002, nonché per la ricostruzione, la riparazione e l'adeguamento sismico delle istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado parimenti danneggiate, da realizzarsi in un contesto di necessaria vigilanza da parte dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'istruzione, dell'università e della ricerca per quanto di rispettiva competenza, provvedono, per il territorio di rispettiva competenza, i Presidenti delle Giunte regionali del Molise e della Puglia, previa adozione, d'intesa con i comuni interessati, di appositi piani che possono altresì prevedere eventuali localizzazioni alternative dei centri abitati maggiormente colpiti dai medesimi

eventi sismici, per la cui costruzione, in un contesto di armonico sviluppo urbanistico, dovranno obbligatoriamente utilizzarsi tecnologie antisismiche, nonché prevedere la realizzazione di spazi al servizio della collettività ed opere commemorative».

1.40

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Per la programmazione degli interventi di ricostruzione, il Governo e le regioni utilizzano l'intesa istituzionale di programma ai sensi dell'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. A tal fine le regioni interessate predispongono, sentiti i sindaci dei comuni interessati e secondo criteri omogenei, il quadro complessivo dei danni e del relativo fabbisogno, nonché, su deliberazione dei rispettivi consigli, il programma finanziario di ripartizione nei limiti delle risorse assegnate dal presente decreto. Nel programma vengono individuate, a partire dal recupero del patrimonio edilizio esistente, e con particolare riferimento agli edifici pubblici scolastici e sanitari, le priorità degli interventi con i seguenti obiettivi:

a) assicurare il rientro nelle abitazioni principali, privilegiando i nuclei familiari alloggiati nei moduli abitativi mobili;

b) favorire la ripresa delle attività sociali, il recupero della funzionalità delle strutture pubbliche e del patrimonio ambientale culturale;

c) garantire la permanenza, ove possibile, degli insediamenti abitativi nelle zone tradizionali e la riqualificazione degli ambienti naturali».

1.41

GIOVANNELLI, ANGIUS, DI SIENA, ROTONDO, GASBARRI, MONTINO, IOVENE, PASCARELLA, VISERTA COSTANTINI

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Il ripristino delle attività scolastiche nei comuni di cui al comma 1 è assicurato in via prioritaria».

1.42

BATTAFARANO, STANISCI, MARITATI, MANIERI, GAGLIONE, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, CARELLA

Al comma 3, dopo le parole; «di ogni ordine e grado» aggiungere le seguenti: «nelle regioni Molise e Puglia».

1.43

IL RELATORE

Al comma 3, dopo le parole; «31 ottobre 2002» inserire le seguenti: «, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 258 del 4 novembre 2002».

1.44

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Nelle aree interessate dagli eventi sismici di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 ottobre 2002, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, devono essere predisposti interventi tendenti a ridurre la vulnerabilità sismica degli edifici pubblici e del patrimonio edilizio, secondo le modalità e i criteri individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, avvalendosi della consulenza del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti (GNDT) e del Servizio sismico nazionale, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.

3-ter. Le regioni, sulla base dei criteri e della metodologia di cui al comma 3-bis, eseguono prioritariamente:

- a) indagini di esposizione e vulnerabilità per tutti gli edifici pubblici;*
- b) indagini sugli edifici adibiti ad uso pubblico e sulle infrastrutture presenti nella parte del loro territorio classificato sismico;*
- c) indagini sulla restante parte del territorio;*
- d) predisposizione, tenendo conto dei livelli di pericolosità, vulnerabilità, esposizione e della funzione strategica, delle graduatorie di rischio e di una stima delle risorse finanziarie necessarie.*

3-quater. Gli interventi di cui alla presente legge sono effettuati secondo la normativa tecnica sulle costruzioni antisismiche».

1.46/1

GIOVANELLI, ROTONDO, GASBARRI

All'emendamento 1.46, sostituire la parola: «sub-commissari», con le seguenti: «un sub-commissario».

1.46

IL GOVERNO

Dopo il comma 3 aggiungere i seguenti:

«3-bis. Il capo del dipartimento della Protezione civile provvede a definire modalità e termini per assicurare il subentro dei Presidenti delle regioni nelle attività e nei rapporti in corso al fine di evitare soluzioni di continuità nel compimento degli interventi preordinati al perseguimento delle finalità di cui al presente decreto.

3-ter. I commissari delegati di cui al presente articolo per l'espletamento dei rispettivi incarichi possono nominare sub-commissari».

1.0.1

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente:

«Art. 1-bis.

(Valutazione dei danni ai soggetti pubblici e privati)

1. Ai fini di definire i contributi dei danni agli enti pubblici e privati nonché di quantificare i costi complessivi delle azioni di ricostruzione e ripristino è costituito un comitato presieduto dal commissario delegato e composto dai rappresentanti delle regioni, delle province e dai sindaci dei comuni interessati dal sisma. Tale comitato, su proposta del commissario delegato provvede entro il 31 dicembre 2002 alla stima e al computo dei danni prodotti dal sisma alle infrastrutture, agli edifici pubblici e privati e alle imprese industriali, artigianali e agricole».

1.0.2

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

*Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente:***«Art. 1-bis.***(Piani di ricostruzione)*

1. Entro il 28 febbraio 2003 i comuni adottano con delibera consiliare i piani e gli interventi di ripristino, ricostruzione, ed eventuale trasferimento degli edifici pubblici e privati. Tali piani sono accompagnati da una stima dei costi, prevedono l'adozione rigorosa di criteri antisismici per gli edifici pubblici e privati e sono approvati dalla Regione nei quindici giorni successivi».

Art. 2.**2.1**

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Al comma 1, sostituire le parole «Il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri» con le parole: «I commissari delegati di cui all'articolo 1».

2.2

VALLONE

Al comma 1, sopprimere le parole da: «assumendo» a «interessati».

2.3

GIOVANELLI, ANGIUS, ROTONDO, MONTINO, GASBARRI, IOVENE, DI SIENA, PASCARELLA, VISERTA COSTANTINI

Al comma 1, dopo le parole: «interessate e per» aggiungere le seguenti: «consentire».

2.4

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere le parole da: «e per l'avvio della ripresa» fino alla fine del comma.

Conseguentemente, al comma 1, aggiungere, in fine il seguente periodo: «Il Presidente della regione adotta i provvedimenti necessari all'avvio della ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica dei territori interessati».

2.4 (Nuovo testo)

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere le parole da: «e per l'avvio della ripresa» fino alla fine del comma.

2.5

MANFREDI, RIZZI

Al comma 1, sopprimere le parole: «e per l'avvio della ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica nei territori interessati».

2.6

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «e per l'avvio della ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica nei territori interessati».

2.7

DATO

Al comma 1, dopo le parole: «nei territori interessati» aggiungere le seguenti parole: «con particolare riferimento ad interventi di estrema ur-

genza nei confronti delle attività produttive locali, totalmente o parzialmente compromesse dal sisma».

2.8

GIOVANELLI, ANGIUS, GASBARRI, ROTONDO, MONTINO, IOVENE, DI SIENA, PASCARELLA, VISERTA COSTANTINI

Sopprimere il comma 2.

2.9

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

«2. I piani di cui all'articolo 1 prevedono oltre agli interventi di primo soccorso ed emergenza ancora da completare, i programmi di ricostruzione delle strutture e dei centri danneggiati. Tali programmi prevedono prioritariamente la verifica e l'adeguamento antisismico degli edifici scolastici e l'adozione di criteri antisismici in tutte le costruzioni nuove e nei progetti di ristrutturazione e riassetto degli edifici esistenti danneggiati.

3. L'approvazione di tali programmi, ove necessario costituisce variante urbanistica ai piani regolatori generali in vigore».

2.10

MANFREDI, RIZZI

Al comma 2, dopo le parole: «Con successive ordinanze», aggiungere le parole: «anche su proposta delle regioni interessate».

2.11

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «di cui all'articolo 5», inserire le seguenti: «del presente decreto».

2.12

MANFREDI, RIZZI

Sopprimere il comma 3.

2.13GASBARRI, ANGIUS, GIOVANELLI, ROTONDO, MONTINO, IOVENE, DI SIENA,
PASCARELLA, VISERTA COSTANTINI*Sopprimere il comma 3.*

2.14BATTAFARANO, STANISCI, MARITATI, MANIERI, GAGLIONE, ROTONDO, IOVENE,
GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, CARELLA*Al comma 3, sostituire le parole: «la Regione interessata», con le seguenti: «le regioni interessate», e conseguentemente sostituire la parola: «propone», con la seguente: «propongono».*

2.22

IL RELATORE

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In esito alle proposte di cui al presente comma, si provvede con ordinanze di protezione civile adottate dal Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225».

2.15

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Al comma 4, le parole «Capo del Dipartimento della protezione civile», sono sostituite dalle seguenti: «Presidente della Regione».

2.16/1

MANFREDI

All'emendamento 2.16, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sopprimere la parola "anche"» dopo le parole «n. 225».

2.16

IL RELATORE

Al comma 4, dopo le parole: «31 ottobre 2002», inserire le seguenti: «, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 258 del 4 novembre 2002, nonché dell'8 novembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 267 del 14 novembre 2002».

2.17

BATTAFARANO, STANISCI, MARITATI, MANIERI, GAGLIONE, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, CARELLA

Al comma 4, dopo le parole: «dal 31 ottobre», aggiungere le seguenti: «nonché nelle aree della provincia di Foggia interessate dal sisma».

2.18/1

MANFREDI

All'emendamento 2.18, sostituire le parole da «di» fino alla fine con le seguenti: «previo assenso motivato delle Amministrazioni interessate».

2.18

VALLONE

Al comma 4, dopo la parola: «caso», aggiungere le seguenti: «, e di concerto con le regioni e gli enti locali».

2.19

VALLONE

Al comma 4, sopprimere le parole da: «acquisendo» a: «diretto».

2.20

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETERIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 4, sopprimere le parole: «anche a trattativa privata mediante affidamento diretto».

2.21

DATO

Al comma 4, dopo le parole: «affidamento diretto», inserire le seguenti: «dando priorità e prelazione ai beni e servizi appartenenti a cittadini residenti nei territori colpiti dal sisma, nel rispetto delle condizioni di mercato».

Art. 3.**3.1**

CHINCARINI, MORO, MONTI, PEDRAZZINI

Sopprimere l'articolo.

3.2

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO, PASCARELLA, VISERTA COSTANTINI, DI SIENA

Sopprimere l'articolo.

3.3

VALLONE

Sopprimere l'articolo.

3.4TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN*Sopprimere l'articolo.*

3.5TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE
RIPAMONTI ZANCAN*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 3.**

1. Nell'ambito dei territori interessati dalla crisi sismica di cui al presente decreto, le regioni interessate, ai fini dell'applicazione dei benefici di cui all'articolo 5, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, provvedono a:

a) definire linee di indirizzo per la pianificazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi di ricostruzione degli edifici distrutti e di ripristino, con tecnologie antisismiche, degli edifici danneggiati. Tali linee sono finalizzate a rendere compatibili gli interventi strutturali e di miglioramento sismico con la tutela degli aspetti architettonici, storici e ambientali, anche mediante specifiche indicazioni dirette ad assicurare una architettura ecologica ed il risparmio energetico, e stabilire i parametri necessari per la valutazione del costo degli interventi; tali linee sono vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati;

b) definire i criteri in base ai quali i comuni perimetrano, entro trenta giorni, i centri, o parte di essi, maggiormente colpiti, o nei quali gli edifici distrutti o gravemente danneggiati superano il 40 per cento del patrimonio edilizio. In base a tali criteri i comuni predispongono programmi di recupero, e relativi piani finanziari, che prevedono la ricostruzione, o il recupero di edifici pubblici o di uso pubblico, con priorità per gli edifici scolastici, dell'edilizia residenziale pubblica e privata e delle opere di urbanizzazione secondaria, distrutti o danneggiati dalla crisi sismica nonché ripristino e la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria connesse agli interventi da realizzare nell'area;

c) predisporre un piano di interventi urgenti sui dissesti idrogeologici e realizzare avvalendosi anche del Dipartimento dei servizi tecnici nazionali, del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Istituto nazionale di geofisica, indagini urgenti di microzonazione e vulnerabilità sismica sui centri interessati».

3.6

MANFREDI, RIZZI

Al comma 1, dopo le parole: «disponga, con proprio decreto», aggiungere le parole: «su richiesta della regione interessata, oppure di propria iniziativa nel caso di manifesta inerzia della stessa, nonché».

3.7

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo le parole: «Capo del Dipartimento della protezione civile» aggiungere le seguenti: «, sentito il Presidente della regione interessata».

3.0.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni, qualora non vi abbiano già provveduto, adeguano gli strumenti urbanistici vigenti ai fini della riduzione del rischio sismico, ai sensi dell'articolo 20 della legge 10 dicembre 1981, n. 741, emanando altresì le relative direttive. Tali direttive indicano sulla base della pericolosità e della normativa urbanistica e di settore di ciascuna regione, gli elenchi dei comuni che devono predisporre i nuovi piani urbanistici, di cui al comma 2.

2. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni ricompresi negli elenchi di cui al comma 1 adottano i piani urbanistici, che costituiscono la variante ai piani urbanistici vigenti.

3. I comuni individuano, nell'ambito degli strumenti urbanistici generali, le zone ove, per le caratteristiche di vulnerabilità del territorio o delle costruzioni, si rende opportuno l'adeguamento del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente mediante interventi rivolti alla riduzione della vulnerabilità, al risanamento, alla ricostruzione ed alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso. I piani devono inoltre prevedere gli interventi infrastrutturali necessari per garantire, anche in caso di emergenza un'adeguata mobilità all'interno dei tessuti urbani e l'accessibilità ai presidi strategici di protezione civile.

4. I piani prevedono altresì la disciplina per l'adeguamento antisismico del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica».

Art. 4.

4.1

IL RELATORE

Al comma 1, le parole: «29 e del 31 ottobre 2002» sono sostituite dalle seguenti: «29 e 31 ottobre 2002, nonché 8 novembre 2002».

4.11

IL GOVERNO

Al comma 1, le parole: «29 e del 31 ottobre 2002» sono sostituite dalle seguenti: «29 e 31 ottobre 2002, nonché 8 novembre 2002».

4.2

SPECCHIA, RIZZI, MONCADA, AZZOLLINI, BATTAGLIA Antonio, MULAS, ZAPPACOSTA

Al comma 1, sostituire le parole: «del 29 e del 31 ottobre 2002» con le seguenti: «29, 31 ottobre e 8 novembre 2002».

4.3

BATTAFARANO, STANISCI, MARITATI, MANIERI, GAGLIONE, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «in pari data» aggiungere le seguenti: «nonché quelli residenti nei territori della provincia di Foggia colpiti dal sisma del 31 ottobre».

4.12

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo la parola: «residenti» aggiungere le seguenti: «, avevano sede operativa o esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione nei comuni e».

4.4

DATO

Al comma 1, le parole: «31 marzo 2003» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2003».

4.5

FIRRARELLO

Al comma 1, sostituire le parole: «al 31 marzo 2003» con le parole: «al 30 giugno 2003».

4.6

VALLONE

Al comma 1, sostituire le parole: «31 marzo 2003» con le parole: «30 giugno 2003».

4.7

CHINCARINI, MORO, MONTI, PEDRAZZINI

Al comma 1, sostituire le parole: «31 marzo 2003» con le seguenti: «31 maggio 2003».

4.10

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «sono sospesi i termini per l'adempimento», con le seguenti: «sono sospesi fino al 31 marzo 2003 i termini per l'adempimento».

4.8

CHINCARINI, MORO, MONTI, PEDRAZZINI

Al comma 1, dopo le parole: «obblighi di natura tributaria.» inserire il seguente periodo: «Con appositi provvedimenti delle regioni e degli enti locali sono altresì sospesi per lo stesso periodo tutti i termini per l'adempimento di obblighi di natura tributaria di competenza regionale e locale».

4.9

CHINCARINI, MORO, MONTI, PEDRAZZINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per gli enti locali ricadenti nei territori individuati nei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 e 31 ottobre 2002, sono differiti, per un periodo di sei mesi dalla corrispettiva data di scadenza, i termini per l'approvazione dei bilanci di previsione 2003, del programma triennale e dell'elenco annuale dei lavori pubblici, di cui all'articolo 14 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, nonché dei relativi atti di deliberazione delle giunte e dei consigli comunali e provinciali. Nelle more dell'approvazione dei bilanci, gli enti locali possono effettuare spese ai fini dell'emergenza e della ricostruzione anche in deroga all'articolo 163, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Le entrate e le spese conseguenti agli eventi calamitosi non sono considerate ai fini del patto di stabilità per gli anni 2003, 2004 e 2005».

4.0.1

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

*Dopo l'articolo 4 è aggiunto il seguente:***«Art. 4-bis.**

1. Ai lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati e ai soci lavoratori delle cooperative di lavoro agli apprendisti, ai lavoratori interinali con contratti di missione in corso, ai dipendenti ed ai soci lavoratori delle cooperative sociali non rientranti nel campo di applicazione degli interventi ordinari di cassa integrazione, sospesi dal lavoro o lavoranti ad orario ridotto, per effetto degli eventi calamitosi oggetto della presente ordinanza è corrisposta per il periodo di sospensione o di riduzione dell'orario e comunque non oltre il 31 gennaio 2003, un'indennità pari al trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalle vigenti disposizioni, ovvero proporzionata alla predetta riduzione di orario, nonché gli assegni per il nucleo familiare ove spettanti.

2. L'indennità di cui al comma 1 è riconosciuta anche a favore di coloro che siano stati costretti a sospendere temporaneamente le prestazioni lavorative per gravi danni alla propria abitazione, per esigenze di assistenza urgente alla famiglia o per impraticabilità delle vie di comunicazione e trasporto. Tale indennità non è cumulabile con quella di cui al comma 1 ed è proporzionata alla riduzione delle prestazioni lavorative, con estensione alla erogazione degli assegni per il nucleo familiare ove spettanti.

3. L'efficacia dei provvedimenti di licenziamento a seguito degli eventi calamitosi di cui alla premessa è sospesa fino al 31 gennaio 2003 ed ai lavoratori interessati sono applicabili le disposizioni di cui al comma 1.

4. L'indennità di cui ai commi 1 e 2 viene corrisposta dall'INPS, secondo le medesime previsioni disposte dall'art. 2, comma 2, dell'ordinanza n. 3092/2000 su richiesta del datore di lavoro o, in caso di impossibilità di quest'ultimo, del lavoratore interessato. Per i periodi di paga già scaduti la richiesta dovrà essere prodotta entro trenta giorni dalla data della presente ordinanza.

5. Il trattamento di integrazione salariale non si computa ai fini del calcolo dei periodi massimi di durata stabiliti dalle norme vigenti.

6. Le istanze di cassa integrazione straordinaria presentate in base alla legge 23 luglio 1991, n. 223, per gli effetti provocati dall'alluvione non saranno computate ai fini del calcolo dei periodi massimi di durata stabiliti dalle leggi vigenti e potranno altresì avere specifici criteri di ammissibilità. Le regioni, nell'esprimere motivato parere sulle istanze previste dal decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2000, n. 218 segnaleranno al Ministero del lavoro e della previdenza sociale le singole imprese rientranti nell'applicazione del presente articolo.

Conseguentemente all'articolo 5, comma 1, sostituire le parole: «50 milioni» con le seguenti: «55 milioni».

4.0.2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Dopo l'articolo 4 è aggiunto il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Ai lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati e ai soci lavoratori delle cooperative di lavoro agli apprendisti, ai lavoratori interinali con contratti di missione in corso, ai dipendenti ed ai soci lavoratori delle cooperative sociali non rientranti nel campo di applicazione degli interventi ordinari di cassa integrazione, sospesi dal lavoro o lavoranti ad orario ridotto, per effetto degli eventi calamitosi di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 29 e 31 ottobre 2002, è corrisposta per il periodo di sospensione o di riduzione dell'orario e comunque non oltre il 31 gennaio 2003, un'indennità pari al trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalle vigenti disposizioni, ovvero proporzionata alla predetta riduzione di orario, nonché gli assegni per il nucleo familiare ove spettanti.

2. L'indennità di cui al comma 1 è riconosciuta anche a favore di coloro che siano stati costretti a sospendere temporaneamente le prestazioni lavorative per gravi danni alla propria abitazione, per esigenze di assistenza urgente alla famiglia o per impraticabilità delle vie di comunicazione e trasporto. Tale indennità non è cumulabile con quella di cui al comma 1 ed è proporzionata alla riduzione delle prestazioni lavorative, con estensione alla erogazione degli assegni per il nucleo familiare ove spettanti.

3. L'efficacia dei provvedimenti di licenziamento a seguito degli eventi calamitosi di cui alla premessa è sospesa fino al 31 gennaio 2003 ed ai lavoratori interessati sono applicabili le disposizioni di cui al comma 1.

4. L'indennità di cui ai commi 1 e 2 viene corrisposta dall'INPS su richiesta del datore di lavoro o, in caso di impossibilità di quest'ultimo, del lavoratore interessato. Per i periodi di paga già scaduti la richiesta dovrà essere prodotta entro trenta giorni dalla data della presente ordinanza.

5. Il trattamento di integrazione salariale non si computa ai fini del calcolo dei periodi massimi di durata stabiliti dalle norme vigenti.

6. Le istanze di cassa integrazione straordinaria presentate in base alla legge 23 luglio 1991, n. 223, per gli effetti provocati dall'alluvione non saranno computate ai fini del calcolo dei periodi massimi di durata

stabiliti dalle leggi vigenti e potranno altresì avere specifici criteri di ammissibilità. Le regioni, nell'esprimere motivato parere sulle istanze previste dal decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2000, n. 218 segnaleranno al Ministero del lavoro e della previdenza sociale le singole imprese rientranti nell'applicazione del presente articolo.

7. I lavoratori iscritti nelle liste di mobilità di cui all'articolo 5 della legge 23 luglio 1991, n. 223 e all'articolo 4 della legge 19 luglio 1993, n. 236, hanno diritto alla proroga dell'iscrizione sino al 31 gennaio 2003.

8. Le disposizioni di cui al presente articolo valgono anche nei confronti dei datori di lavoro e dei lavoratori aventi sede operativa in comuni o frazioni di comuni rimasti isolati per oltre trenta giorni per interruzione delle vie di comunicazione conseguenti agli eventi calamitosi di cui alla presente legge.

Art. 5.

5.1

DATO

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«Art. 5. – 1. Alle prime esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali di cui al presente decreto si provvede in ragione di 20 e di 100 milioni di euro per gli aventi oggetto, rispettivamente, dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 e del 31 ottobre 2002, nell'ambito delle risorse del fondo per la protezione civile.

2. Per le finalità del presente decreto, il fondo per la protezione civile, di cui al comma 1, è incrementato di ulteriori 60 milioni di euro per l'anno 2002.

3. All'onere derivante dalla presente legge, valutata in 60 milioni di euro, per l'anno 2002, si provvede mediante le risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) L'articolo 13 della legge n. 383 del 2001 è abrogato.

5.2

BATTAFFARANO, STANISCI, MARITATI, MANIERI, GAGLIONE, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, CARELLA

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«Art. 5. – 1. Alle prime esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali di cui al presente decreto si provvede, nell'ambito delle risorse del

fondo per la Protezione civile, in ragione di 10 milioni di euro per gli eventi oggetto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002 e di 100 milioni di euro per gli eventi di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 ottobre 2002, nonché quelli verificatisi in provincia di Foggia in seguito al sisma del 31 ottobre 2002».

5.9

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – 1. Agli oneri connessi all'articolo 4, valutati in 2,3 milioni di euro per l'anno 2002 e in 9,2 milioni di euro per l'anno 2003, nonché alle prime esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali di cui al presente decreto si provvede, per l'anno 2002, nella misura massima di 10 e di 50 milioni di euro per gli eventi oggetto, rispettivamente, dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 e del 31 ottobre 2002, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, e dell'8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 14 novembre 2002, nonché in ragione di 9,2 milioni di euro per l'anno 2003, nell'ambito delle risorse del fondo per la Protezione civile, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 3 marzo 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, così come quantificata dalla Tabella C della legge finanziaria».

5.3

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO

Al comma 1 sostituire le parole: «dalle situazioni emergenziali di cui al» con le seguenti: «dall'attuazione del».

5.4

SPECCHIA, RIZZI, MONCADA, AZZOLLINI, BATTAGLIA Antonio, MULAS, ZAPPACOSTA

Al comma 1, sostituire dalle parole: «in ragione» fino alla fine del comma con: «in ragione di 10,50 e 5 milioni di euro per gli eventi og-

getto, rispettivamente, dei decreti 29, 31 ottobre e 8 novembre 2002, nell'ambito delle risorse del fondo per la Protezione civile».

5.5

FIRRARELLO

Al comma 1, sostituire le parole: «in ragione di 10» con le parole: «in ragione di 30».

5.6

IL RELATORE

Al comma 1, le parole: «29 e del 31 ottobre 2002» sono sostituite dalle seguenti: «29 e 31 ottobre 2002, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 258 del 4 novembre 2002, nonché 8 novembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 267 del 14 novembre 2002».

5.8

ROTONDO, GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«1-bis. Sempre nell'ambito delle risorse di cui al comma 1 sono assegnati ulteriori 20 milioni di euro alla regione Sicilia per far fronte ai gravi danni causati alle colture agricole nella provincia di Siracusa dagli enti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1812**al testo del disegno di legge di conversione****X 1.0.100**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. Il rapporto di impiego del personale anche dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, escluso il personale volontario ed il personale ausiliario di leva, è, a decorrere dal 1° gennaio 2003, assoggettato al regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

2. Il Governo è delegato ad adottare entro 24 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della funzione pubblica e dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi diretti a disciplinare l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ed il relativo trattamento economico, secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) riordino dell'ordinamento ed armonizzazione, per il personale di livello non dirigenziale, alle procedure che disciplinano i contenuti del rapporto d'impiego delle Forze di polizia e delle Forze armate di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, con l'individuazione nell'ambito delle procedure contrattuali ivi previste di un autonomo settore;

b) salvaguardia, anche per le materie oggetto di contrattazione, degli aspetti connessi alla specificità dell'attività svolta dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

c) riordino dell'ordinamento e della relativa disciplina contrattuale del personale dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in base ai principi generali desumibili dalla disciplina del rapporto d'impiego concernente il personale dirigenziale della Polizia di Stato, tenuto conto della compatibilità di tali principi con le funzioni ed i compiti peculiari svolti dai dirigenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 2 sono trasmessi alle organizzazioni sindacali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco mag-

giornamente rappresentative a livello nazionale, che esprimono il parere nei successivi trenta giorni; gli schemi medesimi, unitamente ai predetti pareri, pervenuti entro il termine indicato, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si esprimono entro quaranta giorni dalla data di assegnazione. Decorso tale termine i decreti possono comunque essere adottati.

4. Agli oneri finanziari derivanti dall'attuazione dei decreti legislativi di cui al comma 2, nei limiti di 15 milioni di euro per gli anni 2003, 2004 e 2005, ed a titolo di una iniziale perequazione dei trattamenti economici del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito della unità previsionale di base, fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

Titolo**Tit. 1**

IL RELATORE

Nel titolo sostituire le parole: «regioni Molise e Sicilia» con le parole: «regioni Molise, Sicilia e Puglia».

Tit. 2

SPECCHIA, RIZZI, MONCADA, AZZOLLINI, BATTAGLIA Antonio, MULAS, ZAPPACOSTA

Nel titolo sostituire le parole: «regioni Molise e Sicilia» con le parole: «regioni Molise, Sicilia e Puglia».

Tit. 3

BATTAFARANO, STANISCI, MARITATI, MANIERI, GAGLIONE, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, CARELLA

Nel titolo sostituire le parole: «regioni Molise e Sicilia» con le parole: «regioni Molise, Sicilia e Puglia».

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

28ª Seduta

Presidenza del Presidente
VIZZINI

La seduta inizia alle ore 14,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente VIZZINI comunica che, con lettera del 7 novembre scorso, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Zorzoli, in sostituzione del senatore Greco, dimissionario. A nome della Commissione ringrazia quest'ultimo per l'attività svolta e formula auguri di buon lavoro al senatore Zorzoli.

IN SEDE CONSULTIVA

(A.S. 581) CADDEO ed altri. – Statuto speciale per la Sardegna

(A.S. 619 e A.C. 1521) CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Procedura di adozione del nuovo Statuto speciale per la Sardegna mediante istituzione dell'Assemblea Costituente sarda

(A.S. 1360) COSSIGA. – Nuovo statuto della regione autonoma della Sardegna e cambiamento di denominazione della stessa in «Comunità Autonoma di Sardegna»

(A.C. 1458) ANEDDA ed altri. – Statuto speciale per la Sardegna

(A.C. 1459) CABRAS ed altri. – Statuto speciale per la Sardegna

(Parere alla 1ª Commissione del Senato della Repubblica e alla I Commissione della Camera dei deputati. Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 novembre scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che, nella seduta del 5 novembre scorso, la Commissione non era risultata in numero legale in occasione della votazione sul parere predisposto dal relatore onorevole Nuvoli.

Il relatore NUVOLI illustra nuovamente uno schema di parere del seguente tenore: «*La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminati i disegni e le proposte di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole sul disegno di legge costituzionale A.S. 619 e sulla proposta di legge costituzionale A.C. 1521 entrambi recanti: Procedura di adozione del nuovo Statuto speciale per la Sardegna mediante istituzione dell'Assemblea Costituente sarda*».

Il deputato POTENZA, a nome della componente UDEUR – Popolari per l'Europa del Gruppo MISTO, si dichiara favorevole all'istituzione dell'Assemblea Costituente sarda.

Il deputato OLIVIERI chiede la verifica del numero legale.

Il PRESIDENTE, disposta la verifica, dà atto che la Commissione è in numero legale.

Posto ai voti, il parere sopra riportato risulta approvato a maggioranza, dopo che il deputato OLIVIERI ha espresso voto contrario.

(A.S. 1812) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile
(Parere alla 13^a Commissione del Senato della Repubblica. Rinvio dell'esame)

Il PRESIDENTE avverte che l'onorevole Alfano, relatore designato dalla Commissione per l'esame del disegno di legge in titolo, è impossibilitato a svolgere la relazione a causa di concomitanti impegni parlamentari. Propone che la trattazione di questo punto all'ordine del giorno venga rinviata alla prossima riunione, prevista per il prossimo martedì 26 novembre.

Concorda la Commissione.

(A.S. 1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003). Approvato dalla Camera dei deputati.

(A.S. 1827) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005. Approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione del Senato della Repubblica. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce ampiamente alla Commissione il relatore onorevole SCHMIDT soffermandosi, in particolare, sulla legge finanziaria 2003, quale risulta dal testo approvato dalla Camera dei deputati l'11 novembre scorso.

Si tratta del primo progetto di finanza pubblica interamente costruito vigente il riformato titolo V della parte II della Costituzione. Come è noto,

infatti, la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3, è entrata in vigore l'8 novembre 2001. Infatti, l'impianto della manovra 2002 non è stato ideato e realizzato – come invece è accaduto per quella all'esame – con la matura consapevolezza del quadro innovativo offerto dalla novella costituzionale.

Sottolinea come la manovra, definita nel pieno del nuovo assetto ordinamentale, si caratterizzi per un contenuto chiaramente compatibile con il nuovo assetto, nel rispetto del ruolo e delle garanzie assegnati dal Titolo V alle autonomie territoriali, al fine di evitare i rischi di contenzioso costituzionale e le inevitabili incertezze conseguenti.

L'esame della Commissione si deve concentrare sugli aspetti di rilievo per le Regioni e per le altre autonomie territoriali quali il tema del Mezzogiorno e della politica industriale. Si tratta di questioni che certamente riguardano tutti i livelli di governo, anche quelli delle sedi decentrate, ma che meritano di essere trattate nelle sedi parlamentari competenti.

Rileva l'utilità di rileggere le disposizioni di questa finanziaria alla luce del disposto del novellato titolo V, per quanto riguarda, in particolare, la ripartizione di competenze tra Stato e Regioni, il ruolo e la posizione degli enti locali, e, infine, l'attuazione del cosiddetto «federalismo fiscale».

Il nuovo testo dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, colloca «l'armonizzazione dei bilanci pubblici e il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario» tra le materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni.

In questo ambito la legislazione statale stabilisce i principi fondamentali e la legislazione regionale le norme nel rispetto di tali principi. L'articolo 119, secondo comma, in base al quale i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni determinano e applicano tributi ed entrate propri, precisa che tutto ciò si deve realizzare nel rispetto della Costituzione e dei principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

Il coordinamento – prosegue il relatore onorevole SCHMIDT – sembra quindi una finalità assegnata alla legislazione statale. Proprio in funzione del perseguimento degli impegni finanziari assunti in sede europea, impegni che includono gli obiettivi quantitativi collegati al rispetto del Patto di stabilità e crescita stabilito in quella sede.

La necessità di assicurare un coordinamento dell'intera finanza pubblica trova la sua legittimazione nel primo comma dell'articolo 117 della Costituzione, con riferimento ai «vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario» che investono sia la legislazione statale sia quella regionale.

Pertanto, la legge finanziaria rimane lo strumento più idoneo per la determinazione dei principi di coordinamento funzionali al rispetto degli impegni assunti con il Patto di stabilità e crescita e rappresenta il necessario quadro normativo generale entro il quale va disciplinata l'azione dei diversi livelli di governo ai fini della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica. D'altra parte, questo strumento consente di verificare,

anno dopo anno, l'attuazione del programma di governo nei suoi punti più qualificanti.

La legge finanziaria 2003 affronta i temi rilevanti per le Regioni e le altre autonomie territoriali in due ambiti di diverso rilievo:

– il primo è un ambito «consolidato» e quindi ricorrente: come in tutte le manovre di finanza pubblica degli ultimi anni, vengono disciplinati il patto di stabilità interna, gli interventi strutturali sulla pubblica amministrazione e il finanziamento degli enti locali; il secondo è un ambito «innovativo», e quindi qualificante: avvia cioè la costruzione di un compiuto sistema di federalismo fiscale teso a dotare delle risorse necessarie proprio il quadro di previsioni contenuto nel riformato titolo V della Costituzione. Com'è noto, la riduzione dei tributi ha effetti derivati sul livello di entrate delle autonomie, cui sono garantite sia forme di compartecipazione al gettito generale sia un'incidenza compensativa che si concretizza in proprie aliquote addizionali.

La legge finanziaria interviene sulle aliquote addizionali IRPEF con l'articolo 3, comma 1, lettera *a*), che dispone la sospensione dell'aumento delle addizionali regionali e comunali deliberate dopo il 29 settembre di quest'anno, purché non confermate di quelle adottate l'anno precedente; sospensione temporanea, in vigore fino all'accordo sui meccanismi del federalismo fiscale e direttamente correlata alla più ampia manovra di riduzione della pressione fiscale introdotta dalla finanziaria stessa.

Su questo punto – prosegue il relatore SCHMIDT – si incrociano in modo problematico due dettati costituzionali: da una parte l'articolo 119 riguardante l'autonomia finanziaria di entrate garantita alle autonomie, dall'altra, l'articolo 120 che sancisce l'unità dell'assetto economico della Repubblica.

Se la disposizione di cui all'articolo 3 viene ricondotta alla esclusività dello Stato sul sistema tributario, non sembra rilevabile un *vulnus* all'autonomia di entrata delle autonomie, anche se si va a sospendere in modo unilaterale l'efficacia di deliberazioni comunali o di leggi regionali.

Se tale disposizione viene invece ricondotta nell'ambito della competenza concorrente sul coordinamento finanziario, si deve osservare che l'articolo in questione non opera sulla legge istitutiva del tributo e si dimostra più vicina all'esercizio del potere sostitutivo che non all'ambito dei principi generali.

Sarebbe quindi opportuno, fermi restando gli obiettivi che la legge finanziaria si propone, procedere a una riformulazione del dispositivo del citato articolo 3, al fine di modificare espressamente la norma statale istitutiva piuttosto che limitarsi all'atto sospensivo che va ad incidere su un atto normativo regionale o deliberativo degli altri enti territoriali.

Nel Capo I del Titolo III sono racchiuse le norme che riguardano i profili di spesa delle pubbliche amministrazioni. Esse coinvolgono, sia pure in modo diverso, le Regioni, le Province e i Comuni.

Per le Regioni le disposizioni sono poste come norme di principio. Verso gli altri enti territoriali come norme pienamente applicabili. Del resto, l'articolo 117, secondo comma, lettera *p*) della Costituzione affida le

«funzioni fondamentali» di province e comuni alla competenza esclusiva dello Stato.

Le disposizioni sul Patto di stabilità sono contenute principalmente nell'articolo 17. Nel quadro complessivo di coerenza della legge finanziaria e della necessità del rispetto delle autonomie costituzionalmente garantite, non si può che sottolineare come gli impegni del Patto di stabilità non siano altro che il riflesso degli impegni sottoscritti dall'Italia a livello europeo con il più ampio Patto di stabilità e crescita, impegni che rappresentano vincoli non eludibili.

L'articolo 19 contiene le norme relative al trasferimento agli enti locali dei flussi strutturali di finanziamento provenienti dal bilancio dello Stato. Questi flussi sono assicurati, ma in un'ottica di rigore e in coerenza con la tendenza in corso da anni, volta a ridurre tali flussi, come percentuale del complesso delle entrate totali, in un sistema che si vuole caratterizzato in prospettiva non più da un meccanismo di finanza derivata, ma dal principio di responsabilità basato sull'autonomia tributaria e sulla compartecipazione, come affermato dall'articolo 119 della Costituzione.

Il relatore SCHMIDT si sofferma successivamente su varie ed eterogenee disposizioni settoriali che puntualizzano le finalità della manovra economica sul sistema delle imprese e sul tessuto sociale (sanità ed istruzione). Rileva come nei procedimenti con cui si definiscono ulteriori livelli di dettaglio, nei decreti ministeriali o interministeriali di attuazione, appare necessario coinvolgere maggiormente gli organi rappresentativi degli enti territoriali, a partire da quel sistema di Conferenze (Stato-Regioni; Stato-Città; Conferenza Unificata) che si stanno consolidando come efficaci tavoli di confronto, trattativa e definizione di azioni concordate e coordinate.

Su questo argomento è opportuna una riflessione sull'uso del meccanismo che subordina a un accordo tra lo Stato e le autonomie la rimozione di un regime di vincoli e limiti che viene contestualmente disposto. Tale procedura sembra quasi voler costringere all'accordo e quindi appare poco conforme a quei canoni di leale collaborazione che devono presiedere ai rapporti tra Stato e autonomie. In alternativa, sarebbe auspicabile disporre, per un tempo definito (anno 2003), limiti e vincoli e legittimare nel contempo i decreti di recepimento degli accordi a disporre in deroga. In ogni caso lo Stato, in base al novellato articolo 117, non ha più il potere regolamentare per le materie concorrenti, neppure se lo strumento regolamentare viene esercitato sulla base di un accordo Stato-Regioni.

Il relatore si sofferma successivamente su quanto contenuto nell'articolo 32, sul fondo nazionale delle politiche sociali, che prevede la definizione dei livelli essenziali di prestazione.

L'articolo prevede di tenere conto dell'azione compiuta dagli enti locali grazie anche alla preventiva intesa con la Conferenza Unificata. Trattandosi di temi di grande rilevanza, fondamentali per la coesione sociale, e riferibili anche al disposto dell'articolo 5 della Costituzione sull'unità e sulla indivisibilità della Repubblica, il Parlamento appare legittimato a rivendicare il proprio ruolo di indirizzo e controllo politico.

Avviandosi alla conclusione, il relatore SCHMIDT illustra l'ambito innovativo e qualificante della legge finanziaria, la quale contiene importanti disposizioni tese a dare contenuto concreto alle norme sul federalismo fiscale, senza le quali il riformato titolo V rischia di restare ai nastri di partenza.

Richiama l'attenzione sull'articolo 18, commi 2 e 3, che modifica gli articoli 5 e 6 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, sul federalismo fiscale. L'articolo rende disponibile un ulteriore anno per l'attuazione del federalismo fiscale «amministrativo» e crea così le condizioni per un quadro progressivo e ragionevolmente graduale per il raggiungimento di un traguardo tanto importante.

L'articolo 3, comma 2, lettera *b*) prevede l'istituzione di un'Alta Commissione di studio per il federalismo fiscale, che dovrà definire i principi generali di coordinamento della finanza pubblica delle Regioni e delle altre autonomie territoriali. Un compito di grande rilevanza al quale sono chiamate a partecipare le autonomie. Al riguardo tiene a precisare come tale Commissione abbia compiti di approfondimento e consultivi, non essendo ad essa conferite attribuzioni assimilabili all'attività normativa.

Risulta pertanto chiara la finalità principale del lavoro dell'Alta Commissione: definire il contenuto da trasferire nella legge di coordinamento che gli articoli 117, terzo comma, e 119 della Costituzione prefigurano come legge dello Stato. Dunque il processo federalista viene avviato con un «metodo» federalista, garantendo, fin dall'inizio, la partecipazione delle autonomie territoriali alla formazione di una legge dello Stato.

Il relatore SCHMIDT illustra la previsione normativa concernente la cosiddetta territorializzazione dei tributi di cui all'articolo 3, nonché, nello stesso articolo, la scansione temporale che prevede prima un accordo in sede di Conferenza Unificata sui meccanismi strutturali, e, su tale base, la definizione dei principi generali ex articoli 117, 118 e 119 della Costituzione. Anche se su tutta la materia dovrà evidentemente intervenire una legge dello Stato, va valutato se sia preferibile far precedere l'accordo politico alla sede di studio dell'Alta Commissione o viceversa: salvo che si intenda – ma in tal caso sembra preferibile specificarlo – il momento dell'accordo intergovernativo come quadro generale, più che «strutturale», di riferimento. Apprezzabile risulta la modifica – approvata dalla Camera – che non solo prevede una precisa scadenza temporale per la definizione della disciplina del federalismo fiscale, ma esplicita il ruolo del Parlamento che, ovviamente, non poteva mancare in questa delicata materia.

Conclude riservandosi di formulare le osservazioni che accompagneranno il parere della Commissione dopo lo svolgimento degli interventi da parte degli altri componenti.

Il presidente VIZZINI ringrazia il deputato Schmidt per l'ampia e approfondita analisi svolta e sottolinea la chiara demarcazione fra i compiti attribuiti dall'articolo 3 all'Alta Commissione di studio e le prerogative proprie del Parlamento in materia.

Sulla relazione illustrata dall'onorevole Schmidt si apre un dibattito.

Il senatore GUBERT esprime apprezzamento per la relazione testé svolta: l'onorevole Schmidt è stato in grado di evidenziare, con perfetto garbo istituzionale, i punti deboli che connotano l'impostazione della legge finanziaria 2003.

In primo luogo rileva come la legge all'esame sia marcatamente centralista: lo Stato tende ad assorbire attribuzioni proprie delle autonomie, spesso fin nei dettagli delle norme all'esame; se, ad esempio in materia fiscale, le scelte del Governo prevalgono sempre e comunque, saranno i principi di autonomia finanziaria e di responsabilità delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni a soffrirne.

Sottolinea con preoccupazione la tendenza a definire, da parte dello Stato, anche profili di dettaglio sulla tenuta dei bilanci delle sedi decentrate, privilegiando scelte più verticistiche rispetto a forme alternative connotate dalla ricerca di coordinamento e di accordi; anche la fissazione di termini per favorire le intese fra lo Stato e le Regioni a statuto speciale e le province autonome sembra ispirata alla ricerca di una posizione di forza da parte del Governo: auspica che la Commissione ed il Parlamento nel suo insieme approfondiscano l'esame della legge finanziaria alla luce dei principi accolti dalla riforma del titolo V della seconda parte della Costituzione.

Dopo un breve intervento del presidente VIZZINI, che si sofferma sugli ambiti della responsabilità e dell'autonomia finanziaria fissati dalla Costituzione per tutte le sedi decentrate, prende la parola il deputato ZELLER.

L'oratore condivide pienamente le osservazioni del senatore Gubert e critica, oltre all'impostazione complessiva di tipo centralistico, la formulazione del comma 17 dell'articolo 17 della legge finanziaria in esame: giudica lesive delle autonomie delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome le scelte in esso contenute. Rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati ritiene migliore l'originaria formulazione presentata dal Governo. Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome hanno sempre adottato scelte rispettose del Patto di stabilità. La scelta unilaterale del Governo di stabilire i flussi di cassa di queste sedi accentuerà la conflittualità fra esse e lo Stato davanti alla Corte costituzionale.

Il presidente VIZZINI propone che la Commissione torni a riunirsi martedì 26 novembre prossimo, in ora da stabilire, per concludere l'esame sui provvedimenti in titolo e per trattare gli altri punti all'ordine del giorno.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

63ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente PETRUCCIOLI informa la Commissione che questa mattina i Consiglieri di Amministrazione della RAI dott. Carmine Donzelli e dott. Luigi Zanda Loy hanno annunciato le proprie dimissioni dal Consiglio di Amministrazione della RAI e, su loro richiesta, sono stati ricevuti dal presidente del Senato Marcello Pera, mentre il Presidente della Camera dei deputati, attualmente all'estero, ha avuto con loro un colloquio telefonico.

Per quanto risulti che il presidente Pera abbia chiesto al dottor Donzelli e al dottor Zanda Loy di ritirare le dimissioni sembra, anche dal tenore della lettera che il dottor Zanda Loy ha inviato ai Presidenti delle Camere ed ha trasmesso a lui per conoscenza, che le dimissioni stesse debbano considerarsi ormai formalizzate.

In base ai principi generali del Codice civile un Consiglio di Amministrazione non è un collegio perfetto, e può pertanto continuare ad assumere deliberazioni fino a che è in carica un numero di consiglieri sufficiente a garantire il numero legale; tale principio si deve ritenere a tutti gli effetti applicabile anche al Consiglio di Amministrazione della RAI, non essendovi in proposito alcuna disposizione speciale nella legge

n. 206 del 1993 che, come è noto, regola la composizione e la nomina del Consiglio di Amministrazione della RAI.

È peraltro evidente la insufficiente legittimazione politica e aziendale di un Consiglio così ridotto e la necessità di superare nei tempi più rapidi una situazione di assoluta anomalia.

A suo parere nell'attuale quadro normativo vi sono tre strade per ripristinare una condizione di normalità nel governo della società concessionaria del servizio pubblico: la prima è quella che i Presidenti delle Camere decidano autonomamente di reintegrare il Consiglio procedendo alla nomina di due nuovi consiglieri in sostituzione di quelli dimissionari; la seconda soluzione è quella di una presa d'atto da parte dei consiglieri rimasti in carica della nuova situazione politico-aziendale e le loro conseguenti dimissioni; la terza soluzione è che questa Commissione, laddove nessuna delle due anzidette soluzioni venisse adottata e si configurasse una perdurante vacanza di due componenti del Consiglio di Amministrazione, proponga ai Presidenti delle Camere la revoca del Consiglio stesso con le procedure previste dal testo vigente dall'articolo 2, comma 1, della legge n. 206 del 1993.

In proposito egli osserva che la predetta norma non subordina l'approvazione della proposta di revoca all'espressione di un voto di sfiducia nei confronti del Consiglio in carica, sicché questo può essere revocato anche per motivi puramente funzionali, quale è appunto una incapacità prolungata nel tempo di restaurare il *plenum*.

Il presidente Petruccioli osserva poi come dalla crisi in atto il Parlamento dovrà trarre occasione per riflettere anche sulla proposta di uno stralcio del disegno di legge sulla riforma del sistema della comunicazione presentato dal Governo, diretta a regolamentare provvisoriamente la composizione e l'elezione o la nomina del Consiglio di Amministrazione della RAI in maniera più consona ai tempi rispetto a quella, a sua volta adottata con la presunzione della provvisorietà, configurata dalla legge n. 206 del 1993.

Il presidente Petruccioli ricorda quindi che l'ultimo Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi aveva deliberato che nella seduta di oggi sarebbe stato iscritto all'ordine del giorno il proseguimento del dibattito sulla risoluzione in materia di pluralismo solo se non si fosse dovuto procedere ad una audizione del Direttore generale della RAI, dottor Saccà, in quanto questi avesse nel frattempo risposto alla lettera inviata dal Presidente stesso lo scorso 4 novembre, concernente la vicenda relativa al dottor Biagi e al dottor Santoro e la questione del completamento delle nomine dei dirigenti. A tale lettera il Presidente della RAI aveva risposto il 6 novembre in termini tali da far ritenere necessaria e imminente una risposta del Direttore generale.

La risposta del dottor Saccà è stata inviata nel pomeriggio di venerdì 15 novembre; il presidente Petruccioli ne dà conto ai componenti della Commissione rilevando in particolare che sulla questione dei rapporti tra la RAI e il dottor Enzo Biagi il dottor Saccà riferisce di una trattativa che sembra lontana dalla conclusione, e che per quanto riguarda i rapporti

con il dottor Santoro il Direttore generale riferisce di una situazione per più versi conflittuale, concludendo che sono in corso tentativi di addivenire ad una ragionevole composizione delle divergenti valutazioni, ma rivendicando nel contempo la necessità che il dottor Santoro, in quanto dipendente dell'azienda si sottoponga alle direttive di quest'ultima.

Per quanto riguarda infine il completamento delle nomine, il dottor Saccà afferma che tale completamento richiede approfondimenti e verifiche in corso da parte di lui stesso e del Consiglio di Amministrazione, e che comunque la valorizzazione delle professionalità interne deve essere considerata alla stregua di un obiettivo certamente da perseguire, ma che non presenta caratteri di particolare priorità.

Il Presidente si sofferma quindi sull'ultima parte della lettera del dottor Saccà nella quale quest'ultimo, con ciò ritenendo di richiamarsi al principio di trasparenza che il presidente Petruccioli stesso aveva evocato nella sua lettera, chiede se la richiesta di dati conoscitivi sia stata preceduta da una deliberazione assunta a norma del regolamento interno della Commissione bicamerale e solleva riserve sul fatto che «i poteri strumentali di acquisizione informativa intestati alla Commissione bicamerale si estendano, alla stregua della vigente normativa, anche alla materia contrattuale».

In proposito il presidente Petruccioli ritiene di dover osservare da una parte che giudice della regolarità delle procedure seguite in Commissione può essere solo la Commissione stessa, alla quale sola egli deve rispondere, e dall'altra che dalla lettera dell'articolo 4, ultimo comma, della legge n. 103 del 1975, appare evidente come, se i poteri della Commissione incontrano certamente dei limiti stringenti nella possibilità di intervento sulla gestione della società concessionaria del servizio pubblico, tali poteri non hanno invece alcun limite per quanto riguarda l'acquisizione di elementi conoscitivi, indubbiamente necessaria allo svolgimento dell'attività di vigilanza.

Il senatore LAURIA esprime apprezzamento e solidarietà per il gesto forte dei consiglieri Donzelli e Zanda Loy, che rappresenta una risposta all'attacco all'indipendenza della RAI e al pluralismo interno condotto da svariati mesi da importanti settori della maggioranza di Governo.

Il senatore Lauria ritiene altresì apprezzabile la disponibilità prontamente manifestata dal Presidente del Senato, e anche dal Presidente della Camera dei deputati che rientrerà domani in Italia, a ricevere i Consiglieri dimissionari e ad ascoltarne le ragioni; non altrettanto apprezzabile appare la decisione del presidente Baldassarre di convocare ugualmente per oggi il Consiglio di Amministrazione della RAI.

Il deputato CAPARINI interviene sull'ordine del giorno osservando come la lunga introduzione del Presidente rischi di aprire una discussione occasionale, polemica e sconclusionata che non è all'ordine del giorno della Commissione; tale ordine del giorno, prevede invece la discussione

e l'eventuale approvazione della risoluzione dell'atto di indirizzo sul pluralismo.

Si associa il deputato BUTTI.

Il presidente PETRUCCIOLI fa presente in primo luogo che la sua esposizione della lettera inviatagli dal presidente Saccà era sicuramente doverosa, avendo l'Ufficio di presidenza subordinato il contenuto dell'ordine del giorno della seduta di oggi proprio all'invio di tale lettera.

Per quanto riguarda le comunicazioni relative alle dimissioni dei consiglieri Donzelli e Zanda Loy, che certamente non costituiscono un nuovo ordine del giorno, avendo anzi egli intenzione di proporre all'Ufficio di presidenza di iscrivere all'ordine del giorno di martedì prossimo un dibattito sulla situazione generale della RAI, egli osserva che sarebbe stato certamente ben strano se la Commissione avesse fatto finta di ignorare l'apertura di una crisi così rilevante nel governo dell'azienda sulla quale essa stessa esercita i propri poteri di vigilanza e di indirizzo.

Il deputato GIULIETTI ritiene assolutamente inaccettabili le critiche della maggioranza alla decisione del Presidente di segnalare all'attenzione della Commissione un evento, quale le dimissioni di Zanda Loy e Donzelli, che sancisce la profondità della crisi della RAI, laddove nel recente passato di questa Commissione si è assistito a gestioni della presidenza caratterizzate da assoluta irritualità e da un elevato livello di personalizzazione.

Egli ritiene invece che debba essere apprezzato l'alto profilo istituzionale della presidenza del senatore Petruccioli, che si è tradotto anche nell'importante Convegno svoltosi nei giorni scorsi.

La crisi della RAI è in realtà una profonda crisi di identità, che è chiaramente avvertita anche nei settori più responsabili del centro destra, ma che è avvertita soprattutto dalle donne e dagli uomini che lavorano dentro l'azienda e che si sentono oggetto di una progressiva marginalizzazione, preoccupazione che è emersa anche in una recente assemblea sindacale nella quale si è verificata una convergenza che andava dalla Cgil alla Ugl.

L'oratore si sofferma quindi sulla lettera del dottor Saccà osservando come la ricostruzione in essa effettuata dello stato della vicenda di Michele Santoro e soprattutto di quella relativa a Enzo Biagi, contraddica una volta di più le affermazioni – a loro volta contraddittorie e divergenti e comunque sempre dilatorie – fatte in più occasioni dal presidente Baldassarre e dallo stesso dottor Saccà davanti a questa Commissione, confermando che in tutta questa vicenda l'obiettivo della dirigenza della RAI è stato sempre e solo quello di dare seguito all'allontanamento dei due giornalisti pubblicamente ordinato dal Presidente del Consiglio.

Il deputato Giulietti osserva infine che l'ultimo periodo della risposta del dottor Saccà conferma, non diversamente dalle bugie da lui dette in

Commissione sulle vicende Biagi e Santoro, un sostanziale disprezzo nei confronti del Parlamento.

La deputata BUFFO ritiene che in primo luogo il Presidente abbia agito correttamente evitando una formalistica negazione dell'attualità al dibattito della Commissione.

Ella si sofferma quindi sui contenuti della lettera del dottor Saccà, che appaiono ispirati ad una sorta di perversione del potere degna di illustri precedenti letterari, in particolare laddove si afferma in sostanza che Michele Santoro merita di essere allontanato e cancellato dalla programmazione televisiva affinché sia punito per aver detto di essere stato allontanato e cancellato.

Il deputato GIORDANO ritiene che il comportamento del presidente Petruccioli sia stato assolutamente corretto dal punto di vista istituzionale; sarebbe stato ben strano infatti se la Commissione avesse fatto finta di ignorare un fatto dirompente come le dimissioni dei consiglieri Donzelli e Zanda Loy, che oltretutto è stato determinato proprio da una valutazione critica su quelle problematiche del pluralismo che erano all'ordine del giorno della Commissione.

Il deputato Giordano si associa quindi alle considerazioni svolte dai deputati Giulietti e Buffo sulla lettera del dottor Saccà, che tradisce la profonda insofferenza di questa dirigenza della RAI nei confronti del controllo parlamentare e tenta di far passare per un problema di natura contrattuale quella che è invece una vera e propria operazione di censura.

Il deputato CARRA ricorda come nella precedente seduta, a fronte di una situazione di oggettivo disagio rappresentata dalle lettere ai Presidenti delle Camere dei consiglieri Donzelli e Zanda Loy, egli stesso aveva proposto la sospensione, sulla quale aveva poi sollecitato il voto, del dibattito sulla risoluzione in materia di pluralismo. In seguito aveva avuto dubbi sull'opportunità di tale suo atteggiamento ma le vicende di oggi danno piena conferma di quanto esso fosse giustificato e di quanto in realtà sia grave il processo in atto di soffocamento dell'indipendenza della RAI e di frustrazione delle energie delle professionalità che in essa operano.

Egli ritiene quindi che il Presidente della Commissione dovrebbe sottoporre al Capo dello Stato e ai Presidenti delle Camere la preoccupazione della Commissione stessa per il grave deterioramento della situazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il deputato STERPA interviene sull'ordine dei lavori invitando il Presidente a togliere la seduta, in modo da calendarizzare un dibattito, a quel punto anche fondato su elementi di conoscenza più certi, sulla situazione che si è venuta a creare nel governo della RAI.

Il presidente PETRUCCIOLI ritiene di dover dare a tutti coloro che l'hanno richiesto la possibilità di esprimersi sulle comunicazioni. Egli peraltro condivide quanto affermato dal deputato Sterpa e ribadisce che sottoporrà all'Ufficio di presidenza la proposta di svolgere martedì prossimo una discussione sulla situazione dell'azienda.

Il senatore SCALERA ringrazia il presidente Petruccioli per la sensibilità istituzionale dimostrata nell'informare sollecitamente alla Commissione sugli sviluppi delle dimissioni dei consiglieri Zanda Loy e Donzelli.

Egli si sofferma quindi sulla lettera del dottor Saccà osservando come da questa traspaia un evidente disagio nei confronti della vigilanza e dell'indirizzo da parte della Commissione, che rappresenta una evidente conferma della crisi di indipendenza e di pluralismo dell'azienda segnalata dalla lettera del dottor Zanda Loy.

Il deputato BUTTI ritiene che il dibattito in Commissione sulle dimissioni dei consiglieri Donzelli e Zanda Loy dovrà svolgersi con il massimo della pacatezza ma anche senza ipocrisie inutili e fuorvianti quanto ingenua, come quella che traspare dalle dichiarazioni, ispirate forse ad un eccesso di sensibilità istituzionale, rilasciate dal presidente Casini che ha protestato per il fatto che la stampa continui a definire i Consiglieri dimissionari quali espressione dell'Ulivo: bisogna in realtà riconoscere che la crisi in atto non è aziendale ma politica, e che le dimissioni trovano la loro origine in una precisa richiesta formulata ai consiglieri Zanda Loy e Donzelli da parlamentari dell'opposizione.

In ogni caso la maggioranza è totalmente disponibile a dare un contributo costruttivo al dibattito per uscire da questa crisi, purché l'opposizione rinunci ad un tentativo di scontro frontale che pure è emerso dal dibattito di oggi e che la vedrebbe sicuramente perdente.

Il deputato CAPARINI ribadisce in primo luogo la considerazione da lui in precedenza svolta sull'ordine dei lavori sottolineando l'inopportunità di quella che si è configurata una vera e propria modifica arbitraria dell'ordine del giorno, il cui rispetto è invece richiesto dal regolamento a presidio dell'ordinato svolgimento dei lavori e del diritto di tutti i componenti della Commissione di conoscere l'argomento in discussione per poter esporre il proprio punto di vista.

In realtà l'opposizione di sinistra ha rinunciato a svolgere il proprio ruolo istituzionale in questa Commissione che essa utilizza unicamente come un megafono di polemiche aprioristiche, intese a impedire il rinnovamento e la modernizzazione della RAI, tuttora ostaggio di quei giornalisti e funzionari che riconoscono nella sinistra il proprio punto di riferimento, così come i lavori di questa Commissione sono spesso tenuti in ostaggio dall'opposizione, anche a causa del modo in cui i lavori stessi sono organizzati.

Egli condivide quindi l'opinione del deputato Sterpa circa la necessità del rinvio di un dibattito che in questo momento si svolgerebbe in

un quadro di riferimento assolutamente incerto e affidato alle ultime agenzie di stampa.

Anche il senatore FALOMI condivide la necessità rilevata dal deputato Sterpa di rinviare il dibattito ad un momento in cui sarà più chiaro il quadro determinato dalle dimissioni dei consiglieri Donzelli e Zanda Loy.

Egli peraltro ritiene pienamente corretta e apprezzabile la decisione del Presidente di dare alla Commissione comunicazione degli ultimi avvenimenti e sulla lettera del dottor Saccà, che insieme contribuiscono a delineare una situazione di estrema gravità sulla quale egli ritiene, d'accordo con il deputato Carra, che debbano essere direttamente investite le presidenze dei due rami del Parlamento e la Presidenza della Repubblica.

Il deputato LAINATI nel condividere anch'egli l'opportunità di un rinvio della discussione, osserva però come oggi siano state pronunciate parole pesanti ed ingiustificate, in particolare dal deputato Giulietti che ha accusato i vertici della RAI di aver mentito più volte davanti alla Commissione sulle questioni relative ai rapporti dell'azienda con Enzo Biagi e Michele Santoro.

In realtà un'attenta lettura della lettera del dottor Saccà dimostra come in essa non vi sia altro che una puntuale ricapitolazione delle vicende a suo tempo esposte alla Commissione relativamente alle trattative tra la RAI e i due giornalisti.

Anche per quanto riguarda l'ultima parte della lettera del Direttore generale della RAI, egli ritiene quanto mai ingiustificato identificare una sorta di disprezzo nei confronti del Parlamento in quella che è in realtà una richiesta, formulata in termini peraltro del tutto corretti, di interpretazione autentica circa i limiti dei poteri strumentali di acquisizione di documenti da parte della Commissione.

Del resto anche sulla crisi apertasi con le dimissioni dei consiglieri Donzelli e Zanda Loy l'opposizione sembra aver scelto toni apocalittici che sembrano per il momento per lo meno prematuri.

Il deputato LANDOLFI si associa alle considerazioni del deputato Lainati sottolineando in primo luogo che la richiesta di chiarimenti formulata dal dottor Saccà a conclusione della sua lettera non può in alcun modo dirsi arbitraria; è infatti per lo meno oggetto di discussione se la Commissione possa o no chiedere documentazioni relative allo svolgimento di trattative contrattuali, laddove si consideri, ad esempio, che in passato la RAI ha più volte negato a questa Commissione, adducendo la necessità di tutelare la riservatezza individuale, dati relativi alle retribuzioni di dipendenti e collaboratori.

L'oratore invita quindi i colleghi dell'opposizione a non interpretare il loro ruolo come una sorta di tutela nei confronti di questa o quella trasmissione o di questo o quel collaboratore della RAI, un atteggiamento questo che snatura la funzione di vigilanza e di indirizzo proprio di questa Commissione e che si fa peraltro campione di cause molto discutibili

come quella delle trasmissioni di Michele Santoro, che sono state più volte oggetto da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Il presidente PETRUCCIOLI nel ringraziare gli oratori intervenuti fa però presente al deputato Caparini di non poter accettare la sua affermazione circa il fatto che l'attività di questa Commissione sia tenuta in ostaggio dall'opposizione a causa del modo in cui sono organizzati i lavori, dal momento che lui ritiene di interpretare il proprio ruolo istituzionale in maniera assolutamente corretta.

Per quanto riguarda poi le osservazioni del deputato Landolfi circa l'esistenza di un *fumus boni iuris* nei rilievi del dottor Saccà circa la competenza di questa Commissione a chiedere informazioni in materia contrattuale, egli ribadisce che l'ultimo comma dell'articolo 4 della legge n. 103 del 1975 non pone alcun limite alla possibilità della Commissione di chiedere documenti all'azienda. Peraltro, anche per quanto riguarda il diniego opposto in passato dalla RAI alla richiesta di conoscere l'ammontare delle retribuzioni dei dipendenti e collaboratori, lo stesso dottor Saccà aveva riconosciuto davanti alla Commissione che tale diniego non appare giuridicamente fondato, e il Presidente ricorda di aver presentato egli stesso una proposta di risoluzione che, seppure non ancora votata, raccoglie una indicazione di tutta la Commissione, affinché la RAI fornisca dati relativi alle retribuzioni dei direttori e dei vice-direttori nonché degli altri collaboratori.

La seduta termina alle ore 16.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 14,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'affare Telekom-Serbia**

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 13,40 alle ore 14.

COMMISSIONE PLENARIA

Presidenza del presidente
Enzo TRANTINO

indi del Vice Presidente
Enrico NAN

La seduta inizia alle ore 14.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che il magistrato dottoressa Zaira Secchi ha comunicato, in data 19 novembre 2002, la sua rinuncia, per ragioni sopravvenute, all'incarico di collaboratore a tempo pieno della Commissione.

La Commissione prende atto.

Comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha concordato, nella riunione odierna, che la Commissione possa avvalersi, quale ulteriore collaboratore a tempo pieno, del magistrato dottoressa Francesca Nanni e, quale ulteriore collaboratore a tempo parziale, del giudice amministrativo dottor Emidio Frascione.

La Commissione prende atto.

Comunica che la Commissione ha acquisito i seguenti atti segreti:

ulteriore documentazione pervenuta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino rispettivamente in data 29 ottobre e 11 novembre 2002;

uno scritto anonimo, pervenuto in data 29 ottobre 2002;

parte della corrispondenza intercorsa nel 1997 tra l'ambasciatore d'Italia in Jugoslavia e il Ministero degli affari esteri, trasmessa in data 7 novembre 2002 dal Ministero degli affari esteri;

gli atti trasmessi alla Commissione in data 13 novembre 2002 dal Ministro *pro tempore* per la funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza Franco Frattini;

copie di verbali dei consigli di amministrazione di STET e Telecom Italia, trasmessi da Telecom Italia in data 15 novembre 2002.

La Commissione prende atto.

Comunica che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti riservati:

copie di verbali, trasmesse da Telecom Italia in data 19 novembre 2002, di consigli di amministrazione di STET *International* e di STET *International Netherlands*.

La Commissione prende atto.

Comunica che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi:

parte della corrispondenza intercorsa nel 1997 tra l'ambasciatore d'Italia in Jugoslavia e il Ministero degli affari esteri, trasmessa in data 7 novembre 2002 dal Ministero degli affari esteri;

articoli di stampa serbi in traduzione italiana, trasmessi in data 7 novembre 2002 dal Ministero degli affari esteri.

La Commissione prende atto.

Comunica che nell'odierna riunione l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che la Commissione acquisisca gli statuti di STET, STET *International*, STET *International Netherlands* e Telecom Italia vigenti all'epoca dei fatti oggetto dell'inchiesta parlamentare. Chiede se la Commissione concordi su tale richiesta di acquisizione.

(*Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito*).

Quanto alla programmazione dei lavori della Commissione, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, nella riunione del 23 ottobre 2002, che il professor Francesco De Leo sia ascoltato nella forma dell'esame testimoniale. Preso atto, pertanto, che non vi sono obiezioni e che, quindi, la Commissione concorda, avverte che la Commissione procederà all'esame testimoniale del professor Francesco De Leo, già dirigente di Telecom Italia, nella giornata di mercoledì 27 novembre 2002, a partire dalle ore 14. Comunica, inoltre, che nell'odierna riunione l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che la Commissione – salvo il seguito degli odierni esami testimoniali, ove non conclusi – proceda, nella medesima giornata di mercoledì 27 novembre 2002, tenendo conto delle disponibilità degli interessati, alle audizioni dell'ambasciatore Umberto Vattani, Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea e già capo di gabinetto del Ministro per gli affari esteri *pro tempore* Dini, dell'ambasciatore Federico Di Roberto, già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri, e del consigliere d'ambasciata Stefano Sannino, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri *pro tempore* Fassino, attualmente distaccato presso il gabinetto del Presidente della Commissione europea Prodi.

La Commissione prende atto.

Comunica, infine, che, sempre nell'odierna riunione, l'ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che la Commissione, tenendo conto delle disponibilità degli interessati, proceda, mercoledì 4 dicembre 2002, all'audizione del conte Gianni Vitali e del signor Srdja Dimitrijevič, e, mercoledì 11 dicembre 2002, alle audizioni del dottor Biagio Agnes, già presidente di STET, del dottor Francesco Chirichigno, già amministratore delegato di Telecom Italia, e dell'avvocato Francesca Petralia, dirigente di Telecom Italia.

La Commissione prende atto.

Seguito dell'esame testimoniale del dottor Ernesto Pascale, già amministratore delegato di STET

(Seguito dello svolgimento e conclusione)

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito).

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte il dottor Pascale dell'obbligo di dire tutta la verità e delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

Ricorda, altresì, che sono ancora iscritti a parlare l'onorevole Zanotti e i senatori Montalbano, Chirilli ed Eufemi.

Pongono domande Enzo TRANTINO, *presidente* (il quale constata l'assenza del senatore Montalbano, per cui s'intende che vi abbia rinunciato), il deputato Katia ZANOTTI (DS-U) ed i senatori Maurizio EUFEMI (UDC) e Francesco CHIRILLI (FI) alle quali risponde il dottor Ernesto PASCALE, *già amministratore delegato di STET*.

Enzo TRANTINO, *presidente*, ringrazia il dottor Pascale, i colleghi intervenuti e dichiara concluso l'esame testimoniale.

Esame testimoniale del dottor Carlo Baldizzone, responsabile *International planning and control* di TELECOM Italia

(Svolgimento e conclusione)

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte il dottor Baldizzone dell'obbligo di dire tutta la verità e delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

Alle domande di Enzo TRANTINO, *presidente*, dei deputati Enrico NAN (FI), Carlo TAORMINA (FI) ed Alfredo VITO (FI) e dei senatori Giuseppe CONSOLO (AN), Massimo BONAVITA (DS-U), Maurizio EUFEMI (UDC), Michele LAURIA (Margh-DL-U) e Francesco CHIRILLI (FI) risponde il dottor Carlo BALDIZZONE, *responsabile International planning and control di Telecom Italia*.

Enzo TRANTINO, *presidente*, visto il protrarsi della seduta, sulla base del principio di procedere ad audizioni di soggetti tra loro omogenei, rinvia alla seduta del 18 dicembre l'esame testimoniale del dottor Alberto MILVIO, Vice-Presidente *CFO/IVM di Finmeccanica*, *già dirigente di STET International*. Nella medesima seduta avrà luogo anche l'esame testimoniale del professor Francesco De Leo, che si era previsto dovesse avvenire il 27 novembre prossimo.

Pertanto, avverte che, nella seduta di mercoledì 27 novembre 2002, la Commissione procederà esclusivamente all'audizione degli ambasciatori Vattani e Di Roberto, nonché del consigliere d'ambasciata Sannino.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, ringrazia il dottor Baldizzone, tutti i colleghi intervenuti e dichiara concluso l'esame testimoniale.

La seduta termina alle ore 16,50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Esame testimoniale del dottor Alberto Milvio, vice presidente CFO/IVM di finmeccanica, già dirigente di STET Internacional.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

93^a seduta

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci.

La seduta inizia alle ore 14,15.

(1812) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile

(Parere alla 13^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il Presidente PASTORE, relatore, riferisce sugli emendamenti 1.45, 1.46 e 3.7, che determinano complessivamente un maggiore coinvolgimento delle autonomie locali, proponendo di esprimere un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 14,20.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

137^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 10,15.

(1172) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria fatto a Roma il 21 dicembre 2000*

(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 11, del Regolamento. Esame. Parere contrario)

Il presidente AZZOLLINI, relatore sul provvedimento, fa presente che si tratta della ratifica dell'Accordo con il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria. Per i profili di competenza connessi con l'articolo 126, comma 11, del Regolamento, segnala che l'articolo 12 dell'Accordo, prevedendo anticipi di spesa, sembra comportare conseguenti effetti negativi in termini di cassa. Tali effetti, ove confermati, andrebbero quantificati, nel prosieguo dell'esame, eventualmente chiedendo la predisposizione di un'apposita relazione tecnica.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO conferma che dal provvedimento derivano effetti finanziari negativi.

La Commissione delibera quindi di esprimersi, per i profili di competenza, nel senso che nel provvedimento sussistono oneri finanziari.

(1812) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile

(Parere alla 13^a Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti. Esame e rinvio degli emendamenti 5.4, 5.5, 5.8, 1.3 e X 1.0.100)

Il relatore FERRARA fa presente che si tratta degli emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 245 del 2002, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile. Per quanto di competenza, segnala gli emendamenti 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.0.1, 4.0.2, 5.1, 5.2 e 5.6 che sembrano comportare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, privi di quantificazione e di copertura finanziaria o comunque con quantificazione e copertura non adeguate. Sembra poi necessario verificare se gli eventuali effetti degli emendamenti 1.27, 1.39, 1.44, 1.0.1 e 1.0.2 possano essere contenuti nel limite massimo di spesa indicato nella copertura finanziaria del provvedimento, mentre per gli emendamenti 5.5 e 5.8 sembra necessario acquisire informazioni sulla capienza del Fondo per la protezione civile. Con riferimento all'emendamento 5.4 occorre invece valutare la congruità della quantificazione degli oneri (con particolare riguardo agli effetti della sospensione dei termini di pagamento di contributi e imposte). Per quanto riguarda infine l'emendamento 1.3, ritiene che occorre verificare se per le aree indicate trovi applicazione la sospensione dei termini suddetti, in quanto, in caso affermativo, mancherebbe la quantificazione degli effetti e la relativa copertura finanziaria per l'anno 2003. In ogni caso, sembra necessario avere conferma della sussistenza delle corrispondenti risorse sul Fondo della protezione civile. Segnala infine l'emendamento X 1.0.100 che sembra comportare nuovi o maggiori oneri privi di quantificazione e della relativa copertura finanziaria (comma 1), ovvero privi di adeguata copertura finanziaria (commi successivi). In particolare, con riferimento al primo comma, la trasformazione del rapporto di impiego sembra determinare l'applicabilità delle deroghe di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001 (i cui riflessi finanziari pertanto andrebbero quantificati), mentre con riferimento alle restanti parti del provvedimento sembra necessario, in primo luogo, avere conferma della congruità della quantificazione dell'onere indicato, valutando al riguardo la necessità di chiedere la predisposizione dell'apposita relazione tecnica. In ogni caso, segnala che la copertura finanziaria è esplicitamente limitata ad una quota parte dei maggiori oneri, laddove la norma di delega non appare corrispondentemente modulata temporalmente e quantitativamente. Per di più ai relativi oneri, la cui decorrenza dovrebbe comunque essere permanente, si provvede a carico del bilancio triennale 2003-2005, la cui vigenza e sussistenza è condizionata dall'approvazione del disegno di legge finanziaria per il 2003 in corso d'esame del Parlamento. Infine, occorre valutare l'esigenza di introdurre un'apposita clau-

sola di salvaguardia, ai sensi della legge n. 468 del 1978, come da ultimo modificata. Rileva, inoltre, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime avviso contrario sugli emendamenti 1.0.2, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.0.1, 4.0.2, 5.1, 5.2 e 1.44. Dichiaro inoltre di non avere osservazione circa gli emendamenti 1.0.1, 1.27 (anche se può determinare possibili sovrapposizioni di competenze), 1.39 e 4.9, mentre si rimette alla Commissione relativamente all'emendamento 5.6.

Al senatore CADDEO che, in relazione alle valutazioni espresse dal relatore e dal rappresentante del Governo sugli emendamenti, chiede chiarimenti in ordine alla clausola di copertura del provvedimento, replica il relatore FERRARA che ricorda il contenuto del parere espresso dalla Commissione sul testo.

Il senatore MORANDO esprime perplessità su criteri di valutazione degli emendamenti che non tengano conto della laconicità del contenuto della relazione tecnica che, per come è redatta, non sembra vincolare la copertura di altre proposte emendative.

Il presidente AZZOLLINI rileva che, con riferimento al parere espresso dal rappresentante del Governo, non si può non esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 4.9 e 5.6, i quali presentano effetti finanziari negativi e comunque non contenibili nel limite massimo di spesa indicato nella copertura finanziaria del provvedimento. In particolare, alla luce del parere già espresso sul testo, l'emendamento 5.6 determinerebbe minori entrate anche per il 2003 a causa della sospensione dei termini di pagamento contributivi e fiscali. Mentre poi gli emendamenti 1.27 e 1.39 hanno una chiara natura ordinamentale, l'emendamento 1.0.1 non sembra produrre effetti finanziari che non siano contenibili, ove sussistenti, nel limite massimo di spesa contenuto nella clausola di copertura del provvedimento.

Al senatore MORANDO che ritiene l'emendamento 1.44 privo di effetti finanziari, replica il presidente AZZOLLINI evidenziando come tale proposta emendativa preveda invece disposizioni onerose immediatamente precettive. Rileva inoltre che, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, la Commissione potrà ora pronunciarsi solo sugli emendamenti esaminati, rinviando quindi alla seduta pomeridiana la trattazione degli emendamenti 5.5, 5.8, 5.4, 1.3 e X 1.0.100.

Su proposta del relatore FERRARA, la Sottocommissione delibera quindi di esprimere, con riferimento agli emendamenti esaminati, un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, ad eccezione degli emen-

damenti 5.5, 5.8, 5.4, 1.3 e X 1.0.100, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.0.1, 4.0.2, 5.1, 5.2, 5.6, 1.44 e 1.0.2. Esprime, altresì, parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

Il seguito dell'esame degli emendamenti 5.4, 5.5, 5.8, 1.3 e X 1.0.100 viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,35.

138ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 16,40.

(1812) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile

(Parere alla 13ª Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Si riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il relatore FERRARA ricorda che nella precedente seduta era stato rinviato l'esame degli emendamenti 1.3, 5.4, 5.5, 5.8 e X1.0.100, per i quali richiama le osservazioni già svolte.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 1.3, 5.5 e 5.8, in quanto non sussistono risorse disponibili nell'ambito del Fondo della protezione civile; esprime, altresì, l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 5.4 e X1.0.100, in quanto – nell'attuale formulazione – appaiono suscettibili di produrre effetti finanziari negativi per il bilancio dello Stato.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime, quindi, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.3, 5.4, 5.5, 5.8 e X1.0.100.

La seduta termina alle ore 16,55.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 21 novembre 2002, ore 9,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza (1805).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 21 novembre 2002, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e *relative* Note di variazioni (1827 e 1827-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati).
 - Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 5 e 5-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826) (Approvato dalla Camera dei deputati).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 21 novembre 2002, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica sul Piano d'Azione del G8 per l'Africa, nonché sulle prospettive dell'Unione africana.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 21 novembre 2002, ore 9,30, 15 e 21

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e *relative* Note di variazioni (1827 e 1827-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati).
 - Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 1, 1-bis, 2 e 2-bis) (limitatamente alle parti di competenza).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826) (Approvato dalla Camera dei deputati).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 21 novembre 2002, ore 9 e 15,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e *relative* Note di variazioni (1827 e 1827-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 1 e 1-bis).
 - Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 2 e 2-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826) (Approvato dalla Camera dei deputati).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 21 novembre 2002, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e *relative* Note di variazioni (1827 e 1827-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 7 e 7-bis).
- Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 14 e 14-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826) (Approvato dalla Camera dei deputati).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (n. 151).
 - Schema di decreto ministeriale concernente l'ulteriore ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2002, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per la quota concernente il finanziamento degli istituti scientifici speciali (n. 153).
 - Schema di decreto interministeriale riguardante le dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2002-2003 (n. 156).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 21 novembre 2002, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e *relative* Note di variazioni (1827 e 1827-*bis*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 10 e 10-*bis*).
 - Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 11 e 11-*bis*).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 21 novembre 2002, ore 9,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e *relative* Note di variazioni (1827 e 1827-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 13 e 13-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 21 novembre 2002, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e *relative* Note di variazioni (1827 e 1827-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 3 e 3-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 21 novembre 2002, ore 8,30 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e *relative* Note di variazioni (1827 e 1827-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 4 e 4-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826) (Approvato dalla Camera dei deputati).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 21 novembre 2002, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e *relative* Note di variazioni (1827 e 1827-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 15 e 15-bis).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 21 novembre 2002, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e *relative* Note di variazioni (1827 e 1827-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 2 e 2-bis) (*limitatamente alle parti di competenza*).
- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 9 e 9-bis).
- Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 10 e 10-bis) (*limitatamente alle parti di competenza*).
- Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003 (Tabb. 14 e 14-bis) (*limitatamente alle parti di competenza*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (1812).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

Giovedì 21 novembre 2002, ore 8,15 e 14

ORE 8,15

Secondo Comitato sulla presenza della criminalità organizzata in regioni diverse da quelle tradizionalmente interessate dal fenomeno mafioso.

ORE 14

Primo Comitato sui testimoni e sui collaboratori di giustizia.

**GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee**

Giovedì 21 novembre 2002, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto dei seguenti disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (1827) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

